

# ***Mille nomi nella storia di Pavia***

***dizionario***

***venti secoli di  
personaggi pavesi***

***a cura di Alberto Arecchi***

***liutprand***

***Prima edizione: dicembre 1998  
Edizione come e-book: agosto 2012***

## A

ACERBI EZECHIELE (1850-1920) - Fratello di Pietro, padre di Mario e nipote di Pasquale Massacra. Pittore, fu allievo prediletto di Giacomo Tre-court (v.), amico intimo del Piccio. Le sue opere sono molto apprezzate dai cultori della scuola di pittura pavese e della vecchia Pavia.

ADALBERTO (sec. X) - Figlio di Berengario II d'Ivrea (v.), ottenne col padre la corona di re d'Italia.

ADALOALD (Adaloaldo, figlio di Agilulf e Theudelinda, sec. VII) - Regnò sul regno dei Longobardi dopo aver raggiunto la maggiore età negli anni 625-626. Sotto il regno suo e di sua madre, la Chiesa cattolica ricevette un forte sostegno contro gli Ariani. Fu depresso dai nobili, con l'accusa di essere impazzito.

ADELAIDE (774-776) - Figlia di Carlo Magno, nacque a Santa Sofia (oggi comune di Torre d'Isola) durante l'assedio di Pavia, che pose fine alla monarchia longobarda. Morì in tenerissima età, sulle rive del Rodano.

ADELAIDE DI PROVENZA (sec. X - m. 931) - Moglie del re Ugo di Provenza, fu sepolta nella chiesa di San Gervasio, di cui era stata benefattrice. Una parte del suo sarcofago è conservata presso i Civici Musei.

ADELAIDE DI BORGOGNA (Regina, imperatrice, santa - 931-999) - Figlia di

Rodolfo II, re di Borgogna, sposò a 16 anni il re d'Italia Lotario. Dopo la morte del marito, avvelenato da Berengario, fu rinchiusa prigioniera nel castello di Garda. Fuggì e si rifugiò a Canossa. Nel 951 sposò l'imperatore sassone Ottone I e l'anno dopo fu incoronata imperatrice. Durante la minore età del nipote Ottone III fu reggente dell'Impero, insieme alla nuora Teofano. Nel 988 assunse in Pavia la reggenza del regno d'Italia. Rimasero impresse nella storia le sue lotte con la nuora. Donna molto pia, fu benefattrice dell'ordine dei monaci cluniacensi e amica del loro rettore, San Majolo. Dotò diversi monasteri in Pavia, fra i quali quello di San Salvatore. Morì nel monastero di Selz, in Alsazia, il 16 dicembre 999, e fu canonizzata.

ADELPERGA (sec. VII) - Figlia di Desiderio, ultimo re dei Longobardi, accorta e risoluta. Studiò a Pavia con Paolo Diacono, presso la Scuola Palatina, filosofia, letteratura e storia. Andò sposa al Duca di Benevento e oppose una fiera resistenza all'invasione dei Franchi. Alla morte del suo primogenito Romualdo, raggiunse un accordo con Carlo Magno e ottenne la liberazione dell'altro suo figlio, Grimualdo, che rientrò in possesso del Ducato.

AGILULFO (Agilulf, sec. VI - m. 616) Duca di Torino, fu scelto come secondo marito da Theudelinda (Teodolinda), con la quale s'incontrò alla rocca di Lomello. Fu proclamato re dei Longobardi nel 591 in Milano. Tentò di stabilire una pace col Papa. Nell'autunno del 593 arrivò ad assediare Roma, che liberò solo dopo

il pagamento d'un riscatto di 500 libbre d'oro. Nel 598 i Longobardi sbarcarono in Sardegna. Nel 601 dovette domare una rivolta dei nobili, che interessò anche il Palazzo di Ticinum-Pavia.. Per sedare la rivolta nobiliare contro di lui, Agilulf conquistò Pavia e la rase al suolo, e fece giustiziare i Duchi di Bergamo e di Verona. Il nome di Agilulf fu abbreviato dai Romanici in "Ago". Fece battezzare a Monza il figlio Adalold, nato nel 602, riconoscendo così la supremazia della chiesa di Roma su quella ariana. A meno di tre anni d'età, il bambino venne associato al trono in una solenne cerimonia, nel Circo di Milano, e fu concluso un trattato di "futuro matrimonio" fra lui e una figlia di Theudpert, re di Austrasia. Alla morte di Agilulf, la regina Theudelinda assunse la reggenza in nome del figlio tredicenne.

AGOSTINO DA MONTEBELLO (sec. XV) - Pittore, allievo del Vidolenghi, del quale sposò la figlia. Dipinse l'affresco con l'Incoronazione della Vergine, nell'abside di San Michele (1491). Fu chiamato anche Agostino *de Fratibus, de Pictoribus, de Comite* e quest'ultimo (Conti) è ritenuto il suo cognome.

AGOSTINO DA CANDIA (sec. XV) - Architetto, figlio di Giacomo (v.), nel 1489 rifece le volte della navata principale della Basilica di San Michele, che stavano cadendo, e sostituì le due grandi volte a crociera rialzata con quattro volte più snelle, rettangolari, di struttura gotica. Furono inoltre inseriti tiranti di ferro per consolidare la facciata principale, che minacciava il distacco. Le parti

costruite in tale occasione si distinguono per l'uso del mattone, che si pone in evidenza rispetto alle precedenti parti di pietra arenaria.

AGOSTINO DA CONAGO (sec. XV) - Referendario e giudice dei dazi del contado di Pavia. Citato in una controversia sorta nel 1473 a proposito dell'esenzione dai dazi in Pavia degli abitanti di Mortara.

AGOSTINO DA PAVIA (sec. XV) - Pittore. Figlio di Giovanni da Vaprio. A Pavia si conservano due sue tavole, una nella chiesa dei Santi Primo e Feliciano, datata e firmata 1498, l'altra nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, alcune decorazioni affrescate nel Palazzo Bottigella. Un suo quadro esisteva anche nella Basilica di San Michele. Egli stesso forse, come aiuto di Leonardo, affrescò nel 1490 il salone della Palla, presso il Castello Visconteo.

AGOSTINO DELLA CANONICA (v. Della Canonica)

AGRICOLAS RODOLFO (Roelof Huyman, 1443-85) - Olandese, alunno in Italia di Ermolao Barbaro e Teodoro Gaza, fu uno degli umanisti che iniziarono il Rinascimento in Germania. Erasmo da Rotterdam e gli umanisti della sua generazione gli resero omaggio come a un maestro. Trascorse un lungo periodo (tra il 1468 e il 1480) come studente a Pavia, ove seguì le lezioni del celebre grecista Teodoro Gaza e scrisse la biografia di Francesco Petrarca, che dedicò al nobile pavese Antonio Scrofinio, figlio di Giacomo Scrofinio da Padova, investito dal Duca di Milano dei feudi

pavesi di Gambarana e Pieve del Cairo.

AGRIPPA DI NETTESHEIM HEINRICH CORNELIUS (Colonia, 1486 - Grenoble, 1533) - Filosofo e scienziato tedesco. Abbandonò la carriera militare per gli studi umanistici, occupandosi in particolare di alchimia, astrologia, filosofia neoplatonica, arti magiche e teologia. Medico alla corte di Francesco I, poi alla corte di Carlo V, fu professore in diverse università europee e costituì il modello dell'intellettuale-mago del Rinascimento (simile al Faust di Goethe). Insegnò teologia a Dale. Nel 1511 partecipò al concilio scismatico di Pisa. A Pavia, nel 1515, conseguì la laurea in diritto e in medicina, insegnò sul commento al *Pimandro* di Ermete Trismegisto e istituì un'accademia per lo studio delle scienze occulte. Il suo insegnamento innovatore e spregiudicato gli attirò l'ostilità del mondo accademico e negli ultimi anni della sua vita fu costretto a cambiare continuamente residenza e professione. Dopo aver preso parte a diversi combattimenti in Italia, fu avvocato a Metz, poi medico della famiglia Savoia, e infine storiografo di Carlo V. Leone X lo chiamava "figlio prediletto", il che non impedì ai domenicani di combatterlo ferocemente, mentre altri lo trattarono da ciarlatano. Fu un appassionato di cabala e di magia, la quale, egli affermava, permette di comunicare «con le forze di un piano superiore per dominare quelle del piano inferiore». Egli divideva il macrocosmo in tre mondi, retti ciascuno da una forma magica: fisica, astrale, religiosa. Per penetrare in queste

sfere magiche bisogna "morire al mondo". Cornelio Agrippa morì a Grenoble, in miseria.

AINEMOLO VINCENZO (sec. XVI) - Pittore pavese, fu attivo in particolare a Roma e in Sicilia (Palermo e Messina).

ALBERIZZI LUIGI (1808-78) - Costruttore di pavimenti mobili in legni di vari colori. Può essere considerato l'inventore del *parquet* moderno.

ALBERTARIO DAVIDE (1846-1902) - Sacerdote, dottore in teologia e diritto canonico, scrittore, giornalista, direttore del giornale "L'Osservatore Cattolico" di Milano. Fu arrestato per i moti del maggio 1898 con altri giornalisti, sotto l'accusa di aver fomentato la rivolta e l'odio di classe, fu condannato a tre anni di reclusione, ridotti poi a uno, che scontò nel penitenziario di Finalborgo. Descrisse la propria prigionia nell'opera in due volumi *Un anno in carcere*.

ALBERTO DA PAVIA (sec. XIII) - Giuriconsulto, insegnò diritto all'Università di Modena dal 1211 al 1240. Sappiamo che scrisse letture del Codice e del Digesto, ma di lui non rimangono che alcune glosse (il *Digestum novum* nel manoscritto Par. 4458) e un trattato *Consiliorum habendorum*. (v. Treccani)

ALBERTO MAGNO - (Albert von Bollstadt, Santo, Lauingen 1193 ca. -1280) - Fu maestro di San Tommaso, famoso anche per i suoi studi di alchimia e di magia. Frequentò probabilmente lo *studium* di Pavia, prima di entrare nel 1222 nell'ordine dei Domenicani. e fu certamente il più celebre dei

dottori scolastici, prima all'Università di Colonia e, a partire dal 1245, alla Sorbona di Parigi. Dopo la sua morte si diffuse la leggenda della costruzione da parte di Sant'Alberto d'un automa perfetto di forme umane, ognuna delle cui parti era sottoposta all'influsso di una diversa stella. Secondo il racconto, Alberto avrebbe impiegato l'automa come domestico, ma Tommaso d'Aquino, suo discepolo, l'avrebbe distrutto perché riteneva "diabolica" tale realizzazione. Secondo un'altra leggenda, Alberto avrebbe fabbricato l'oro con l'aiuto di un talismano e dei serpenti della sua Diocesi, radunati grazie a poteri magici. Pare comunque che a lui siano da attribuirsi il procedimento per la fabbricazione della soda caustica e le prime analisi chimiche del cinabro, della biacca e del minio.

ALBOINO (Alboin, sec. VI) - Fu il condottiero che scese in Italia alla testa del popolo longobardo e compì la conquista della Pianura Padana, cui da allora si applicò il nome "Lombardia». Regnò dal 568 al 572. Fu ucciso da una congiura ordita dalla moglie Rosamunda e fu sepolto a Verona, sotto la scala del Palazzo Reale. Alboin aveva ucciso in battaglia Cunimund, re dei Gepidi, e ne aveva sposato la figlia Rosemunda in seconde nozze. Racconta Paolo Diacono: «Questa fu la causa della sua uccisione. A Verona, in un banchetto, era particolarmente allegro. Obbligò la regina a bere nella coppa che aveva fatto fare con il cranio del suocero, il re Cunimund; anzi, la invitò a bere in allegria con il padre».

Rosemunda strinse un patto di vendetta, contro il marito, con Helmechis, scilpor, cioè scudiero e fratello di latte del re stesso, e con Peredeo. «Fu ucciso come un inetto, a causa di una donnetta», conclude Paolo Diacono.

ALBONESE AFRANIO (1500-73) - Canonico pavese, della famiglia di Teseo (v.), dal 1530 visse a Ferrara. Musicista, fu l'inventore del fagotto. Canonico della Cattedrale di Ferrara, fu intimo amico degli Estensi.

ALBONESE TESEO AMBROGIO (1469-1539) - Conte di Albonese, fu uno dei maggiori poliglotti del sec. XVI. Tradusse il Vangelo in arabo, di propria mano. Il codice è conservato presso l'Università di Pavia. Nel 1539 stampò una grammatica in 13 lingue. Per questo studio entrò in contesa di "primogenitura" col celebre studioso di cabala francese Guillaume Postel (v.). Morì a Pavia ed è sepolto nella Basilica di San Pietro in ciel d'oro, ove diresse negli ultimi anni la Casa dei Lateranensi.

ALCHIMISTI - v. Alberto, Bernardo, Giovanni, Paracelso.

ALCIATO ANDREA (Alzate-CO, 1492 - Pavia, 1551) - Giureconsulto a Milano, fu celebre professore di diritto romano presso le Università di Avignone, Bourges, Bologna, Ferrara e Pavia. Il suo lavoro più celebre rimane però un'opera di natura non giuridica, l'*Emblematum Liber*, una raccolta di epigrammi latini accompagnati da immagini allegoriche, che testimoniano la profonda cultura classica dell'autore. In essi convivono

accenti morali con riferimenti simbolici, mitologici e favolosi. La fortuna dell'opera fu tale da vantare oltre 180 riedizioni in due secoli e da essere tradotta in numerose lingue. Fu nominato Conte Palatino. Morì a Pavia il 12 gennaio 1551.

ALDIGHIERI VILLANO (sec. XII-XIII) - Ferrarese, fu Podestà di Pavia nel 1226.

ALEATI ERNESTO (1885-1945) - Si diplomò geometra nel 1903 e fu ammesso all'Albo degli ingegneri alla fine degli anni '20. Professionista attivo in Pavia nel periodo tra le due guerre mondiali, collaborò con l'arch. Piero Portaluppi e gli ing. Guido e Marco Semenza.

ALFIERI BENEDETTO (1700-67) - Zio di Vittorio Alfieri, dimorò saltuariamente a Pavia. Fu architetto del Duomo e vi curò molti lavori, sia interni, sia esterni. Fu poi nominato successore di Filippo Juvara come primo architetto del re di Sardegna e si trasferì a Torino, ove realizzò il Teatro Regio e la chiesa di San Giovanni Battista a Carignano.

ALIDOSIO FRANCESCO (vescovo, sec. XV - m. 1511) - Fu nominato Cardinale di Pavia nel 1505 da Papa Giulio II. Fu tesoriere della Chiesa e amministratore dell'Arcivescovato di Bologna. Dopo l'arrivo dei Francesi fuggì a Ravenna, ove fu ucciso nel 1511 dal Duca di Urbino, in un accesso d'ira.

AMADEO GIOVANNI ANTONIO (Omodeo, Homodeus, Pavia, 1447 - Milano, 1522) - Celebre scultore e architetto. Figlio di Aloisio, affittuario della

Certosa, fu allievo dei fratelli Mantegazza. Sue opere alla Certosa (in particolare la parte bassa della facciata, con finestre a candelabro), nel Duomo di Milano, a Parma, Pavia (lavabo e rosoni del Carmine, arca di San Lanfranco), Bergamo (Cappella Colleoni), Como, Lodi.

AMADEO PROTASIO (sec. XV-XVI) - Architetto, scultore e pittore, fratello di Giovanni Antonio.

AMALASUNTA (sec. VI, m. 535) - Figlia di Teodorico, madre di Atalarico, assunse la reggenza del regno dei Goti nel 526, alla morte del padre. Nel 534, morto il figlio, si associò al cugino Teodato, che la fece imprigionare sul lago di Bolsena.

AMATI CARLO (1776-1852) - Architetto, nato a Monza, fu Fabbricere del Duomo di Milano (1806-13). A Pavia restaurò il campanile del Carmine, danneggiato da un fulmine. Nel 1810 collaborò al progetto proposto dal marchese Luigi Malaspina, fabbricere del Duomo, per una modifica del progetto della Cattedrale con pianta a croce greca, su schemi neoclassici. Il modello in legno di tale progetto è conservato nei Civici Musei. Tra il 1839 e il 1855 lo stesso completò, in collaborazione con Giulio Aluisetti, la navata centrale del Duomo nella lunghezza attuale (su pianta a croce greca, ma con uno stile che ripete il primitivo progetto). Fra i suoi progetti si ricordano anche l'arco monumentale che, dalla città, dava accesso al Ponte Coperto sul Ticino e la Porta San Vito (oggi Porta Milano).

AMMANNATI PICCOLOMINI (vescovo, sec. XV) - Fondò il Brefotrofo.

AMORETTI PELLEGRINA (sec. XVIII) - Prima donna laureata *in utroque jure*, nel 1777, presso l'Aula Magna dell'Università di Pavia (che si trovava, allora, nella Chiesa del Gesù). (avvenimento citato dal Parini ne *La Laurea*)

ANASTASIO (Santo vescovo, 620-680) - Fu vescovo di Pavia dal 658 al 680, nell'ortodossia di Roma, dopo esserne stato il vescovo ariano. Abbandonò la cattedrale ariana, che in seguito sarebbe stata "esaugurata" con la dedica a Sant'Eusebio, e volle essere sepolto nella basilica, costruita al centro della città, sulla quale sorse in seguito la cattedrale di Santo Stefano. Negli ultimi anni della propria vita, verso il 675, edificò vicino a questa la sede episcopale.

ANDREOLI GIORGIO (1467-1543) - Pavese, celebre artista della ceramica. Sin da giovane si stabilì a Gubbio, ove lo raggiunsero i suoi fratelli Giovanni e Salimbene. Noto per i suoi lavori almeno dal 1485, ottenne nel 1491 la cittadinanza di Gubbio e il titolo di maestro. Fu anche abile scultore.

ANDRINO D'EDESIA (Andreino de Ecclesia, sec. XIV) - Pittore, contemporaneo di Giotto, spesso citato nelle antiche cronache come un mitico innovatore dell'arte. Secondo mons. Faustino Gianani il suo nome sarebbe da intendersi come l'abbiamo indicato tra parentesi, come probabilmente derivato dal cognome Chiesa.

ANGELERI BERNARDO (sec. XVIII) - Medico chirurgo, scrisse il manualeto *Il Compagno fedele* con istruzioni per difendersi dalla peste.

ANGELINI CESARE (Albuzzano, 1886 - Pavia, 1976) - Fu ordinato sacerdote nel 1910. Insegnò al Seminario di Cesena, dove conobbe Renato Serra. Questa amicizia fece nascere e sviluppò in lui la passione per il Romanticismo letterario. Cappellano militare degli Alpini durante la guerra mondiale 1915-18, al ritorno insegnò al Seminario di Pavia, scrisse di argomenti religiosi, commentò scritti manzoniani e cantò liricamente le umili immagini della terra natale (*Frammenti del sabato, Viaggio in Pavia, Questa mia Bassa*). Tra il 1938 e il 1939 resse la Parrocchia di Torre d'Isola, dopo la morte del fratello. Lasciò Torre d'Isola per divenire Rettore dell'Almo Collegio Borromeo, carica che ricoprì sino al 1961. Nel 1950 fu anche nominato Prelato domestico di Sua Santità. La sua figura divenne quasi mitica, a Pavia.

ANONIMO TICINESE - v. Opicino de Canistris

ANSA (sec. VIII) - Moglie di Desiderio, ultimo re dei Longobardi. Le è attribuita la fondazione del monastero detto "della regina" o di San Felice. Esiliata in Francia col marito e la figlia Desiderata, morì in convento.

ANTONIO DA MILANO (sec. XV) - Padre provinciale dei Carmelitani, lettore di teologia per trent'anni (1450-80) presso l'Università, è sepolto nella chiesa del Carmine.

ANTONIO DA PAVIA (pittore, sec. XV-XVI) - Gli è stata attribuita l'esecuzione nel Palazzo Ducale di Mantova dell'affresco che raffigura il Caso (*Festina lente*), disegnato dal Mantegna.<sup>1</sup>

AQUILA (famiglia) - Famiglia nobile che risiedeva nella parte bassa del *kardo maximus* di Pavia (poi chiamato *Strata Nova*) e costruì la torre, tuttora esistente, presso l'imbocco dell'omonima piazzetta (oggi chiamata piazzetta Arduino).

ARCONATI CLEMENTINA TERESA IN BOTTA ADORNO (sec. XVIII-XIX) - Ospitò Napoleone Bonaparte nel palazzo Botta Adorno di Pavia, oggi sede di istituti universitari, nel 1796, quando egli, come generale, era al comando del corpo di spedizione francese in Italia, poi nel giugno 1800, primo console, e infine nel maggio 1805, da imperatore. Tre tappe di un'amicizia immortalata in un quadro del pittore Paolo Borroni, oggi conservato nel Municipio di Chignolo Po.

ARDUINO (sec. X-XI) - Marchese d'Ivrea, eletto re d'Italia il 15 febbraio 1002, fu incoronato nella Basilica di San Michele dal vescovo Guido Corti. Nel 1015 rinunciò alla corona e si chiuse nel monastero di Fruttuaria, ove morì il 30 ottobre dello stesso anno.

ARIBERTO (Aripert I, 611-661) - Re dei Longobardi negli anni 653-661, proclamò religione ufficiale quella cattolica e costruì presso Pavia la Basili-

ca del S. Salvatore, come mausoleo per la sua famiglia, fuori della porta occidentale. Alla sua morte il regno venne suddiviso fra i due figli ancora adolescenti, secondo l'uso dei Franchi: Perctarit, che si insediò a Milano, e Godepert in Pavia.

ARIBERTO (Aripert II, 701-712) - Una volta sicuro del regno, imprigionò la famiglia di Ansprand: fece mozzare naso e orecchie alla moglie Theodorada e alla figlia Aurora e cavare gli occhi al figlio maggiore Sigprand; il figlio minore, Liutprand, riuscì a fuggire e a raggiungere il padre. Come certi sovrani delle favole orientali, Aripert amava uscire di notte per Pavia, in incognito, per "tastare il polso" alle opinioni che nutriva di lui la gente comune. Costrinse suo fratello Guntperth a fuggire in Francia. Dopo undici anni di regno, si scontrò di nuovo con Ansprand, che tornava in Italia con l'aiuto di Theutperth, duca di Baviera. Annegò nel Ticino mentre cercava di fuggire in Francia, carico d'oro, con il tesoro del Regno e fu sepolto nel San Salvatore. Ansprand si proclamò re, ma morì tre mesi dopo. Mentre era ancora vivo, i nobili innalzarono al trono suo figlio Liutprand.

ARIOALDO (Arioldo, regnò negli anni 626-636) - Duca di Torino, marito di Gundiperga, figlia di Theudelinda; riportò la capitale da Monza a Pavia e ripristinò il culto ariano, aiutato dai nobili tradizionalisti. Non sappiamo molto del suo regno. Alla sua morte i duchi concessero a Gundiperga, come già alla madre, di scegliere il successore sposandolo. Il prescelto fu Rothari, Duca di Brescia, a condizione

---

<sup>1</sup>P. KRISTELLER, *Mantegna*, 1901, p. 457.

che abbandonasse la sua prima moglie e giurasse solennemente, in varie chiese, di non attentare mai al suo onore.

ARISINDA (sec. IX-X) - Badessa del Monastero di Santa Maria Teodote, nel 912 ottenne da Berengario I l'autorizzazione a fortificare il monastero con mura, torri e fossati, per maggior difesa contro le aggressioni esterne. Successivamente, altri monasteri in città e nel contado circostante seguirono il suo esempio.

ARMENTARIO (Santo vescovo, sec. VII-VIII) - Fu vescovo di Pavia dal 711 al 722; è sepolto nella cripta (scuròlo) del Duomo.

ARNABOLDI GAZZANIGA BERNARDO (1848-1914) - Conte, agronomo, economista, politico e benefattore. Fece costruire a proprie spese la cupola del Mercato Coperto. Deputato al Parlamento, sostenne dure polemiche con Cavallotti. Fu Sindaco di Pavia dal 1877 al 1881.

ARNABOLDI GAZZANIGA CARLO (1836-1904) - Nobile, benefattore del pio Istituto maschile per Sordomuti, inaugurato nel 1865, e di altri istituti benefici cittadini.

ARRIGO (ENRICO) IL LO ZOPPO (973-1024) - Figlio del Duca Enrico II di Baviera, venne in Italia tre volte tra il 1004 e il 1013, contro Arduino d'Ivrea che era stato incoronato re d'Italia (v.). Prese Pavia e si fece incoronare nel San Michele il 14 maggio 1004. Il popolo insorse la sera stessa, durante i festeggiamenti, e Arrigo per salvarsi fu costretto a calarsi dalle mura con

delle corde, rompendosi una gamba. Fu poi detto "lo zoppo" perché conservò i segni della caduta per tutta la vita. Per vendetta, ritornò e diede alle fiamme l'intera città.

ASCHIERI EMILIO CARLO (1894-1968) - Discendente per parte materna dalla famiglia del famoso fisico Galvani, si laureò in architettura a Milano nel 1923 e insegnò disegno presso l'Università di Pavia dal 1928 (come assistente) sino al 1965. Autore di numerosi progetti di restauro: Broletto, Castello Visconteo, Ponte Coperto, Università, Santa Maria alle Cacce, San Felice, casa Diversi in Piazza della Vittoria, Cattedrale, collegi Castiglioni e Cairoli, San Lazzaro, Santa Maria in Betlem, San Francesco. Fu a lungo membro della Commissione Edilizia, della Commissione Diocesana di Arte Sacra e Ispettore onorario della Soprintendenza ai Monumenti.

ASTOLFI (famiglia) - Nobili pavesi che il nome fa presumere di origine longobarda. Acquistarono, verso il 1250, da un certo Albrico o Albrigone Medico, tutte le proprietà di Marzano e Spirago che lo stesso aveva ottenuto, con tutti i diritti feudali annessi, dalla Canonica Lateranense di San Pietro in ciel d'oro. Nel 1445 la famiglia Astolfi cedette i suoi diritti sulle due località al monastero di Santo Spirito. Nel 1452 le rendite conseguenti vennero divise tra Santo Spirito e la Canonica Lateranense di Sant'Epifanio. Diversi membri della famiglia Astolfi occuparono cariche cittadine, nel corso dei secoli.

ASTOLFO (Aistulf, 749-756) - Emanò nuove leggi che differenziavano il popolo in categorie, sulla base del censo. Attaccò l'Esarcato, occupò l'intera Pentapoli e costrinse alla fuga l'Esarca bizantino Eutichio.<sup>2</sup> Cinse d'assedio Roma e impose un tributo ai Romani. Il Papa Stefano II chiese aiuto prima ai Bizantini, poi a Pipino, re dei Franchi; infine, fu costretto a fuggire in Francia. I Franchi sconfissero i Longobardi a Susa e posero l'assedio a Pavia. Aistulf chiese la pace e promise di restituire le terre prese al Papa, ma appena i Franchi ripassarono le Alpi riprese le ostilità. Pipino ritornò, lo vinse in battaglia, lo costrinse a togliere l'assedio a Roma e a cedere la Pentapoli al Papato. Aistulf cadde da cavallo, colpì un albero col capo e morì nel dicembre 756, durante una caccia.

ATALARICO (517-34) - Figlio di Amalasueta e nipote di Teodorico, sotto il suo regno furono compiuti i lavori dell'anfiteatro di Pavia (528-29). Morì il 2 ottobre 534, non ancora diciottenne.

ATTILA (sec. V) - Re degli Unni, saccheggiò Milano e Ticinum-Papia nel 452.

---

<sup>2</sup>Esarca era originariamente il titolo di certi vescovi e alti funzionari bizantini, poi fu assunto dai governatori di Ravenna e dell'Africa. L'Esarcato era dunque il territorio di Ravenna; la Pentapoli, 'regione delle cinque città', aveva in realtà cinque città costiere (Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia e Ancona) e cinque nell'interno (Urbino, Fossombrone, Jesi, Cagli e Gubbio).

AURELIANO (sec. III) - In prossimità di Ticinum, nel 271, sconfisse Svevi, Sarmati, Marcomanni e altri popoli "barbari".

AUTHARI (Autari, 556-590 - regnò dal 584 al 590) - Figlio di Cleph, assunse per primo, fra i re longobardi, il titolo romano-imperiale di Flavio, già adottato da Teodorico (Theuderic) e ripreso dai suoi successori. Sposò Theudelinda, figlia di Garipald, duca dei Bavari, discendente del grande re longobardo Waccho (510-540 ca.) e di sua figlia Walderada, della stirpe dei Lithingi. Rafforzò la propria posizione con la metà del patrimonio dei duchi. Il re franco d'Austrasia,<sup>3</sup> Childepert, combatteva in Spagna contro i Visigoti; tentò anche di conquistare l'Italia, ma venne respinto. Authari estese il regno verso sud, occupò Benevento e - narra la leggenda - giunse sino alla punta meridionale della Calabria, dove toccò con la lancia una colonna, immersa nel mare, ed esclamò: «sin qui dovrà arrivare il regno dei Longobardi». Morì, forse avvelenato, il 5 settembre 590, nel Palazzo reale di Ticinum-Papia, mentre un'offensiva bizantina suscitava non poche defezioni nel campo longobardo. I duchi concessero alla vedova di scegliere il suo successore. La scelta cadde su Agilulf, duca di Torino.

---

<sup>3</sup>Austrasia (*Ostreich* = Regno dell'Est, contrapposto a Neustria, Regno dell'Ovest), regno merovingio costituito nel 511, con capitale a Metz. Comprende: Mosa, Mosella, Schelda, Turingia, Alamannia, Baviera e Frisia.

AVERLINO DA VICENZA (sec. XV) - Ebreo, si stabilì a Pavia con la propria famiglia dopo il 1430. Vi tenne banco di prestito e morì tra il 1464 e il 1465, lasciando tre figli, Manno, Angelo e Isacco, che continuarono la sua professione. Manno, in particolare, ebbe come clienti molti privati d'ogni ceto e lo stesso Comune di Pavia.

AZZANI VINCENZO (detto "Il Romano", 1480-1557) - Pittore pavese, originario del Borgo Ticino, si trasferì in Sicilia in giovane età. Diverse sue opere sono conservate nel Museo di Palermo. Qualcuno suppone che la firma "Vincenzo da Pavia" abbia potuto ingenerare una certa confusione tra lui, Vincenzo Ainemolo e Vincenzo Foppa.

## B

BAGNERA MICHELE (1750-1810) - Sacerdote, prevosto di San Giovanni Domnarum, coinvolto nella cospirazione libertaria del 1794 e politicamente impegnato nel triennio repubblicano, fu arrestato nel 1799 al ritorno degli austro-russi e rinchiuso, con altri pavesi, nelle carceri del Senatore. Nel giugno 1800, al ritorno di Napoleone che ripristinò la Repubblica Cisalpina, i detenuti politici furono deportati dagli austriaci e riebbero la libertà, grazie alla pace di Luneville, dopo due anni di lavori forzati nel penitenziario delle Bocche di Cattaro.

BAJLE - BARELLE (sec. XVIII-XIX) - Insegnò all'Università e pubblicò importanti saggi sulla lavorazione del formaggio. Nel 1807 istituì a Pavia un Orto Agrario, che fu poi arricchito dal prof. Moretti con un piccolo museo, che raccoglieva macchine agricole in uso in varie parti del mondo.

BALBI BERNARDO (vescovo, 1152-1213) - Membro di un'antichissima famiglia pavese, fu vescovo della città dal 1198, successore di Lanfranco Beccari. Esperto di leggi canoniche, è ricordato per la preziosa raccolta delle *Decretales*.

BALCONI ANGELO (1891-1945) - Tenente colonnello, membro del Comitato clandestino di liberazione di Pavia, fu arrestato nel 1944, trasferito in diversi campi di concentramento,

e morì nel marzo 1945 nel campo di sterminio di Gusen (Mauthausen).

BALDINO DI SURSO (sec. XV) - Intagliatore. Artista attivo tra il Piemonte ed il Bresciano, oltre che a Pavia (se ne hanno notizie dal 1448 sino al 1478, anno della morte). Egli visse nella Parrocchia di San Michele e nel 1473 gli fu commissionato il bassorilievo con la Natività, in legno di pero, che tuttora si può ammirare nella Basilica.. È sua opera il bellissimo coro della chiesa di San Giovanni in Asti, compiuto nel 1476.

BALDO DEGLI UBALDI (1420-90) - Eminente giurista, nato a Perugia, insegnò per molti anni all'Università di Pavia. È sepolto nella chiesa di San Francesco.

BALDRIGHI GIUSEPPE (1723-1802) - Pittore pavese, allievo di Meucci a Firenze e di François Boucher a Parigi, ove fu iscritto all'Accademia di Francia, divenne poi primo pittore alla corte di Parma, ove dipinse diverse opere di valore. Fu anche buon miniaturista. Il suo autoritratto è conservato alla Galleria degli Uffizi. Anche sua figlia Costanza è ricordata come pittrice, ma non si conoscono sue opere.

BALDUCCI HERMES (1904-38) - Ingegnere, insegnò disegno all'Università di Pavia come successore nella cattedra del Locati. Studiò diversi monumenti e pubblicò articoli sulla rivista *Ticinum* (in particolare, studi su San Lazzaro e San Giacomo della Cerreta). Fra i suoi progetti, l'Ossario ai Caduti che s'innalza al centro del Cimitero.

BALLADA OTTAVIO (sec. XVI-XVII) - Prevosto di San Giovanni Domnarum, storico e letterato. Ripubblicò nel 1654, aggiornata e corretta, la famosa pianta-assonometria di Pavia già edita dal Corte nel 1599.

BALLERINI ELIA (sec. XVIII) - Pavese, padre provinciale dei Carmelitani, insegnò logica all'Università (1719-35). È sepolto nella chiesa del Carmine.

BALLERINI GIUSEPPE (vescovo, 1857-1933) - Filosofo e teologo.

BALOSI ERCOLE (sec. XIX) - Ingegnere, fu il progettista del rinnovamento di gusto neogotico del palazzo Arnaboldi, presso San Michele. Progettò la cupola vetrata del Mercato Coperto e la sistemazione dell'adiacente piazza del Lino.

BANDELLO MATTEO (1480-1562) - Umanista, oratore, celebre scrittore di novelle, nacque a Castelnuovo Scrivia e dimorò per qualche anno a Pavia, la cui vita goliardica gli fornì lo spunto per alcune sue opere. Fu priore di Santa Maria delle Grazie a Milano e poi vescovo di Agen, in Francia.

BARACHIS (v. De Barachis)

BARBAINI AUGUSTO (1867-1937) - Tenore lirico di fama, cantò in molti teatri in Italia e all'estero.

BARBAROSSA FEDERICO (v. Federico I Hohenstaufen)

BARBIANO DI BELGIOIOSO LODOVICO (sec. XVI) - Conte, fu accusato di aver abbandonato la difesa della

città nel 1527 e di aver permesso il sacco di Pavia, compiuto dall'esercito francese del visconte di Lautrec.

BARBIERI ANGELO (1772-1812) - Pavese, capitano dell'esercito napoleonico, morì durante la ritirata di Russia il 28 novembre 1812.

BARBIERI PIER ANTONIO (1663-1704) - Pittore pavese, allievo del bellunese Bastiano Ricci.

BARBOTTI PAOLO (1821-67) - Allievo di Cesare Ferreri (v.) e del Trecourt (v.), si perfezionò a Roma e Venezia, tornò a Pavia e si dedicò in particolare alla pittura di immagini sacre, con realismo d'ispirazione neoclassica. Vi sono sue opere nel Duomo, a San Michele, San Primo e nelle chiese di Villanterio e Santa Cristina.

BARDI DONATO (conte, sec. XV - m. 1451) - Pittore, di nobile famiglia pavese decaduta, lavorò in Liguria col fratello Boniforte e divenne cittadino di Genova. Due suoi quadri sono conservati nel Museo di Savona (Crocifissione) e nella chiesa di San Giuliano di Albaro.

BARGIGLIA GIOVANNI (1919-45) - Impiegato pavese, antifascista, fu arrestato nel 1944 e inviato in Germania, al campo di sterminio di Mauthausen, dove morì nel febbraio 1945.

BARRIERIE BARTOLOMÉ (sec. XV) - Francese, studiò presso l'Università di Pavia, divenne vicario del vescovo di Magellon e cancelliere dell'Università di Montpellier.

BARTOLI GIROLAMO E PIETRO (sec. XVI) - Editori in Pavia, all'insegna del grifone a sette teste, nel 1564 stamparono il *Liber Baptismalis* su ordine del cardinal De Rossi; pubblicarono anche le opere del Sacco, dello Spelta, la Cronaca del Breventano e le memorie del canonico Bartolomeo Botta.

BARTOLOMEO DA PAVIA (sec. XV) - Lavorò nel 1465 a dipingere le volte del chiostro piccolo della Certosa di Pavia.

BARZIZZA GUINIFORTE (1406-63) - Letterato, insegnò filosofia e retorica all'Università (1425-47), fu segretario del Duca Filippo Maria Visconti e poi Vicario generale del Ducato. Redasse un apprezzato commento della Divina Commedia.

BASAFOGLIA (Famiglia, sec. XII) - Conti di origine rurale, parteciparono attivamente alla vita cittadina. La casata si spense nei secoli successivi.

BASSI AGOSTINO (1773-1856) - Naturalista, precursore di Pasteur, scoprì la natura infettante della malattia del "calcino" del baco da seta e pose le basi dell'analisi e della lotta contro i morbi infettanti.

BASSINI EDOARDO (1847-1924) - Grande chirurgo e patriota, nel 1866 seguì Garibaldi nella campagna in Trentino, nel 1867 fu gravemente ferito a Villa Glori. Professore di clinica chirurgica all'Università di Pavia, nel 1884 scoprì il metodo per la guarigione radicale dell'ernia inguinale.

BEATRICE LASCARI, Contessa di Tenda (1360-1418) - Vedova di Facino Cane

(v.), dovette sposare Filippo Maria Visconti, portandogli in dote gli stati del marito. Nel 1418 il duca, con turpe azione, accusò Beatrice di infame tresca col cortigiano e suo congiunto Michele Orombello di Ventimiglia e la fece decapitare con lui nel castello di Binasco. Ella sostenne sino all'ultimo la propria innocenza. Il duca di Milano, dissoluto e simulatore, mal sofferente dei benefici ricevuti da Beatrice, già di età avanzata, macchinò, col fratello della sua amante, Agnese Del Majno, dama d'onore di Beatrice, la rovina della moglie. Servirono di pretesto le mormorazioni degli antichi vassalli di Facino, che non tolleravano la dominazione dei Visconti e la servile soggezione in cui teneva Beatrice, e l'amicizia che Beatrice dimostrava per il suo congiunto Orombello il quale cercava di alleviare le sue pene colla pietà e colla musica. Vincenzo Bellini, su libretto di Felice Romani, immortalò Beatrice di Tenda in un'opera lirica, rappresentata con grande successo, per la prima volta nel 1833.

BECCADELLI ANTONIO (detto "Il Panormita", Pavia, 1393 - Napoli, 1471) - Figlio di Enrico detto "Bononio", fu celebre musicista, insegnò all'Università di Pavia e fu incoronato poeta dall'imperatore Sigismondo.

BECCARI LANFRANCO (Santo vescovo, sec. XII) - Lottò per difendere la cattedra vescovile dai Consoli che affermavano i diritti del Comune. Amareggiato, si ritirò presso i monaci vallombrosani del Santo Sepolcro e ivi morì nel 1198. La chiesa assunse quindi il titolo di San Lanfranco. Nel

1498 il marchese Pietro Pallavicini gli fece erigere un sepolcro monumentale marmoreo, opera dello scultore G. A. Amadeo.

BECCARIA ACHILLE, PALAMEDE, SFORZA (sec. XI) - Secondo una leggenda raccolta dal Tasso, alla prima crociata sarebbero andati anche tre fratelli pavesi: Achille, Palamede e Sforza, della famiglia Beccaria (famiglia che governò Pavia sino alla metà del Trecento, quando subentrarono i Visconti). I primi due dei tre fratelli caddero in battaglia, solo Sforza ritornò. Una lettera anonima della contessa Matilde di Canossa farebbe menzione di un quarto fratello, Tedalo o Tebaldo, che sarebbe rimasto a Pavia a raccogliere le glorie delle imprese dei fratelli.

BECCARIA AGOSTINO (sec. XV) - fu tra i primi benefattori dell'ospedale di San Matteo, al quale legò le sue terre di Gambolò e Borgo San Siro con disposizione testamentaria del 1456, complessivamente per circa 18.000 pertiche milanesi.

BECCARIA ALESSANDRO (sec. XVI) - Conte, fra i più nobili ed eminenti rappresentanti della città di Pavia del tempo: nel suo palazzo il 27 novembre 1554, alla presenza del Vescovo di Vigevano monsignor Maurizio De Preta, dei Senatori e dei funzionari Rolando Corti, Andrea Zerbi, marchese Ottaviano Malaspina, Benedetto Corti, Bartolomeo Beccaria, Timoteo Mezzabarba, conte Scaramuzza Visconti, conte Lodovico Alessandro Beccaria e molti altri, a nome della città di Pavia, venne prestato giuramento di ossequio e fedeltà a

Don Luigi Cordova, delegato da Filippo II a prendere giuramento delle varie città del Ducato di Milano.

BECCARIA BECCARIO (sec. XIV) - Della nobile famiglia pavese, fu un dottissimo giureconsulto e fu nominato Podestà di molte importanti città, tra le quali Milano, Genova, Como, Bergamo, Mantova; capitano in Pisa, Parma e Fermo. Nel 1336, a soli 15 anni dalla morte di Dante, fece trascrivere da Antonio da Fermo la *Divina Commedia*. Il prezioso codice è conservato nella Biblioteca di Piacenza.

BECCARIA BIANCA ANGELA (sec. XVI-XVII) - Visse ai tempi di Francesco II Maria Sforza. Donna molto autorevole per nobiltà e intelligenza, si dedicò alle lettere e alla musica conquistando buona fama tra i suoi contemporanei.

BECCARIA CASTELLINO (1347-1413) - Fu decapitato, sotto l'accusa di traditore, per ordine di Filippo Maria Visconti, nel castello di Pavia il 1° ottobre 1413. Il suo cadavere venne poi gettato in un letamaio.

BECCARIA FRANCESCO (Beato, sec. XV) - Della nobile famiglia Beccaria, fu capitano della cavalleria di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, e poi del re di Francia. Fattosi frate dei Minori, morì e fu sepolto nel monastero di Spoleto: dopo la morte compì diversi miracoli e venne, più tardi, beatificato. Di lui scrisse la lode il poeta Pietro Lazzaroni, in un poema da questi composto sulla Famiglia Beccaria.

BECCARIA LANCILLOTTO (sec. XV) - Dichiarato, col fratello Castellino, traditore da Filippo Maria Visconti, venne da questi fatto appiccare sulla grande piazza della città, nel 1417.

BECCARIA LIVIA (sec. XVI) - Di vasta cultura, di nobilissimo animo, si dedicò alle lettere, scrivendo in prosa e in poesia opere molto apprezzate.

BECCARIA MATTEO (sec. XIII) - Col figlio Lanone, ottenne dal Comune di Pavia di costruire, nel 1259, nelle terre da lui possedute sul Ticino, in regione Zerbolate (Zerbolò), un massiccio castello destinato a residenza di caccia, ma anche a difesa dalle frequenti scorrerie dei Milanesi: del castello ancora oggi rimane una parte in discreto stato di conservazione, particolarmente la torre quadrata e alcune stanze che portano ancora tracce di antichi affreschi.

BECCARIA MATTEO (sec. XVI) - Organizzò la difesa di Pavia durante l'assedio dell'esercito di Francesco I di Francia e suoi alleati (1524-1525), coadiuvato da Bartolomeo degli Eustacchi, uomo di grande coraggio personale e di larga popolarità, amato e seguito ciecamente dalle truppe.

BECCARIA SIRO (1810-49) - Prode ufficiale pavese, cadde a fianco di re Carlo Alberto nella battaglia di Novara.

BECCARIA TESAURO (1196-1258) - Fu Abate di Vallombrosa e Legato del Papa Alessandro IV in Firenze. Fu decapitato dai guelfi fiorentini perché

accusato di aver introdotto in Firenze fuorusciti ghibellini.

BELBELLO DA PAVIA (sec. XV-XVI) - Pittore, allievo del Foppa, lavorò a Brescia (1491) e a Roma (1508), ove affrescò una Natività nella chiesa di San Gerolamo.

BELBELLO GIOVANNI (sec. XV) - Pittore, fu probabilmente fratello di Luchino.

BELBELLO LUCHINO (sec. XV) - Valente miniatore, attivo alla corte dei Gonzaga, miniò messali per Gian Lucido e per la Duchessa Barbara di Brandeburgo, e alla corte degli Sforza. Nel 1462 ricevette grandi onori dalla Duchessa Bianca Maria.

BELCREDI LUIGI (sec. XVII) - Fu scelto da Pavia, nel 1619, come ambasciatore alla Corte di Madrid per la difesa degli interessi cittadini.

BELLI GIUSEPPE (1791-1860) - Professore di fisica all'Ateneo pavese. Acuto e cauto ricercatore dei fenomeni e delle leggi naturali: morì a Pavia: era nato a Calasca nell'Ossola il 21 novembre 1791.

BELLINGERI ANDREA (1722-94) - Marchese, abate, insegnò nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Pavia. Benefattore, istituì in Pavia, nel 1784, nel soppresso monastero di Sant'Agata, una casa di ricovero e custodia per i pazzi.

BELLISOMI CARLO (1736-1808) - Pavese, fu Nunzio Apostolico in Polonia e a Lisbona. Dal 1783 cardinale, dal 1785 vescovo di Cesena. Nel 1801 fu al Congresso di Lione. Morì a Cesena

il 9 agosto 1808 (L'archivio dell'antica e importante famiglia Bellisomi è stato donato al Civico Museo).

BELLISOMI CARLO (1782-1841) - Scudiero del Viceré Eugenio Beauharnais, diede prove di eroico valore alla battaglia della Moskova. Fu da Napoleone nominato sul campo Cavaliere della Legion d'onore. Fu Podestà di Pavia e benefattore della città.

BELLISOMI PIO (1735-1813) - Marchese, fece costruire con il conte Gambarana-Beccaria, il marchese Luigi Bellingeri-Provera e il conte Giuseppe Giorgi di Vistarino il teatro del nobile Condominio, perciò detto "dei Quattro Cavalieri", poi teatro Fraschini. Raccolse nel proprio palazzo un importante museo di storia naturale e una biblioteca.

BENZI UGO (detto "Ugo da Siena", sec. XV) - Medico, insegnò a lungo all'Università di Pavia. Morì a Firenze nel 1439.

BERENGARIO I (sec. IX - m. 924) - Figlio del conte Eberardo della Marca Trevigiana, fu incoronato nell'888 Re d'Italia, nella Basilica pavese di San Michele, dall'Arcivescovo milanese Anselmo. Nella battaglia della Trebbia fu vinto dal suo rivale Guido da Spoleto. Si riconciliò poi col figlio di questi, Lamberto. Combatté contro Ungari e Saraceni e rafforzò le mura di cinta di Pavia. Lottò contro i pretendenti al trono, Lodovico di Provenza (da lui fatto accecare nel 905) e Rodolfo di Borgogna. Il Papa Giovanni X lo incoronò imperatore nel 915, a Roma. Fu infine sconfitto a

Fiorenzuola da Rodolfo II. Il 12 marzo 924 Pavia fu saccheggiata e incendiata dagli Ungari. Berengario si chiuse in Verona, ove nel 924 fu ucciso da congiurati.

**BERENGARIO** Il marchese d'Ivrea (sec. X) - Incoronato re d'Italia in San Michele il 15 dicembre 950, entrò in conflitto con Adelaide, vedova di Lotario, cui voleva imporre il matrimonio con suo figlio Adalberto. La fece imprigionare, causando l'intervento in Italia di Ottone I (v.), che lo spodestò. Nel 952, con Adalberto, si recò da Ottone e ricevette l'investitura del Regno d'Italia come vassallo imperiale. ben presto però i conflitti tra Berengario e Ottone si riaccesero e il figlio di quest'ultimo, Liudolfo, scese in Italia e occupò Pavia (957). Ottone lo seguì nel 961 e finalmente Berengario si arrese, nel 963. Con la moglie Willa e le loro due figlie partì prigioniero per la Germania.

**BERETTA ALESSIO** (sec. XVII) - Canonico, archivista della Cattedrale, scrisse un'opera intitolata *Memorie sacre dell'antica città di Pavia*, che si conserva, manoscritta, nella biblioteca dell'Università. In questa cronaca l'origine e il nome della città sono attribuiti a un re, Papieno, che edificò Pavia in età di 419 anni e, dopo la costruzione, visse altri 129 anni ed ebbe 12 figli e 4 figlie.

**BERETTA DELLA TORRE SIRO** (sec. XVIII) - Monaco benedettino, professore di sacra scrittura e di lingua ebraica alla nostra Università dal 1771 al 1791, autore di preziosi studi biblici che servirono per l'edizione dell'Antico Testamento fatta a Oxford nel 1776. I

manoscritti furono donati alla Biblioteca universitaria dall'avvocato Paolo Beretta della Torre, suo congiunto.

**BERGOGNONE** (Ambrogio di Stefano da Fossano, detto il, Fossano, 1450 - Milano, 1522 ca.) - Pittore, si formò alla scuola di Vincenzo Foppa e col fratello Bernardino lavorò negli anni 1488-94 alla decorazione affrescata della Certosa di Pavia, per la quale dipinse anche un notevole numero di pale d'altare.

**BERNARDINO DA FELTRE** (Bernardino Tomitani, 1438-94) - Frate francescano, filantropo, fondò i Monti di Pietà, e in particolare quello di Pavia, per contrastare l'usura praticata dai mercanti ebrei (era infatti proibito ai cristiani il prestito con interesse). Morì a 55 anni, il 28 settembre 1494, nel Convento di San Giacomo alla Vernavola (lungo l'attuale viale Campari), e il suo corpo, mummificato, è sepolto nella chiesa del Carmine.

**BERNARDINO DELLA POLVERE** - V. Cristiani Bernardo.

**BERNARDO DA TREVISO** (1406-99) - Di antica famiglia nobile pavese, fu conte della Marca trevigiana. Noto per le sue ricerche sull'Alchimia, dopo anni e anni di ricerche, nel 1483, ormai settantasettenne, si dice che riuscisse a conoscere il segreto decisivo che gli avrebbe permesso di compiere la "Grande Opera".

**BERNARDO DA VENEZIA** (sec. XIV) - Architetto e scultore, cui viene attribuito un ruolo importante nella rico-

struzione del Palazzo Ducale di Venezia. Visse a lungo a Pavia e gli sono attribuiti anche i progetti del Castello Visconteo (1360), della Chiesa del Carmine (1370) e della Certosa di Pavia (1396). All'elaborazione dei primi progetti per la Certosa contribuirono anche Giacomo da Campione e Cristoforo di Beltramo.

BERSOTTI CARLO GIROLAMO (1645-1700 ca.) - Pittore, fu allievo del Sacchi. Dipinse prevalentemente nature morte. Sue opere si trovano a Milano e a Pavia.

BERTARIDO v. Perctarido.

BERTI GIUSEPPE M. (sec. XVII-XVIII) - Inquisitore di Pavia, pubblicò nel 1722 col collega Antonio Leoni, inquisitore di Bologna, una *Raccolta d'alcune particolari operette spirituali, e profane proibite, Orazioni, e Divozioni varie, e superstiziose, Indulgenze nulle, o apocriefe, ed Immagini indecenti ed illecite...* (ed. Gio. Benedetto Rovedino).

BERTOLINO DA NOVARA (sec. XIV) - Architetto ducale, che con Bonino da Campione (autore dell'Arca di Sant'Agostino) fu al servizio dei Visconti e partecipò forse alla fabbrica del Castello Visconteo

BERTONI CARLO (1910-45) - Patriota, fu arrestato dai tedeschi nel 1944, tradotto al carcere milanese di San Vittore e poi in Germania, ove morì in campo di concentramento.

BERTORINO DE PAPIA (sec. XV) - Pittore citato in un documento genovese del 6 maggio 1414, da cui si apprende che si era trasferito a Genova

con la propria famiglia. Non si conoscono sue opere.

BESANA BARTOLOMEO (sec. XV) - Pavese, ricamatore di paramenti; ebbe larga fama nel suo tempo.

BESOZZI PIETRO (sec. XV) - Giureconsulto, professore nella nostra Università.

BIANCHI BORTOLO (1870-1912) - Tipografo, fondò la Tipografia Cooperativa, poi Tipografia del Libro, fu, per molti anni l'editore del giornale socialista "La Plebe", partecipò alla vita pubblica come consigliere comunale e pubblico amministratore di parte socialista. Uomo equilibrato, sereno, benefico, raccolse intorno a sé larghe simpatie, anche fuori dell'ambito del suo partito.

BIANCHI CARLO ANTONIO (detto Bianchetti, sec. XVIII) - Seguace della scuola romana, dipinse parecchi quadri per le chiese di Pavia. Suoi quadri a San Luca, San Giorgio e nelle chiese demolite di San Tommaso e di Sant'Agata.

BIANCHI PAOLO (1715-96) - Sacerdote, curato di Samperone, condannato a morte il 2 giugno 1796 dalle autorità militari della repubblica francese perché ritenuto capo dei ribelli insorti nelle parrocchie di Binasco, Casorate, Trivolzio, Samperone e Pavia, fu fucilato il 4 giugno sulla stradale Bereguardo-Pavia.

BIANCHI TOMMASO (1804-34) - Sacerdote, vice rettore del Collegio Ghislieri, amico di Defendente Sacchi e di altri giovani sospetti di liberalismo, arrestato dalla polizia austriaca.

ca, tradotto a Milano e imprigionato nelle carceri di Santa Margherita, vi morì il 30 giugno 1834.

BIANCHI VINCENZO (1823-49) - Pavese, orefice, accorso con altri concittadini alla difesa di Brescia insorta, fatto prigioniero dagli austriaci fu fucilato il 10 luglio 1849.

BIGARELLI AGOSTINO E BALDASSARRE (sec. XV) - Pavese, fratelli, intagliatori, della scuola pavese di Baldino de Surso.

BIGARELLI GIOVANNI PIETRO (sec. XV) - Pittore pavese, citato in alcuni documenti del 1491.

BIGLIA GIOVANNI BATTISTA (sec. XVII) - Vescovo di Pavia. In occasione della sua nomina, avvenuta il 7 giugno 1609, incominciò ad essere officiata la nuova Cattedrale.

BIGNAMI GIUSEPPE (1799-1873) - Detto "Bep Bignam", tipografo, poeta vernacolare, interprete fedele del sentimento popolare. Molti dei suoi componimenti sono degni di essere ricordati.

BIGNAMI GIUSEPPE (1894-1942) - Medico, libero docente, fu direttore dell'Istituto di radiologia della nostra Università, del quale curò lo sviluppo e il potenziamento. Durante la grande guerra del 1915-18 fu medico del battaglione alpino Val Cismon, meritandosi una decorazione al valor militare.

BIGONI BASSANO ANTONIO FILIPPO (1721-95) - Nato a Lodi, avvocato, fu chiamato da Maria Teresa alla cattedra di giurisprudenza forense

istituita presso le Scuole Palatine di Milano e due anni dopo, nel 1772, promosso alla cattedra della nostra Università. In molti scritti egli trattò, servendosi di un elegante stile latino, del diritto romano: insegnò nel nostro Ateneo per 23 anni.

BILIA GIOVANNI BATTISTA - v. Biglia.

BILIA GIOVANOLO (sec. XV) - Castellano di Pavia ebbe in consegna nel 1426, con Giovannino Calcaterra, da Agostino Schiafinati e da Lorenzo De Regis il catalogo della biblioteca dei Visconti, che ora si trova nella biblioteca di Brera a Milano: erano 985 volumi, e di tutti era detta l'opera, la forma, la legatura. Una copia di questo catalogo, del 1796, presso la nostra biblioteca, è quanto resta a noi di quella preziosa libreria in parte trasportata in Francia, nel 1499, da Luigi XII e in parte saccheggiata da altri principi italiani. I suoi sono dispersi in varie librerie: parecchi codici li ha l'*Ambrosiana* di Milano come il famoso *Virgilio* di Petrarca, prezioso perché reca molte annotazioni autografe, specialmente intorno a Madonna Laura.

BILLIA ANTONIO (1807-73) - Avvocato, giornalista, patriota, deputato al Parlamento per il Collegio di Cortesona.

BINASCHI FILIPPO (1503-76) - Poeta, letterato, fu tra i fondatori dell'Accademia degli Affidati. Fu imprigionato dai Francesi, per averne satirizzato il regime, e perse la vista in carcere.

BISCOSSI SIBILLINA (Beata, 1297-1367) - Divenuta cieca a 12 anni, si fece religiosa domenicana. È sepolta nel Duomo.

BIZZONI ACHILLE (1841-1904) - Giornalista, patriota, soldato volontario con Garibaldi in Italia e in Francia: fondatore del "Gazzettino Rosa", scrittore di romanzi, tra i quali: *L'autopsia di un amore*, *Antonio*, *Un matrimonio dietro le scene*, ecc.

BOEZIO ANICIO MANLIO TORQUATO SEVERINO (Santo, 475-525) - Uomo grande per ingegno e sentimento patriottico, illustre filosofo e scrittore, trucidato per ordine del re Teodorico, ariano, nel 525, nell'Agro Calvenzano della nostra città. Autore dell'opera *De Consolatione Philosophiae*, della quale si fecero traduzioni in tutte le lingue. La sua anima del grande filosofo, condannato a morte per aver difeso il senatore Albino accusato di congiura, riposa venerata nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro.

BOLDONI SIGISMONDO (1597-1630) - Professore di filosofia nella nostra Università, colpito da peste morì a Pavia il 3 luglio 1630.

BOLOGNINI MATTEO (sec. XV) - Conte, castellano di Pavia. nel 1447 si dichiarò per gli Sforza e fu loro valido fautore.

BONAGIUNTA GIULIO (sec. XVI) - Di San Genesio, presso la nostra città, fu un apprezzato compositore di musica della scuola veneziana.

BONAVINO CRISTOFORO ("Ausonio Franchi", 1821-95) - Sacerdote, filosofo razionalista, insegnò nella nostra

Università. Nel 1889 ripudiò quanto aveva scritto e insegnato e rientrò nel grembo della Chiesa. Morì a Genova.

BONGO BARTOLOMEO (sec. XVI) - Fu professore e rettore della nostra Università. Durante il suo rettorato avvenne, il 29 giugno 1553, un tumulto nella chiesa del Carmine, protagonisti due studenti dell'Ateneo. Mentre si svolgeva la messa solenne, il figlio del Prefetto del Castello di Milano, spagnolo, studente all'Università, aggredì il nobile pavese Prospero Speciani, figlio del senatore Giovanni Battista, anch'egli studente all'Università, accusandolo di non essersi scostato per lasciargli libera la visuale dell'altare. A spada sguainata lo spagnolo assalì il giovane Speciani; questi si difese e la folla si intromise minacciosa, parteggiando per l'italiano. Poiché la cosa minacciava di avere altro seguito in città, il professore Bongo sospese le lezioni e, dando relazione dell'accaduto all'autorità, mettendo in rilievo la condotta provocatoria dello spagnolo e le ottime qualità dello Speciani, chiese il bando per il primo, che venne immediatamente effettuato. Il fatto è diffusamente narrato negli *Acta Varia* della nostra Università, con postille del prof. G. Parodi, stampati nel luglio 1553.

BONESCHI PASQUALE (1765-1828) - Agricoltore, fittabile dell'Ospedale San Matteo, rivoluzionario, cospiratore della minoranza giacobina che accolse favorevolmente i Francesi il 14 maggio 1796. Fu socio del famoso Circolo Costituzionale, del quale fecero parte Teodoro Barbieri, eco-

uomo dell'Ospedale San Matteo, gli avvocati Leopoldo Beccaria, Giocchino Cazzani, Angelo Trolli, Carlo Lunghi, il pizzicagnolo Lorenzo Ricci, l'orefice G. A. Rusconi, il medico Pietro Dell'U, i professori universitari Barletti, Alpruni e Fontana, l'ing. Pio Magenta, vari alunni del Collegio Nazionale (Ghislieri). Il 30 aprile 1799 la dominazione francese scompariva dalla Lombardia per cedere il passo a quella degli austro-russi, i quali perseguirono quanti si erano politicamente compromessi nel triennio repubblicano. Il Boneschi riuscì a sottrarsi alla cattura rifugiandosi a Genova, ove rimase sino al ritorno dei francesi a Pavia.

**BONESCHI PIETRO (1789-1844)** - Figlio del precedente, medico, patriota, cospiratore, morì esule a Parigi nel 1844.

**BONETTA CARLO (1802-70)** - Nobile, dottore, fu un appassionato studioso e cultore delle patrie storie e della numismatica. Occupò numerose cariche cittadine; beneficiò gli Asili, il Pio Albergo Pertusati, l'Orfanotrofio, la Casa d'Industria: legò al Comune la sua biblioteca e il suo medagliere che fanno ora parte del Civico Museo. A lui è intitolata la Biblioteca Civica di Pavia.

**BONINO DA CAMPIONE (sec. XIV-XV)** - Scultore di epoca gotica, è ritenuto uno degli artefici dell'Arca di Sant'Agostino (1362), conservata nella Basilica di San Pietro in ciel d'oro.

**BONNIVET J. (sec. XV - m. 1525)** - Gentiluomo di corte di Francesco I re

di Francia e generale, amante della milanese Clarice Visconti. Fu uno dei pochi consiglieri del re che sostennero la necessità di accettare la battaglia di Pavia il 24 febbraio 1525, contro il parere del vecchio maresciallo Chabanes, di Lautrec, Louis d'Ars, Sanseverino, Trimouille, Genouillac ed altri, i quali proponevano di levare il campo e di evitare lo scontro. Il Bonnivet, da perfetto cortigiano che assecondava sempre il re, consigliò invece la battaglia, ricordando le parole del re, che avrebbe preso Pavia o vi sarebbe perito. Fu ritenuto la causa principale dell'imprudente decisione. Rimase vicino a Francesco I sino alla morte. Quando si vide senza speranza, alzò la visiera e scopri la gola per essere ucciso. Con altri caduti, fu sepolto dalla pietà dei pavesi nella chiesa di Santa Maria in Pertica.

**BONOMI BARTOLOMEO (sec. XV - m. 1514)** - Pittore pavese, dipinse per la chiesa di San Francesco un quadro con l'omonimo santo e una tavola con la Vergine, il Bambino e due Santi, oggi conservata nel Museo del Louvre, firmata «*Opus Bartholomei Bonomi Civis Papiensis 1507*».

**BORDA ANDREA (1765-1835)** - Frate domenicano, pavese, fu cultore della lingua latina e valente epigrafista. Visse a Roma, a Milano, a Como. Morì a Milano, nel convento delle Grazie.

**BORDA SIRO (1761-1824)** - Medico pavese, allievo dei professori Tissot e Frank, fu nominato ripetitore di materia medica alla nostra Università, presso la quale si era brillantemente

laureato. Fu alunno del Collegio Ghislieri. Fece parte della Municipalità eletta dal commissario della repubblica francese nel 1796 e incaricato della liquidazione del "Monte Prestiti", che era stato saccheggiato il 25 maggio dello stesso anno. Fu medico primario all'ospedale di San Matteo e, nel 1800, nominato alla cattedra.

BORDONI ANTONIO (1788-1860) - Nato a Mezzana Corti, si laureò a 18 anni in matematica. A 19 anni fu nominato insegnante di matematica nella Scuola Militare. A 29 professore presso la nostra Università. Celebre matematico. A lui è intitolato l'Istituto Tecnico Commerciale di Pavia, fondato nel 1861.

BORDONI LUIGI (1810-81) - Appassionato cultore di storia pavese, canonico decano della Cattedrale, protettore del Seminario, membro della Curia, delegato per la custodia delle Sante Reliquie, fece parte della Società per la conservazione dei monumenti dell'arte cristiana.

BORETTI GIOVANNI (1842-95) - Pavese, maggiore di fanteria, il 25 Agosto 1885, in Eritrea, a Saati, fu attaccato dagli Abissini, li respinse per tre volte, e la notte sul 27 successivo riuscì a disimpegnarsi e a ritirarsi coi suoi soldati su una linea arretrata.

BORGOGNONI ROMEO (Ravenna, 1875 - Pavia, 1944) - Si traferì a Pavia molto giovane e studiò alla Civica Scuola di Pittura, allievo del Sara e del Michis. A sua volta, insegnò per molti anni nella medesima scuola. Espose nelle maggiori città italiane.

Un suo pastello è conservato nella Galleria d'Arte Moderna di Milano.

BORROMEIO CARLO (Santo, 1538-84) - Arcivescovo di Milano, fondatore del Collegio Borromeo della nostra città; teologo insigne; prelato eminente per purezza di costumi e severità nell'osservanza della disciplina ecclesiastica. Figlio del conte Giberto e della marchesa Margherita de Medici, sorella di Papa Pio IV, fu studente nella nostra Università e si laureò in legge nel 1559.

BORROMEIO FEDERICO (1564-1631) - Cardinale, figlio del conte Giulio Cesare, arcivescovo di Milano dal 1595, fu il primo alunno del Collegio Borromeo (1580) e ne prescrisse poi la costituzione e le regole; anima ardente e pura, era cugino di San Carlo. Alessandro Manzoni ne pose in luce la nobilissima figura ne *I promessi sposi*.

BORROMEIO GIACOMO (1118-1453) - Vescovo di Pavia, eletto nel 1416, il 29 giugno 1449 pose la prima pietra della fabbrica dell'Ospedale San Matteo, inaugurato il 25 giugno 1456. L'ospedale venne, in gran parte rifabbricato nel 1774. I lavori furono compiuti nel 1783.

BORRONI PAOLO (Voghera, 1744-1819) - Pittore, studiò a Milano, a Parma e a Roma. Sue opere si conservano a Milano, Voghera, Broni, Piacenza, Tortona, Valenza e in altre città. a Sant'Alberto di Butrio è una sua Sacra Famiglia, eseguita in stile correggesco. Nel Municipio di Chignolo Po, un suo ritratto di Napoleo-

ne I, da lui offerto alla Marchesa Botta (v. Arconati).

BORSIERI GIOVANNI BATTISTA (1725-85) - Fu il fondatore della Scuola medica pratica pavese, iniziando, nel 1773, la Clinica medica con locali adatti per uomini e donne, guidando i suoi allievi allo studio attento e continuo dell'infermo.

BORZINI PIO (1848-1908) - Pavese, generale dell'esercito italiano.

BOSISIO GIOVANNI (1791-1870) - Prevosto della Cattedrale, teologo, storico, letterato, pubblicò lavori pregevolissimi di carattere storico; fautore delle arti belle, benefattore. In una sua pubblicazione addusse vari argomenti per stabilire che l'Anonimo Ticinese era il pavese Giovanni Mangano, canonico di Valenza, nella diocesi di Pavia addetto al servizio della Corte pontificia di Avignone, tra il 1327 e il 1330. La tesi del canonico Bosisio venne smentita dalla scoperta del prof. Faustino Gianani, avvenuta nel 1927, dalla quale è inequivocabilmente risultato che l'Anonimo Ticinese fu il prete Opicino De Canistris, lomellino, pure addetto in quel tempo alla Corte di Avignone.

BOSSI CARLO (1823-71) - Patriota, cospiratore, combattente, colonnello. Nel 1848 disertore dell'esercito austriaco, combatté nella compagnia dei volontari pavesi a Sommacampagna; nel 1855-56 fece parte del corpo di spedizione in Oriente e combatté alla Cernaia in Crimea; nel 1859 alla battaglia di Palestro guadagnò un'altra medaglia d'ar-

gento; nel 1866, dispensato dai servizi dell'esercito, partecipò alla campagna con Garibaldi; nel 1867 andò a Roma, combatté a Mentana; nel 1870 raggiunse Garibaldi in Francia e morì nell'ospedale di Chalon.

BOSSI GIROLAMO (1588-1646) - Professore di eloquenza alla nostra Università e alle Scuole Palatine di Milano, lasciò numerose pubblicazioni con importanti notizie per la Storia di Pavia.

BOSSI (DE) LAURA (sec. XV) - Monaca del convento di Santa Maria in Giosafat in Pavia, fu calligrafa e miniatrice. Firmava «*Laura de Bossis papiensis*». Lavorò intorno al 1485. Nell'archivio capitolare di Fiorenzuola d'Arda si conserva una *Vita di San Fiorenzo*, da lei miniata, datata 30 aprile 1485, e a Cremona un suo codice miniato del *Super VI libros Decretalium*, con la data 1488.

BOSSOLARO BARTOLOMEO (1310-89) - Pavese, eletto vescovo di Ischia nel 1359; fratello di frate Jacopo: fu sepolto nella chiesa di San Domenico di quella città, oggi scomparsa.

BOSSOLARO JACOPO (sec. XIV) - Nacque a Pavia nella prima metà del 1300 (1320?); entrò giovanetto nell'Ordine dei Padri Agostiniani, divenne valente teologo e oratore efficacissimo; guidò i pavesi contro la tirannide di Barnabò e Galeazzo Visconti; fu per 14 anni prigioniero in un convento di Vercelli, dovendo scontare la condanna al carcere perpetuo inflittagli dai Visconti nel 1359, alla capitolazione della nostra

città. Liberato tra il 7 gennaio e il 28 marzo 1373, in seguito alla ribellione di Vercelli ai signori lombardi e alla guerra iniziata contro i Visconti dal Papa Gregorio XI, dalla regina Giovanna di Napoli, dal conte Amedeo di Savoia e dal marchese di Monferato, coll'aiuto delle milizie napoletane potè raggiungere il fratello Bartolomeo a Ischia, nel regno di Napoli: ivi morì nel 1380 e fu sepolto nella chiesa del convento di San Domenico d'Ischia, chiesa che oggi più non esiste: dei sepolcri di Bartolomeo e di Jacopo Bossolaro, di cui parla in una sua memoria il prof. Giacinto Romano, non resta più traccia.

BOTTA ADORNO ALESSANDRO (sec. XVIII) -Marchese e letterato, primogenito del Marchese Luigi Botta e della nobildonna genovese Maddalena Adorno. Primo marchese della famiglia, si sposò due volte: con Isabella del Carretto, che morì nel 1637 senza prole, e nel 1639 con Maddalena Squarciafico. Nel 1663 Alessandro cedette il feudo al fratello Giacomo, che si segnalò per valore all'assedio di Pavia (1665) e morì senza figli.

BOTTA ADORNO ANTONIOTTO (1688-1774) - Iniziò giovanissimo la carriera militare, sulle orme del fratello Giovanni Battista. Nel 1711 partì per la corte di Lisbona. Tre anni dopo era capitano nel reggimento Odojer. Si distinse durante la battaglia d'Ungheria contro l'impero turco e durante l'assedio di Vienna del 1717, insieme al fratello Giovanni Battista, sotto le bandiere del principe Eugenio di Savoia. A Belgrado fu promosso, per il suo valore, al grado di

tenente colonnello del reggimento Marulli. Nel 1738 e nel 1739, ormai cinquantenne, fu ambasciatore alla corte imperiale russa, nel 1740 alla corte di Prussia. Antoniotto fece ricostruire la villa di Torre d'Isola e la corte d'onore, che camuffa con un sapiente gioco di quinte l'ampia corte rurale retrostante. La presenza di tracce del palazzotto più antico (e forse della torre) obbligò l'architetto, di cui non conosciamo il nome, a una soluzione scenografica che coprisse la reale asimmetria dell'impianto con un aspetto esterno regolare. Antoniotto divenne maresciallo comandante degli eserciti imperiali e sostituì il principe di Liechtenstein al comando supremo delle truppe austro-piemontesi. Il 19 agosto 1748 sconfisse i Francesi e gli Spagnoli sulle sponde del Tidone e subito dopo occupò Genova. Pose fine alla libera Repubblica neutrale, con l'intento di attaccare da lì direttamente il territorio francese. L'atteggiamento delle truppe piemontesi e austriache (cioè, in gran parte, lombarde) fu molto duro. In particolare Antoniotto, nominato governatore della città, provocò con la sua arroganza l'insurrezione popolare rimasta famosa per il personaggio di Balilla. Memore dell'esilio e della condanna a morte inflitti a suo padre, il maresciallo imperiale intendeva vendicarsi sulla popolazione genovese. Rimase famosa la frase che pronunciò al Doge, che si inginocchiava supplice ai suoi piedi: «*Ai Genovesi non lascerò altro che gli occhi per piangere*». L'insurrezione iniziò il 5 dicembre 1746 e in poco più

di un mese conseguì l'obiettivo di scacciare gli austriaci.

Antoniotto riprese la carriera diplomatica e nel 1762 partì come ambasciatore presso l'imperatrice Caterina di Russia. Nel 1765 fu nominato reggente del Granducato di Toscana, rimasto vacante dopo la morte dell'imperatore Francesco Stefano. L'anno dopo si ritirò nuovamente a Torre d'Isola. Morì all'età di 88 anni, senza essersi mai sposato e senza figli. Si sostiene che il suo fantasma vaghi tuttora spesso in un'ala della villa di Torre d'Isola, ove si trovava l'antica torre e ove si può anche supporre che egli abbia potuto nascondere il tesoro della Repubblica di Genova.

BOTTA ADORNO ANTONIOTTO (1773-1845) - Nipote del precedente, abitò a Torre d'Isola ed è sepolto nel piccolo mausoleo di fianco alla chiesa. Era fratello di Luigi, l'ultimo erede maschio dei Botta Adorno, che visse all'epoca della Rivoluzione francese e fu per qualche tempo privato del titolo nobiliare. Entrambi erano pronipoti di Alessandro, fratello del primo Antoniotto di cui abbiamo parlato. Come in tante altre famiglie, i nomi si ripetevano da una generazione all'altra. Anche il secondo Antoniotto fu cavaliere di Malta, e inoltre consigliere intimo e ciambellano dell'imperatore, maggiore e deputato alla Congregazione centrale delle province lombarde. Ricevette in usufrutto i beni dei Botta Adorno nel 1827, per conto dell'ultima erede della famiglia, la nipote Clementina, sposata dal 1819

con il marchese Francesco Cusani Visconti.

BOTTA ADORNO SCHIAVUZZI CLARA (Trieste, 1765 - Torre d'Isola 1851) - La nobildonna Clara Schiavuzzi si sposò, giovanissima, col barone Filippo Brentano Cimaroli e ne ebbe tre figli: Giuseppe, nato nel 1802 e morto a 19 anni, Rosa e Anna. Quest'ultima, nata nel 1807, andata sposa al conte Nicola Pellegrini, morì all'età di 37 anni, prima della madre. Clara Schiavuzzi rimase vedova ancor giovane, si risposò con Antoniotto Botta Adorno e venne a vivere a Torre d'Isola, con i figli avuti in prime nozze. Qui nella villa teneva un salotto letterario, molto apprezzato dalla nobiltà cittadina. Fra i suoi ospiti ricordiamo il Foscolo, di cui fu cara amica. Lo storico Defendente Sacchi ricordava il salotto scientifico-letterario della marchesa Clara, al quale, nella stagione della villeggiatura, convenivano a piedi, da Pavia, i più illustri professori dell'Università, sedotti dalla quiete del luogo e dalle geniali conversazioni guidate dalla donna gentile. I più assidui frequentatori erano l'abate Tommaso Bianchi, che poi morì martire della libertà italiana, e il professor Pietro Configliacchi, discepolo e successore di Alessandro Volta nella cattedra di Fisica. Clara Schiavuzzi fu sepolta accanto al secondo marito e ai figli Giuseppe e Anna, nel piccolo mausoleo accanto alla chiesa parrocchiale di Torre d'Isola.

BOTTA BARTOLOMEO (sec. XVI) - Canonico, letterato, latinista, poeta, autore del poema *Davidiade*, che narra la vita del re Davide.

BOTTA BERGONZO (1454-1504) - La famiglia Botta era originaria di Cremona. Quando Giovanni, che era maestro delle entrate della città e dello stato di Milano (una specie di ministro delle finanze), morì nel 1484, il figlio Bergonzo, allora trentenne, ne ereditò tutti i possedimenti. Più tardi assunse anche il medesimo incarico pubblico del padre e divenne assai rapidamente uno dei cortigiani favoriti di Lodovico il Moro. Bergonzo conobbe e fu legato da amicizia ad artisti come Leonardo e Bramante. Rimasto vedovo nel 1489 della genovese Marietta Spinola, si sposò tre anni dopo con Daria, figlia di Baldassarre Pusterla, e si imparentò così con una delle famiglie più intime del Moro e degli Sforza. Non esitò tuttavia, alla caduta di Lodovico il Moro, a passare dalla parte dei vincitori, per conservare il proprio rango di magistrato. Strinse allora legami familiari con i più importanti oppositori degli Sforza e diede in moglie la propria figlia Apollonia al conte Filippo Borromeo. Bergonzo possedette numerosi feudi e grandi ricchezze, tanto da essere considerato uno dei più ricchi uomini di tutto lo Stato di Milano e forse di tutta Italia. Già suo padre Giovanni, proprietario di terre a Tortona, aveva ampliato i propri domini nel 1465, comprando un'ampia tenuta nella zona di Branduzzo. Bergonzo continuò a espandere le proprietà in Oltrepò, con Monteferradello, Stefanago, Rocca Susella, Fortunago, Sale, Castelnovetto, Valce e Calcababbio (l'attuale Lungavilla). Fra le altre sue tenute possiamo elencarne solo al-

cune, nelle zone di Limido, Breme, Valle Lomellina, Bordignana Lomellina, Casteggio, Montebello, Francarana. Nella zona della Campagna Pavese, Bergonzo comprò nel 1493 dai monaci del Santo Sepolcro la concessione di Torre d'Isola e subito chiese al Duca l'autorizzazione a prelevare le acque del Naviglio Grande e di quello di Bereguardo per irrigare quelle terre che i monaci avevano dissodato, ma che mancavano ancora di una buona rete di irrigazione. Il capolavoro realizzato da Bergonzo consistette però nella rettifica del corso del Po, con tre "tagli" praticati attraverso il collo di altrettanti meandri, che minacciavano l'integrità del suo feudo nella zona tra Sommo e Branduzzo. Il nobile Botta ricorse all'insegnamento del più grande genio di idraulica (e di altre tecniche) che la nostra storia ricordi: Leonardo da Vinci. Nel 1490 Leonardo venne a Pavia per una consulenza tecnica relativa al progetto del Duomo. Conosceva già Bergonzo e non è escluso che il nobile Botta abbia approfittato dell'occasione.

BOTTA LUIGI (sec. XVI - m. 1613) - Sposò Maddalena Adorno nel 1598. Poiché ella era l'ultima erede della ricca famiglia genovese e portò con sé l'intera eredità, i due casati congiunsero nomi e stemmi nel nuovo nome di famiglia Botta Adorno.

BOTTIGELLA BONIFACIO (1326-1404) - Fu priore del convento di San Pietro in ciel d'oro e insegnò teologia all'Università (1373-91). Dal 1392 fu vescovo di Lodi. Morì a Pavia e fu sepolto a San Pietro in ciel d'oro.

BOTTIGELLA GIOVANNI MATTEO (sec. XVI) - Ministro di Francesco Sforza, ebbe in dono nel 1452 il castello e il feudo di Calvignano.

BOTTIGELLA GUALTIERO (sec. XIII-XIV) - Canonico della Cattedrale, resse la Diocesi di Pavia come Vicario Capitolare e nel 1319 fu prevosto commendatario di Santa Maria Maggiore di Lomello.

BOZZOLO FRANCESCO (sec. XVI) - Oratore del Consiglio generale del Comune di Pavia, nel 1591 assistette la Commissione composta da Antonio Cani, Cesare Lonato, Galeazzo Beccaria e Antonio Rovescalla, incaricata di provvedere perché l'ordine di Filippo II di espulsione degli ebrei dal ducato di Milano, e particolarmente dalla città di Pavia, fosse prontamente eseguito: per vari anni condusse le pratiche a questo scopo, raggiunto solo nel 1597 perché l'espulsione era vincolata al saldo del debito che la Regia Camera aveva verso gli ebrei: tale debito, di 32.000 scudi, non poteva essere pagato per mancanza di fondi e Filippo II, con decreto 12 dicembre 1592, obbligò tutte le città a restituire esse agli ebrei, invece della Camera, i 32.000 scudi: di questa somma le città del Ducato sarebbero state rimborsate entro tre anni, sull'imposta del "mensuale". Il magistrato ordinario deliberò, invece, che non tutte le città dovessero contribuire a restituire la somma ma solo quelle in cui abitavano ebrei e cioè Cremona, Pavia, Lodi, Alessandria. Questa deliberazione suscitò vive proteste e fra memoriali, ricorsi, ordini, decreti,

grida si giunse al pagamento, da parte di Pavia, della sua parte di debito; in seguito anche le altre città pagarono: la Camera Ducale riscosse il danaro e da Pavia gli ebrei uscirono il 16 luglio 1597: gli stessi ebrei, con speciali privilegi, rientravano in Pavia nel 1633.

BRACHET ANTONIO (sec. XV) - Studente ultramontano della nostra Università, appartenente a una delle principali famiglie dell'Orleans, morì nella nostra città e fu sepolto nella chiesa di San Francesco. Il suo monumento funebre, opera di Ambrogio da Massara, fu trasportato nel sec. XIX in un cortile dell'Università.

BRAMANTE DONATO (1414-1511) - Di Fermignano, presso Urbino, fu celebre architetto, pittore e poeta: per 27 anni dimorò a Milano e diede l'impronta del suo genio a parecchi edifici della nostra città: modificò (1488) il disegno della Cattedrale predisposto dall'architetto pavese Cristoforo Rocchi e diresse la costruzione di alcune parti del grandioso tempio. Al Bramante si deve quel capolavoro che è la chiesa di Santa Maria di Canepanova, il cui disegno originale, di pugno del grande artista, è conservato a Santa Barbara in Milano. A partire dal 1507 la costruzione, interrotta, fu ripresa dall'Amadeo, che la portò a compimento. Sono attribuiti al Bramante il palazzo Bottigella di corso Cavour, l'oratorio del monastero della Pusterla, ecc.

BRANDA CASTIGLIONI (1350-1443) - Cardinale, celebre diplomatico, si laureò in legge all'Università di Pavia. Fu inviato a Roma dalla nostra città,

in ambasceria a Papa Bonifacio IX, per ottenere le Bolle di conferma dello Studio universitario stabilito nel 1361 dall'imperatore Carlo IV su richiesta di Galeazzo II Visconti. Fondò il collegio univesitario Castiglioni (1429-1437).

BREVENTANO STEFANO (1501-72) - Storico pavese, fu bidello dell'Accademia degli Affidati. Sua madre era figlia d'un Messer Cristoforo Reina, cognominato Spinolo, che fu per trent'anni capitano del Parco Ducale, come lo stesso Breventano riferisce, sotto il dominio di Francesco, Galeazzo, e Ludovico Sforza. Scrisse *la Istoria della antichità, nobiltà, et delle cose notabili della città di Pavia*, che fu pubblicata due anni prima della sua morte dalla tipografia di Girolamo Bartoli, presso San Pietro in Ciel d'Oro. Scrisse altri lavori, sui venti, il terremoto e le comete.

BRICCO EMILIO (1800-58) - Professore di veterinaria, filoaustrico, fu pugnalato al ventre lungo la Strada Nuova mentre passeggiava con la signora Rossi, moglie del commissario di polizia.

BRIOSCHI FRANCESCO (Milano, 1824-97) - celebre matematico, fu professore all'Università. Nel 1866 fondò l'Istituto Tecnico Superiore di Milano.

BRUGNATELLI GASPARE (1795-1852) - figlio del celebre professore di chimica Luigi Valentino, fisico, chimico, matematico, astronomo. Nel 1816 tenne, giovanissimo, la cattedra di chimica alla Università, e dal 1820 quella di storia naturale: numerose le sue pubblicazioni. Compì un lungo

viaggio scientifico in Germania, Polonia e Ungheria.

BRUGNATELLI LUIGI VALENTINO (1761-1818) - Medico, chimico, rese celebre colle sue scoperte il nome della nostra Università. Fu il fondatore dell'eletto-chimica e lo scopritore della galvanoplastica.

BRUGNATELLI TULLIO (1825-1906) - Figlio di Gaspare, per 41 anni professore di chimica generale alla nostra Università, preside di facoltà, rettore dell'Ateneo, patriota. Fu con Guglielmo Pepe alla difesa di Venezia nel 1848.

BRUGNOLI FRANCESCO (sec. XVI) - Pavese, dal 1594 al 1596 fu membro del Consiglio d'Italia presso la Corte di Madrid.

BRUNACCI VINCENZO (1768-1818) - Insigne matematico, insegnò nella nostra Università della quale fu anche rettore. Il teschio del prof. Brunacci, esumato più tardi e collocato nel gabinetto di anatomia dell'Università, servì a Bartolomeo Panizza per delineare l'organografia cerebrale.

BRUSAIOLI LUIGI (1896-1944) - Pavese, impiegato presso la ditta Cipolla, di ardente fede repubblicana, fece parte del Comitato clandestino di liberazione. Caduto nelle mani della polizia, dopo breve permanenza nelle carceri di Pavia e di Milano, fu inviato in Germania nel campo di Flossenbürg, ove morì.

BRUSOTTI FERDINANDO (1839-1909) - Nato a Rosasco in Lomellina, laureato in Ingegneria e Fisica al Politecnico di Torino, professore a Roma, Pavia e

Torino, ideò, costruì, accese e brevettò una lampadina elettrica a incandescenza (il 18 novembre 1877, due anni prima che fosse proclamata la scoperta di Edison). Egli tuttavia non pensò mai a sfruttare il proprio brevetto.

BURESCH GINO (1901-34) - Pittore pavese, studiò alla Civica Scuola di Pittura con Kienerk e Borgognoni e all'Accademia di Brera con Palanti.

BURZIO ALESSANDRO (1815-85) - Studiò musica sotto la guida del maestro pavese Felice Moretti e fu nominato maestro di cappella della Cattedrale di Pavia nell'agosto del 1857. Pregiato organista della Chiesa del Carmine. Autore di numerose composizioni di carattere liturgico (Messa solenne, Salmi, Credo) e di altre di carattere profano come romanze, sinfonie ecc.

BUZIO PACIFICO (1943-1902) - Pittore pavese, studiò alla Civica Scuola di Pittura con il Trecourt. Eccellente disegnatore, si dedicò anche alla miniatura ed eseguì pregevoli ritratti.

## C

CACCIA GIOVANNI (sec. XV) - Pavese, castellano di Pavia, si adoperò per l'ascesa al potere degli Sforza dopo la morte del duca Filippo Maria Visconti. Agnese del Majno, amante di Filippo Maria e madre di Bianca Maria, promise come compenso alla famiglia Caccia 1500 ducati ed una casa "onorevole". I figli Giacomo ed Azzone chiesero poi, anche a nome degli altri fratelli, i diritti feudali sulla Valsesia e su Borgomanero.

CACCIA GIOVANNI FRANCESCO (sec. XVII) - Patrizio di Novara, nel 1622 volle la fondazione in Pavia dell'omonimo collegio universitario, col lascito di tutti i suoi beni. Il collegio ebbe sede in Piazza Castello e fu attivo dal 1719 al 1820.

CACCIA GUGLIELMO (detto il Moncalvo, 1568-1625) - Pittore nato a Novara, divenne cittadino pavese nel 1619; nel 1621 lavorò alla chiesa del Carmine. Si conservano sue opere, oltre che al Carmine, a Canepanova, a S. Filippo e Giacomo, a San Michele, alla Sacra Famiglia.

CALCAGNO GIROLAMO (sec. XVI) - Prevosto della Collegiata della Santissima Trinità di Pavia, autore di un *Codice d'istoria della città di Pavia*, scritto verso l'anno 1583, d'ordine del Cardinale Ippolito Rossi, vescovo della nostra città.

CALCO GIACOMO (sec. XVI) - Pavese, carmelitano, filosofo, teologo di alta fama, morì a Pavia nel 1533.

CAIROLI (Famiglia) - La celebre ed eroica famiglia fu composta da CARLO (1776-1849), chirurgo, allievo di Scarpa, direttore della Facoltà medico-chirurgica dell'Università, che fu anche sindaco di Pavia nel 1848; dalla contessa ADELAIDE BONO (1806-71) di lui moglie, e dai figli: BENEDETTO (1825-89), valoroso soldato e patriota, ferito a Napoli nel 1878 per difendere re Umberto I dai colpi di un attentatore, presidente del Consiglio dei ministri, cavaliere dell'Annunziata, morto a Capodimonte; ERNESTO (1833-59), morto alla battaglia di Varese; LUIGI (1838-60), morto di ferita e di tifo a Napoli; ENRICO (1840-1867) ucciso dai soldati pontifici a Villa Glori; GIOVANNI (1841-69), ferito a Villa Glori, morto a Belgirate.

CALLERI GIOVANNA (1875-1946) - Piemontese, si trasferì in giovane età a Pavia, ove insegnò Disegno. Autrice di molti disegni a penna con vedute della vecchia città, molto apprezzati e ampiamente riprodotti.

CALVI ANDREA E FRANCESCO (sec. XVI) - Librai pavesi che per primi, sin dal 1519, divulgarono gli scritti di Lutero in Lombardia.

CALVI ANTONIO (sec. XVI) - Libraio pavese, secondo alcuni storici tradusse e divulgò, sotto vari pseudonimi, tra gli studenti dell'Università di Pavia i libri di Lutero, Melantone, Zwingli, Bucero e di altri autori protestanti. Per effetto delle sue pubbli-

cazioni e della presenza di molti studenti oltremontani iniziarono a diffondersi le idee della Riforma protestante nell'ambiente universitario, ma ben presto vennero soffocate.

CALVI CARLO (sec. XVIII) - Domenicano, fu professore di Diritto canonico all'Università.

CALVI FRANCESCO (v. Antonio, sec. XVI) - Libraio, amico di Erasmo da Rotterdam, fu il primo a distribuire in Italia, già nel 1519, gli scritti dei padri della Riforma protestante, Lutero e Melantone.

CALVIO MICHELE E MAROZZO B. (sec. XVIII) - Fittabili assai ricchi, passano alla cronaca per aver acquistato, nel 1768, i beni del soppresso monastero di Santa Maria in Giosafat, detto il "Monastero Nuovo", delle monache Rocchettine, così chiamate perché erano vestite di bianco col rocchetto nero. Le monache trovarono asilo in altri chiostrini della città, a Milano e a Genova, il corpo di San Guniforto martire, che era custodito nella chiesa del convento, fu trasportato nella chiesa di Santa Maria Gualtieri e poi, quando questa fu soppressa, nella basilica di San Gervasio. Parte della chiesa di Santa Maria in Giosafat fu acquistata dal marchese Del Majno e parte dal conte Busca, che provvidero alla demolizione per migliorare gli accessi alle loro case.

CAMBIAGIO - v. Frassinelli Cambiagio

CAMPARI (sec. XVI) - Fu il cognome di uno dei primi professori di Astrologia, quando tale materia d'inse-

gnamento fu introdotta nell'Ateneo pavese.

CAMPARI CAMILLO (1758-1816) - Nato nella nostra città da modesta famiglia, portò a compimento gli studi con grave sacrificio. Versatissimo nelle lettere latine e greche, si laureò in legge nella nostra Università e fu avvocato e letterato illustre. Nel 1796 salvò la città dalla distruzione, ordinata da Napoleone Bonaparte, impedendo che il popolo, nella sommossa del 23 maggio, si abbandonasse a maggiori atti di violenza contro i francesi e più particolarmente contro il generale Hacquin che era giunto in quel giorno a Pavia. Tenne per un decennio la carica di podestà; fu presidente della Congregazione di Carità, e, nel 1816, deputato di Pavia alla Congregazione Centrale.

CAMPEGGI ANNIBALE (1593-1630) - Giurista e letterato, distinto novellista, conquistò presto larga fama. Ancora giovane fu aggregato al Collegio dei Giuristi e dei Giudici. A 26 anni fu chiamato all'Università ad insegnare pandette. Morì di peste a Bottanigo, presso Mestre, a soli 37 anni.

CAMPEGGI GIOVANNI (1405-75) - Nobile pavese, vescovo di Piacenza, morto improvvisamente a Pavia.

CANDIANI GIOVANNI AMBROGIO (sec. XVII) - Pavese, acquistò nel 1647 da Scaramuzza-Visconti il feudo di Canneto Pavese (Montù de Gabbi).

CANE BONIFACIO (FACINO) (sec. XIV-XV) - Nato a Casale Monferrato, capitano di ventura al servizio dei Vi-

sconti, fu nel 1403 signore di Alessandria, Novara e Tortona; nel 1409 a capo dei genovesi insorti contro i francesi; nel 1410 governatore dello Stato di Milano; morì il 16 maggio 1412 in Pavia.

CANEPANOVA PIETRO III (Papa GIOVANNI XIV, sec. X) - Vescovo di Pavia dal 978 al 984, cancelliere dell'imperatore Ottone II, ebbe da questi confermata la donazione del feudo di Montalino (Stradella) già fatta da Ugo e Lotario re d'Italia al predecessore. Pietro III, dottissimo, autore di molti lavori, esempio di bontà e di carità, fu assunto nel 985 al Pontificato, col nome di Giovanni XIV. Dopo otto mesi e dieci giorni che reggeva la Chiesa, fu imprigionato dal partito dei Crescenzi e fatto morire di fame nei sotterranei di Castel Sant'Angelo a Roma.

CANI MELCHIORRE (sec. XIV) - Fu il fondatore, nel 1374, di un ospedale detto dei "Tre Re Magi", in contrada degli Incurabili, ora via Luino.

CANONICA (DELLA) AGOSTINO (sec. XIV) - Fu un apprezzato miniaturista.

CANTONI CARLO (1840-1906) - Filosofo, professore dell'Università, mente critica di grande vigore, lasciò varie opere tra le quali una su Emanuele Kant.

CAPELLI GIAN GIACOMO (sec. XVIII) - Editore dell'opera *Flora Ticinensis* del padre Domenico Nocca e di G. B. Balbi, stampata nel 1816.

CAPELLI PASQUINO (sec. XIV) - Cremonese, primo segretario del Duca Gian Galeazzo Visconti, fu accusato

di tradimento nel 1398, dopo la sconfitta subita dai Viscontei sotto il Serraglio di Mantova. Fu avvolto nudo in una pelle di bue ancora calda e murato nel muro del Castello di Pavia per 20 giorni, sinché la pelle, disseccandosi, non lo stritolò. Il Capelli risultò in seguito innocente del tradimento di cui era stato incolpato.

CAPPELLA SILVIO (1820-91) - Patriota, cospiratore, soldato volontario con Garibaldi nel 1859, '62, '64, '66; cospirò con altri pavesi entro le mura di Roma per dar mano all'insurrezione del 1867; fece la campagna dei Vosgi, in Francia (1870-71). fu consigliere e assessore del Comune.

CAPSONI GAETANO (1830-89) - Ragioniere, per lungo tempo presidente della Congregazione di Carità e di altre opere pie, appassionato cultore della storia cittadina. Fra le altre sue pubblicazioni, ricordiamo l'interessante volume, edito nel 1876, *Notizie riguardanti la città di Pavia, raccolte da un suo cittadino*, in cui sono diligentemente registrati i principali avvenimenti che si svolsero a Pavia da prima dell'era volgare sino al 1872.

CAPSONI SIRO SEVERINO (1735-96) - Storico, dell'Ordine dei Domenicani. Fu ucciso mentre metteva fuori il capo da una finestra, colpito da una palla di moschetto, il 25 maggio 1796, della cavalleria francese penetrata in Pavia per domare la rivolta contro Bonaparte. A Bologna, ove insegnava suo zio, Padre Giuseppe Capsoni, ottenne il grado di lettore; nel 1775 gli fu conferito da Roma il grado di maestro. Pubblicò varie opere tra le

quali: *Memorie storiche della R. Città di Pavia e suo territorio antico e moderno*, rimasta incompleta. Fu il bibliotecario dell'Ordine religioso cui apparteneva.

CARCANO ANTONIO (sec. XV) - Fu tipografo in Pavia e pubblicò numerose opere di grande importanza e valore.

CARCANO GIOVANNI BATTISTA (1536-1606) - Fu celebre anatomico, professore all'Università. Milanese di nascita, morì a Milano.

CARDANO GIROLAMO (Pavia, 1501 - Roma, 1576) - Fu scienziato nel senso umanista e più ampio del termine: medico, matematico (inventore del giunto cardanico) e mago. Professore di medicina a Milano, Pavia e Bologna, pubblicò testi di morale, di medicina e di matematica. Nel 1554 pubblicò l'importante commento al *Quadripartito* di Tolomeo, con cui intendeva rifondare l'astrologia. In quest'opera egli osò cimentarsi nell'interpretazione del quadro natale di Gesù Cristo (argomento che gli sarebbe stato contestato dal tribunale dell'Inquisizione). Accanito giocatore, Cardano dedicava almeno due ore al giorno ai dadi e agli scacchi. Scrisse anche un libro sul gioco. Riteneva d'essere assistito nei propri studi da un demonietto (genio tutelare) e, per non perdere la concentrazione, aveva l'abitudine di sottoporsi a piccole torture, come quella di percuotersi le gambe con una verga o l'altra di mordersi a sangue l'avambraccio sinistro (l'altro gli serviva per scrivere). Vi fu un periodo in cui, temendo di essere av-

velenato, si faceva accompagnare ovunque da due giovani domestici che dovevano assaggiare tutti i cibi prima di lui. Il 6 ottobre 1570 Cardano fu arrestato sotto l'accusa di eresia, rimase in carcere sino al 22 dicembre e fu poi trasferito agli arresti domiciliari per altri tre mesi. Scrisse allora a discolpa la propria autobiografia. Fu condannato a interrompere l'insegnamento e a non pubblicare più libri. Ottenne infine una pensione dal papa Gregorio XIII, nel 1574. Morì a Roma il 20 settembre 1576. Cardano scrisse 54 libri stampati e 44 manoscritti, dedicati a vari argomenti: medicina, matematica, scienze naturali, astronomia, morale, arti divinatorie. Inoltre, bruciò e distrusse una gran mole di appunti che riteneva inutili o che aveva inserito in opere di più ampio respiro.

CARENA PRIMO (1910-89) - Nato a Fossarmato di Pavia, nel 1927 si iscrisse alla Civica Scuola di Pittura. Fu allievo del Kienerk. Nel 1936 si trasferì a Milano. Autore di dipinti murali celebrativi del fascismo, nelle scuole della Provincia, dei dipinti della Cappella Forlanini all'Ospedale San Matteo e di altri alla Prefettura, di una pala d'altare con San Siro per il Duomo. Negli ultimi anni si trasferì a Montecalvo Versiggia.

CARLO IV DI LUSSEMBURGO (sec. XIV) - Fu a Pavia, giovanetto, nella primavera del 1331 (29 marzo), chiamato in Italia dal padre Giovanni di Boemia. La notizia, ignorata da tutti gli storici pavesi, che due giorni dopo il suo arrivo a Pavia poco mancò morisse avvelenato, fu pubblicata nel 1905 dal prof. Gia-

cinto Romano, che la trasse dalla poco conosciuta e poco sfruttata autobiografia di Carlo. Il veleno, mescolato alle vivande destinate al pranzo del principe e del seguito, riuscì fatale a tre gentiluomini: Giovanni, signore di Berg, magistrato di Curia, Giovanni Honkyrin e Simone Keyla, i quali si erano posti a tavola per primi. Dal contegno di alcuni giovani servi si arguì la verità. Subito arrestati, finirono per confessare che essi avevano agito per incarico di Azzone Visconti. Carlo andò poi ad abitare a San Pietro in Ciel d'Oro e in questa occasione egli richiamò nel monastero l'Abate e i Canonici regolari che erano stati cacciati da Lodovico il Bavaro. Questo richiamo si collega all'opera di pacificazione sulla quale Giovanni di Boemia faceva affidamento per conservare le città che teneva in signoria.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA - Passò il Ticino nel 1848, nel quadro delle azioni militari che diedero inizio alle campagne delle guerre d'Indipendenza nazionale. Fu ospite di una casa in via Scarpa (ang. v. Alboino), che ne conserva memoria in una lapide.

CARLO MAGNO (742-814) - Il re dei Franchi, poi fondatore del Sacro Romano Impero, conquistò Pavia nel 774, ponendo così fine al regno di Desiderio (v.), ultimo re longobardo. Cinse quindi egli stesso la corona di re dei Longobardi. Durante l'assedio, secondo i cronisti, pose il campo a Santa Sofia, ove la moglie lo raggiunse e gli diede la figlia Adelaide, poi morta in tenera età.

CARPANELLI PIETRO (1778-1858) - Medico, letterato, storico e patriota. Si distinse nella grave epidemia che colpì Pavia nel 1817. Scrisse diversi studi storici. Nel 1848 fu assessore comunale, con Carlo Cairoli come sindaco.

CASORATI FELICE (1835-90) - Illustre matematico pavese, professore di calcolo differenziale all'Università, morì a Casteggio.

CASSANI LORENZO (1710-87) - Ingegnere, architetto, fu il progettista e il costruttore della Chiesa del Gesù (1760), officiata dai Gesuiti, ora demolita, e di vari palazzi, tra i quali il Palazzo Olevano (1765).

CASSI ENRICO (1863-1933) - Scultore, nativo di Cuasso al Monte, ma pavese di educazione e di elezione, autore del monumento alla Famiglia Cairoli, per il quale vinse la gara contro diversi concorrenti, tra i quali artisti illustri come Bistolfi, Abate, Boldini. Il monumento fu inaugurato il 27 maggio 1900. Altre sue opere, fra le moltissime pregevoli, sono sparse nelle città lombarde: ricordiamo il *busto di donna lombarda*, che figurò all'esposizione promossa dall'Associazione dei giornalisti pavese, i monumenti eretti nel cimitero per le famiglie Cozzi, Chiesa, Quirici, i numerosi busti dell'Università, tutti modellati con abile scioltezza.

CASTELLANI FANTONI INES (1819-97) - Contessa pavese, maritata al conte Benaglio di Verdello (Bergamo) fu apprezzata scrittrice, romanziere, sotto lo pseudonimo di "Memini". Morì ad Arcisate.

CASTELLETTO PIETRO (sec. XIV-XV) - Pavese, dell'Ordine degli Agostiniani, recitò nel Duomo di Milano, il 20 ottobre 1402, l'orazione funebre di Giovanni Galeazzo Visconti morto a Melegnano il 3 settembre. Nel suo testamento Giovanni Galeazzo aveva ordinato che si dividesse il suo corpo e si mandasse: il cuore alla chiesa di San Michele in Pavia, i visceri alla chiesa di Sant'Antonio di Vienne, in Francia; il resto alla Certosa di Pavia, ove ordinò gli venisse innalzato un monumento funebre.

CASTELLI A. (sec. XVIII) - Sacerdote, autore di un'interessante memoria colla quale si proponeva di approfondire e dilatare la cosiddetta "Valle Luserina" e la "Logarina" per dare scolo alla palude del Gravalone (e non Gravellone), formata dall'ampia depressione del terreno, mezzo ritenuto allora efficace per «liberare la città di Pavia e i suoi dintorni dall'infezione dell'aria che vi domina». Secondo il Robolini la denominazione "Gravellone" deriva dalla famiglia "Vadum Alomis", "guado d'Alone" che qui però non ebbe mai residenza e diede invece il nome a "Vicus Alonis", Vialone. Secondo il prof. Pavese invece "Gravellone" viene da "Gran Vallone", cioè grande valle o bassura. Appare molto probabile anche una derivazione dal termine di origine celtica "grava = ghiaia", usato sin dall'origine per distinguere l'approdo al di là del Ticino da quell'altro, non molto lontano, di Sabbione.

CASTELLI GUGLIELMO (1875-1943) - Costruttore, benefattore, filantropo.

Pubblico amministratore, partecipò sempre largamente ad ogni opera di bene: la ditta da lui rappresentata e diretta realizzò opere veramente grandiose: palazzi, chiese, officine, collegi: ricordiamo tra gli altri i restauri del nostro Duomo e del Castello, il palazzo della Rinascente a Milano, i padiglioni dell'Esposizione Missionaria Vaticana.

CASTIGLIONI BRUNO (1899-1945) - Professore di geografia al nostro Ateneo, patriota, cospiratore, capitano degli alpini nella guerra 1915-18, decorato al valore, mentre, il 27 aprile 1945 tentava di parlamentare col comandante di un reparto tedesco che ancora resisteva, asserragliato nella cascina Cravino, per consigliarlo alla resa, fu abbattuto a breve distanza dal fuoco improvviso di una mitragliatrice.

CASTIGLIONI CRISTOFORO (1345-1425) - Milanese, fu uno dei più celebrati legisti del suo tempo. Insegnò per molti anni nel nostro Ateneo: suo figlio Baldassarre (1404-1478), nato a Pavia, seguì la carriera delle armi e fu capitano al servizio del duca Filippo Maria Visconti e poi di Lodovico III Gonzaga: stabilitosi a Mantova, ivi morì.

CASTIGLIONI GIOVANNI (1420-60) - Vescovo di Pavia, fu, nel 1456, nominato a Macerata, ove morì. La sua salma fu trasportata a Milano e riposa in Duomo.

CATENAZZI DA LOZZO GASPARE (sec. XVIII) - Fu incaricato dai fabbricieri della cattedrale di costruire il tamburo della cupola del Duomo. Il mo-

dello in legno da lui presentato fu approvato dall'ingegnere architetto Alfieri, soprintendente dei lavori, e l'opera venne compiuta nel 1768.

CATTÒ ANGELO (1820-61) - Cittadino pavese, maggiore garibaldino, morì a Napoli in seguito alle gravi ferite riportate alla battaglia di Milazzo. Nello stesso fatto d'armi caddero i garibaldini pavesi Paolo Balderacca, Severino Fasani, Antonio Guy, Beniamino Sartorio.

CATTÒ SANTINO (sec. XIX) - Scultore pavese. Tra le altre opere eseguì, su disegno dell'architetto G. B. Vergani, professore dell'Università, il pozzo battesimale eretto, per iniziativa del parroco don Federico Cattaneo, col sussidio di private elargizioni, nell'anno 1852, nella basilica di San Michele.

CAVAGNA SANGIULIANI DI GULDANA ANTONIO (1843-1913) - Conte, volontario nel 1866, cultore di storia pavese e amministratore della provincia di Pavia. Direttore del *Bollettino storico pavese*, rappresentante illustre della nobile antica famiglia dei Cavagna, originaria del bergamasco e stabilitasi in provincia di Pavia sin dal secolo XII.

CAVALLOTTI FELICE (1842-98) - Milanese, fu col generale Medici in Sicilia nel 1860, combattè a Milazzo e sul Volturno; nel 1866 a Veza d'Oglio; deputato per molte legislature del Collegio di Corteolona, uomo politico, capo del partito radicale, giornalista, fortissimo polemista: ebbe 33 duelli: nell'ultimo, che si svolse a Roma il 26 marzo 1898 a Villa Cellere,

col conte Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, rimase ucciso. Fu poeta e letterato, autore drammatico (*I pezzenti*, *Guido*, *Agnese*, *Alcibiade*, *I Messeni*, *Il cantico dei cantici*, *La figlia di Jette*, *Nicarete*, *Lea*, *Agatodemon*); diresse con Bizzoni il *Gazzettino Rosa*; condusse i lombardi in soccorso dei colerosi di Napoli e di Sicilia. L'associazione del partito radicale di Pavia si intitolò per molti anni al suo nome. È sepolto a Dagnente, sopra Lesa, sul Lago Maggiore.

CAZZANIGA MARTINO (1460-1525) - Fondò un Collegio per studenti dell'Università, detto "delle Quattro Marie", istituito nel 1524.

CELLA LUIGI ("il nano del Ponte", 1806-72) - Fu una delle macchiette che divertirono i nostri nonni. Chiamato "el nanu", fu per molti anni indivisibile dall'immagine del Ponte coperto. Alto 95 cm, strimpellava un mandolino e inscenava grotteschi balletti, trascorreva sul ponte gran parte della sua giornata, vivendo con le offerte dei cittadini. Era considerato una specie di *mascotte* e fu ritratto dal pittore Ezechiele Acerbi e dallo scultore Raffaele Re. Quando il Cella fu avvertito che nei paraggi si aggirava il prof. Sangalli dell'Università, che si diceva l'avesse adocchiato come un buon esemplare per il suo Museo di Anatomia Patologica, tremebondo per la paura si diede a disperata fuga, inseguito dai lazzi e dalle risate dei buontemponi. Lo scheletro del Cella è andato proprio a finire in quel Museo di Anatomia che era stato l'incubo della sua vita.

CENTUARIO GUGLIELMO (sec. XIV) - Vescovo di Pavia nel 1386.

CERA A. (sec. XVIII) - Medico chirurgo. Prima che nel 1765 fosse fondata la clinica chirurgica e affidata al prof. Scarpa, era creduto a Pavia un oracolo. Il Cera godeva di larga popolarità, ma sapeva appena fare le più comuni operazioni. Quando gli vennero riferiti i metodi seguiti dallo Scarpa, rispose con la massima incredulità. Di fronte alla realtà, convalidata dalla guarigione dei pazienti, dovette però arrendersi e riconoscere quanto ancora egli aveva da imparare.

CERESA GIOVANNI (1800-25) - Fu uno dei più distinti allievi del famoso incisore Giovita Garavaglia. Morì a soli 24 anni d'età. Molte sue incisioni e deliziosi disegni sono conservati nei Civici Musei e alcuni suoi lavori furono pubblicati nel 1824 nell'opera *La Pittura Cremonese descritta*, edita a Milano dal conte Bartolomeo de Soresina Vidoni (v. anche Miazzi).

CERRI TERZO (1872-1930) - Prevosto di San Pietro in Verzolo, dottore in scienze sociali cristiane, cultore di storia ecclesiastica pavese, scrisse, tra l'altro, *In giro per la diocesi di Pavia*, raccolta preziosa di notizie riguardanti circa cinquanta parrocchie della nostra diocesi. Fu anche elegante scrittore e poeta in lingua latina, nella quale dettò varie odi celebrative dei principali avvenimenti della diocesi.

CESI INNOCENZO (1652-1704) - Mantovano, benedettino, fu professore di fisica nella nostra Università.

CHIAREZZA LIONELLO (Duca, sec. XIV) - Figlio di Edoardo III re d'Inghilterra e marito di Violante visconti, figlia di Galeazzo, morì ad Alba il 1° luglio 1368 e la sua salma, portata a Pavia, fu sepolta a San Pietro in Ciel d'Oro.

CHIESA BENEDETTO (sec. XIX-XX) - Di Monticelli Pavese, fu erede dei gastaldi della Abbazia di San Salvatore. Nel 1908 donò ai Civici Musei, per interessamento di Carlo Marozzi, le carte del Monastero che erano rimaste alla sua famiglia (tutto il resto dell'Archivio si trova all'Archivio di Stato di Milano).

CHIRI MARIO (1883-1915) - Pavese, laureato in giurisprudenza, fu Segretario generale del Consiglio superiore del lavoro. Prese parte attiva all'organizzazione dell'associazionismo cattolico.

CICERI BERNARDINO (1650-1719) - Pittore, fu allievo di Carlo Sacchi e si perfezionò a Roma. A Firenze, in Ognissanti, è un suo quadro d'altare. A Pavia si conservano suoi quadri in San Teodoro, San Salvatore e San Francesco (l'Immacolata).

CICERI FRANCESCO (1848-1924) - Vescovo di Pavia dal 1901 alla morte. Pastore animato da grande zelo, fu attivo, generoso, dedito ad opere di bene.

CICERI GIOVANNI BATTISTA (sec. XVII-XVIII) - Pittore, fratello di Bernardino, che gli fu maestro e compagno di lavoro. I due fratelli dipinsero insieme un quadro con l'apparizione della Vergine a Sant'Andrea, conservato nella chiesa del Carmine. Insieme

dipinsero anche l'Immacolata Concezione che si trovava nella soppressa chiesa di Sant'Agata.

CICERI GIUSEPPE (sec. XVIII) - Pittore, figlio di Bernardino e nipote di G. Battista. Una sua tavola d'altare, del 1799, era nella chiesa della SS. Annunziata, in piazza Petrarca. Un suo quadro era a Santa Croce, ove ora è l'Istituto Pertusati.

CIMILOTTI ERCOLE (sec. XVI) - Cronista, lasciò la minuta descrizione d'un torneo svoltosi in Piazza Grande di Pavia l'8 febbraio 1587. L'opuscolo fu stampato dal tipografo Girolamo Bartoli (v.).

CIPOLLA RODOBALDO (Santo vescovo) - v. Rodobaldo II.

CLERICI GIORGIO (sec. XVII) - Marchese, fu investito del diritto di estrazione dell'oro dalle sabbie del Ticino, con decreto di Carlo I di Spagna dell'11 maggio 1689.

CLEFI (Cleph, regnò negli anni 573-574) - È ricordato come duro oppressore delle popolazioni romanche. Dopo un anno e mezzo di regno con la moglie Masane, fu ucciso da un servo e fu sepolto nella cattedrale pavese dei Santi Gervasio e Protasio. Alla sua morte iniziò un periodo decennale di lotte fra i 35 duchi, senza che si eleggesse un nuovo re. In questo periodo (574-584) Ticinum fu governata dal Duca Zaban. Nel frattempo andava ampliandosi l'occupazione longobarda di gran parte del territorio italiano. Vi furono anche tentativi di invasione della

Gallia, da parte di Longobardi e Sassoni.

COLOMBO CRISTOFORO (1451-1506) - Basandosi sulla testimonianza del figlio Ferdinando, qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il celebre navigatore genovese abbia potuto frequentare la nostra Università per apprendervi la cosmografia e l'astrologia. Salpò nel 1492 da Palos, in Spagna, per la scoperta del nuovo mondo. La biblioteca della nostra Università possiede un vaso di vetro montato in argento, con una piccola quantità delle ceneri del grande navigatore, scoperte nel 1877, a Santo Domingo, dal Vicario Apostolico monsignor Borca-Cocchiali, il quale lo donò al nostro Ateneo, in seguito all'interessamento del bibliotecario dott. Carlo Dell'Acqua. Altre ceneri del grande navigatore riposano in Spagna, dal 1899, nella cattedrale di Siviglia. Nel 1884 fu inaugurato un busto a Colombo nel terzo cortile della nostra Università,.

COMI SIRO (1741-1821) - Letterato e storico, archeologo e paleografo, diresse l'Archivio Municipale e quello dell'Università. Compì studi sulla storia locale e pubblicò diverse opere.

CONTI (de Conti) BERNARDINO (1450-1528) - Pittore pavese, fu forse allievo del Foppa o del Civerchio e più tardi imitò Leonardo. È citato dal Vasari per i suoi numerosissimi lavori, oggi conservati in diverse gallerie (fra i quali ricordiamo: Brera, Galleria Vaticana, Uffizi, Kaiser Friedrich Museum di Berlino, Filadelfia, Amburgo, Pinacoteca di Bologna, Accademia

Carrara a Bergamo, Pinacoteca di Torino, Museo di Napoli).

CONTILE LUCA (Cetone, Val di Chiana, 1505 - Pavia, 1574) - Studiò a Siena sino a 23 anni, poi fu segretario presso vari Signori, girò l'Italia e l'Europa e pubblicò diverse opere coi resoconti della vita cortigiana. Ricordiamo, in particolare, le sue *Lettere*, pubblicate a Pavia nel 1564 presso Girolamo Bartoli (v.) per conto del libraio Gio. Battista Turlini.

CORBETTA (Corbetti) FRANCESCO (1630-81) - Celebre chitarrista pavese, si stabilì a Parigi, ove morì.

CORNELIO NEPOTE (84-24 a.C.) - Storico e biografo. Il Mommsen lo ritiene nato a Ticinum. Si recò in giovane età a Roma, ove si fece presto conoscere come scrittore dotto ed elegante. Cicerone lo chiamò "scrittore immortale". Fra le sue molte opere, *De viris illustribus*.

COREGGIO G. (sec. XIX) - Fu rettore del Collegio Borromeo e devesi a lui se, iniziata nel 1818 la demolizione dell'antichissima Basilica di San Giovanni in Borgo, contigua al Collegio, fu eseguito un accurato disegno di questo monumento di stile lombardo perché ne fosse conservata precisa memoria.

CORNIENTI CHERUBINO (1816-60) - Pittore, studiò a Brera come allievo del Bozzi e del Sabbatelli. Nel 1844 l'Accademia l'inviò a Roma. Nel 1860 fu nominato professore all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ma la morte lo colse prima che potesse occupare tale posto.

CORTE LODOVICO (sec. XVI-XVII) Fu il primo autore delle carte topografiche di Pavia e del suo territorio edite dal Ballada.

CORTI BENEDETTO (sec. XVIII) - Marchese, benefattore, copri' numerosi uffici pubblici; amministratore del Monte di Pietà sino al 1791, poi membro della Municipalità di Pavia. Fu ritenuto responsabile della sommossa del 23 maggio 1796 contro il presidio francese e fu ricercato cogli altri undici consiglieri municipali dalle truppe del Bonaparte. Alcuni riuscirono a fuggire, altri si consegnarono dopo qualche giorno di latitanza ai comandi militari. Corti riparò sull'Appennino Pavese. Gli arrestati furono condotti a Milano e, dopo un certo tempo, liberati.

CORTI LUIGI (1823-88) - Conte di Gambarana, uomo politico; diplomatico, senatore, ministro degli affari esteri nel 1878, morì a Roma.

CORTI MATTEO (Pavia, 1494 - Pisa, 1564) - Medico insigne, fu professore nelle Università di Pavia, Bologna, Padova e Pisa.

COSSA (Cosso) FILIPPO (1501-70) - Mercante, benefattore, con testamento 7 aprile 1570 destinò i suoi averi alle cure mediche gratuite e alla somministrazione delle medicine ai poveri (Opera di Santa Corona).

COZZI MARIA (1889-1918) - Nata a Settimo di Bornasco, morì in Francia, a Concy - Eppes. Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana nella grande guerra 1915-18, si dedicò al soccorso dei feriti sui campi di bat-

taglia italiani e francesi, sino al sacrificio della vita.

CRASTONA GIUSEPPE (1664-1718) - Pittore, allievo di Bernardino Ciceri. Diversi suoi quadri si trovano a San Gervaso e Protasio. È sua la pala d'altare originale, con la Vergine, della parrocchiale di Torre d'Isola.

CREMONA LUIGI (1830-1903) - Celebre matematico, nato a Pavia, non insegnò nella nostra città, ma vi compì gli studi universitari. Discepolo di Bordoni; senatore; ministro della pubblica istruzione nel 1898: fratello di Tranquillo. Fu professore di matematiche superiori all'Università di Roma; direttore della scuola di applicazione per ingegneri, membro della Società Italiana delle Scienze, membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere.

CREMONA TRANQUILLO (1837-78) - Pittore pavese, entrò giovanissimo alla Civica Scuola di Pittura. Ebbe come maestro il Trecourt e fu amico del Piccio. Rimasto orfano, proseguì gli studi all'Accademia di Venezia presso un fratellastro. Nel 1859 si trasferì a Milano e frequentò l'Accademia di Brera. Fu il pittore più popolare del Romanticismo pavese, fra gli iniziatori dell'impressionismo antiaccademico, tanto da meritarsi il riconoscimento di caposcuola della scapigliatura lombarda.

CRISOLARA EMANUELE (1355-1415) - Nativo di Costantinopoli, restaurò in Italia gli studi di letteratura greca. Insegnò all'Università di Pavia per di-

versi anni, poi seguì l'antipapa Giovanni XXIII a Costanza, ove morì.

CRISPINO (Santo vescovo, sec. V - m. 467) - Della famiglia pavese de Negri, partecipò nel 431 al Concilio di Milano che condannò l'eresia di Eutiche e sottoscrisse la lettera di San Leone Magno sull'incarnazione. Fece iniziare l'attività di fornaci per mattoni e tegole, tanto che ancor oggi si ritrovano nelle vecchie costruzioni laterizi col suo sigillo. Gli sono attribuite molte opere di costruzione nella città di Pavia, fra le quali il primo Ponte sul Ticino, che fu poi sostituito nel sec. XIV dal Ponte Coperto. Designò Epifanio come suo successore. La leggenda dei vescovi pavesi, per iniziare l'era cristiana subito dopo Cristo, fu obbligata a inventare un "Crispino I" e un "Crispino II".

CRISTIANI BERNARDO (Bernardino, detto "della Polvere", sec. XVI) - Fu processato per la detenzione di libri magici e per l'esercizio delle arti di geomanzia, astrologia e alchimia. Egli stesso volle, in collaborazione con altri autori, comporre un trattato di arti magiche. Studiava il modo di trasmutare l'argento in oro e guariva gli spiritati.<sup>4</sup> Fra le varie attività, prevedeva «se una donna parturiva maschio o femina» e cercava tesori nascosti: «fa ritrovare qualcosa perduto, guadagnando in cambio un paio di scarpe». Subì un primo ammonimento dell'Inquisizione nel 1564 e gli fu imposto di smettere di operare. Nel novembre del 1567 Fra Solero da

Quinzano lo fece nuovamente arrestare. Fra i vari reperti sequestrati in casa di Bernardo, si citano calamite, pezzi di ossi, un trattato per tingere i panni di lana, un «rimedio contra ogni puzor di bocca», testi di Raimondo Lullo e la Clavicola di Salomone.

CRISTIANI-CASALI NOEMI (1898-1928) - Pavese, rimase vittima dell'attentato di piazza Giulio Cesare a Milano. Fu donna di viva intelligenza e grande bontà. Il marito, avvocato Cristiani, e la famiglia, per onorarne la memoria, istituirono un fondo per la creazione dell'asilo nido per l'infanzia abbandonata.

CRISTIANI CATELANO (sec. XIV) - Cancelliere ducale. Fu colui che redasse, il 15 aprile 1396, l'atto di fondazione della Certosa di Pavia per Gian Galeazzo Visconti.

CRISTINA DI SVEZIA (Regina, 1626-89) - Si dice che sia stata uno degli ultimi personaggi a comprendere il significato delle sculture della Basilica di San Michele.<sup>5</sup> Nel 1650 ordinò che cessasse la persecuzione delle streghe in tutti i territori tedeschi ordinati dalla Svezia, con un atto illuminato in cui affermava che la diffusione dei processi contro le streghe avrebbe fatto cadere l'umanità in un "labirinto inestricabile".

CRIVELLI ALESSANDRO (1508-73) - Conte di Lomello, divenne Cardinale nel 1565 e morì a Roma.

---

<sup>4</sup> Cfr. E. ROTA, cit.

---

<sup>5</sup> S.S. CAPSONI, *Memorie storiche della regia città di Pavia*, Pavia, Mon. S. Salvatore, 1785, vol. II, p. 129, nota e.

CRIVELLI ANTONIO (sec. XIV) - Valente pittore, lavorò molto a San Pietro in Ciel d'Oro ove, nel 1382, ebbe l'incarico di affrescare la sacrestia, il chiostro e l'interno della Basilica. Fu anche tra i primi artefici di vetrate colorate e istoriate. Alla sua scuola crebbe il figlio, di nome anch'egli Antonio, ricordato negli anni 1432-48 negli atti della Fabbrica del Duomo di Milano.

CUNEO GABRIELE (1500-76) - Medico chirurgo, fu il primo titolare della Cattedra di Anatomia e Incisione presso la nostra Università, dopo la fine del divieto alla dissezione dei cadaveri.

CUNINCPERGA (sec. VIII) - Regina longobarda, fu sepolta nella chiesa di Sant'Agata; La sua iscrizione funeraria è conservata nei Civici Musei.

CUNINCPERT (sec. VII - m. 700) - Figlio di Perctarit, undicesimo re dei Longobardi, detto "il Pio", salì sul trono nel 688 alla morte del padre. Sposò Ermelinda. Sotto il suo regno, Alahis arrivò ad occupare il Palazzo reale, costringendolo a rifugiarsi in un'isola fortificata sul lago di Como. Cunincpert fu sepolto a San Salvatore e lasciò il regno al figlio Liutpert, minore, al quale affiancò come tutore il saggio Ansprand, duca di Asti.

CURIONE CELIO SECONDO (sec. XVI) - Lettore di arte oratoria all'Università di Pavia (1536-38), fu perseguitato e costretto a fuggire perché protestante e perché diffondeva tra gli studenti le tesi luterane.

CURZIO MATTEO (Pavia, sec. XV - m. Pisa, 1544) - Medico e scrittore.

CUSANI AGOSTINO (1655 - Milano, 1730) - Marchese, vescovo di Pavia e cardinale, fu Nunzio Apostolico presso la Repubblica veneta e a Parigi. Resse la Legazione pontificia di Bologna. Non potendo più seguire gli affari pavesi, nel 1724 rinunciò alla diocesi e gli succedette mons. Pertusati. Fece ricostruire il Castello di Chignolo nelle attuali forme, su progetto dell'architetto romano Giovanni Ruggeri.

CUSANI VISCONTI BOTTA ADORNO LORENZO (1864-1925) - Marchese di Chignolo Po, fu Vice Ammiraglio d'Armata, Balì Gran Priore del Sovrano Militare Ordine di Malta per la Lombardia e le Venezie, Senatore del Regno.

CUZIO ANTONIO MARIA (1635-99) - Abate, ceramista. È famoso per la realizzazione di piatti pregiati in maiolica.

## D

D'ALAGONIA ARTALE (sec. XIV-XV) - Conte siciliano, cospiratore e ribelle, visse per molti anni alla corte di Gian Galeazzo Visconti e fu podestà di Pavia dal 1400 al 1402.

D'AUGUDIO ANTONIO (sec. XVI) - Filatore milanese, fu invitato dal Comune di Pavia a stabilirsi nella città. Nel 1552 aprì una filanda con sette suoi garzoni. L'anno seguente altri ottennero dal Comune analoga concessione, per tessere velluto e raso cremisi: Giovanni Pietro Cossi, Giuliano Maragliano e Boniforte Re. Ben presto i tessitori pavesi si poterono organizzare in corporazione.

DA GRADO ANTONIO (sec. XVI) - Lettore in medicina e chirurgia, poiché i locali messi a disposizione dal Comune non erano più sufficienti, iniziò a dare lezioni agli studenti nella chiesa di San Benedetto, che sorgeva presso San Michele.

DA VIO TOMMASO (sec. XV-XVI) - Domenicano, professore di teologia all'Università, fu uno dei più fervidi sostenitori dell'istituzione dell'Ospedale San Matteo.

DAGNA CESARE (1825-80) - Ingegnere, architetto, realizzò l'adattamento del Monastero di Teodote (detto anche della Pusterla) per trasformarlo in nuova sede del Seminario Vescovile e rinnovò la facciata

dell'Ospedale San Matteo (sull'attuale Piazza Leonardo da Vinci).

DAL VERME (famiglia) - Originariamente i Dal Verme discendevano da una famiglia guelfa veronese.

DAL VERME FERDINANDO (Zavattarello, 1846 - Zanzibar, 1876) - Ingegnere minerario, lavorò in Sardegna, poi in Russia nel bacino dell'Ural. Nel 1873 partì per l'Africa alla ricerca di miniere d'oro, ma fu ucciso dalle febbri.

DAL VERME JACOPO (Verona, 1350 - Venezia, 1409) - Capitano ducale al soldo di Gian Galeazzo Visconti, inflisse una severa sconfitta nel 1391 presso Alessandria alle milizie di Jean d'Armagnac, allora al servizio dei Fiorentini, ma subì una sconfitta per tradimento nel 1398 sotto il Serraglio di Mantova. Fu richiamato a Pavia da una falsa lettera del Duca, scritta in realtà dai Mantovani, e la sua cavalleria si diede alla fuga. La fanteria fu così duramente sconfitta e lasciò nelle mani del nemico i carriaggi e 34 bombarde. v. anche P. Capelli.

DAL VERME LUCHINO (sec. XIV - m. 1372 in Siria) - Fu al servizio prima degli Scaligeri, poi dei Visconti, per conto dei quali resse il Genovesato (1355) e Alba e mosse (1356) alla conquista di Pavia. Per conto della Repubblica di Venezia repressi la rivolta dei coloni veneziani di Candia (Creta, 1364). Morì in Siria combattendo contro i Turchi.

DAL VERME LUIGI (sec. XV - m. 1449) - Condottiero, fu fatto da Filippo Maria Visconti feudatario di Bobbio e Voghera e fu nominato conte di San-

guineto dall'imperatore Sigismondo (1443).

DAMIANO (Santo vescovo, 650-710) - Fu vescovo di Pavia dal 680. Fece edificare terme e il proprio Palazzo con la Curia vescovile dietro le absidi delle Cattedrali (primo nucleo dell'attuale Broletto, che divenne in seguito sede del Comune). Sotto il suo vescovato si ebbe (683) una terribile pestilenza. Parve allora a molti che un angelo buono e uno cattivo andassero di notte per la città a segnare le porte. Quanti colpi l'angelo cattivo dava a una porta, tanti abitanti di quella casa morivano l'indomani. Per far terminare la peste, si portarono a Pavia da Roma le reliquie di San Sebastiano e fu eretto loro un altare nella chiesa di San Pietro in Vincoli. Per iniziativa sua e di re Cunincpert, nel 698, si pose fine, in Pavia, a uno scisma che da oltre 150 anni separava molte chiese dell'Italia settentrionale da quella di Roma.

DANIELI GIOVANNI (1811-78) - Di Trento, studiò legge a Pavia e per due anni fu supplente nella cattedra di Diritto. Nel 1848 partecipò ai moti antiaustriaci a Trento e rimase ferito in battaglia.

DE AMENTI EMILIO (1845-85) - Pittore pavese, studiò alla Civica Scuola di Pittura. Ebbe come maestro Giacomo Treccourt. Suoi quadri sono conservati a Santa Maria in Betlem.

DE BARACHIS ANDRIOLA (sec. XV) - Badessa del monastero benedettino di San Felice a Pavia, che fece restaurare nel 1490, fu anche pittrice. Una sua opera su tavola (Vergine col

Bambino e angeli), datata 1489, è conservata nei Civici Musei di Pavia. Le è attribuito un altro quadro dello stesso Museo (Deposizione). Qualche critico pensa siano opera sua anche alcuni affreschi del monastero di San Felice.

DE CASATE FRANCESCO (sec. XV) - Comandante della cittadella di Pavia, il 26 agosto 1447, tredici giorni dopo la morte del duca Filippo Visconti, vendette la cittadella stessa ai Pavesi, che per distruggere le tracce della dominazione viscontea volevano atterrarla, in cambio di mille ducati d'oro e di altri vantaggi, come il dono di un possedimento con un reddito di 900 fiorini, una casa in Pavia e l'esenzione da tutte le tasse. La demolizione della cittadella fu poi sospesa per l'intervento di Francesco Sforza.

DE CONTI BERNARDINO (1460-1528) - Pittore pavese, autore di numerose opere che si trovano sparse in vari musei e gallerie d'Italia e all'estero. Un suo quadro, *Ritratto di donna*, dalla raccolta di Francesco Reale, è conservato nei Civici Musei.

DE CURTIS FRANCESCO (sec. XVII) - Acquistò nel 1631 dalla Camera ducale di Milano il feudo di Retorbido e la sua famiglia lo tenne anche dopo l'erezione del feudo a marchesato (1654).

DE FERRARI GIOVANNI PIETRO (sec. XIV-XV) - Pavese di nascita e di affezione, fu giurista pratico; l'opera sua maggiore, intitolata *Practica iudicialis* (1412), ebbe lo scopo di insegnare, nella forma più breve e chiara a

scolari, notai e procuratori, in un biennio, ciò che dapprima era difficile imparare in un decennio. L'opera godette largo favore presso la Scuola pavese e altri studi.

DE FILIPPI ERMINIO (1900-35) - Nato a Mornico Losana, fu esploratore in Africa, compagno di ardite spedizioni nella Danalia col barone Raimondo Franchetti. Morì a Cheren in Eritrea.

DE GASPERIS GIOVANNI BATTISTA (1600-68) - Cappellano della Cattedrale, cronista, autore di un'interessante pubblicazione sull'Episcopato ticinese. Nella biblioteca dell'Università si conserva anche un suo *Diario sacro e profano della città di Pavia*, manoscritto nel quale è raccolta, tra altre interessanti notizie, la tradizione che nella chiesetta dedicata a Santa Maria Maddalena, detta «della Scalletta» perché per entrarvi bisognava salire alcuni gradini, esistente sin dal 1300 presso la Basilica di San Michele e demolita nel sec. XVIII, San Carlo Borromeo, mentre si trovava studente all'Università di Pavia, insegnasse la dottrina cristiana ai facchini della vicina Porta Salara.

DE GERLI LEONARDO (sec. XV) - Fu tra i primi a introdurre in Pavia l'arte della stampa. Secondo il De Gasperis (v.), sarebbe senz'altro stato il primo, nel 1470, ma non vi sono prove. È invece accertato che nel 1471 aprì in Pavia una tipografia, alla distanza di soli sei anni dall'istituzione, a Subiaco e a Roma, delle prime officine grafiche. Secondo alcuni l'inventore di quest'arte che ha rivoluzionato il mondo sarebbe stato Giovanni Guttemberg di Strasburgo, secondo

altri, non meno autorevoli, Panfilo Castaldi di Feltre.

DE GIORGI ANTONIO (sec. XV) - D'illustre famiglia pavese, ebbe dalla moglie Franceschina Beccaria, figlia di Niccolò Beccaria, il feudo di Pietra dei Beccaria, che assunse il nome del nuovo feudatario. Nel 950 il feudo era del Monastero di Santa Maria Teodote di Pavia che lo concesse pro tempore ai signori Pietra. Nel 1290 il Comune di Pavia, cui era passata la proprietà, lo diede a Manfredino Beccaria.

DE GIORGI BERTOLA EUGENIO (1754-99) - Abate, professore di storia universale all'Università, ma anche irresistibile cicisbeo, fu noto nella Pavia del suo tempo come «poeta e signore della grazia e dell'eleganza». Fine parlatore, poeta estemporaneo e gran conversatore, fu l'idolo delle donne e della società accademica. Scrisse e stampò diverse opere, fra le quali ricordiamo: *Filosofia della storia*, *Vita di Enrico Sagrarnoso bali di Malta*, *Viaggio sul Reno*. Lo definì Isabella Teotochi Albrizzi: «leggero, amabile, incostante, tenero e crudele a un tempo, gentile quant'è possibile, malignetto e sempre caro».

DE GIORGI PIETRO (sec. XV) - Arcivescovo di Genova col nome di Pietro V. Morì a Voghera il 30 agosto 1436.

DE LEYVA ANTONIO (1480-1536) - Duca, fu uno dei migliori generali di Carlo V. Comandò le truppe confederate (spagnoli, tedeschi e italiani) assediata in Pavia da Francesco I nel 1524. Poiché non poteva montare a cavallo perché malato, diresse da

una lettiga le operazioni militari. Erano con lui il Viceré di Napoli Lennoj, il Marchese di Pescara e il Duca di Borbone. Dopo quattro mesi d'assedio, il 24 febbraio 1525 si ebbe la famosa battaglia, vinta dagli Imperiali. Il Duca de Leyva morì in Provenza nel 1536.

DE MARLIANI RAIMONDO (sec. XV) - Benefattore, fondò, nel 1475, un collegio per studenti universitari.

DE MODENA GIACOMO (sec. XV) - Pavese, forse di origine israelita, artista artigiano: nel 1499, senza alcuna ragione e provocazione, ebbe assalita la casa da studenti oltremontani ospiti del collegio di San Giovanni in Borgo, i quali oltraggiarono la sua giovane figlia, ferirono gravemente un suo figlio e quindi, tumultuando per la città, assalirono e ferirono, per brutale malvagità, alcuni ragazzi, provocando la reazione della cittadinanza che li affrontò, ne uccise due e molti ne ferì.

DE MOTIS (sec. XV) - Famiglia di pittori vigevanesi. Nel Lavabo della Certosa si conserva una vetrata con San Bernardo e il diavolo, opera di Cristoforo (1477). Un'altra sua vetrata con San Gregorio Magno è nel transetto meridionale, dietro il Mausoleo di Gian Galeazzo. Il fratello Giacomo lavorò a vetrate per il Duomo di Milano e la Certosa e affrescò le volte di due cappelle della Certosa. Lavorarono anche a Cantù.

DE NOVIS AGOSTINO (sec. XVI) - Scrittore e storico pavese, noto per molte opere pubblicate, tra le quali la *Historia quadripartita ab orbe*

*condita ad sua tempora*, con una parte storica, una relativa agli uomini antichi e moderni, una con la descrizione del mondo.

DE PAOLI GAETANO (Torre d'Isola, 1862 - Pavia, 1926) - Insegnò come maestro alla scuola di Torre d'Isola per quarant'anni. Alla scuola dedicò tutta la propria vita con grande sensibilità verso i valori umani più profondi e con un rispetto quasi sacrale della natura. Cadde dal fienile mentre preparava la legna per riscaldare l'aula scolastica e morì dopo un breve ricovero all'Ospedale di Pavia. La sua morte rappresentò un lutto per l'intera popolazione di Torre d'Isola, che accorse numerosa a Pavia ai funerali. Gli anziani del paese lo ricordano ancora come "Il Maestro".

DE PAOLI GIUSEPPE (1881-1934) - pittore non professionista, nato a Sommo ma vissuto a Pavia: ebbe per maestri i pittori Sara e Acerbi: oltre che al ritratto si dedicò alla composizione e all'affresco.

DE ROSSI BERNARDINO (sec. XV) - Pittore pavese, allievo del Bergognone, dipinse alla Certosa il vestibolo, la cella del Priore e diversi monaci oranti. Dipinse anche l'oratorio del Monastero della Pusterla a Pavia e, secondo alcuni critici, le storie di San Maiolo in San Salvatore e diversi Santi in San Pietro in Ciel d'Oro.

DE ROSSI GIRARDO (sec. XIV) - Pittore citato in documenti del 1382. Lavorò probabilmente al Castello di Pavia e nel Vescovato vecchio. Non si conservano sue opere.

DE ROSSI GIAN GIROLAMO MARIA (1500-64) - Della famiglia dei Marchesi di San Secondo, fu vescovo di Pavia.

DE SEYSSEL CLAUDE (sec. XV-XVI) - Figlio di un maresciallo di Savoia, governatore del Piemonte e Cavaliere della Santissima Annunziata, studiò all'Università di Pavia. Divenne arcivescovo di Torino nel 1520.

DE SISTI BARTOLINO (1317-69) - Pavese che attentò con una pugnalata alla vita di Galeazzo Visconti, il quale lo aveva privato di tutti i suoi beni. Fu torturato con le tenaglie e poi legato a due cavalli, che lo squarciarono correndo in sensi opposti.

DECEMBRIO PIER CANDIDO (1399-1477) - Letterato e scienziato pavese. Fu segretario del Duca di Milano Filippo Maria Visconti, poi presidente della Repubblica di Milano. Quando la città cadde in potere di Francesco Sforza emigrò a Roma e fu segretario di Papa Niccolò V. Ottenne il perdono dello Sforza e si accingeva a tornare a Milano, quando morì.

DECEMBRIO UBERTO (sec. XIV- m. 1427) - Vigevanese, fu segretario di Pietro di Candia, vescovo di Novara, poi divenuto Papa Alessandro V. Il Decembrio fu poi segretario del Duca Giovanni Maria Visconti. Ebbe due figli: Angelo, diplomatico e umanista, e Pier Candido (v.).

DECIO FILIPPO (sec. XVI) - Eminente giurista e consultore, fu maestro di Andrea Alciato. Professore, in ancor giovane età, per invito di Francesco I, ad Avignone; poi nel 1533 a Pavia

sino alla sua morte che avvenne nella città il 12 febbraio 1550.

DEGLI UBALDI BALDO - v. Baldo

DEL BO GAETANO (sec. XIX) - Istitui per primo, nel 1894, con una vettura a due cavalli, il servizio passeggeri dalla stazione ferroviaria a corso Mazzini. Prima della vettura Del Bo, i cittadini che avevano fretta si servivano degli *omnibus* degli alberghi «Croce Bianca» e «Tre Re». Le carrozze pubbliche incominciarono a circolare per Pavia, in numero di due, con posteggio in piazza della Legna (ora piazza d'Italia), il primo dicembre 1858. Il servizio Del Bo durò sino al tram elettrico, che iniziò le sue corse su rotaie l'8 marzo del 1913.

DEL CONTE GIOVANNI BATTISTA (sec. XVIII) - Benefattore, legò i suoi beni posti in Pavia, Casteggio e Sannazzaro al Monte dei Prestiti della città.

DEL CONTE ROGLERIO (sec. XV) - Tedesco, studente presso l'Università di Pavia, trascrisse un'opera di Plinio, conservata, sino al 1940, a Berlino.

DEL GIUDICE PASQUALE (1842-1924) - Giureconsulto, insegnò all'Università storia del diritto italiano. Fu garibaldino nel 1860.

DEL MAJNO GIASONE (Pesaro, 1435-1519) - Figlio naturale del nobile milanese Andreotto del Majno, esule nel 1435 a Pesaro. Celebre giurista e, per molti anni, professore all'Università di Pavia. Fu considerato il principe dei giureconsulti del suo tempo e degli oratori italiani, ebbe il titolo di consigliere ducale e divenne feudatario di Bassignana. Insegnò all'Ateneo

pavese dal 1467 al 1485; dal 1485 al 1488 all'Ateneo di Padova; nel 1489 a Pisa e, quindi, di nuovo a Pavia.

DEL MAJNO LORENZO (1809-69) - Marchese di Pavia, nel 1848 fu nominato rappresentante della città nel governo provvisorio di Lombardia.

DEL MAJNO TOMMASO (1790-1864) - Marchese e conte, fu podestà di Pavia nel 1844. Patriota, fu sospettato dagli Austriaci, particolarmente per la sua parentela con Carlo Pisani Dossi, del quale aveva sposato una figlia. Benemerito della Scuola di pittura e dell'Università.

DEL MANGANO FRANCESCO (1397-1469) - Frate pavese, fu detto «*Monarca Sacrae Theologiae*» per la sua vasta cultura e scienza ecclesiastica: coprì le cariche di Procuratore generale dell'Ordine dei Francescani nella Curia Romana e di Ministro della provincia di Genova.

DEL MANGANO GIORGIO (sec. XV) - Pittore pavese di nobile famiglia, fu il primo affrescatore della Certosa: alcuni suoi affreschi si trovano anche nella cripta della chiesa di S. Giovanni Domnarum.

DEL MONTE (CHIOCCA) ANTONIO E GIOVANNI MARIA (1488-1555) - Nome di due Cardinali, di origine aretina, Vescovi di Pavia, Il secondo, dopo essere stato Vescovo di Pavia (1545-50), fu eletto Papa il 7 febbraio 1550 col nome di Giulio III, morì a Roma a 67 anni. Suo nipote Pietro fu dal 1568 Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di Malta e morì nel 1571.

DELL'ACQUA AMBROGIO (Ambrogio da Pavia, sec. XIV-XV) - Dipinse con Michelino da Besozzo una serie di scene della vita di Sant'Agostino, nel secondo chiostro di San Pietro in Ciel d'Oro. Esegui anche, con Antonio de Ferraris una serie di dipinti nella chiesa di Santa Maria Nuova, che si trovava presso piazza Guicciardi, ove oggi sono la sede dell'Automobile Club e dei Coltivatori Diretti. Si pensa che verso il 1415 lavorasse con un certo Pietro da Pavia, nella zona di Genova.

DELL'ACQUA CARLO (1834-1900) - Letterato, storico, dottore in giurisprudenza, bibliotecario dell'Università, scrisse diverse opere sulle origini di Casa Savoia, sulle basiliche di San Michele, San Pietro in Ciel d'Oro, sulla vita di Lanfranco, giureconsulto e arcivescovo di Canterbury, ricordi storici biografici pavesi, ecc.

DELL'ACQUA SIRO (1837-1916) - Ingegnere e architetto, fratello di Carlo, curò i restauri del San Michele e li diresse dal 1865 al 1876. Progettò anche il restauro stilistico della facciata di San Francesco.

DELLA CANONICA AGOSTINO (sec. XIV) - Miniatore, parente di Bertolino, fu incaricato da Pasqualino de Garbatiis di copiare su pergamena e miniare gli Statuti del Comune.

DELLA CANONICA BERTOLINO (sec. XV) - Pittore, parente di Agostino, lavorò alla Certosa (1465) e abitò a Genova.

DELLA CHIESA ANDREINO v. Andrino de Edesia

DELLA CHIESA GIOVANNI (sec. XV) - Col figlio Matteo, lavorò alla Certosa di Pavia e all'Incoronata di Lodi.

DELLA PIETRA CAMILLO (sec. XVI) - Eresse nel 1576 la sacrestia della chiesa del Carmine. Suo figlio Giovanni Battista l'arricchì di stucchi e di statue.

DELLA PORTA LUIGI (1825-52) - Studente milanese di matematica presso l'Università di Pavia, combatté alle Cinque Giornate di Milano, al Caffaro, a Roma, a Novara. Tornò a Pavia nel 1852 per proseguire gli studi, ma fu ucciso in un duello alla sciabola da un ufficiale austriaco, nel cortile della caserma del Collegio Germanico Ungarico (attuale collegio Fratelli Cairoli).

DELLA TORRE DOMENICO (sec. XVII) - Scrittore, cronista, pubblicò nel 1655 un diario dell'assedio di Pavia, intrapreso dai francesi, dal Duca di Savoia e dal Duca di Modena, durato dal 24 luglio al 14 settembre 1655.

DELLA TROTHA MICHELE (sec. XIII) - Podestà di Pavia, strinse il 13 dicembre 1252 un trattato d'alleanza col Marchese Bonifacio di Monferrato. Il Marchese otteneva l'appoggio dei Pavesi contro Alessandria, in cambio dei castelli di Pomaro e di San Salvatore, che cedeva alla città.

DELLE VACCHE FILIPPO (sec. XV) - Architetto del Duomo di Salò (1453).

DEODATO (sec. IX -m. 841) - vescovo di Pavia, annoverato tra i Santi.

DEPRETIS AGOSTINO (1813-87) - Nato a Mezzana Corti di Bottarone, pa-

triota, statista, fu pro dittatore in Sicilia nel 1860. Più volte ministro e presidente del Consiglio dei ministri, morì a Roma. È sepolto a Stradella.

DESIDERIO (757-774) - Duca di Toscana, fu costretto a cedere al Papa quanto gli rimaneva dell'antico Esarcato di Ravenna, ma ritornò a minacciare Roma e i domini pontifici. Nel 770 stipulò un'alleanza con Carlo e Carlomanno, i due fratelli che si erano suddivisi il regno franco alla morte di Pipino, e diede loro in spose, rispettivamente, le sue figlie Ermengarda e Gerberga. Nel 772 Carlo, divenuto l'unico re dei Franchi alla morte del fratello, ripudiò Ermengarda, che dopo poco morì, mentre la famiglia di Carlomanno si rifugiava alla corte longobarda. Il Papa Adriano I chiese l'aiuto dei Franchi, che scesero in Italia nel settembre 773. Adelchis, figlio di Desiderio, sconfitto, fuggì a Costantinopoli, mentre il padre si chiudeva in Pavia. Molti duchi passarono dalla parte dei Franchi, altri rimasero neutrali. Nel giugno del 774, dopo nove mesi di resistenza, Pavia, vinta dalla fame e dalla pestilenza, cedette all'assedio. Desiderio uscì in abito di penitente, con la consorte Ansa e la figlia, si ritirò in convento in Francia e Carlo si proclamò re dei Longobardi. Gli ultimi esponenti del clero ariano furono epurati. Il Ducato di Spoleto si sottomise al Papa. Quello di Benevento mantenne l'indipendenza, grazie alla sua neutralità durante la guerra, e sopravvisse sino al sec. X, quando sopraggiunse la dominazione normanna.

DESIGIS CARLO (1877-1935) - Chimico, industriale, fu il primo italiano a industrializzare la produzione del solfuro di carbonio, per la produzione di fibre tessili artificiali, e costruì lo stabilimento di Motta di Valle Salimbene.

DEVOTI ALFREDO (1871-1914) - Ingegnere pavese, progettista e proprietario del «Palazzo Devoti», edificio d'angolo in stile eclettico-liberty realizzato negli anni 1911-12 presso il Castello (attuale angolo viale G. Matteotti - viale XI Febbraio). Il palazzo, il più alto della Pavia del tempo, fu realizzato con tecniche d'avanguardia, con ampio uso di cemento, profilati di acciaio e fibrocemento, e intendeva porre le basi per la creazione di un *boulevard* pavese, sul gusto di quelli parigini. Le amarezze conseguenti al successo dell'iniziativa, inadeguato rispetto alle sue speranze, spinsero il Devoti a uccidersi.

D'ORIA MANUELLO (sec. XIII) - podestà di Pavia: il 16 aprile 1216 stipulò col marchese Guglielmo VI di Monferrato, nel palazzo del Comune, un patto perché tutti gli uomini di Valenza, dai 15 anni in su, giurassero fedeltà al Comune di Pavia impegnandosi «a far esercito e cavalcata per esso, partecipando ad ogni sua guerra e pace, guardandone gli uomini sul proprio territorio, non levando alcun pedaggio sopra di loro e pagando 50 lire di fodro a Pavia». Valenza, inoltre, s'impegnava a nominare solo Podestà provenienti da Pavia. In compenso la città investiva il marchese del feudo di Valenza, per

sé e per i suoi eredi legittimi maschi e femmine.

DOGLIA GUGLIELMO (sec. XIV) - Medico, deputato dal Comune di Pavia a visite sanitarie in tempo di peste, insieme all'altro medico pavese Silvano de Negri.

DOLLAZZA PASQUALE (1745-96) - Pavese, cancelliere del censo di Bereguardo, fu condannato alla fucilazione dal tribunale militare di Milano come uno dei principali istigatori delle rivolte contro i giacobini e le milizie francesi a Binasco, Casorate e paesi limitrofi. Fu fucilato il 2 giugno 1796 sulla strada Pavia-Bereguardo.

DOMENICO DA CATALOGNA (sec. XV) - Frate dell'Ordine dei Predicatori, fu instancabile propugnatore della costruzione in città di un ospedale per i poveri, che venne, infatti, aperto il 25 giugno 1456. Egli stesso ne dettò gli statuti. Alla fondazione concorsero numerosi concittadini e, con privilegi speciali, principi e Pontefici.

DONATI FABRIZIO (sec. XVII) - Nobile benefattore, fece eseguire nella chiesa del Carmine, dal celebre pittore bellunese Sebastiano Ricci, l'anonca e l'immagine del Santo Angelo Custode.

DONDI GIOVANNI (Chioggia, 1330 - Abbiategrasso, 1388) - Medico e letterato di famiglia padovana, fu chiamato a Pavia come astrologo della corte viscontea, progettò e realizzò l'orologio astronomico (*astrarium*), posto in un torrione del castello, che segnava anche i moti dei Pianeti. Ne derivò a lui e ai suoi

discendenti il soprannome "dall'Orologio". Fu amico del Petrarca e scrisse anche numerosi sonetti. Suo padre Jacopo (1293-1359), pure medico, erudito e meccanico, aveva fabbricato, con l'aiuto dell'artigiano Antonio da Padova, un ingegnoso orologio per il palazzo del Capitano a Padova. L'astrario di Pavia fu distrutto dopo il 1529, ma è stato ricostruito in diversi esemplari, grazie ai disegni conservati dall'autore nella sua opera *Tractatus astrarii*.

DOSSENA COSMA (1548-1620) - pavese, nato da Cosma e Domenica Rossi, abbracciò la carriera delle armi e divenne in breve uno dei capitani più reputati, tanto che i principi si disputavano l'onore di averlo al proprio servizio. Partecipò alla guerra contro i turchi nel 1571, compiendo prodigi di valore. Poi, improvvisamente, decise di farsi religioso. Compiuti gli studi necessari, nel 1586 venne ordinato sacerdote, nel 1596 prevosto generale della Congregazione dei novizi, in Roma. Nel 1612 fu nominato vescovo di Tortona, ove morì il 14 marzo 1620.

DRUSSIANI GIOVANNI (sec. XVII) - Professore di arte militare all'Università di Pavia e autore di una grande carta topografica di Pavia e del Borgo Ticino. Nel 1648 tracciò il rotto dello stagno Lusertino, a poco meno di un chilometro dall'abitato, il quale fu deviato dagli Spagnoli per introdurlo nella fossa delle fortificazioni del Borgo.

DUNGALLO SCOTO (sec. IX) - Lettore nella Scuola di San Pietro in Ciel d'Oro, fu un insigne grammatico. Lo-

tario, nell'825, indicò le città del suo regno che dovevano inviare gli studenti alla Scuola di Pavia ove insegnava il celebre professore.

DURINI CARLO FRANCESCO (1693-1769) - Milanese, fu vescovo di Pavia e cardinale.

Il Collegio Borromeo nel sec. XVIII,  
prima della distruzione della Basilica  
di San Giovanni in Borgo.

## E

EINSTEIN ALBERT (Ulm, 1879 - 1955) -  
All'angolo fra l'attuale viale Partigiani  
e il Naviglio, a Pavia, Hermann Ein-  
stein costituì nel 1894 le Officine  
Elettromeccaniche Einstein e Garrone  
& C. Qui lavorò, ancora diciasset-  
tenne, anche il figlio Albert, il futuro  
grande genio della fisica moderna,  
prima di andare a studiare in Svizzera,  
ad Aarau e al Politecnico di Zurigo.  
L'edificio, sino al 1995 di proprietà  
dell'ENEL, è stato recentemente ri-  
strutturato.

EMANUELE DA ROVIGO (sec. XV-XVI) -  
Ebreo, si stabilì a Pavia alla fine del  
sec. XV e vi tenne a lungo un banco  
di prestiti. Difese in tribunale gli eredi  
dell'ebreo Davide Galli di Parma,  
nella lite (1498-1521) contro l'Ospe-  
dale San Matteo che ebbe origine  
dopo la morte del pavese Filippo  
Eustachi, già castellano del castello  
di Porta Giovia a Milano.

EMILIANI GIROLAMO - v. Miani.

ENNODIO (Santo vescovo, 473-521) -  
Di stirpe celtica, nacque nella città  
che oggi si chiama Arles. Fu retore,  
storico, poeta in lingua latina, ve-  
scovo di Pavia dal 511; due volte fu  
inviato a Costantinopoli come legato  
pontificio, per un totale di tre anni di  
missione, e dal Papa ottenne  
l'onorificenza del Pallio, di cui ancora  
godono i vescovi di Pavia. Fra le sue  
opere ricordiamo il Panegirico di

Teodorico e un libro apologetico su Papa Simmaco. Fu sepolto nella Basilica di San Michele.

EPIFANIO (Santo vescovo, 439-497) - Pavese di nascita, di nobile famiglia. Fu educato dal vescovo San Crispino e alla sua morte ne prese il posto (467). Giurista, scrittore, si prodigò per la città soprattutto in occasione del sacco compiuto dai soldati di Odoacre (476). In tale occasione liberò anche la propria sorella, Santa Onorata, che era stata catturata. Teodorico volle conoscerlo personalmente e, giunto alla sua presenza, esclamò: «Ecco un uomo del quale non c'è simile in tutto l'Oriente». Epifanio, proclamato padre della patria, fu sepolto nella chiesa dei Santi martiri Vincenzo e Gaudenzio, che fu rinominata Sant'Epifanio (ove ora è l'Orto Botanico). Nel 962 le sue spoglie furono trafugate e portate a Hildesheim, in Germania, ove ancora si trovano. Nel 1866 il vescovo di quella città mandò una reliquia a Pavia, che ora si trova a San Francesco. Un'altra piccola reliquia del Santo è a San Michele.

ERBOSI (DEGLI) GIOVANNI O GIOVANNUOLO (sec. XIV - m. 1399) - Pittore pavese, lavorò a San Pietro in ciel d'oro.

ERMENGARDA (sec. VIII) - Sfortunata figlia di Desiderio, ultimo re dei Longobardi. Andò sposa a Carlo Magno, nell'ottica di un accordo di pace tra il regno d'Italia e quello dei Franchi. Carlo Magno, divenuto l'unico re dei Franchi alla morte del fratello Carlomanno, ripudiò Ermengarda, che dopo poco morì,

EUSTACHI (Famiglia) - Secondo lo storico Bernardo Sacco, tale famiglia trasse origine da Eustachio Jordana, figlio di Pietro (1195). Nel 1300 gli Eustachi possedevano proprietà nel Siccomario. Sino al sec. XV però tale cognome non figura né negli elenchi della nobiltà né in quelli della borghesia pavese, anzi diversi Eustachi a Pavia risultano figli di pescatori: in particolare Paxelo, Zanino e Pasino. Forse perciò da essi emersero i capitani della flotta ducale. Anche altri che ricoprirono tale carica, come Bernardino Gulliera e Antonio de la Polizzera, erano pescatori. Solo tra il 1403 e il 1405, al tempo in cui Pasino comandava la flotta, la famiglia Eustachi cominciò a ricevere titoli nobiliari. Lo stemma era diviso in tre parti: in alto l'aquila ghibellina, nera su fondo d'oro; al centro un leone uscente, colla zampa destra levata; in basso tre stelle a otto punte. La casa, posta nell'attuale via Porta Pertusi, è stata restaurata negli anni '60 dal Comune di Pavia, che ne è proprietario. La tomba di famiglia era nella chiesa di San Teodoro.

EUSTACHI ANTONIA (sec. XV) - Nipote di Pasino e figlia di Antonio, capitano della flotta ducale, sorella di Filippo, castellano del Castello di Porta Giovia a Milano, fu monaca nel monastero di Santa Maria Teodote. Nel 1474 ne uscì per trasferirsi al monastero delle Benedettine di San Giovanni Battista di Lodi, dal quale si assentò in seguito per oltre un anno senza permesso dei superiori. Quando chiese di rientrare, fu rifiutata dalla Badessa e dalle consorelle, nonostante l'appoggio del po-

tentissimo fratello, del vescovo di Lodi, del duca di Milano e della stessa Curia romana. Dopo una lunga causa, ciò provocò l'interdizione del monastero. In seguito le religiose tornarono all'obbedienza, ma non si sa se Antonia sia stata reintegrata.

EUSTACHI (degli) FRANCESCO (1414-88) - Figlio di Antonio e fratello di Antonia (v.), rivelò tendenza per gli studi di lettere e filosofia e si laureò in diritto canonico. Entrò nell'ordine francescano. A Genova prese la laurea in diritto civile. Lasciò il convento per una passione amorosa e si trasferì a Roma, poi a Cremona. Qui lo raggiunse una condanna del Duca di Milano, che lo esiliava a Casale Monferrato. Più tardi si recò a Bologna e indi ritornò a Pavia. Uscì dall'Ordine dei Frati Minori, al quale non lo legavano voti solenni, e, data l'importanza della famiglia, riuscì a ottenere la carica di protonotario apostolico. Ciononostante continuò la propria vita d'affari, dedicandosi all'attività di compravendita immobiliare. Ereditò le cospicue sostanze del prevosto di San Teodoro. Nel 1483 partecipò alla congiura contro Lodovico il Moro.

EUSTACHI (degli) PASINO (1368-1446) - Figlio del pescatore Rolello degli Eustachi, dal 1403 comandò la flotta navale del Duca di Milano. Tra il 1407 e il 1410 però Pasino, compromesso nella lotta tra diversi partiti, dopo la presa di Vidigulfo e la caduta in disgrazia di Filippo Maria Visconti, fu condannato come ribelle e le sue terre vennero confiscate. Poi rientrò nelle grazie del Duca e fu reintegrato nel grado, che trasmise al figlio

Antonio. Il 25 giugno 1431 ottenne sul Po, presso Cremona, una splendida vittoria sulla flotta veneta, conquistando 28 imbarcazioni e facendo 8000 prigionieri. L'anno seguente apportò importanti innovazioni alla flotta ducale. Pasino morì a 78 anni e lasciò tre figli: Giovanni, Antonio e Bernardo. Il primo, console del Collegio dei Mercanti, morì nel 1437. Antonio fu anch'egli mercante di legna, panni e zucchero e tenne a lungo l'appalto del dazio; visse col padre, ne amministrò il patrimonio e gli succedette nella carica di capitano generale. Ebbe dieci figli e sei figlie e morì alla fine del 1465. Bernardo, mercante di legna e di panni, non ebbe figli e morì nel 1448.

EUSTACHI (degli) PIETRO PASINO (1417-82) - Figlio di Antonio e fratello di Antonia e Francesco (v.), dottore in diritto civile, uomo intelligente ed energico, nel 1466 fu nominato dagli Sforza Podestà di Albenga. La popolazione lo gradì talmente che ne chiese la rielezione, ma egli preferiva avvicinarsi a Pavia e ottenne la carica di Podestà a Tortona, poi per due anni a Cremona. Sostituì quindi come castellano di Porta Giovia a Milano il fratello Filippo, impegnato a riordinare la flotta ducale. Nel 1472 fu nominato Podestà di Genova, nel 1477 Vicario di Provvigione di Milano. Nel 1480 divenne Consigliere ducale e Senatore.

## F

FALLABRINI (sec. XIII-XIV) - Erano chiamati così a Pavia i nobili del partito guelfo, ossia partigiani del Papa. Furono scacciati dalla città dai loro rivali ghibellini (chiamati a Pavia Marcabotti) negli anni 1267-1268 e ripararono a Bassignana, in riva al Po, ove elessero loro podestà Giacomo Bottigella. Così, al loro rientro a Pavia, la città ebbe per un anno due podestà (quello dei ghibellini era Giordano Rachalvenga). Nel 1270 i due podestà cedettero la carica al bergamasco Alberico dei Suardi.

FARNESIO ENRICO (sec. XVI) - Nativo di Liegi, giureconsulto, fu professore di arte retorica greca e latina all'Università di Pavia. Fu sepolto nella chiesa del Carmine.

FASOLI AMBROGIO (1719-59) - Matarassaio, si ammalò gravemente e continuò a rifiutare ostinatamente l'assistenza di un sacerdote, sino in punto di morte. Gli fu quindi negata la sepoltura in luogo sacro e la sua tomba fu scavata sul bastione della Darsena, presso la Porta di Santa Giustina (poi Porta Garibaldi), ove ora sorge l'Istituto Tecnico Bordini. Il popolino battezzò il luogo "*la cà del Fasoulin*". Per molti anni circolarono voci che il luogo fosse infestato da fantasmi. *Fasoulin* fu in seguito il titolo di un giornale satirico, che si pubblicò per molti anni a Pavia.

Pavia, vista di San Teodoro.  
In basso, uno scorcio della  
casa degli Eustachi

FASOLO BERNARDINO (1489-...) - Pittore di stile leonardesco, padre di Raffaello Fasolo. Un suo quadro, acquistato dal principe Braschi di Roma, si trova ora al Louvre di Parigi. Una sua *Sacra Famiglia* è conservata nel Friedrich Museum di Berlino. Altre sue opere sono nei Civici Musei di Pavia, a Genova, a Finale Emilia, Cassano d'Adda.

FASOLO LORENZO (1463-...) Pittore, padre di Bernardino. Fu allievo di Leonardo Vidolenghi e visse a Genova. A Pavia dipinse affreschi nelle chiese del Carmine e di San Siro (Cattedrale). Un suo quadro è conservato al Louvre, a Parigi, e un altro nel Friedrich Museum di Berlino. Altre sue opere a Genova, Savona, Chiavari, Vianego.

FAZZINI GIAN DOMENICO (1747-1827) - Suonatore di timpani, fu un genialissimo perfezionatore dello strumento che rese accordabile con dodici toni. Sulla sua invenzione scrisse un'interessante memoria, corredata da tavole.

FEDEGARIO (sec. VII) - Cronista, autore di una *Cronaca* scritta fra il 613 e il 658 in cui appare per la prima volta il nome di Pavia. Egli usa il nome di *Papia* per indicare *Ticinum*: «*Papia* il cui cognome era *Ticinum*»; oppure: «*Papia* soprannominata *Ticinum*»; o ancora: «*Papia* al cui nome fu aggiunto quello di *Ticinum*».

FEDERICO I HOHENSTAUFEN (detto il BARBAROSSA, 1123-1190) - Re di Germania e imperatore Romano: volle ripristinare in Italia l'autorità imperiale, ma la sua volontà venne in-

franta dalla resistenza della Santa Sede e delle città lombarde. Il 17 aprile 1155, dopo l'espugnazione di Tortona, venne incoronato re nella basilica pavese di San Michele; nel 1162, da Pavia, intimò agli abitanti di Milano di sgomberare entro otto giorni la loro città, avendone decretata la distruzione; e dopo tale distruzione, nella chiesa di San Salvatore, ricevette il giuramento di soggezione delle città di Mantova, Cremona, Piacenza e Genova. Il 1° marzo 1171 anche i pavese entrarono a far parte della Lega Lombarda, stretta a Pontida il 7 aprile 1167, contro l'imperatore, prestando giuramento di osservare i patti firmati dalle città alleate della Marca e della Lombardia; ma l'adesione fu tarda e di breve durata: infatti nel 1175 Pavia dava di nuovo man forte al Barbarossa all'assedio di Alessandria, richiamando su di sé le vendette delle città collegate: l'adesione alla parte imperiale aveva assicurato alla città una posizione di grande vantaggio, specie rispetto alla rivale Milano. Nel 1189 Federico Barbarossa partì per la terza crociata e morì al passaggio del fiume Salef in Cilicia. Il palazzo vescovile, corrispondente ai lati di levante e di settentrione verso il cortile dell'attuale Broletto, ospitò Federico Barbarossa il 9 aprile 1162, per festeggiare la distruzione di Milano, e nel 1175, a dare udienza ai rappresentanti della Lega Lombarda (*In Curia Episcopi Papiensis, ubi Papienses faciunt concionem*). Di questo più antico Palazzo rimane traccia in una bifora, nella facciata principale, verso Piazza Grande.

FEDERICO II DI SVEVIA (1194-1250) - Nel 1198 salì al trono pontificio Innocenzo III, dei Conti di Segni. Egli affermò in modo indiscutibile la propria teoria di supremazia del papato sull'impero. A lui Costanza d'Altavilla, prima di morire, affidò la tutela del futuro imperatore, il piccolo Federico, di soli 4 anni. Egli appoggiò l'ascesa alla carica imperiale del molto discusso Ottone IV Wittelsbach di Brunswick, un guelfo, nemico degli Svevi. L'imperatore Ottone IV scese in Italia nel 1209 per impadronirsi del regno meridionale e spodestare il giovanissimo Federico II, ma questi, con l'appoggio di Filippo Augusto di Francia, riuscì ad avere il sopravvento contro Ottone, sostenuto dal re inglese Giovanni Senzaterra, nella battaglia di Bouvines (1214). Federico II divenne imperatore a 21 anni, nel 1215. Tra il 1214 e il 1216 diverse scorrerie dei Piacentini misero a ferro e fuoco i castelli dell'Oltrepò Pavese. Nel 1217 Federico II riconobbe ai Pavesi pieno possesso su Vigevano e intimò ai Milanesi di sgomberarla. A 26 anni, Federico fu incoronato dal papa Onorio III nella Basilica di San Pietro. Ben presto però fu bollato dalla Chiesa come il nemico numero uno, fu accusato di aver provocato il fallimento della quinta crociata e scomunicato da Gregorio IX nel 1227. Tornato in Palestina, risolse la questione di Gerusalemme tramite un accordo con il Sultano d'Egitto. Il papa rifiutò l'accordo e giunse al punto di colpire d'interdetto la stessa città di Gerusalemme. L'Europa intera era in rivolta e sotto presunti motivi religiosi si coprivano i più diversi interessi. Federico dovette combattere contro

il figlio Enrico e contro la Lega lombarda, che sconfisse il 27 novembre del 1237 a Cortenuova. Prima del 1240 l'imperatore costruì in Puglia il misterioso Castel del Monte, un massiccio complesso a pianta ottagonale con implicazioni esoteriche. Federico amò poetare e accolse diversi trovatori alla sua corte, luogo d'incontro e di simbiosi fra le culture greca, latina e araba. Nel 1241 il papa Gregorio IX si mise a capo di una nuova coalizione anti-imperiale, formata da comuni e repubbliche marinare; scomunicò Federico e convocò un concilio per deporlo. A sua volta, l'imperatore bandì i frati da tutti i propri domini. L'11 maggio di quell'anno i Pavesi sconfissero i Milanesi a Le Ginestre. Un'altra vittoria degli imperiali presso le isole del Giglio e di Montecristo indusse il papa a offrire l'assoluzione a Federico. Papa Gregorio morì il 21 agosto di quell'anno. Il suo successore, Celestino IV, morì dopo 17 giorni dall'elezione. Il nuovo papa, Innocenzo IV (il genovese Sinibaldo de' Fieschi), non fu eletto che il 25 giugno 1243. Fu il peggior nemico dell'imperatore Federico. Nel 1245 il Concilio di Lione prese la decisione di destituire l'imperatore, con l'accusa di sacrilegio e di spergiuro. Nel settembre, le truppe imperiali (siciliani, italiani e tedeschi) passarono per Pavia alla volta di Abbiategrasso, contro i Milanesi, mentre Enzo ed Ezzelino attaccavano da Oriente. Tuttavia i Milanesi respinsero Federico e gli impedirono di attraversare il Ticinello a Boffalora e a Casterno (1° e 4 novembre 1245). Federico II morì il 13 dicembre 1250.

FELICE (sec. VII) - Grammatico, insegnante di lingua latina e di arte oratoria, fu tenuto in grande considerazione dal re longobardo Cunincpert.

FERRARI ANTONINO (sec. XV) - Pittore, crebbe alla scuola di Martino Lucini, Girardo de Rossi, dei Meda e del Crivelli. A Pavia non si conservano sue opere. Si trasferì a Cremona, dove ottenne la cittadinanza. Lì eseguì affreschi per la chiesa di San Luca, oggi conservati nel Museo.

FERRARI FRANCESCO (sec. XV) - Pittore, dimorò a Genova. Sue notizie si trovano in documenti pavese e genovesi tra il 1476 e il 1491.

FERRARI FILIPPO (1570-1626) - Nato a Oviglio, in provincia di Alessandria, frate, professore di matematica all'Università di Pavia.

FERRARI GIOVANNI BATTISTA (sec. XIX) - Pavese, ingegnere, professore: essendo impiegato in Sardegna come capotronco della strada provinciale Cagliari-Muravera, fece degli scavi e riuscì a raccogliere materiale archeologico punico-sardo appartenente alla città di Tharros la quale, situata in luogo remoto e malsano, fu meno soggetta a spogliazioni: distrutta nel 1183, la necropoli rimase intatta fino al 1851. La collezione fu ceduta dall'ing. Ferrari al giureconsulto Francesco Reale, in cambio di libri: il Reale la legò poi al Comune e oggi si trova nel Civico Museo.

FERRARI GIUSEPPE (1811-76) - Storico, filosofo e politico del Risorgimento italiano, si laureò in filosofia a Pavia e a Parigi. Dopo il 1849 visse in Francia,

nel 1859 ritornò in Italia, fu eletto al Parlamento e insegnò in diverse Università. Fra i suoi saggi si ricordano il *Saggio sui principi e i limiti della filosofia della storia* (1843) e la *Storia delle rivoluzioni italiane* (1858).

FERRARI PIETRO ANTONIO (sec. XVI) - Pavese, professore di diritto: nel 1558 venne colpito, a caso, da una pietra e morì all'istante: venne sepolto nella chiesa del Carmine.

FERRARI FILIPPO (1570-1626) - Di Oviglio, in provincia di Alessandria, frate, professore di matematica all'Università di Pavia.

FERRARI GIOVANNI BATTISTA (sec. XIX) - Pavese, ingegnere, professore: essendo impiegato in Sardegna come capotronco della strada provinciale Cagliari-Muravera, fece degli scavi e riuscì a raccogliere materiale archeologico punico-sardo appartenente alla città di Tharros la quale, situata in luogo remoto e malsano, fu meno soggetta a spogliazioni: distrutta nel 1183, la necropoli rimase intatta sino al 1851. La collezione fu ceduta dall'ingegner Ferrari al giureconsulto Francesco Reale, in cambio di libri: il Reale la legava poi al Comune: si trova nel Civico Museo.

FERRARI DA GRADO GIOVANNI MATTEO (1400-72) - Professore di medicina all'Università di Pavia, fu il primo a chiamare "ovaie" i corpi ovoidi di ciascun lato dell'utero: legò tutto il suo patrimonio all'Ospedale di S. Matteo: fu uno dei principali fautori della stampa in Pavia.

FERRERI CESARE (1802-59) - Fu insigne incisore, ma iniziò come autodidatta per la povertà della sua famiglia. Un cittadino ricco, di nome Pozzi, gli permise di frequentare le scuole del Garavaglia e dell'Anderloni. Una malattia lo costrinse a interrompere gli studi e seguì il Garavaglia a Firenze. Nel 1835 fu nominato professore all'Accademia di disegno e d'incisione del Marchese Malaspina ed ebbe l'incarico d'insegnare le medesime arti alla Facoltà di Medicina di Pavia. Di lui scrisse, illustrandone la vita e le opere, il canonico prof. Pietro Terenzio, in un volume pubblicato dai Fratelli Fusi nel 1862.

FERRINI CONTARDO (Santo, 1859-1902) - Elevato agli onori degli altari nel 1947. Si addottorò nell'Università di Pavia, ne fu docente in età giovanissima: illustrò l'Ateneo per l'altissima dignità della vita, per la ricchezza della dottrina: sommo giurista, la sua *Storia del diritto penale romano* ottenne il premio reale dei Lincei: pubblicò una collana di opere tutte di alto valore scientifico: per moltissimi anni, professore di diritto romano a Pavia, visse a Pavia: ma morì a Suna, ove era nato.

FLARER FRANCESCO (1791-1859) - Medico, partecipò alle campagne garibaldine del 1859, 60, 66 come medico volontario e fu decorato con due medaglie d'argento al valor militare.

FLAVIANO (sec. VIII) - Grammatico, fu lettore nelle Scuole episcopali di Pavia.

FIORENTINI LUIGI (1893-1941) - Tenente colonnello, caduto in combattimento in Libia: per il suo eroico comportamento gli venne conferita la Medaglia d'oro al valor militare.

FOLPERTI ARDENGO (sec. XIV) - Uomo d'armi e maestro delle entrate del duca di Milano Giovanni Galeazzo Visconti, concorse alla costruzione della chiesa del convento benedettino di San Tomaso, costruzione iniziata nel 1300 e compiuta solo nel 1478. Devastata quindi dal Piermarini nella seconda metà del sec. XVIII per sistemarvi il Seminario generale di Lombardia fondato da Giuseppe II: il convento venne poi ridotto a caserma (caserma Nini Bixio) e solo in questi ultimi anni è entrato fra i beni dell'Università, che vi sta sistemando la Facoltà di Lettere.

FONTANA GREGORIO (1735-1803) - Abate, matematico, ebbe una profonda cultura letteraria, scientifica, filosofica: fondò e diresse la biblioteca universitaria: diede alla luce numerose opere e memorie: si segnalò al tempo della Cisalpina come ardente democratico: fu Consultore legislativo e membro del Collegio dei Dotti della Repubblica Italiana: morì tre anni dopo il ritorno dei francesi, di spasimo nervoso contratto per le angosce morali sofferte durante la sua prigionia a Milano, al ritorno degli austro-russi nel 1799.

FOPPA AMBROGIO (detto Caradosso, 1457-1527) - Fu eccellente cesellatore, in grande stima di Benvenuto Cellini, che lo ricorda nelle sue *Memorie*. Chiamato a Roma dal Papa Giulio II, incise molte medaglie e altre

pregiate opere compì su ordine dei Papi Adriano VI e Leone X. Lavorò anche a Milano.

FOPPA VINCENZO (Brescia, 1427-1515) - Primo pittore del Rinascimento lombardo, lavorò a Bergamo, Milano e a Pavia, per le chiese di San Tomaso e del Carmine, per la cappella del collegio Castiglioni.

FORLANINI CARLO (1817-1922) - Dal 1900 professore di clinica medica all'Università di Pavia, maturò nella sua mente una concezione del tutto personale del processo fisiogeno e giunse al tentativo di curarlo immobilizzando il polmone con un pneumotorace artificiale: la sua scoperta, il cui valore venne riconosciuto nel congresso internazionale per la tubercolosi del 1912, si diffuse per tutto il mondo e il metodo Forlanini nella cura della tubercolosi venne universalmente adottato: scienziato onesto e austero, amò la città fra le cui mura le sue ricerche e le sue scoperte avevano avuto il più largo e trionfale riconoscimento: patriota, fu nelle schiere di Garibaldi, a Bezzecca, nel 1866.

FORTUNATO, CRISANTO E POMPEO - Furono compagni di San Siro, primo vescovo di Pavia. La tradizione mitica vorrebbe che fossero entrati in città con lui il 12 settembre dell'anno 57. I loro corpi, con quelli dei Santi Mamete, Paolino, Bonino e Satiro, furono ritrovati nel 1717 nella basilica dei Santi Gervasio e Protasio.

FOSCOLO UGO (Zante, 1778 - Londra, 1827) - Il celebre poeta, nato in Grecia, fu professore di eloquenza

all'Università di Pavia: si stabilì in città il 1° dicembre 1808 e abitò in casa Bonfico in Borgo Oleario, oggi via Ugo Foscolo 11, che reca sulla facciata la lapide commemorativa, con l'epigrafe di Vittorio Cian. Fuggì poi come profugo in Svizzera e, dalla fine del 1816, in Inghilterra, a Londra, ove morì di idropisia, assistito dalla figlia naturale Floriana. Le sue ceneri, dal Cimitero di Chiswick presso Londra, furono portate a Firenze nel 1871 e deposte in Santa Croce.

FOSSATI ERCOLE (1843-1914) - Professore di fisica, preside del Ginnasio - Liceo di Pavia; patriota; soldato nell'esercito regolare nel 1863-65; volontario garibaldino nel 1866; presidente della Società dei Garibaldini di Pavia.

FRANCESCO I D'ANGOULÊME (re di Francia, m. 1547) - Grande protagonista del conflitto tra Francia e Spagna, nei primi decenni del sec. XVI, per il predominio sull'Europa. Le sue truppe assediaron e presero Pavia ripetutamente. Fu sconfitto alla battaglia di Pavia (24 febbraio 1525). Prigioniero, la tradizione vuole che abbia tenuto a battesimo la "zuppa alla pavese" durante la sua detenzione alla cascina Repentita. Il suo generale Odet de Foix (v.) rovinò l'ala settentrionale del Castello di Pavia.

FRANCESI (I) - Louis Fumée, Bernard l'Hermite, Charles Maltisset, Francois le Charron, Renard de Roquemartine, Guy de Ventès, Chrestien Macheco, Nicolas Vincent, Jean Bardelot, studenti oltremontani nell'Università di Pavia, nel 1506. Fecero eseguire da Bernardino Zagarelli Cotignola, per la

cappella di San Sebastiano nella chiesa del Carmine, un quadro di San Sebastiano che, nel sec. XIX, passò alla National Gallery di Londra, ove si trova tuttora.

FRANCHI GIACOMO (1863-1939) - Avvocato, scrittore, storico, benefattore, giornalista: lasciò numerose pubblicazioni: *Notizie della vita e delle opere di Pasquale Massacra*; *Origini e vicende del Monte di Pietà di Pavia*; *Pavia che fu*, ecc. Per quarant'anni Segretario Generale della Congregazione di Carità. Sotto lo pseudonimo di Andegaro pubblicò i primi risultati delle sue pazienti ricerche. Fu collaboratore prezioso del Bollettino della Società Pavese di Storia Patria. Durante la guerra 1915-18 si prodigò nell'assistenza civile. Ha legato la sua biblioteca, ricca di documenti e pubblicazioni per la storia della città di Pavia, al Civico Museo di Storia Patria.

FRANCHI GIUSEPPE (1816-80) - Ingegnere, patriota, apprezzato cultore di studi storici, fu incarcerato dagli austriaci nel castello di Milano nel 1848. Occupò numerose cariche pubbliche.

FRANCHI MAGGI EMILIO (1852-1926) - Ingegnere, Sindaco di Pavia, amministratore del Collegio Ghislieri, presidente del Comitato per la costruzione del Ponte sul Po alla Becca. Fu un animatore del progresso economico e sociale della città di Pavia.

FRANCHI MAGGI GIUSEPPE (Peppino, 1890-1918) - Figlio del precedente; ingegnere, tenente del Genio del II Corpo d'Armata in Francia nella

prima guerra mondiale 1915-18, caduto a est di Pont Arcy, sul canale dell'Aisne, il 28 settembre 1918. Il 25 agosto 1915 sul fronte Trentino, nel bosco di Varagna era già stato ferito gravemente al braccio sinistro, con imperfezione permanente dell'arto, e fu autorizzato a fregiarsi del distintivo dei mutilati. Mentre era ancora in cura, e veniva decorato di medaglia di bronzo, egli fece insistentemente domanda di ritorno al fronte e, sottraendosi al giudizio medico di riforma,, riuscì a partire per la Carnia, nel 1911. Colpito dal tifo, malattia che lo condusse in fin di vita, appena guarito, nel 1917 partecipò ai combattimenti sul Vodice e alla Bainsizza e nell'aprile 1918 partì per la Francia ove trovò morte gloriosa. Medaglia d'oro al valor militare. Al suo nome è intitolata una via della città.

FRANCHINI ANNA MARIA (sec. XVIII) - Si dedicò all'incisione in ram. I suoi numerosi lavori le procurarono grande fama fra i contemporanei.

FRANCHINI FRANCESCO (1877-1925) - Sacerdote, missionario in Cina, morì in quel lontano paese vittima del dovere, con slancio di generoso entusiasmo, con lo spirito d'un santo.

FRANK GIOVANNI PIETRO (1745-1821) - Nato a Göttingen, fu sommo maestro e degno continuatore del Tissot nell'insegnamento di Clinica medica all'Università; fu anche consigliere di Governo e direttore generale della medicina per la Lombardia.

FRANK GIUSEPPE (1771-1842) - Medico di grande reputazione; benefattore della città di Pavia, legò alla

biblioteca dell'Università tutti i suoi libri e un cospicuo capitale; dispose un legato alla Scuola di pittura per l'istituzione di un premio triennale.

FRASCHINI GAETANO (1816-87) - Celebre artista di canto (tenore), figlio di Domenico, panettiere; allievo del concittadino maestro di musica Felice Moretti; assurse in breve ad altissima fama: cantò nei principali teatri d'Italia: fu a Madrid, a Lisbona, a Parigi, a Vienna, a Londra, a Pietroburgo, ammirato e acclamato dalle folle: morì a Napoli: benefattore della città. Al suo nome il consiglio comunale di Pavia, per onorare il concittadino, intitolò il maggior teatro già chiamato del nobile condominio o dei Quattro Cavalieri.

FRASCHINI POMPEO (1845-1939) - Volontario garibaldino.

FRASSINELLI CAMBIAGIO BENEDETTA (1792-1858) - Istituì nel 1851, con Caterina Bonini, la Pia Casa delle Figlie Derelitte. Morì a 66 anni a Ronco, in provincia di Genova.

FUGAZZA GIAN PIETRO (sec. XV) - Maestro a *lignamine*, è l'autore del modello in legno del Duomo di Pavia. Il modello è di dimensioni tali da permettere di inoltrarsi anche al suo interno. Ebbe l'incarico di fabbricarlo, in legno di pero buono e stagionato, il 20 dicembre del 1497 dai deputati della fabbriceria, secondo il disegno dell'Amadeo e di Giacomo Dolcebuono. Il modello fu terminato nel 1519.

FULCO (Vescovo, v. Scotti)

FULGOSI RAFFAELE (1367-1427) - Piacentino, giurista, professore nell'Università di Pavia, passò poi all'Università di Padova che gli eresse un monumento.

FUSI GIUSEPPE (1830-90) - Fu dei Mille; partecipò anche alla campagna del 1866 come sergente garibaldino; morì a Pavia il 7 ottobre 1890.

FUSI VALERIO (1769-1834) - tipografo e libraio in Pavia: nel 1816 rilevò la stamperia e libreria Galeazzi: fu l'editore di moltissime opere di interesse locale.

## G

**GAFURIO (GAFFURIO) FRANCHINO** (1451-1522) - Sacerdote, scrittore, teorico e compositore musicale. Nacque a Lodi, studiò all'Università di Pavia e fu lettore a Milano. Insegnò a Verona, Genova e Napoli. In quest'ultima città, nel 1477, tenne solenni dispute coi fiamminghi su problemi musicali. Dal 1484 fu maestro di cappella nel Duomo di Milano. Nel 1498 tenne un corso di lezioni di musica all'Università di Pavia. Tra i maggiori teorici dell'epoca, fu uno dei primi a intuire l'importanza dell'accordo e le funzioni dell'armonia. Compose musica vocale sacra e profana.

**GALBUSIERI ACHILLE** (1886-1910) - Pittore, allievo del Sara e del Kienerk alla Civica Scuola di Pittura, morì a soli 24 anni. Fu amico intimo e collaboratore dell'Amisani. Si dedicò al paesaggio, all'affresco e in modo particolare al ritratto. Nella cappella del Collegio Borromeo è un suo affresco con un episodio della vita di San Carlo, in un cortile di una casa in Porta Nuova una sua *Immacolata*.

**GALLETTI ANGELO** (1832-1910) - Ingegnere, patriota, cospiratore risorgimentale. Trovato nel gennaio 1858 al «Dazietto» in possesso di lettere e proclami incitanti alla ribellione, venne arrestato e tradotto dalla polizia austriaca a Milano, processato per direttissima e condannato alla fucilazione. Commutata la pena in 14

anni di carcere duro fu trasferito nella fortezza di Olmutz, dalla quale uscì dopo 15 mesi in seguito al trattato di Villafranca (1859). Privo di mezzi, raggiunse Pavia a piedi e, dopo cinque mesi, ripartì colla seconda spedizione dei Mille (generale Medici) per la Sicilia. Combattè a Milazzo e al Volturno e quindi passò all'esercito regolare come capitano del Genio; morì a Milano.

**GALLI BIBIENA ANTONIO** (1700-60) - Architetto, predispose il disegno e diresse la costruzione del teatro del Nobile Condominio (Fraschini); morì a Milano un anno dopo il compimento dell'opera che non manca di grandiosità: nella disposizione dei palchi ha saputo armonizzare la sovrapposizione degli ordini dorico, jonico e corinzio.

**GALLIANI ETTORE** (1884-1939) - pavese, generale, morto a Debra Berhan nello Scioa nel 1939 e sepolto ad Addis Abeba.

**GALLOTTI ANTONIO** (1818-90) - Comandante della Compagnia dei Volontari Pavesi col grado di capitano, passò nel Genio militare dell'esercito sardo, ove raggiunse il grado di colonnello.

**GALLUZZI SEVERETTA** (Suor Maria Domitilla, sec. XVII, m. 1671) - Nata ad Acqui, fu suora nel monastero pavese delle Cappuccine, nipote di una Beccaria; ebbe relazioni con le case regnanti di Polonia, Baviera e Austria. I vari casi della sua vita sono narrati in un'autobiografia in tre volumi manoscritti, presso la Biblioteca universitaria di Pavia, dei quali si trova copia nella

Biblioteca di Amburgo (qui è chiamata Severetta Zalugi). Ne appare una persona dalla fede limpida e ardente, nella sua pietà e devozione, di austera perfezione cristiana: le visioni e i mistici rapimenti le crearono una reputazione di santità che andò oltre i confini d'Italia. Morì a Pavia il 12 febbraio 1671. Il documento è stato studiato da Franz Eyssenhardt, dal prof. Giacinto Romano e dal prof. Franco Borlandi.

GAMBARANA (Famiglia) - I Conti di Gambarana, antichissima famiglia pavese, ebbero anche, nel 1311, il titolo di Signori di Montesegele: qui fecero edificare un castello che fu distrutto nel 1415 dalle truppe del Carmagnola, non volendo i Gambarana sottoporsi al duca di Milano Filippo Maria Visconti: il feudo rimase poi sempre alla famiglia Gambarana.

GAMBARANA ANGELO MARCO (dei Conti di, 1498-1573) - Fattosi religioso, fondò istituti di ricovero e di educazione.

GAMBARANA GIUSEPPE (sec. XVIII) - Conte, fu membro autorevole della Municipalità di Pavia: ritenuto responsabile della rivolta effettuata in città nel 1796 al presidio francese, riuscì a sottrarsi all'arresto riparando sui colli dell'Oltrepò.

GAMBINI CARLO (1799-1875) - Pavese, laureatosi in giurisprudenza presso l'Università di Pavia, entrò nella magistratura e fu pretore a Brescia, ove si trovava allo scoppio della rivoluzione nel 1848. Ardente patriota fu uno degli animatori alla resistenza, fon-

datore del corpo della Guardia Nazionale di quella città. Al ritorno degli austriaci, nel 1849, venne fatto prigioniero, processato, condannato a otto anni di fortezza. Scontata la pena l'Austria non volle integrarlo nel suo posto, ed egli fece ritorno a Pavia, ove visse dando lezioni private di latino e d'italiano. Nel 1859, dopo la liberazione, il Governo nazionale lo richiamò in servizio ed egli riprese ad esercitare la sua professione, raggiungendo il grado di consigliere di Corte d'appello. È autore di un vocabolario pavese-italiano e italiano-pavese, del quale si fece una ristampa nel 1879.

GANDINI VINCENZO (1799-1877) - Sacerdote, monsignore, Vicario generale della Diocesi dopo la morte del vescovo Tosi, avvenuta il 13 dicembre 1845 e sino alla nomina del nuovo vescovo Angelo Ramazzotti effettuata nel 1850 e ancora dopo, alla nomina di questi a Patriarca di Venezia nel 1856, per altri tre lustri (1856-1871): fu scrittore, letterato, universalmente stimato e amato dalla cittadinanza per la mitezza e tolleranza dell'animo suo.

GANDOLFO (Beato, sec. XIII) - Dell'Ordine dei Predicatori, nato a Binasco, a quei tempi diocesi di Pavia; morto a Polizzi, in Sicilia (provincia di Palermo), il 3 aprile 1260.

GARAVAGLIA FERRUCCIO (1870-1912) - Nato a San Zenone Po.; insegnante elementare a Pavia, nel 1892 si diede all'arte drammatica ed ascese a così alta vetta, specie nell'interpretazione del teatro classico, che nel 1911 fu chiamato a dirigere, con Edoardo

Boutet, la prima Compagnia del Teatro stabile italiano al teatro Argentina di Roma.

GARAVAGLIA GIOVITA (1790-1835) - Celebre incisore in rame, nato in Pavia il 18 marzo 1790 da Giovanni Antonio, scalpellino e da Antonia Rossi. Dal prof. Faustino Anderloni, che lo tenne al fonte battesimale, apprese l'arte dell'incisione: frequentò l'Accademia di Belle Arti di Milano: a 19 anni era già conosciuto come artista di grande avvenire: fu professore dell'Accademia di Firenze: compì opere di grandissimo pregio: morì a soli 45 anni e fu sepolto nel chiostro attiguo al tempio della SS. Annunziata in Firenze, ove gli venne eretto, dal gran duca di Toscana, un monumento.

GARIBALDI GIUSEPPE (1807-1882) - Eroe del Risorgimento, fu a Pavia, ospite della Famiglia Cairoli, nel mese di luglio del 1848, come testimoniano Giacomo Franchi, Ettore Brambilla, Antonio Picozzi e Giuseppe Guerzoni, notizia confermata dai giornali di Milano del tempo. La sua seconda venuta avvenne nell'aprile del 1862, per l'inaugurazione del Tiro a segno. Ricevette dalla cittadinanza e dalle associazioni democratiche accoglienze trionfali. Dal balcone di casa Cairoli egli pronunciò, fra un delirio di acclamazioni, un discorso vibrante di amor patrio: all'albergo Tre Re gli venne offerto un pranzo, al termine del quale la bambina di otto anni, Maria Manzoli, che fu poi la consorte dell'on Rampoldi, declamò una poesia in suo onore composta da un sacerdote concittadino. Passò da Pavia una terza volta, l'11 giugno

1866, diretto all'impresa del Tirolo, ma non si fermò in città.

GATTINARA AGOSTINO (sec. XVI) - Priore del monastero di San Tommaso, fu il procuratore fiduciario di Pio V per l'attuazione del suo disegno di istituire in Pavia un collegio universitario gratuito (Ghislieri) per i giovani studenti sprovvisti di mezzi di fortuna. Il Gattinara, nel maggio 1567, acquistò un primo gruppo di case con attiguo giardino, poste in parrocchia di Sant'Epifanio, vi fece eseguire alcuni adattamenti provvisori e, sulla fine dello stesso anno, accolse un primo gruppo di alunni, tutti nativi di Bosco, patria del Pontefice.

GATTI ANTONIO (1675-1752) - Storico, professore di giurisprudenza all'Università, lasciò varie opere manoscritte e stampate.

GATTI BERNARDINO (detto «Il Sojaro», 1495-1575) - Pittore, nacque e studiò a Pavia, poi si trasferì a Parma e a Cremona ove si stabilì sino alla morte. Fu allievo del Correggio. Affrescò la cupola di Santa Maria di Campagna a Piacenza. Sue opere sono nel Duomo di Pavia, a Cremona, nella Pinacoteca di Torino, al Museo Poldi Pezzoli di Milano, a Piacenza, a Parma, a Casalmaggiore, nel Museo di Napoli, nella Galleria Tadini di Loreve, nella Galleria degli Uffizi di Firenze (*Autoritratto*), nel Duomo di Vigevano.

GATTI PIETRO (1900-45) - Impiegato pavese, svolse propaganda prima contro il regime fascista poi contro i tedeschi invasori. Scoperto dalla polizia, fu arrestato e rinchiuso in carcere

a Milano, a San Vittore. Quindi fu deportato in Germania, ove morì nel campo di eliminazione di Dachau il 16 marzo 1945.

GATTI TOMMASO (1642-1718) - Pittore, fu allievo di Carlo Sacchi e in seguito studiò a Venezia. Ebbe molti allievi, fra i quali Marcantonio Pellini. Si conservano sue opere nelle chiese di San Teodoro e di San Salvatore.

GAZZANIGA MARTINO (sec. XVI) - Benefattore, legò il proprio patrimonio al Pio luogo delle Quattro Marie di Milano con l'obbligo di istituire in Pavia un collegio universitario per dieci giovani studenti dell'Università.

GENTILE CARLO (1764-1853) - Auto-didatta, fu distributore di libri della biblioteca universitaria e lasciò un Compendio cronologico degli avvenimenti più importanti di Pavia e un diario manoscritto sui fatti avvenuti in Italia dal 1796 al 1802.

GERMANI LUIGI (1817-85) - Patriota, proprietario dei cascinali San Lazzaro e Francana, presso la sponda del Ticino, favorì col proprio dipendente Rizzini la fuga in Piemonte di molti patrioti e cospiratori.

GHERARDI MICHELE (sec. XVI) - Benefattore, dispose che gli eredi Senatore Gerolamo e cugini Gherardi, facessero eseguire nella cappella del Carmine, concessa alla famiglia Gherardi nel 1570, un quadro rappresentante San Michele, il SS. Crocifisso attorniato da Maria Vergine, San Giovanni Evangelista, la Maddalena, San Pietro e San Paolo, lavoro che venne eseguito da G. B. Trotti, cremonese, detto «il Malosso».

GHILINI PIETRO (sec. XIV) - Alessandrino, fu professore di diritto all'Università di Pavia.

GHINAGLIA FERRUCCIO (Casalbuttano - CR, 1899 - Pavia, 1921) - Studente universitario di medicina, allievo presso il Collegio Ghislieri, fu animatore, fondatore e primo segretario del Partito Comunista a Pavia. Venne assassinato con un colpo di pistola la sera del 21 gennaio 1921, nel piazzale del Borgo Ticino, presso il Ponte Coperto.

GHISLIERI ANTONIO MICHELE DI BOSCO (Santo, Papa Pio V, 1504-72) -

Fondatore del Collegio Ghislieri: nato a Bosco, dotto ed eloquente frate domenicano fu in Pavia, per molti anni, lettore di filosofia e teologia e Priore del monastero di San Tommaso. Eletto Papa nel 1556, bandì la crociata contro i turchi; durante il suo pontificato avvenne la famosa battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) vinta contro i turchi, mentre egli e tutta la cristianità pregavano la Vergine col Rosario. In memoria di questa vittoria, istituì la festa della Madonna del Rosario che si celebra la prima domenica di ottobre.

GHISLIERI PIO (1701-71) - Marchese, unico superstite della famiglia patrona del Collegio Ghislieri, custodito sempre gelosamente dai pavesi, fu, per il ferreo accentramento aulico instaurato da Maria Teresa, la quale non tollerava che un istituto fosse sottratto all'ingerenza governativa, sospeso dal diritto di Patronato e quindi dichiarato decaduto, con divieto di ogni ingerenza nel Collegio (ordine 14 ottobre 1771); il 27 dello stesso mese il marchese Pio Ghislieri, che aveva molto sofferto per questo provvedimento, fu trovato morto d'apoplezia.

GHISIO DIONIGI - (1859-1937) - Industriale, diede nuovo, vigoroso impulso alla fabbrica nazionale di medicazione antisettica, ampliando gli stabilimenti, provvedendo a moderne installazioni, conquistando uno dei primi posti fra le industrie consimili esistenti in Europa.

GHISONI ROMUALDO (1647-97) - v. Romualdo di S. Maria.

GIACOMO DA CANDIA (sec. XV) - Architetto, maestro costruttore, padre di Agostino (v.), nel 1482 costruì il palazzo e la torre di Cristoforo Bottigella (la seconda si può ammirare passando in corso Cavour, presso la sede dell'UPIM); nel 1487 ricostruì le

volte della Basilica di San Pietro in ciel d'oro.

GIAMBELLI GIUSEPPINA (1880-1946) - Pavese, suora missionaria in Birmania col nome di Suor Letizia, d'intelligenza versatile e pronta, imparò in poco tempo l'inglese e la lingua cariana, con tutta la varietà dei dialetti birmani, prodigandosi, con altissimo spirito di sacrificio, nell'assistenza degli indigeni che chiamava alla fede di Dio. Nel 1924 venne nominata superiora con l'incarico di fondare una casa a Pekkong, ove rimase sino al 1935. Morì superiora della casa di Dorokkan, affranta dalle fatiche, dalle privazioni e dalle persecuzioni sopportate serenamente durante la guerra mondiale che sconvolse anche quelle lontane contrade.

GIAMBONO DA BISSONE (sec. XIII) - Scultore e architetto, realizzò nel 1281 il portico della facciata del Duomo di Parma e ne eseguì le sculture.

GIARDINI ELIA (1753-1832) - Professore di diritto civile all'Università, ha lasciato opere e frammenti di cronistoria pavese. Fece parte della Municipalità costituita dal governo repubblicano francese nel 1796.

GIARLAETT - Fu un almanacco sui generis, che non aveva nulla a che vedere coi comuni lunari, pubblicato per la prima volta nel 1764: era scritto in dialetto, in un pavese rude e plebeo, argutamente satirico e polemico e, sin dal suo primo apparire, suscitò irritazione e critiche, specialmente in quei ceti che si sentivano particolarmente colpiti dalle unghiate del poeta vernacolo. Il nome di Giarlaett

(piccola gerla) fu poi adoperato a indicare il suo autore che poteva essere, fisicamente, quel tale omuncolo, segnato sulla copertina della edizione originaria. Alcuni attribuiscono il Giarlaett al dott. Ignazio Monti, medico, letterato, poeta della seconda metà del Settecento, che fu autore di varie opere, componimenti letterari e opuscoli medici, socio della Accademica cosiddetta della «Basletta», insieme a suo fratello, il prete don Alessandro Monti, pure indiziato come autore o redattore dell'almanacco, e al Padre domenicano Siro Severino Capsoni. L'almanacco conteneva osservazioni e precetti di morale, illustrava personaggi tipici, sferzava la debolezza e la corruzione; profondamente religioso, non superstizioso, l'autore mostrava un grande affetto per la sua città.

GIORDANI (o JORDANA) - Antica famiglia pavese, risalente al sec. XII, che nel sec. XIII possedeva un deudo a Sommo. Nel 1289 Lanfranco Giordani fu Console di Pavia. Da Eustachio Jordana, figlio di Pietro (1195), sembra che abbia avuto origine la famiglia Eustachi (v.)

GIORGI DI VISTARINO (famiglia, v. Vistarini Giorgi)

GIORGI GIOVANNI (1884-1929) - Cameriere, fu molto noto in Pavia per la sua brillante conoscenza della *Divina Commedia*, che conosceva interamente a memoria ed illustrava con arguzia.

GIOVANNI III (vescovo, sec. X) - Costruì una nuova cinta di mura a pro-

tezione della città di Pavia, contro l'invasione degli Ungari. Questi riuscirono comunque a prendere Pavia il 12 marzo 924 e la saccheggiarono, uccidendo la maggioranza degli abitanti. (v. anche: Rodolfo di Borgogna e Salardo) Lo stesso vescovo morì tra le fiamme.

GIOVANNI XIV (Papa, v. Canepanova Pietro)

GIOVANNI DA FERRERA (sec. XIV) - Fu l'architetto, con Jacopo da Cozzo (v.), del Ponte Coperto di Pavia, costruito a partire dal 1351 e distrutto nel 1948, dopo i danneggiamenti subiti nei bombardamenti del 1944. Il ponte fu realizzato sulle rovine di un ponte romano, attribuito al vescovo Crispino, del quale furono parzialmente riutilizzate le pile. Nel 1583 il ponte ebbe la caratteristica copertura, imitata dall'attuale ponte moderno (1949-51).

GIOVANNI DA PAVIA (sec. XV) - Alchimista, noto come Johannes *Ticinensis*, verso il 1450, col francese Jean Casnier, protestò contro una società che faceva circolare libri segreti, che avrebbero dovuto essere riservati ai soli adepti dell'*Ars Magna*.

GIOVANNI GIORGIO DA PAVIA (sec. XV) - Pittore operante a Genova intorno al 1450.

GIULIETTI CARLO (1825-1909) - Notaio di Casteggio, laureato in legge presso l'Università di Pavia nel 1850, fu un appassionato cultore di studi storici; occupò nella vita pubblica molti e importanti uffici: consigliere provinciale e membro della Giunta

provinciale amministrativa: autore di numerose pubblicazioni.

GIULIETTI GIUSEPPE MARIA (1847-81) - Geometra di Casteggio, partì per l'Eritrea e divenne ben presto segretario della Colonia. Si dedicò a diversi traffici commerciali, tra i quali anche la tratta degli schiavi. Si unì alla spedizione che doveva raggiungere Antinori allo Scioa e attraversò da solo le zone desertiche da Zeila a Harrar. Durante un viaggio di esplorazione in zone interne della Dancalia, fu ucciso dai Danakil insieme alla scorta, comandata dal sottotenente di vascello Giuseppe Biglieri. Le sue ossa furono riportate in Italia nel 1929 dal barone Franchetti.

GIUSSANI, GIUDICI, PAREA (sec. XIX) - Ingegneri, furono, col prof. Brunacci, i progettisti che portarono a compimento il Naviglio di Pavia secondo le idee del celebre abate Paolo Frisi (1728-1784): ebbero per collaboratori gli ingegneri Giacomo Fumagalli, Carlo Caimi e Carlo Cattaneo: l'ingegnere Giudici fu, da principio, l'unico direttore dei lavori che recò a fine alla «Conca del Lambro»: colto da immatura morte, l'opera venne portata a compimento dagli altri suoi colleghi. Il canale fu inaugurato il 16 agosto 1819 con solenne cerimonia, descritta minutamente dai giornali pavesi del tempo, alla quale partecipò l'arciduca Raineri, vice re del Lombardo-Veneto. Il progetto di un canale navigabile fra Milano e Pavia, per poi scaricarsi nel Ticino, fu ripetutamente discusso nei sec. XVI, XVII, XVIII: Galeazzo II Visconti, nel 1365, aveva fatto scavare un canale barcheggiabile da Milano a Pavia

(Navigliaccio), ma dopo la sua morte le acque furono destinate alla irrigazione e il canale venne, qua e là, interrotto. Sotto la dominazione spagnola gli ingegneri Media e Remusio, durante il governo del Contestabile di Castiglia, furono incaricati dal Magistrato Camerale di stendere un progetto al quale fu posta mano sotto il governo del conte di Fuentes, ma essendosi presto esauriti i fondi ed essendo nel frattempo morto il Fuentes, che era stato l'animatore dell'impresa, ogni opera venne sospesa. Fu Napoleone I, con decreto 20 giugno del 1805, che ordinò di eseguire i lavori, iniziati però solo nel 1808, per completare e rendere navigabile il canale che misura 35 chilometri di lunghezza e metri 10,80 di larghezza. Le «conche» sono un vero capolavoro di architettura idraulica: rendono insensibile il dislivello del terreno, regolano la corrente e la caduta delle acque e permettono la navigazione. La spesa di costruzione fu complessivamente, di lire austriache 7.694.707,34.

GNOCCHI GUIDO (1848-1906) - Pavese, commerciante, di fede repubblicana, fu un fiero combattente per l'idea prendendo attiva parte a tutte le battaglie politiche cittadine. Fece parte, come Assessore, dell'Amministrazione Municipale presieduta dal Sindaco prof. Pietro Pavese. Per molti anni presidente dell'Istituto Sordomuti. Presidente del Comitato per l'erezione del monumento alla Famiglia Cairoli. Appoggiò generosamente ogni iniziativa diretta al progresso e al miglioramento economico e sociale della sua diletta

città. Fu anche presidente della Società Canottieri Colombo.

GOLDONI CARLO (1707-93) - Il più grande autore comico d'Italia fu studente in legge presso l'Università di Pavia, alunno del Collegio Ghislieri dal quale venne espulso per aver scritto un libello contro le donne pavesi.

GOLGI CAMILLO (1843-1926) - nato a Corteno, in provincia di Brescia, medico. Legò il proprio nome a grandi scoperte nel campo dell'anatomia e della patologia: professore d'istologia e di patologia generale all'Università di Pavia (presso la quale conseguì la laurea nel 1865), dal 1879 al 1918 (anno in cui lasciò l'insegnamento per la legge sui limiti di età); ricercatore geniale, seppe infondere nei giovani il sacro fuoco della indagine scientifica: scoprì l'esistenza dei parassiti della malaria; rivelò la morfologia e la disposizione degli elementi nervosi, scoperta che aprì una nuova epoca per la neurologia e segnò il punto di partenza per innumerevoli ricerche in tutto il mondo: nel 1906 ebbe assegnato il premio Nobel, e l'Università di Cambridge gli conferì la laurea ad honorem: nel 1900 Senatore. Morì a Pavia il 21 Gennaio 1926.

GONZALES FRANCESCO (sec. XVI) - Governatore della città di Pavia per Carlo V, fece costruire i potenti bastioni grazie ai quali la città di Pavia fu in grado di resistere vittoriosamente all'assedio dei francesi, del duca di Savoia e del duca di Modena nel 1655, che durò dal 24 luglio al 14 settembre, e venne poi abbandonato. In una vittoriosa sortita i pa-

vesi fecero prigioniero il marchese Malvasia, generale delle artiglierie del duca di Modena.

GORRA EGIDIO (1862-1918) - Filologo, si perfezionò nelle letterature neolatine a Torino, Berlino e Parigi dopo aver conseguito la laurea in lettere a Firenze: libero docente all'Università di Torino e quindi Ordinario all'Ateneo pavese, del quale fu anche rettore dal 1913 al 1915. Tra le principali sue pubblicazioni: Testi inediti di storia troiana precedenti da uno studio sulla leggenda troiana in Italia; gli Studi di critica letteraria; Le lingue neolatine, e uno studio accurato e interessantissimo sul Nome di Pavia, nel quale sono esaminate e vagliate, al lume della indagine scientifica, le questioni, le congetture, le opinioni che furono espresse sul nome di Pavia e sul suo significato. Nato a Fontanellato il 1 giugno 1862; morto e sepolto a Pavia.

GOUIN ERNEST & C. (sec. XIX) - Di Parigi: negli anni 1865, 1866 e 1867 costruirono il ponte tubolare in ferro (demolito in parte dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra a Mezzana Corti, per la linea ferroviaria Milano-Pavia-Voghera-Genova: con la sopraelevazione per la strada statale: lunghezza metri 763; larghezza metri 7,40; spesa di costruzione Lire 7.708.126,72.

GOZO CORRADO C. (1865-1940) - Medico, dantista, latinista, scrittore: ha lasciato interessanti memorie e saggi. Studioso di questioni economiche e sociali, fu assertore e propugnatore di un'evoluzione sociale basata sulla fraterna convivenza nel-

l'ordine laborioso, la libertà e la giustizia: di animo buono e generoso fu costantemente vicino ai poveri. Pubblicò nel 1922 a Roma, con la Società Editrice Libreria, lo studio dantesco: *L'enigma forte e quello del Veltro risolti con unica soluzione*.

GRAGNANI ERNESTO (1900-1945) - Funzionario della Prefettura di Pavia, antifascista e cospiratore, si tenne sempre in contatto coi membri del Comitato di liberazione. Caduto in sospetto dei tedeschi, nel 1944 fu improvvisamente arrestato nel suo ufficio in Prefettura, trasferito alle carceri di San Vittore a Milano e quindi deportato in Germania. Morì a Dachau il 9 febbraio del 1945 in seguito alle torture e alle privazioni cui fu sottoposto dagli aguzzini tedeschi.

GRANELLINI GIUSEPPE (1889-1916) - Giornalista, redattore cronista della *Provincia Pavese*, soldato volontario nella prima grande guerra 1915-18: ferito gravemente al petto sull'Isonzo, morì a Pavia, nell'Ospedale territoriale delle Scuole Carducci ove era stato trasportato da un ospedaletto del fronte.

GRASSI PIETRO (Vescovo, 1365-1426) - Erudito e di grande pietà, costruì per sé la casa che si può ancora ammirare in via Regina Adelaide, con facciata di mattoni decorata da un'immagine della Madonna e stretto portale d'ingresso archiacuto. L'edificio fu acquistato per sé e restaurato, negli anni '60, dall'arch. E. C. Aschieri (v.). In seguito, la casa fu oggetto di ulteriori restauri. Il Vescovo Grassi è sepolto nel Duomo.

GRASSO FRANCESCO DA VERZATE (Francesco da Pavia, sec. XV-XVI) - Pittore operante a Genova. contemporaneo di Francesco de Ferrari, il quale firmava anch'egli Francesco da Pavia. Ciò può aver creato qualche confusione nelle attribuzioni.

GRATTONI SEVERINO (1816-76) - Di San Gaudenzio presso Pavia, fu cogli ingegneri Germani, Sommeiler di Jieocie in Savoia e Sebastiano Grandis di San Dalmazzo di Tenda, l'esecutore del traforo del tunnel del Cenisio, progettato dall'ing. Medali di Bardonecchia e modificato, in alcune parti, dal Grattoni.

GRAVENGHI FRANCESCO (sec. XV) - Pavese, notaio, redasse, il 30 aprile 1495, in un istromento, l'atto di concessione, da parte della Municipalità di Pavia, a Giasone del Majno, di un chiassuolo che era vicino a casa sua, e ciò in particolare considerazione di avere il Del Majno decorata la città con magnifico palazzo, con quella meraviglia che era la torre cosiddetta del «pizzo in giù». L'uno e l'altra il Del Majno teneva così cari da proibirne nel suo testamento (morì nel 1519) la vendita, la quale però venne ugualmente effettuata, dopo qualche secolo, dal marchese Emilio del Majno, suo discendente. La torre del «pizzo in giù», costituita da una piramide rovesciata, poggiava su una colonna quadrata di marmo: lo spazio che si innalzava sopra la piramide rovesciata e formava la torre era diviso in logge a due piani, con due archi ad ogni lato e aveva, sulla cima, la corona di quattro merli per lato. Allorché, nel 1715, la torre venne abbattuta perché ritenuta pericolante, si

trovò che tutta la parte che formava la base era così legata e connessa con chiavi di ferro alle pareti del palazzo che la fiancheggiava da far giudicare meravigliosa la costruzione dai più valenti architetti e ingegneri dell'epoca, e tale che avrebbe ancora durato per molti secoli.

GREGORIO IX (Papa, 971-999) - Brunone di Carinzia, cugino dell'imperatore Ottone III, divenne papa all'età di 24 anni col nome di Gregorio v. Dopo soli tre mesi, i Romani lo cacciarono. Egli si rifugiò presso Pavia e indisse un Concilio a Pavia nel febbraio 997 per scomunicare i suoi nemici. In risposta, i Romani elessero un antipapa col nome di Giovanni XVI. Nel 998 le armate imperiali raggiunsero l'Italia e marciarono su Roma. I patrizi romani si barricarono in Castel Sant'Angelo, l'antipapa fu catturato mentre cercava di fuggire, fu accecato con una maschera di ferro, munita di spuntoni al posto degli occhi, gli furono mozzati il naso, la lingua e le orecchie. Poi fu legato su un asino, a rovescio (con la faccia verso la coda dell'animale) e fu mostrato a tutta Roma. Il capo dell'insurrezione, il patrizio romano Crescenzo, si arrese in cambio della promessa di aver salva la vita. Invece, per ordine del papa, fu decapitato sui merli di Castel Sant'Angelo e il suo cadavere venne gettato giù e trascinato sino a Monte Mario, per essere appeso con quelli dei suoi sostenitori impiccati. Sulle rive del Ticino Gregorio v si era ammalato di malaria perniciosa e morì a ventisette anni, in Roma riconquistata.

GRIFFI AMBROGIO (1422-93) - Cavaliere aurato, senatore e Conte Palatino, fu versatissimo in medicina, matematica e teologia: tenuto in grande considerazione dagli Sforza: fondò a Pavia un collegio per i giovani avviati agli studi universitari.

GRIFFINI CARLOTTA (1816-60) - Celebre cantante, scritturata dai più importanti teatri italiani ed esteri, riportò ovunque brillantissimi successi. La sua carriera artistica si concluse nel 1849, col matrimonio col tenore Giovanni Landi, anch'egli artista di fama.

GRIFFINI SAVERIO (1802-84) - Nato a Casalpusterlengo, ma pavese di elezione, fu studente all'Università di Pavia: compromesso nei moti del 1821, fuggì in Piemonte: nel 1824, venne arrestato dagli austriaci e soffrì per lunghi mesi il carcere: nel 1848 entrò nell'esercito piemontese colla Legione Volontari Lombardi: a Goito, sul Mincio, per l'eroico suo comportamento, fu decorato sul campo, per mano dello stesso re Carlo Alberto, di medaglia d'oro al valor militare. Fu dittatore a Brescia: morì, generale, a Bosnasco, presso Stradella.

GRIGGI GIUSEPPE (1833-1913) - Volontario garibaldino nei Cacciatori delle Alpi (1859), fu dei Mille. Consigliere e Assessore comunale, Presidente della Congregazione di Carità.

GRILLO ANTONIO F' RANCESCO (1793-1849) - Cittadino pavese, accusato di detenzione di armi, venne tratto in arresto dalla polizia austriaca, processato per direttissima, e fucilato a Milano il 21 maggio 1849.

GRIMOALDO (Grimuald, sec. VII, re negli anni 662-671) - Appena assicuratosi del regno, sposò in Pavia la figlia di re Aripert. Era calvo, dalla grande barba. Aggiunse alcune leggi all'editto di Rothari e ripristinò l'Arianesimo. Lottò contro i Bizantini, giunti ad assediare Benevento e a saccheggiare Roma, e contro gli Avari e gli Slavi. L'8 maggio 663 vinse la battaglia di Siponto, in Puglia, alle falde del monte Gargano, aiutato - secondo la leggenda - dall'apparizione di San Michele. A Refrancore, presso Asti, sconfisse i Franchi che tentavano un'invasione in Italia. Poi strinse un patto con il loro re, Dagobert. Allora Perctarit, temendo per la propria vita, partì per la Britannia, per rifugiarsi presso i Sassoni. Grimuald morì per la rottura di una vena, conseguente alla sforzo eccessivo compiuto nel tendere l'arco. Forse fu avvelenato dai medici curanti. Fu sepolto a Pavia, nella basilica di Sant'Ambrogio. Lasciò il regno al figlio Garipald, ancora adolescente (671).

GRIZIOTTI ANTONIO - (1829-1904) - avvocato, combattente nelle file garibaldine a Monte Suello ove cadde ferito: cospirò in Roma con altri pavesi nei giorni che precedettero l'infausta giornata di Mentana: fu milite fedele della democrazia.

GRIZIOTTI ARCHIMEDE (1860-1927) - Avvocato, per lunghi anni segretario dell'Amministrazione provinciale, funzionario di molta dottrina e capacità; nipote del colonnello garibaldino. Fu uno dei migliori poeti dialettali e le sue liriche sentimentali, gioiose e burlesche costituiscono un contributo

di grande interesse e, forse, di ineguagliabile efficacia e bellezza, alla poesia vernacola pavese che ebbe, in ogni tempo, appassionati cultori.

GRIZIOTTI GIACOMO (1823-72) - Patriota, cospiratore, colonnello garibaldino. Fu alla difesa di Venezia; seguì Garibaldi nel 1859, nel 1860 comandò una delle compagnie dei Mille: cospirò con Gaetano Sacchi, coi Cairoli, con Achille Maiocchi ed altri insigni patrioti: morì ad Arena Po. Nella sua casa, durante il dominio austriaco, trovarono larga ospitalità, asilo e protezione i patrioti che passavano il confine per rifugiarsi in Piemonte.

GRONESTAN (VON) HEINRICH (sec. XIV) - Tedesco, per quattro anni, dal 1327 al 1331, governò Pavia in nome di Lodovico il Bavaro.

GROSSI CARLO ALESSANDRO (sec. XVII) - Sacerdote pavese: alla sua morte, avvenuta il 17 aprile 1695, lasciò larghissima eredità alla Compagnia della Beata Vergine della Chiesa del Carmine e ai poveri.

GRUGNI GIUSEPPE (1750-96) - Pavese, venne condannato a morte dai francesi il 18 giugno 1796 accusato di aver promosso e partecipato alla insurrezione del maggio precedente contro i giacobini e le truppe del presidio francese: la sentenza venne eseguita il giorno seguente.

GRUMELLO ANTONIO (sec. XVI) - Cronista, lasciò una particolareggiata relazione di avvenimenti pavesi dal 1467 al 1529.

GUAGNINI LUIGI (1840-66) - Pavese, volontario garibaldino, cadde il 7 luglio 1866 a Monte Navone, in uno scontro con pattuglie austriache.

GUAINERIO ANTONIO (sec. XIV-XV) - Medico insigne, professore alle Università di Pavia e di Chieri (che nel 1427 fu istituita in sostituzione di quella di Torino), Archiatra del duca Amedeo VIII di Savoia. Ritornò a Pavia nel 1440, dopo pochi giorni cadde ammalato e morì, fu sepolto a San Michele. Pubblicò numerose opere, più volte ristampate.

GUALLA GIACOMO (1445-1505) - Giureconsulto, insegnò per molti anni nell'Università di Pavia e fu paragonato per la sua eloquenza a Cicerone e a Pericle. Scrisse un'interessante storia di Pavia. Lasciò tutte le sue sostanze agli istituti pii della città.

GUARGUAGLIA PAOLO (sec. XV-XVI) - Benefattore; fece dono della sua casa al Monte di Pietà eretto in Pavia nel 1493. Altri membri della sua famiglia hanno largamente beneficato l'ospedale di S. Matteo. La famiglia Guarguaglia, patrizia pavese (sec. XIV), fu riconosciuta nell'elenco di Carlo V nel 1549: essa diede, tra gli altri, due notai: Andreolo fu Fucino (1407), Fucino fu Andreolo (1456), Andrea fu Pietro (1488); Manfredo (1479) fu medico e tra i primi a servirsi della stampa in Pavia.

GUARNERI ARISTIDE (1852-1922) - Dottore in chimica, farmacista, industriale, fondò a Pavia, col tedesco Hartmann, una fabbrica di medicazione antisettica. L'edificio, testimonianza di archeologia industriale, esiste tuttora

(di proprietà della ditta Fontanella), in via Riviera, presso il cavalcavia che passa sotto la ferrovia.

GUERCIONI SIRO (1820-49) - Pavese, partì come volontario nel 1848 col Battaglione Volontari Pavesi e l'anno dopo partecipò alla difesa di Roma col reggimento "Unione". Cadde gravemente ferito in battaglia il 3 giugno 1849 e morì dopo breve degenza, in un ospedale.

GUFFANTI ALESSANDRO (1876-1912) - Nato a Rovescala, capitano del 35° reggimento fanteria, caduto eroicamente a Derna (Libia) il 3 marzo 1912, alla testa dei suoi soldati che aveva guidato all'assalto di una trincea. Medaglia d'oro.

GUGLIELMO (vescovo di Pavia, sec. XI-XII) - Partecipò nel 1100 alla prima Crociata.

GUGLIELMO DA PAVIA (detto "el compare", sec. XV) - Pittore pavese, attivo alla corte estense di Ferrara e poi a Venezia, insieme a Cosmé Tura. Il soprannome gli fu dato per la sua indole bonaria e socievole.

GUICCIARDI LUIGI (1858-1915) - Patrio valtellinese, prefetto di Pavia dal 1911 al 1913, fu dal governo di quel tempo rimosso in seguito alle dimostrazioni che si svolsero a Pavia, promosse dagli studenti, a protesta per i fatti di Innsbruck e durante le quali, davanti al palazzo della Prefettura, erano state bruciate due bandiere austriache al grido di «abbasso l'Austria». L'Italia, in quegli anni, faceva ancora parte della Triplice Alleanza e il provvedimento a carico del prefetto

Guicciardi, preso dall'on. Giolitti, voleva significare riparazione al gesto compiuto dai dimostranti. Il Guicciardi, che condivideva nel profondo della sua anima, la passione redentrice dei giovani studenti e di tutti gli italiani, allo scoppio della guerra, nel 1915, quantunque già avanti negli anni, si arruolò volontario come semplice soldato, e, fante fra i fanti, partecipò ai primi fatti d'arme, cadendo gloriosamente mentre dava l'assalto ad una trincea nemica il 2 luglio 1915. Una lapide lo ricorda nella piazza a lui intitolata, antistante al palazzo del Governo.

GUIDI ALESSANDRO (1650-1712) - Abate, poeta, letterato: nel 1709 venne scelto come oratore a favore della città di Pavia presso il principe di Savoia, governatore di Milano per il re di Spagna, allo scopo di ottenere una diminuzione delle pubbliche gravanze. Fu alla corte ducale di Parma, a Roma, ove, accolto con molto onore dai letterati, ebbe la protezione della regina Cristina di Svezia alla quale, dopo la sua morte, dedicò l'ode Alla Fortuna, lavoro molto lodato anche da Lodovico Muratori. Morì il 12 giugno 1712, improvvisamente, a Frascati, mentre si recava presso il Pontefice Clemente XI che si trovava nella sua villa a Castel Gandolfo. E' sepolto nella Chiesa di S. Onofrio in Roma.

GUIDO DA PAVIA vescovo di Pisa (sec. XI, m. 1076) - Costruì il Duomo di Pisa.

GUIDO DA VIGEVANO (sec. XIV) - Nato a Pavia, benché di origine vigevanese, fu illustre medico e inge-

gnere militare. Nel 1318 era appaltatore del Comune per la tassa di «fodro», nel 1320 era gabelliere del sale con Jacopo de Petra. Dal 1336 in poi visse alla corte del re di Francia, ove divenne famoso per diversi trattati con disegni di macchine e costruzioni militari.

GUIGNOL (sec. XIX) - Nel 1908 venne ricordato il primo secolo di vita del Guignol di Francia, come del Giandua piemontese il quale col fratello d'oltralpe ha comunanza di origini. Infatti fu un setaiolo del pavese che, nel 1808, creò a Lione il Guignol, trasportando in Francia un tipo di maschera paesana che dal nome del suo borgo nativo (Chignolo Po) si chiamò Guignol.

GUNDIPERGA (Gundeberga, sec. VI) - Regina longobarda, figlia di Agilulf e di Theudelinda, di meravigliosa bellezza, sposò Arioald, duca di Torino, che succedette al trono longobardo ad Adoald. Calunniata da un cortigiano respinto, fu rinchiusa dal marito nel castello di Lomello e poi liberata per l'intervento di Chlotario II, re di Francia. Morto Arioald, sposò Rothari, il quale, poco dopo, con atto crudele d'ingratitude verso la donna che gli aveva donato il regno, la fece imprigionare per essere più libero nell'intrecciare le sue tresche. Fu liberata anche questa volta per l'intervento dei Franchi. Fu donna pia e fece edificare a Pavia e arricchire di arredi e ornamenti d'oro e d'argento, la chiesa di San Giovanni Battista, detta San Giovanni Domnarum.

GUSNASCO LORENZO (sec. XV) - Costruttore di organi: alcune parti del meraviglioso organo da lui costruito nel 1494 sono conservate nel Museo Correr di Venezia.

GUY ALESSANDRO (1920-48) - Di Filighera. Il 19 marzo 1848 raccolse un gruppo di giovani armati, fra i quali il fratello Ottavio, due nipoti che studiavano all'Università e l'ing. Maccabruni di Corteolona, per recare aiuto agli insorti milanesi delle Cinque Giornate. Fu colpito a morte mentre combatteva sul bastione di Porta Tosa.

GUZZI VIRGILIO (1868-1948) - Lavoratore intelligente ed operoso, tecnico di grande valore, pavese di elezione, rimase per 55 anni alle dipendenze della Manifattura Pacchetti, come fondatore e direttore dello stabilimento di Pavia. Fu anche appassionato pittore dilettante e poeta vernacolo.

Sezione del Castello Visconteo  
(G. Voghera, sec. XIX).

## I

ILDEBRANDO (Hildebrand, sec. VIII) - Nipote di Liutprand, fu deposto dai duchi (744).

ILDIBALDO (sec. VI) - Re dei Goti, si trasferì da Verona a *Ticinum* (Pavia) per dirigere la resistenza contro le truppe bizantine di Belisario. Fece uccidere Uraja, la cui moglie non aveva trattato la regina col dovuto rispetto. Fu poi decapitato, mentre si trovava a tavola, dal guerriero Vilas, al quale aveva sottratto la moglie.

INCISA GIOVANNI BARTOLOMEO (sec. XVII) - Nato ad Angera, fu lettore di diritto canonico nel 1694 e di giurisprudenza civile nel 1695 all'Università di Pavia. Morì a Pavia nel 1705. Fu deposto nel sepolcro della famiglia eretto, nel 1571, nella chiesa del Carmine, ove già erano sepolti Giovanni Francesco Incisa, professore di medicina ed arti all'Università, ed il nipote Giovanni Antonio.

INGOBERTO (sec. VIII) - Notaio, pavese, in occasione della dieta dei principali signori del regno indetta da Carlo Magno, che ebbe luogo a Pavia nel 787, offrì in dono all'imperatore un prezioso codice della Bibbia che fu da questi, a sua volta, donato al Papa Leone III, in occasione dell'incoronazione a imperatore romano, avvenuta in Roma nel 799.

INGRAO GIOVANNI (1900-40) - Ingegnere, tenente di vascello comandante di un treno armato nella se-

conda guerra mondiale, cadde in combattimento il 22 giugno 1940. Decorato con Medaglia d'oro al valor militare.

incaricato da Lodovico il Moro di tenere un corso di lingua ebraica all'Università. L'insegnamento fu però in seguito abolito, negli anni 1491-1521.

INVENZIO (Santo, 337-392) - Vescovo di Pavia, morto l'8 febbraio 392. Le sue spoglie, dalla chiesa a lui intitolata presso la via che ancor oggi porta il suo nome, vennero trasferite nel 1789 alla chiesa del Gesù e, dopo la soppressione di questa, in Cattedrale.

ISABELLA DI VALOIS (1332-72) - Figlia di Jean de Valois, re di Francia, e moglie di Gian Galeazzo Visconti, morì nel Castello di Pavia e fu sepolta nella chiesa di San Francesco.

ISIMBARDI LORENZO (sec. XVII) - Marchese, appartenente all'illustre famiglia pavese degli Isimbardi, durante la terribile pestilenza da cui fu colpita anche Pavia nel 1630, mentre tutti i ricchi abbandonavano la città, con spirito di sacrificio rimase in mezzo al popolo e assunse l'ufficio di presidente dei Conservatori della Sanità, studiando, insieme col vescovo Fabrizio Landriani, ogni mezzo per limitare la diffusione della peste.

ISIMBARDI MARUELLO (sec. XIV) - Fu uno dei seguaci più importanti del partito guelfo, più volte ambasciatore; podestà di Asti e di Alessandria.

ISPANO BENEDETTO (sec. XV) - Ebreo, poi convertitosi al Cristianesimo, fu

## J

JACOPO DA COZZO (sec. XIV) - Fu l'architetto, con Giovanni da Ferrera, del Ponte Coperto di Pavia, la cui costruzione iniziò nel 1351. I due progettaronο e realizzaronο anche il Ponte delle Navi a Verona (anch'esso distrutto) e il nucleo centrale, con pianta a forma di H, del Castello di Vigevano, voluto da Luchino Visconti.

JOUFFROY DE LUXEUIL JEAN (1412-73) - Studiò all'Università di Pavia, vi insegnò per alcuni anni diritto canonico, e poi divenne vescovo di Arras e cardinale. Partecipò al Concilio di Ferrara. Raccolse numerosi codici antichi di alto valore e scoprì il commento di Tiberio Claudio Donato a Virgilio.

## L

LA PALICE o LA PALISSE (sec. XV-XVI) - Il suo nome era Jacques Il Chabannes, e fu un valoroso capitano dell'esercito francese con Carlo VIII alla presa di Napoli, con Luigi XII alla conquista di Milano, infine con Francesco I. Sotto le mura di Pavia si combattè l'importante battaglia del 1525, fra Francesi e Spagnoli, nella quale il re francese Francesco I fu fatto prigioniero e il signor de la Palisse morì. Fu sepolto nella chiesa di Santa Maria in Pertica. Fra gli episodi della battaglia di Pavia, la morte del signore di

La Palice è ricordata da generazioni di studenti con la frase «*un quarto d'ora prima di morire egli era ancora in vita*». Ciò perché i suoi soldati, dopo la morte, a celebrarne le gesta, composero un'ingenua canzone della quale ci sono stati tramandati solo questi versi: «*Monsieur d'La Palice est mort, Mort devant Pavie; Un quart d'heure devant sa mort, Il etait encore en vie*». Gli ultimi due versi, nell'intenzione dell'autore, vorrebbero dire che il valoroso capitano combattè strenuamente sino a pochi momenti prima della sua inattesa morte. L'ingenuità e comicità, certo involontaria, della frase, ispirarono a Bernard de la Monnoye, un poeta e letterato francese del seicento, una lunga canzone, in cui ogni strofa contiene una verità «lapalissiana» sul genere di quella contenuta nella canzone del soldato francese. Un gioco poetico da soldati, o da ragazzi, ha fatto diventare *lapalissiano* sinonimo di tutto ciò che è ovvio.

LACCHINI FILIPPO (sec. XVII) - Eremitano di Sant'Agostino, insegnò filosofia all'Università e fondò una biblioteca a vantaggio degli studiosi.

LAMPUGNANI GIORGIO (sec. XV) - Professore di diritto pubblico all'Università di Pavia, nel 1447 fu uno dei ventiquattro capitani della repubblica ambrosiana. Accusato di segreta intelligenza con lo Sforza, fu decapitato.

LANCELLOTTO DECIO (1429-1500) - Giurista, professore rinomatissimo, fu in due riprese e per molti anni docente all'Università di Pavia,

LANDINI BALDASSARE (sec. XVII) - Mercante, per iniziativa dei Decurioni di Pavia istituì nel 1601, una casa per il ritiro delle donne traviate e pentite, chiamata Pio Ritiro di Santa Margherita da Cortona. L'edificio si trova in piazza del Collegio Borromeo e, nel corso dei secoli, fu destinato a vari usi, dopo la soppressione del Ritiro. In parte venne occupato, anni fa, dal Tubercolosario Forlanini e ora, trasferito questo al Policlinico, è adibito a Ospedale-Ricovero dei vecchi ammalati cronici.

LANDO (Conte, sec. XIV) - Capitano di ventura tedesco, fu a capo delle milizie cittadine che difendevano Pavia durante l'assedio posto da Galeazzo Il Visconti e dovevano anche condurre la guerra nel contado. Secondo la leggenda che circolò subito dopo la resa, il 13 novembre del 1359, esse si sarebbero date per oro al Visconti, che aveva in città una quinta colonna rappresentata dagli amici e seguaci dei Beccaria. Costoro, pur essendo stati cacciati da Pavia e avendo subito la distruzione delle loro case, godevano ancora di un notevole ascendente in città. In realtà Pavia, stremata dalla carestia e dalle pestilenze, fu costretta a capitolare e frate Jacopo Bossolario ne trattò la resa, a nome dei suoi concittadini languenti di fame, a condizioni vantaggiose.

LANDRIANI FABRIZIO (1570-1637) - Vescovo di Pavia, esempio di carità e di abnegazione durante la peste del 1630, favorì l'istituzione dell'Orfanotrofio femminile.

LANFRANCHI GIUSEPPE (1737-1800) - Pittore pavese, studiò con C. A. Bianchi e si perfezionò a Bologna. Fu buon miniaturista e ottimo disegnatore. Lavorò alla riproduzione di parti anatomiche per Antonio Scarpa e G. P. Frank. È ritenuto il primo ad aver introdotto in Italia la maniera inglese di stampare a colori, con l'innovazione di stampare in una sola impressione, dopo aver colorato in modo selettivo la lastra di rame.

LANFRANCHI PIETRO (sec. XVIII) - Canonico, professore e bibliotecario all'Università di Pavia, rintracciò importanti manoscritti che appartenevano al monastero di San Pietro in Ciel d'Oro e giacevano dimenticati in un antico deposito: ora sono custoditi nella biblioteca dell'Università.

LANFRANCO (Beato, 1005-1089) - Fu il più valente giureconsulto dei suoi tempi. Nato a Pavia da padre che era giudice della città, giovanissimo aveva fatto meravigliare per la prontezza dell'ingegno e la facondia della parola. Aveva superato sempre i suoi avversari nelle dispute come avvocato e raccolto intorno a sé folle di ascoltatori come docente. Nel 1042, costretto all'esilio, abbandonò Pavia, si recò in Francia e si fece monaco benedettino, entrando nel convento di Bec, in Normandia. Creato abate nel 1046, la sua attività scientifica e religiosa, veramente singolare, e la sua dottrina gli guadagnarono larghissima fama: fu da Guglielmo il Conquistatore, dopo la conquista dell'Inghilterra, chiamato a riorganizzare la chiesa inglese, con la nomina ad Arcivescovo di Canterbury, ove cessò di vivere a 84 anni.

LANFRANCONI ARCANGELO (sec. XVI) - Carmelitano, lettore di logica e di metafisica all'Università di Pavia dal 1532 al 1565. Morì sulla cattedra, per apoplessia fulminante.

LANGOSCO FILIPPONE (sec. XIII-XIV) - Conte di Langosco, del partito guelfo, col titolo di Governatore della milizia del popolo e dei paratici, tenne la Signoria di Pavia e fece eleggere podestà di sua fiducia. Nel 1311 rappresentò Pavia all'incoronazione di Arrigo VII, nella basilica di Sant'Amrogio a Milano.

LANGOSCO GOFFREDO (Gottofredo, 1220-76) - Conte di Pavia, nominato capo condottiero dei nobili milanesi, venne vinto da Napoleone Della Torre nella battaglia di Angera e ucciso sul campo.

LANGOSCO GUIDO (sec. XIII-XIV) - Vescovo di Pavia. Per suo invito vennero a stabilirsi in città, nel 1298, i frati Carmelitani, che presero stanza in una chiesetta già officiata dai frati Francescani, nella parte più settentrionale della città, presso le mura e in questo luogo rimasero circa un secolo; per trasferirsi poi nell'altra chiesetta dei Santi Faustino e Giovita di proprietà dei Canonici regolari lateranensi di San Pietro in Ciel d'Oro e, infine, nella chiesa e nel monastero del Carmine.

LANGOSCO OTTAVIANO (sec. XVI) - Con Galeazzo Beccaria e Giovanni Battista Bottigella fondò l'Accademia degli Affidati che assorbì l'Accademia della Chiave d'oro istituita da Andrea Alciato in casa della marche-

sa Ippolita Malaspina di Scaldasole. Anche la nuova Accademia mantenne la sede nel palazzo Malaspina.

LANGOSCO RICCIARDINO (1270-1315) - Appartenente alla potente e nobilissima famiglia guelfa che governava Pavia, figlio di Filippone. Con Simone Della Torre e altri quindici giovani difese Pavia contro i tedeschi capitanati da Matteo Visconti che, per il tradimento di Marchetto Salerno, erano penetrati in città, dalla parte del Ticino la notte del 2 ottobre 1315. Il Langosco rimase ucciso in combattimento nella piazza di San Giovanni in Borgo (attuale Piazza Borromeo).

LANZANI DA SAN COLOMBANO BERNARDINO (1460-1530) - Rinomato pittore, lavorò a Pavia per diversi anni. Nel 1490 dipinse la sala del Castello Visconteo, nella quale l'anno seguente si sposò Lodovico il Moro. Sue opere nelle chiese pavese di Santa Maria del Carmine (tavola, 1515), San Teodoro (affresco della Veduta di Pavia, 1522), San Salvatore (affresco). A Pieve Porto Morone, ove abitava, il 16 giugno 1525 uccise in un alterco un certo Bartolomeo Lossano. Fu costretto a fuggire e si rifugiò a Bobbio, ove decorò la Basilica di San Colombano.

LANZONI ANGELO (1844-1919) - Ingegnere, industriale, ricordato come inventore del cemento armato nell'iscrizione che ornava il cornicione della sua fabbrica, che si trovava a Pavia, lungo viale Indipendenza, in prossimità del ponte del Policlinico. Fu anche presidente della Camera di Commercio dal 1904 al 1919.

LANZONI PIETRO (1774-1812) - Pavese, volontario nell'esercito cisalpino nel 1799. Nel 1804 fu promosso sottotenente e partecipò alle campagne della Grande Armata napoleonica/ Tenente nel 1810, partì per la campagna di Russia col suo reggimento dei Dragoni della Regina e morì durante la ritirata, al ponte della Beresina, il 28 novembre 1812.

LAODICIA (sec. XIII-XIV) - Pittrice pavese quasi mitica, della quale non si conoscono opere, nominata dal Lomazzo e dal Lanzi.<sup>6</sup>

LAPALISSE - v. La Palice, La Palisse

LASCARI BEATRICE - V. Beatrice (di Tenda)

LEGGI LODOVICO (sec. XV) - Notaio della Curia Vescovile, redasse l'atto di posa della prima pietra della nuova Cattedrale di Pavia (1488) Il notaio della Fabbriceria era Bartolomeo Strada (v.).

LEONARDO DA PAVIA (sec. XV) - Pittore apprezzato, lavorò sempre lontano dalla sua città. Si conserva un suo dipinto nel Palazzo Bianco di Genova.

LEONARDO DA VINCI (1452-1519) - Nel 1490 Leonardo venne a Pavia per una consulenza tecnica relativa al progetto del Duomo. Conosceva già Bergonzo Botta e non è escluso che il nobile abbia approfittato dell'occasione per chiedergli un consiglio strettamente personale. Forse accompagnò Leonardo a vedere il Po

dall'alto del terrazzo di Sommo, certamente fece tesoro dell'esperienza e dei progetti idraulici del grande toscano. Due anni dopo, infatti, ordinò di tagliare i meandri per costringere le acque a correre diritte. La rettifica del corso del Po fu considerata opera grandiosa. Per la sua imponenza destò l'ammirazione di tutti e in particolare del re di Francia, che si recò a Branduzzo nel 1493 col duca di Milano per visitare l'opera appena compiuta. Leonardo da Vinci si fermò a Milano per quindici anni e frequentò spesso il Castello, l'Università, l'ambiente intellettuale di Pavia oltre a quello mondano della famiglia Botta. Pare che qui il grande inventore abbia compiuto i suoi primi esperimenti sul volo umano, all'età di quarant'anni (1492-93). Tentativi di macchine volanti non riusciti, che precedettero il tragico volo più famoso, compiuto anni dopo da un colle di Fiesole.

LEVI JACOB (sec. XVI) - Figlio di Pasco Levi, fu il banchiere ebreo che possedeva maggior quantità di capitali. Prestava denaro sia a privati, sia al Comune di Pavia, tra le gelosie dei commercianti locali, che aspiravano ad essere suoi concorrenti. Più volte essi ne reclamarono l'espulsione, ma la domanda fu sempre respinta dal Consiglio segreto del Governatore.

LIGNANO FRATELLI (sec. XVI) - Importanti tipografi pavesi.

LINGIARDI GIUSEPPE (1811-81) E LUIGI (1814-85) - Fratelli, celebri fabbricanti d'organi, impararono l'arte dal padre Giovanni Battista. Le loro opere si

---

<sup>6</sup> L. LANZI, *Storia pittorica dell'Italia*, Milano, Bettoni, 1831.

trovano soprattutto in Pavia e dintorni, ma anche in altri luoghi d'Italia, Europa e America.

LITIFREDO I (Liutfrid, Santo vescovo, sec. IX) - Divenne vescovo nell'829. Morì l'8 marzo 850, è sepolto nella cripta della Cattedrale di Pavia insieme al vescovo Sant'Armentario.

LITIFREDO II (Santo vescovo, 875-958) - Fu vescovo di Pavia dal 939 alla morte. In un diploma del 943 appare come proprietario della Basilica di San Michele. Dai re d'Italia Ugo e Lotario fu investito del feudo di Montalino (Stradella).

LIUTBERTO O LIUTPERTO (675-705) - Dodicesimo re longobardo d'Italia, successore di Cunincpert. Nel 705 fu vinto in battaglia da Aripert, figlio di suo cugino Raginpert, il quale lo catturò e lo fece svenare in prigione.

LIUTPRANDO (Liutprand, 712-744) - Il suo nome significava «la spada della gente» (*Leut-prand*). Il suo regno, di 31 anni e 7 mesi, fu il più lungo di tutto il periodo longobardo. E' ricordato come un grande re e un saggio legislatore, perché riformò in molti punti la legislazione di Rothari. Sottrasse ai Bizantini molte terre della Romagna, impose l'autorità regale ai duchi di Spoleto e Benevento. Minacciò di occupare Roma e il Papa si rivolse per un aiuto a Carlo Martello, re dei Franchi. Allora, Liutprand donò formalmente al Papa il feudo di Sutri (727-8), che aveva preso ai Bizantini, e strinse con il Papato un patto ventennale di non aggressione. Con Sutri ebbe inizio la sovranità temporale dei Papi. Si diffondeva in quel periodo la

pratica dei pellegrinaggi: molti Franchi e Angli si recavano a Roma, a visitare la tomba di San Pietro.<sup>7</sup> Questo flusso avrebbe interessato le nostre terre sino alla fine del Medioevo, rafforzato dai pellegrini diretti in Palestina. Intanto, i Mori occupavano la Spagna e venivano fermati a Poitiers (Pictavis, 732) da Carlo Martello. I Mussulmani assediavano anche Costantinopoli e la Sardegna. Allora Liutprand pagò una forte somma per avere le ossa di Sant'Agostino e le portò a Pavia, nella Basilica di San Pietro in ciel d'oro, dopo aver sostato nella chiesa di San Pietro a Casei Gerola. In seguito, aiutò i Franchi a fermare i Saraceni in Provenza. Fondò molte chiese, tra le quali, oltre a San Pietro in ciel d'oro, quella di Sant'Anastasio a Corteolona e una dedicata al San Salvatore, all'interno della reggia. Fu sepolto con suo padre, nella Basilica di Sant'Adriano, presso Santa Maria in Pertica, e poi traslato a San Pietro in ciel d'oro.

LIUTPRANDO (920-72) - Pavese, storico, uomo politico, fu vescovo di Cremona e ambasciatore a Costantinopoli. Visse in Germania dal 956 al 961. Autore di varie opere, morì a Cremona. La figura del vescovo Liutprando domina altissima nella letteratura storica dell'Alto Medioevo: il diacono della chiesa di Pavia, pratico d'arte di retorica, che, promosso «*intimus summista regius*» di Ottone il Grande, da lui fu pure elevato alla cattedra episcopale di Cremona. Nel

---

<sup>7</sup>P.DIACONO, *Historia Langobardorum*, VI, 37.

libro sesto della sua *Antapodosis* (la «Restituzione»), egli narra le vicende che nell'anno 949 lo condussero in ambasceria a Costantinopoli, presso la mirifica corte di Costantino Porfirogenito. A rendere omaggio al dotto *basileus* dei Romei lo inviava colà - con periglioso viaggio - Berengario marchese d'Ivrea, che eccellendo fra tutti i principi d'Italia era prossimo ormai a procacciarsi la corona del Regno (il giovane Liutprando, in quel tempo, s'addestrava ai segreti di cancelleria ministrando al servizio dell'onnipotente quanto "astuto" marchese, e non senza male avventurata servitù).

LOCATI SEBASTIANO GIUSEPPE (1861-1939) - Allievo di Camillo Boito all'Accademia di Brera, si diplomò in architettura nel 1881. Visse a Roma, a Parigi, a Milano, insegnò all'Accademia di Brera e, dal 1905 al 1935, alla cattedra di ornato e architettura dell'Università di Pavia. Partecipò a importanti concorsi internazionali: per il Museo Egizio del Cairo (risultò vincitore), per l'Università di San Francisco, per il Policlinico e il Palazzo delle Scienze di Buenos Aires.

LODI VERCELLINO (sec. XVI) - Con Agostino Piacentino e Biagio Saracchi, fu incaricato dal duca Filippo Maria Visconti di ritirare i notevoli importi depositati dai Pavesi per la fabbrica della chiesa del Carmine, presso Zanino Bellisomi e Ambrogio Meda. Quel denaro fu impiegato nel 1428 per la difesa del Ducato, minacciato dal conte di Carmagnola, che comandava l'esercito della Repubblica veneta. Dopo la pace, i Pavesi richiesero al Duca la restituzione del denaro perché la fabbrica del Carmine versava in cattive condizioni e dopo lunghe trattative, finalmente, ottennero tale restituzione.

LODIGIANI GASPARE (sec. XVIII) - Sacerdote pavese, compilò una cronaca manoscritta dei fatti cittadini per gli anni 1712-40, conservata presso la Biblioteca Universitaria.

LODOVICO DI PROVENZA (sec. IX-X) - Giovanissimo, fu chiamato in Italia dai nemici di Berengario I e incoronato re a Pavia e imperatore a Roma nel 901. Fu abbandonato dai suoi alleati e catturato presso Verona nel 905 da Berengario, il quale lo fece accecare e lo rimandò in Provenza mutilato.

LODOVICO IL MORO - v. Sforza Lodovico.

LODRONE CATERINA BIANCA (sec. XVI) - Contessa, nel 1558 fu donataria e «conservatrice cesarea» di tutti gli Ebrei abitanti a Pavia e nelle altre città minori del Ducato di Milano (Lodi, Cremona e Alessandria). Condivise tale carica - non ereditaria, ma concessa dal principe - dapprima con Giorgio Savi e poi con Angelo

Rizzi. Essi godevano di un censo annuo, pagato dagli Ebrei come tassa, e della concessione di abitare nel Ducato (esclusa la città di Milano) per dodici anni. Il loro compito consisteva nel fungere da «patroni» degli Ebrei e da intermediari in tutte le cause che potessero insorgere tra gli Ebrei e lo Stato o i loro concittadini Cristiani. Il censo degli Ebrei esisteva sin dal periodo dei Visconti. Il periodo della Lodrone fu piuttosto travagliato, perché la borghesia urbana spingeva per ottenere l'espulsione degli Ebrei e sostituirsi loro negli affari. L'espulsione dal Ducato di Milano fu ottenuta dopo una settantina d'anni dalla battaglia di Pavia, che vide l'affermarsi del predominio spagnolo.

LOMONACO FRANCESCO (1772-1810) - Patriota, filosofo, insegnò alla Scuola Militare che era stata istituita nel periodo napoleonico presso il Collegio Ghislieri e chiusa nel 1816 (si trovava nella palazzina oggi occupata dall'Amministrazione del Collegio). Annegò nel Ticino.

LONATI (famiglia, sec. XV-XIX) - Antica famiglia pavese che godeva del titolo di Marchese e annoverò molti vescovi, cardinali, giureconsulti, letterati e uomini d'arme.

LONATI BERNARDINO (1452-97) - Pavese, divenne cardinale nel 1493 e nel 1496 comandò l'esercito pontificio contro gli Orsini.

LONATO FRANCESCO (sec. XVI) - Pavese, dimorò alla corte di Filippo II e contribuì a risolvere molte questioni a favore della Provvisione di Pavia. Il 31 gennaio 1599 il Consiglio della città

gli fece pervenire una lettera che, pur ricordando i grandi benefici ricevuti dalla presenza degli Ebrei a Pavia, insisteva perché il loro allontanamento divenisse definitivo e per ostacolarne un eventuale ritorno.

LONATO FRATELLI (sec. XVI) - Pavese, rapirono Enrico re di Navarra il quale, fatto prigioniero nella battaglia di Pavia (1525), era stato «comprato» ai soldati, che l'avevano catturato, dal Marchese di Pescara, che l'aveva condotto al Castello di Pavia. I fratelli Lonato organizzarono la fuga di Enrico con grande audacia, sotto gli occhi dei guardiani, e lo scortarono sino in Francia, ove si stabilirono e ricevettero da lui incarichi e privilegi importanti.

LORENZO (San L. da Brindisi, sec. XVII) - Padre cappuccino, predicò in San Michele in un anno tra il 1608 e il 1617. Vi fu un tale concorso di popolo da richiedere che il Vescovo Biglia ed il Governatore della città, Giacomo Taverna, lo scortassero con un drappello militare dal convento dei Cappuccini (dietro il Collegio Borromeo), sino alla Basilica di San Michele. Padre Lorenzo fu proclamato Santo nel 1881 da Papa Leone XIII.

LOTARIO (795-855) - Imperatore, re d'Italia dall'822, nell'825 da Cortea-lona riorganizzò gli studi e assegnò a Pavia una posizione preminente. Ordinò agli studenti di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Novara, Lodi, Genova, Vercelli, Asti e altre città di venire a frequentare a Pavia le lezioni di letteratura e filosofia.

LOTARIO di Provenza (sec. X - m. 950)  
- Figlio di re Ugo di Provenza, associato con lui al trono dal 931, ne divenne erede alla sua morte (947). Primo marito di Adelaide di Borgogna. Morì dopo soli tre anni di regno, per malore improvviso o, forse, perché fatto avvelenare da Berengario d'Ivrea.

LOVATI TEODORO (1800-72) - Medico ostetrico di gran fama. Nel 1852 fu dimesso dalla cattedra da parte del governo austriaco, perché era favorevole all'Italia. Riebbe il posto e la dignità accademica nel 1859.

LUCINI MARTINO (sec. XIV) - Pittore ricordato dal Bossi, che dovette lavorare al Castello di Pavia. Fu rinomato, ma nessuna sua opera si è conservata.

LUIGI XII (Re di Francia, 1462-1515) - Saccheggiò nel 1500 la biblioteca del Castello Visconteo, di 915 volumi manoscritti e miniati, in parte ordinati dal Petrarca, e la fece trasportare in Francia, al Castello di Blois.

LUNATI BECCARIA ZACCARINA (sec. XV) - Vedova di Agostino Beccaria, nel 1471 rinunziò all'usufrutto di tutta l'eredità del marito a favore dell'Ospedale San Matteo. Il marito aveva già legato al pio luogo le proprietà di Borgo San Siro e di altre località della Lomellina. La nobildonna si ridusse a vivere in una stanza dell'ospedale, insieme alle Suore Dedicato. Qui si spense nel 1499.

LUPO POMPILIO (sec. XI) - Abate vallombrosano, scrisse la cronaca del trasferimento di un gruppo di monaci

del proprio ordine dall'Abbazia di Vallombrosa in Toscana a Pavia, nel 1090, per fondarvi il monastero del Santo Sepolcro, che fu in seguito dedicato a San Lanfranco, dal nome del vescovo di Pavia Lanfranco Beccari, ivi morto e sepolto nel 1198.

## M

**MACIACHINI CARLO (1818-88)** - Architetto milanese, nel 1871 progettò il completamento del Duomo di Voghera e nel 1881 ottenne l'incarico di costruire la cupola del Duomo di Pavia, sulla base del parere degli architetti Antonelli e Terzaghi, in conformità al modello rinascimentale in legno eseguito da Cristoforo Rocchi. Dal sec. XVII sino ai suoi tempi gli architetti della fabbrica avevano sconsigliato la costruzione della cupola, che ritenevano eccessivamente pesante per la resistenza dei pilastri sottoposti. La costruzione fu compiuta negli anni 1884-85 e presentò subito problemi statici non indifferenti. La cupola è alta dal suolo m 88 (m 92,20 alla sommità della croce). Negli anni 1893-95 il Maciachini costruì anche la nuova facciata del Duomo, con la demolizione delle facciate delle antiche cattedrali romaniche.

**MACOLATISTI (sec. XIX)** - Allorché il Pontefice Pio IX con la Bolla *Ineffabilis Deus* dell'8 dicembre 1854 proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, Alfonso Tenea, Giuseppe Grignani, Giuseppe Parona e Luigi Acquaroni non lo riconobbero, scrivendo la loro protesta al Vescovo Mons. Angelo Ramazzotti. I firmatari della lettera, che furono chiamati i preti "Macolatisti", furono interrogati da Monsignore, ehe inflisse loro la prima ammonizione, seguita

da altra severissima. Infine furono scomunicati. Il Grignani, battagliero e attivo, aveva raccolto intorno a sé dei proseliti laici, uomini, donne e ragazzi, meno di un centinaio, ai quali impartiva lezioni di catechismo, dopo la celebrazione, in casa sua, della messa. Ai primi si erano poi aggiunti altri preti: Carlo Barbieri, Giovanni Tognola, Anastasio Donetti della nostra città e i milanesi fratelli Giuseppe e Pietro Garzoli. Il «macolatismo» a poco a poco, andò spegnendosi e si poteva considerare definitivamente scomparso molto prima della morte del Grignani, il quale si spense, a 86 anni, nel 1896.

**MADRUZZO GIAN FEDERICO (1527-1592)** - Conte, originario di Trento, figlio di Niccolò, comandante della fanteria tedesca di Carlo V, fu governatore di Pavia (1556-1558) nel tempo in cui suo zio, il cardinale Cristoforo (1512-1578), era governatore del ducato di Milano. Sposò Isabella di Challant (1531-1596), figlia di seconde nozze del conte Roberto di Challant. Con Isabella e la sorella Filiberta, che sposò il conte Giuseppe Torielli, la casata dei conti di Challant si estinse, per mancanza di eredi maschi.

**MAESTRI ANGELO (1809-1889)** - Medico, patriota, autore di notevoli pubblicazioni scientifiche e di memorie storiche: universalmente amato per la sua bontà. Fu rinomatissimo per le sue accurate preparazioni in cera. Nel 1848 istituì a Pavia, a tutte sue spese, una fabbrica d'armi, per fornire ai concittadini le armi necessarie a combattere lo straniero.

Fu anche pubblico amministratore e consigliere comunale.

MAFFI PIETRO (Corteolona, 1858-1931) - Cardinale dal 1907, fu arcivescovo di Pisa (1903). Di vasta e profonda cultura, fu scrittore e oratore. Lasciò un trattato di astronomia *Nei Cieli*, ebbe notevole parte nelle trattative fra la Santa Sede e il Governo italiano che portarono alla Conciliazione (1929).

MAGANI FRANCESCO (1828-1907) - Parroco di San Francesco, teologo, scrittore di memorie patrie, autore dell'opera *Cronotassi dei vescovi di Pavia*, divenne vescovo di Parma, ove morì e fu sepolto.

MAGENTA CARLO (1834-93) - Pavese, professore di storia moderna alla nostra Università. Fra le sue pubblicazioni: *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia e loro attinenze con la Certosa e la storia cittadina*, *L'insurrezione di Pavia*, *Monsignor Agostino Tosi ed Alessandro Manzoni*, *Discorso su Cesare Balbo*, ecc.

MAGENTA PIETRO (1835-59) - Patriota, volontario nei Cacciatori delle Alpi, cadde combattendo nella battaglia di San Fermo presso Varese, il 26 maggio 1859.

MAGENTA PIO (1771-1844) - Barone, medico, ingegnere, fu ardente giacobino, commissario del governo provvisorio di Lombardia in Pavia. Nel 1802 fu nominato prefetto a Ferrara, Verona e Vicenza. Alla caduta di Napoleone fece ritorno a Pavia e si ritirò a vita privata. Morì all'età di 73 anni.

MAGGI LUIGI FELICE (1804-87) - Dotto, studioso della storia cittadina; appassionato raccoglitore di lapidi e di cimeli degli antichi monumenti di Pavia: ebbe notevole parte nella vita cittadina come pubblico amministratore e benefattore.

MAI GIOVANNI (1818-97) - Giureconsulto assai stimato, fu il primo Sindaco e il primo Deputato di Pavia dopo l'indipendenza nazionale.

MAIOCCHI RODOLFO (1862-1924) - Sacerdote, monsignore, laureato in teologia nell'Università Gregoriana, professore nel Seminario, conservatore del Civico Museo di Storia patria, rettore del Collegio Borromeo, prelado domestico dei Papi Benedetto XIV e Pio X, di attività prodigiosa pubblicò quasi un centinaio di lavori di carattere storico tra i quali: *Il Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, *Il Codice diplomatico degli Eremitani di S. Agostino presso S. Pietro in Ciel d'Oro*, in collaborazione con P. Nazzareno Casacca; vari volumi sul Collegio Borromeo, sul teatro della Scala (in collaborazione con Joceline Foulches), in inglese; fondò e diresse per sette anni la *Rivista di Scienze Storiche*. Il Comune gli intitolò una via.

MAINO ANGELO E TIBURZIO (sec. XVI) - Apprezzati scultori e intagliatori in legno, figli di Giacomo, pure eccellente artista.

MAJNO POLIDOMANTE (sec. XVI) - Giureconsulto collegiato, fu una delle più note figure della vita pavese della sua epoca. Figlio naturale del giureconsulto Giasone Del Majno,

resse importanti cariche cittadine: nel 1550 fu inviato ambasciatore presso la Santa Sede per ottenere che i pavesi venissero esentati dalla tassa di entrata alla Certosa.

MAJOCCHI ACHILLE (1821-1904) - Studiò all'Università di Pavia e poi fu assunto a lavorare alla Delegazione Provinciale. Ben presto coltivò ideali mazziniani di rivolta. Divenne amico di Giacomo Grizotti. Partecipò all'insurrezione delle Cinque Giornate di Milano nel marzo 1848, si arruolò volontario per il Veneto, si distinse combattendo a Mestre coi gradi di caporale e nell'agosto 1849 fu promosso ufficiale. Nel 1853 partecipò a un moto insurrezionale mazziniano e rischiò di essere impiccato al Castello di Milano. Nel 1859 combatté coi Cacciatori delle Alpi e l'anno seguente fu uno dei sei componenti dello stato maggiore della spedizione dei Mille. Rischiò la morte a Calatafimi, subì l'amputazione di un braccio e ritornò sul campo alla battaglia del Volturno. Nel 1876 fu eletto al Parlamento nel collegio di Borghetto Lodigiano e dieci anni dopo fu rieletto nel collegio di Milano IV. Achille Maiocchi fu il primo che in Parlamento rilevò le misere condizioni degli asili infantili e ne propose il passaggio dal Ministero dell'Interno a quello della Pubblica Istruzione. Disgustato delle vane battaglie parlamentari si dimise da deputato e si ritirò in un modesto ufficio dei tabacchi, prima a Torino poi a Milano. Negli ultimi anni si ritirò a vivere presso il fratello Ferdinando, alla Cascina Grande di Torre d'Isola, ove morì di un colpo apoplettico.

MALASPINA (famiglia) - I marchesi Malaspina, che controllavano direttamente una vasta zona di Appennino fra la Lunigiana e la Pianura Padana, ebbero il castello avito ad Auramala (oggi Oramala, non lontano da Varzi, nell'Oltrepò Pavese). Non sappiamo precisamente quando la famiglia si stabilì ad Oramala, ma dovette essere prima della metà del sec. XI. Anche il castello di Nazzano fu un'antica proprietà della famiglia, che lo vendette nel 1081. Capostipite dei Malaspina fu il marchese Alberto, padre di Obizzo I. Nel 1164 il Barbarossa donò in feudo ai Malaspina diversi castelli fra l'Appennino e il Po. La famiglia Malaspina costituì un "ponte" attraverso l'Appennino con i suoi possedimenti, che collegavano direttamente la Lunigiana all'Oltrepò Pavese. Ciò si rivelò prezioso e permise a Federico Barbarossa di ritirarsi verso il Nord e di evitare un agguato a Pontremoli, nel 1167, dopo la sua precipitosa fuga da Roma. Nel castello di Oramala Obizzo I Malaspina visse con tre figli, Moroello, Obizzo II e Alberto. Da Moroello (che sposò una Frangipani, di Roma) nacque Guglielmo, da Obizzo II e da Giordana, figlia di Guglielmo IV del Monferrato, nacque Corrado "l'Antico" (ricordato da Dante nel Purgatorio) e da Alberto (marito di Beatrice del Monferrato, sorella di Giordana) solo una figlia femmina, Caracosa di Cantacapra, che si sposò con il marchese Alberto di Gavi. Da Guglielmo nacque Maria e da Corrado Selvaggia e Beatrice. Obizzo I morì nel 1186, Obizzo II prima del 1194, Moroello nel 1197, Alberto prima del

1206. Guglielmo morì nel 1220, al ritorno da un viaggio in Sardegna.

MALASPINA ALBERTO (marchese, sec. XII) - Nato tra il 1160 e il 1165, morì quarantenne, prima del 1206. Fu un protettore zelante di trovatori, come suo cognato Bonifacio del Monferrato e i suoi nipoti Corrado I e Guglielmo Malaspina. Egli stesso fu valente trovatore ed ebbe fama di corteggiatore dedito ad avventure galanti. Fu soprannominato anche "*il Moro*" e "*lo marches putanier*". Famosa è la sua tenzone con Raimbaut de Vaqueiras. Celebre anche l'avventura cavalleresca di Saldina da Mar, che vide Bonifacio del Monferrato e Raimbaut contrapposti ad Alberto.

MALASPINA BARNABÒ (sec. XVI) - Nemico degli Sforza, fu assediato nel castello di Cella di Varzi. Fatto prigioniero, venne squartato vivo, per ordine del duca Massimiliano Sforza, nel Castello di Voghera.

MALASPINA IPPOLITA (1495-1555) - Marchesa di Scaldasole, durante l'assedio di Pavia, iniziato il 21 settembre 1524 e terminato con la famosa battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525 e la cattura del re di Francia Francesco I, compì prodigi di ardimento e di valore e fu sempre prima fra le altre donne accorse a difendere le mura della città. Poeti e cronisti cantarono le sue gesta. Fu anche donna di buona cultura, appassionata di lettere e di poesia. Alcune sue composizioni furono stampate nel 1549.

MALASPINA LUIGI, marchese (1754-1835) - Letterato, storico, benefattore: fondatore del Museo Civico con la munifica donazione di moltissimo materiale d'arte e di studio: sono da ricordare specialmente la celebre raccolta di stampe, la pinacoteca, la raccolta numismatica. Eresse l'apposito palazzo, oggi sede della Civica Biblioteca Bonetta, per aprirvi una scuola di disegno, d'incisione e di nudo. Compì numerosi viaggi all'estero e morì a Milano.

MALASPINA OBIZZO I (marchese, sec. XII) - Il marchese Obizzo I, detto "il Grande", fu un personaggio famoso per le sue imprese e per la rilevanza politica che tutti gli riconoscevano. Fu ritenuto a giusto titolo il restauratore del casato, per l'autorità che gli derivò dall'amicizia con Federico Barbarossa. Il nome Obizzo o Obizio, o anche Obizzone (dal quale derivò anche il diminutivo Opicino) deriva dal latino *Obitius*, "colui che si interpone, colui che affronta un pericolo o si cimenta in un'impresa".

MALASPINA OBIZZO (1855-1919) - Marchese di Carbonara, diplomatico, per vari anni ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti d'America.

MALASPINA RICCARDO (1497-1532) - Figlio di Barnabò, coppiere del Papa Leone X, giurò odio e vendetta contro gli Sforza, cercando di danneggiarli con intrighi e con aperti atti di ostilità: avutolo costoro nelle mani nel 1532, lo fecero decapitare.

MALETTA ALBERICO (sec. XV) - Mortarese, figlio di Cristoforo Maletta, fu professore di diritto civile alla nostra

Università: ambasciatore degli Sforza durante la guerra per il riacquisto del ducato e consigliere ducale.

MANCINELLI FILIPPO - Professore, umbro di nascita ma pavese di elezione, fu amico di Torquato Taramelli (v.). Noto come autore del *Pavese montano*, guida dettagliata agli itinerari escursionistici della zona montana della Provincia di Pavia (che allora comprendeva anche Bobbio ed il suo circondario).

MANCINELLI ITALO (1898-1919) - Ingegnere ad honorem, figlio del prof. Filippo, ufficiale di complemento di artiglieria da montagna nella prima guerra mondiale 1915-1918, ferito e decorato sul Carso nel

1917, decorato alla prima battaglia del Piave nel giugno 1918, decorato una terza volta alla battaglia di Vittorio Veneto, dovette soccombere all'azione dei gas asfissianti. Morì a Pavia il 13 gennaio 1919.

MANCINI TEMISTOCLE (1858-1923) - Romagnolo, ma pavese di elezione, valente violinista, chiamato a dirigere la Scuola di violino presso la nostra Scuola di Musica nel 1890, fu il maestro dei migliori allievi della scuola d'archi, tra i quali, oltre i suoi figli Guido e Pippo (quest'ultimo morto in ancora giovane età), Carlo Moisello e la signora Rovida, vedova del predetto Pippo Mancini.

MANELLI GIOACCHINO (1839-71) - Valoroso soldato volontario nelle campagne garibaldine, fu ferito a Mentana da quattro colpi di baionetta, ma guarì miracolosamente. Durante una manifestazione politica, svoltasi a Pavia il 15 agosto 1870, fu colpito di sciabola da un ufficiale che comandava una compagnia di soldati in servizio d'ordine e soccombette poco dopo.

MANFREDI GIUSEPPE e PIZZOCARO ANTONIO (sec. XIX) - Cittadini pavesi che persero la vita nel temerario moto insurrezionale repubblicano del 24 marzo 1870, detto «Patatrac», al quale parteciparono alcuni soldati e graduati del 42° reggimento di fanteria di stanza a Pavia. L'impresa, compiuta al grido di «viva Roma, abbasso la monarchia, viva la repubblica, viva l'esercito rivoluzionario», aveva lo scopo di affrettare l'occupazione di Roma, ove si trovavano ancora le truppe francesi. Il

sergente Ceppini rimase ucciso, il caporale Pietro Barsanti che, coi soldati e graduati resisi contumaci subito dopo il fatto (Cecchini, Porro, Mosti, Carusi, Carnevali, Savio, Garbarini, Migliarina), era stato riconosciuto fautore del moto, arrestato, processato e condannato alla fucilazione, eseguita il 27 agosto. Il sergente Pernice, arrestato col Barsanti, fu condannato a 20 anni di reclusione. I soldati contumaci dopo molte peripezie riuscirono a rifugiarsi in Svizzera, aiutati dal mazziniano Achille Casali, che si era posto a capo dell'impresa (alla quale avevano rifiutato di aderire i garibaldini), e da Francesco Marozzi di Linarolo, Antonio Prefi e Leopoldo Negrone di Guinzano, i quali li rifornirono di abiti borghesi e di mezzi.

MANTEGAZZA AGNESE (1365-1405) - Pavese, amante di Gian Galeazzo Visconti, fondatore della Certosa, e madre di Gabriele Visconti (1386-1408), figlio naturale poi legittimato dallo stesso Gian Galeazzo. Morì a Pisa, cadendo dalle mura della rocca. Gabriele ottenne nel testamento del padre la città di Pisa, che si affrettò a vendere ai fiorentini nel 1405. Tornò a Milano nel 1406 e nel 1408 fu relegato in Piemonte, a causa delle sue mene politiche. Andò poi a Genova, ove il governatore francese Bouicicaut lo fece decapitare.

MANTEGAZZA ANTONIO e CRISTOFORO (sec. XV) - Orafi, scultori, costruttori. Nel 1473 iniziarono con marmi di Carrara e di Candoglia, i lavori della facciata della Certosa, continuati poi da G. A. Amadeo (che

aveva sposato la figlia di Guiniforte Solari, autore del disegno del tempio). All'Amadeo subentrò Benedetto Briosco che ebbe molti collaboratori. La facciata fu terminata da Cristoforo Solari (1540), il quale al coronamento cuspidale sostituì una linea orizzontale.

MANTOVANI ANGELO (1890-1915) - Sottotenente di fanteria, caduto a Plava nella prima grande guerra del 1915-1918. Fu decorato al valore.

MANTOVANI ANTONIO (1842-67) - Avvocato, fu assessore al Comune di Pavia e combatté per l'indipendenza nazionale. Partì coi Mille di Garibaldi. Morì a Villa Glori il 28 ottobre 1867.

MANTOVANI PIETRO (1800-69) - Celebre creatore di calzature, ebbe come clienti l'Imperatore d'Austria e quello di Russia, granduchi, principi ed altri dignitari.

MARABELLI ALFONSO (1878-1937) - Pittore pavese, fu allievo del Michis alla Civica Scuola di Pittura. Si dedicò al paesaggio, al ritratto e al nudo. Nel 1913 abbandonò la pittura per darsi alla scultura, che praticò con forte capacità creativa. Fece ampio uso della fotografia nella preparazione dei suoi bozzetti. Si costruì la casa in viale Nazario Sauro, attuale sede dei Civici Corsi di Pittura (AR.VI.MA., Arti Visive Marabelli). Fu il marito di Lina Sannazzaro (v.)

MARCABOTTI (sec. XIII-XIV) - Si chiamavano così i ghibellini pavesi, appartenenti alla nobiltà, alleatisi col partito popolare. Negli anni 1267-68 essi cacciarono dalla città i Fallabrini

(v.), ossia i sostenitori del partito guelfo, che si rifugiarono a Bassignana e rientrarono in città nel 1269.

MARCHESI GIUSEPPE (1778-1867) - Architetto, professore di disegno all'Università di Pavia, progettò e realizzò lo scalone monumentale (1823) e l'Aula Magna (dal 1841), oltre ad altri ampliamenti funzionali del Palazzo dell'Università nella prima metà del sec. XIX. Realizzò anche l'oratorio di villa Eleonora (1816) e il portale della chiesa del Carmine.

MARCO AURELIO CLAUDIO (sec. III) - Proclamato imperatore in *Ticinum* nel 268 d.C., ne fece la base per la guerra contro il ribelle Aureolo.

MARCO DA BINASCO (sec. XV) - Scultore pavese, intagliatore di grande bravura, eseguì gli stalli del coro di San Salvatore (1448).

MARLIANI ANDREA (sec. XVI) - Pittore pavese della scuola di Bernardino Campi.

MARLIANI RAIMONDO (sec. XV) - Benefattore, fondò a Pavia nel 1475 un collegio per studenti universitari.

MAROZZI GIUSEPPE (1792-1861) - Ingegnere, sagace amministratore, dotato di viva sensibilità artistica, aiutò e incoraggiò i giovani che si dedicavano alla pittura. Fu uno dei protettori di Pasquale Massacra e anche dopo la sua morte continuò ad aiutare la madre e le sorelle.

MARRONI FAUSTO ANTONIO (sec. XVIII) - Pavese, autore di un'importante opera sulla Chiesa e l'Episco-

pato pavese, pubblicata a Roma nel 1757.

MARSILIO DA SANTA SOFIA (sec. XIV - m. 1405) - È ricordato come il «principe di tutti i medici del suo tempo», come scrisse Michele Savonarola (il padre del più famoso Giro

lamo). Marsilio insegnò alle Università di Pavia, Padova, Siena e Bologna, e fu autore di *Commentari, Questioni sugli aforismi di Ippocrate e di Galeno*, di un trattato sulle febbri e di altre opere di medicina. Nel 1402 egli fu chiamato a curare Gian Galeazzo Visconti, gravemente ammalato, e riuscì a mantenerlo in vita per un certo periodo con liquori e altri medicinali da lui preparati.

MARTINAZZI LUIGI (1831-1900) - Bergamasco pavese. Nella battaglia di San Martino, in cui morirono i pavesi Gaetano Bolognini, Luigi Giacomotti, Ettore Pozzi e Gaetano Sgorba, cadde accanto a lui il suo tenente. Egli assunse di propria iniziativa il comando dei superstiti e si difese contro otto austriaci che lo circondavano, riuscendo incolume. Fu perciò decorato sul campo di medaglia d'argento al valore.

MARTINENGO LUCREZIA in BECCARIA (sec. XV) - Donna di grande erudizione, particolarmente versata nelle belle lettere, scrisse operette molto lodate dai suoi contemporanei.

MARTINETTI MARIA (1861-1934) - Fondatrice della "Lega del Bene" e dell'Asilo per l'infanzia abbandonata.

MARTINO (Santo, sec. IV) - originario della città di Sabaria, in Ungheria, fu educato nella nostra città. All'età di dieci anni, contro il volere dei suoi genitori, idolatri, si recò alla Chiesa di Pavia per essere ascritto tra i catecumeni: il fatto accadde nel 326 e prova che nella nostra città già esisteva, per il famoso editto di pace

dell'imperatore Costantino (anno 313), una chiesa madre.

MARTINO DA SONCINO (De Sonzino, sec. XV) - Ingegnere comunale di Pavia, eseguì molte opere stradali, fra cui la ricostruzione del Ponte Luserino, sul Gravellone, fatto di un solo arco di legno e continuamente minacciato dalle piene. Il ponte fu fatto in mattoni, a tre archi, soltanto nel 1596, e venne demolito nel 1863, per sostituirlo col terrapieno dell'argine Rottino-Rottone.

MASCHERONI LORENZO (1750-1800) - Matematico e poeta, nato a Castagneta, frazione di Bergamo. fu professore di matematica alla nostra Università: celebre il suo trattato *La geometria del compasso*; poeta didascalico (*Invito a Lesbia Cidonia*). Mandato nel 1799 dal governo cisalpino a Parigi per la sistemazione delle misure e dei pesi, ivi morì nel 1800. Le sue opere furono pubblicate a Pavia tra il 1793 e il 1797. In morte di lui Vincenzo Monti compose la famosa cantica *Mascheroniana*.

MASPES GAETANO (1803-1868) - Pavese, artista lirico, fu un basso di timbro eccezionale: educato alla scuola del maestro pavese Felice Moretti e perfezionatosi poi al Conservatorio di Napoli. Cantante di ottima fama, conseguì notevoli successi in patria e all'estero.

MASPES GIOSUÉ (1814-49) - Pavese, disertore dell'esercito austriaco, fece parte della gloriosa Legione Italiana comandata dal colonnello Alessandro Monti, che nel 1848-49 combatté in Ungheria in soccorso degli insorti

contro l'Austria. Cadde a Enjed il 13 gennaio 1819.

MASSACRA PASQUALE (1819-49) - Nacque a Pavia da Rosa Lombardi e da Niccolò, fornaio. Giovane verniciatore, espresse buone capacità per il disegno e la pittura e alcuni mecenati, tra cui il Marozzi, lo spinsero ad andare a scuola dal Ferreri. A vent'anni dipinse *La Vergine e San Siro*, che si conserva nella chiesa di San Michele. Fu anche fervente patriota e cospiratore, ma fu tradito da tre soldati tirolesi. Quando stavano per arrestarlo, ne uccise due e ferì il terzo gravemente. Egli stesso rimase mortalmente ferito nello scontro. Alcune sue opere: il telone dell'organo della chiesa di San Sebastiano a Casteggio, affreschi nei cimiteri di Calignano e Torre d'Isola, dipinti nella chiesa di Trovo, e molti quadri conservati presso la Civica Scuola di Pittura.

MASSAZZA GUIDO (1894-1916) - Sottotenente di complemento del 130° reggimento fanteria, caduto sul monte Zebio nella prima grande guerra 1915-18. Medaglia d'argento.

MASSIMO (Santo, sec. V - m. 514) - Vescovo di Pavia, fu sepolto a San Giovanni in Borgo. Dopo la soppressione di tale chiesa, i suoi resti passarono a San Luca e da qui, nel 1866, a San Michele.

MATTEI G. (1877-1918) - Editore, fu con P. Speroni il fondatore e comproprietario della Libreria Internazionale, che aveva il proprio negozio, con sala di lettura e consultazione, in corso Vittorio Emanuele (Strada

Nuova) 68, ed era particolarmente frequentata da professori e studenti del nostro Ateneo. Corrispondenti da Milano, Firenze, Roma, Bari, Parigi, Londra, Berlino, Lipsia, Vienna, New York, Buenos Ayres la tenevano al corrente di tutte le novità librerie italiane e straniere. Il Mattei, ufficiale di complemento nella grande guerra 1915-18, morì a Romano Alto, sul Grappa, nel novembre 1918, pochi giorni dopo la fine della guerra.

MATTI o DE MATTIS GIUSEPPE (sec. XVI) - Fu mandato al rogo dall'inquisitore Solero da Quinzano («Feci un altro processo contra un Giuseppino de Matti o sia de Pazzi pavese, di arte sarto, come sortilego hereticale; qual finalmente dopo longa prigionia e tormento del fuoco, non possendogli dar corda per haver il braccio destro per infirmità accidentali indisposto, confessò molte ribalderie delle quali mi rimetto al processo per il che fu *servatis servandis* relassato al braccio seculare et cusì bruciato»).

MAZZINI GIUSEPPE (1805-1872) - Fu a Pavia nel 1848 per attendere l'arrivo di una legione di circa 400 esuli dei moti del 1821 e del 1833 destinati a soccorrere Venezia. Era con lui il conte Pietro Moroni, delegato del governo provvisorio di Lombardia. La Legione, comandata dal maggiore Carnevali, a mezzo del piroscifo «Pio IX» venne avviata per il Ticino e il Po a Venezia.

MAZZOLENI CARLO (Nobile, 1781-1838) - Originario di Bergamo, fu, per undici anni i. r. Consigliere di Governo a Pavia (prefetto). Dedito agli studi

letterari e alle arti belle, seppe accattivarsi e conservare la stima e la benevolenza dei cittadini e della provincia. Morì a Pavia e fu sepolto nel nostro Cimitero. Era decorato dell'ordine militare dei SS. Maurizio e Lazzaro.

MEDA CRISTOFORO ANTONIO (sec. XIV-XV) - Padre di Giovanni e forse di Donato e Stefanino, e fratello di

Antonio, tutti pittori. Nel 1395 dipinse la porta del Ponte coperto di Pavia e nel 1438 diversi affreschi nel Palazzo Comunale. Il figlio Giovanni lavorò anch'egli al Palazzo Comunale di Pavia. Nel 1410 lo ritroviamo a Milano, a dipingere immagini della Vergine (fra cui quelle piccole, da incollare sui bossoli per la richiesta di offerte per la fabbrica del Duomo). Donato lavorò per oltre cinquant'anni alla fabbrica del Duomo di Milano e dipinse, insieme a Stefanino, immagini della Vergine sui bossoli per le offerte. Antonio dipinse nel 1394 le statue del Podestà di Pavia e alcuni affreschi nel Broletto.

MEDA TRISTANO (sec. XV) - Pavese, conte, in un concilio tenuto dai guelfi in Milano, dopo la sconfitta del ghibellino Facino Cane del 30 maggio 1407 a Morimondo ad opera delle milizie di Jacopo Dal Verme, fece vive pressioni su Ottobuono Terzi, che presiedeva l'adunanza, perché venissero senz'altro sterminati tutti i ghibellini. Jacopo Dal Verme, che era stato eletto governatore dal duca di Milano e dal conte di Pavia, si oppose alla proposta. Un anno dopo, il 13 aprile 1408, Facino Cane, in un fatto d'arme presso Bosco, in territorio di Alessandria, fece prigioniero il conte Tristano Meda e suo fratello Francesco e diede ordine perché fossero immediatamente strangolati.

MEI RAIMONDO (1740-1807) - Pavese, maestro di musica del Duomo, scrisse varie composizioni di carattere sacro e l'opera *Ifigenia in Aulide*, che fu rappresentata, con buon successo, al teatro del nobile Condominio, nella stagione di carnevale dell'anno 1786.

MELI LUPI DI SORAGNA MARIA MATILDE IN BOTTA ADORNO (sec. XVII) - Moglie del Marchese Luigi Botta Adorno, famosa perché fu amante dell'imperatore spagnolo Filippo V.

MENOCCHIO JACOPO (1531-1607) - Pavese, insigne giurista, di altissima reputazione. Appena proclamato dottore presso la nostra Università, fu incaricato d'insegnare nella stessa istituzioni civili. Il duca di Savoia Emanuele Filiberto lo nominò professore all'Università di Torino. Fu poi a Padova, ove rimase sino al 1588, epoca in cui venne chiamato a Pavia in sostituzione del professore Graziano. Nel 1592 Filippo II, re di Spagna, lo nominò membro del Senato di Milano. A Pavia egli pubblicò la famosa opera sulle presunzioni, congetture, segni e indizi che gli creò fama universale. Morì nella nostra città e fu sepolto nella chiesa di Canepanova.

MERCATI E MERCANTI - Pavia, centro di un grande movimento economico ed amministrativo, fu sin dai lontani tempi, e particolarmente nell'alto Medioevo, un mercato frequentatissimo al quale accorrevano mercanti veneti, salernitani, amalfitani che, dall'oriente, recavano tessuti di lusso, seterie, tappeti, giungendo a Pavia con le navi che risalivano l'Adriatico sino a Ravenna per via fluviale. Il viaggio non era tanto difficoltoso: da Pavia a Venezia, tre giorni o poco più; e da Pavia a Costantinopoli, da dove provenivano direttamente alcuni mercanti, si compiva in circa quaranta giorni. I mercanti veneziani pare che siano giunti a Pavia per la prima volta seguendo i *milites* di

Comacchio, i quali praticavano il traffico del sale, navigando sul Po e sul Ticino. A questi mercanti veneziani, molto tempo dopo, Liutprando, nel 715, aveva concesso il diritto di acquistare sui mercati delle città lombarde tutto ciò che poteva servire all'alimentazione. I mercanti di Napoli, Bari, Salerno, Amalfi, Gaeta, erano, come i veneziani, soggetti a tributi; pagavano la «quadregesima» e dovevano, in più aggiungere un «donativo» che consisteva, generalmente, negli ornamenti d'oro di una «paratura» femminile o l'importo corrispondente in danaro.

I dazi doganali, esistenti anche allora, erano applicati sulle merci provenienti dalle vie fluviali e dalle strade delle Alpi; dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania per Coira e Bellinzona, Chiavenna e Bolzano. Dalla Francia e dalla Germania entravano cavalli, panni di lana, di lino, stagno, armi lavorate, metalli fini. I mercanti di Pavia godevano notevoli privilegi che erano stati loro confermati dai Longobardi; il privilegio della "protezione regia", che era data solo ai chiostrì, alle chiese, e a pochi eminenti privati; avevano un "foro" privilegiato e nessun altro mercante poteva introdursi in un negozio che fosse stato iniziato da un mercante pavese, sinché questo ultimo non vi avesse rinunciato. Vi erano a Pavia diverse specie di mercati: i quotidiani, i settimanali e le fiere: a seconda di queste diverse forme di attività mercantile, variavano i tributi di spettanza alle autorità. I maggiori mercati cittadini erano il settimanale e le fiere, cosiddette "delle Palme" e "di San Mar-

tino" che si tenevano - prima della sua distruzione, avvenuta nel 1024 - nelle vicinanze del Palazzo Regio: le fiere duravano quindici giorni ed erano frequentate da molti commercianti forestieri i quali, oltre i soliti tributi, pagavano una tassa per l'occupazione dell'area. Queste fiere godevano l'esclusività per la vendita delle sete importate dall'Oriente e quindi richiamavano nella nostra città molti mercanti grossisti delle varie città d'Italia, desiderosi di fare acquisti di tali tessuti che non era facile trovare altrove. Pavia contava anche una Zecca e la moneta di Pavia, per tutto l'alto Medioevo, mantenne una assoluta supremazia dipendente dal pregio, dalla stabilità della lega e dalla bontà del conio. Nella monetazione aurea la prevalenza della nostra Zecca era ancora più netta: le monete portavano la dicitura «Flavia Ticino». A una prima svalutazione che la moneta pavese ebbe nel sec. XI, ne sono seguite altre, con tutte le disastrose conseguenze. Milano, Pavia e le altre città italiane che coniarono furono costrette dalla concorrenza a diminuire il pregio del titolo del metallo e quindi svalutare sempre più la moneta che poi venne sostituita con quella aurea, molto più salda di Venezia (zecchino) e di Firenze (fiorino). L'attività della nostra Zecca era legata anche ai cercatori d'oro nel nostro Ticino. Le pagliuzze del prezioso metallo venivano raccolte mediante la selezione delle sabbie aurifere. Tale sistema, che risale alla più remota antichità, è continuato per tutto il medioevo, sino ai nostri giorni. L'esercizio dei mestieri e delle

arti era regolato da speciali norme che ponevano quasi in regime di monopolio le varie attività: mercanti e monetari costituivano le arti più importanti; seguiti dai lavoratori di oro; dai pescatori, che attendevano al loro mestiere nelle acque del Ticino e del Po e dovevano avere almeno sessanta navi, dai cuoiai, dai navicellai i quali, sotto la guida di due maestri, avevano l'obbligo di mettersi agli ordini del re, adattando due grandi navi per i servizi della Corte, e dovevano trasportare per acqua legname, vettovaglie e quanto altro poteva occorrere alla amministrazione dello Stato; dai fornai che, come i navicellai, erano considerati addetti ai servizi pubblici e quindi esentati da ogni tassa, ma tenuti a disposizione dello Stato e della città; dei saponai, formanti a Pavia un'arte privilegiata, tanto che nessun altro poteva fabbricare sapone. Nelle industrie libere, che pure pagavano una specie di imposta, i tessitori di lino, i pellicciai, gli orefici, ecc. La continuità di queste forme giuridiche si estese sino al sec. XII, sino a quando l'organizzazione, che derivava direttamente dalla corporazione romana, prese nuove forme e si costituirono le associazioni dell'età comunale che esercitarono larga influenza su tutto l'indirizzo economico per vari secoli. Queste organizzazioni vennero parzialmente abolite nel 1778, continuando però a funzionare sino al 1791 con la denominazione di «Camera primaria di commercio», abolita poi dalla Repubblica Cisalpina.

MERLI ANGELO (sec. XVII - m. 1649) - Frate carmelitano, fu professore di teologia scolastica alla nostra Università dal 1631 al 1649. Fu sepolto nella chiesa del Carmine.

MERLINI ENRICO (1842-1915) - Pavese, usciere della Camera dei Deputati, decorato di quattro medaglie al valore per il suo comportamento nelle guerre del Risorgimento, fu il primo a varcare la breccia di Porta Pia nel 1870. Morì a Roma.

MESSINA FRANCESCO (Linguaglossa, Sicilia, 1900-95) - Scultore di fama internazionale, studiò a Genova e vi abitò sino a 32 anni, poi si trasferì a Milano. Iniziò l'attività artistica a 20 anni e le sue opere sono esposte in musei e piazze di tutto il mondo. Esponente di spicco della corrente del Novecento, fu direttore dell'Accademia di Brera. Fuse per Pavia i due monumenti del Regiole (fusione in bronzo del 1937) e della Minerva (bronzo e porfido, 1938-39) e un medaglione in bronzo del prof. Ottorino Rossi, collocato nella Clinica Neuropatologica di via Palestro..

MEZZABARBA CARLO AMBROGIO (sec. XVII-XVIII) - Fratello del conte Giuseppe, fu patriarca di Alessandria e vescovo di Lodi. Nel 1738 commissionò all'architetto Giovanni Antonio Veneroni i progetti per il palazzo vescovile di Lodi.

MEZZABARBA GIOVANNI (sec. XV) - Dipinse una Maestà per la Basilica di San Michele e fu miniatore per l'Ateneo. Lavorò anche nel Genovesato.

MEZZABARBA GIUSEPPE (Conte, sec. XVII-XVIII) - Nel 1728 firmò la prima di una serie di richieste ai Giudici dell'Ornato della città di Pavia per i lavori edilizi di costruzione del Palazzo Mezzabarba, oggi sede di rappresentanza del Comune di Pavia, che fu costruito, secondo il Natali, nell'arco di quell'anno e dei due successivi, su progetto dell'arch. Giovanni Antonio Veneroni. Nel 1734 fu compiuto l'annesso oratorio di famiglia, in sostituzione di due chiesette demolite, quella dei Mezzabarba consacrata a San Quirico e un'altra dedicata a San Siro.

MEZZABARBA MINOLDO (sec. XIV) - Fu console di giustizia della nostra città, preposto in particolare alla giurisdizione dell'Oltrepò. Impartì ordine al notaio Guglielmo Piscario di redigere e autenticare in pubblica forma la copia di una bolla di Celestino III, in data Laterano 28 maggio 1196, di cui non si aveva precisa notizia, con la quale quel pontefice concedeva al convento di San Salvatore della nostra città la chiesa di San Michele in Besate, con l'annuo censo di un imperiale e di un cero.

MEZZABARBA PIO (Conte, sec. XVIII) - Nel 1763 fece costruire il viale che collega la villa di Borgarello alla strada Pavia-Milano. Nell'inventario del 1764, allegato al testamento del conte Pio, si trova una descrizione dettagliata della villa.

MEZZABARBA POLITONIO (sec. XVI) - Senatore, eletto nel 1554, fu incaricato dal Comune di Pavia di diverse ambascerie e rappresentanze.

MIANI GIROLAMO (Beato, 1481-1537) - Veneziano, fondò la Congregazione dei Chierici Regolari (Somaschi). Venne a Pavia nel 1534 e vi istituì l'Orfanotrofio maschile, con l'aiuto di alcuni patrizi pavesi, fra cui il conte Angelo Marco Gambarana e il Nobile Vincenzo Trotti, che entrambi divennero sacerdoti della Congregazione. I Somaschi sistemarono il monastero di San Maiolo e vi istituirono la loro casa madre.

MAZZI LUIGI (1792-1829) - Rimasto orfano nel 1801, fu accolto all'Orfanotrofio e vi rimase per tutta la vita. Apprese da Faustino Anderloni e Giovita Garavaglia l'arte del disegno e dell'incisione. Divenne insegnante, molto amato, alla scuola di disegno e di ornato, istituita all'interno dell'Orfanotrofio. Partecipò all'incisione delle tavole per l'opera illustrata *La Pittura Cremonese descritta*, curata nel 1824 a Milano dal Conte Bartolomeo de Soresina Vidoni (v. anche Ceresa).

MICHELINO DA PAVIA (sec. XIV-XV) - Abile pittore che lavorò nel 1388 per gli Eremitani di San Pietro in Ciel d'Oro, abilissimo nel dipingere vetrate. Nel 1418 era a Milano, nel 1421 era intento col figlio Leonardo a decorare la cappella dei Santi Quirico e Giulitta. Nel 1425 istoriava vetri per la fabbrica del Duomo. È opera sua la tavola detta *dell'Idea*, nel Duomo di Milano, che in febbraio viene portata in processione.

MICHIS PIETRO (1836-1903) - Fu insegnante e direttore alla Scuola di pittura. Con Faruffini, Cremona, Mosè Bianchi e Carcano contribuì al rinno-

vamento antiaccademico della pittura. Profondo conoscitore dell'arte antica, fu parlatore brioso e arguto.

MIGLIAVACCA AGOSTINO (sec. XIV-XV) - Pittore che lavorava nel 1398 e abitava in parrocchia di San Marino, nel rione della Porta del Ponte, presso via *della Scruaris*.

MIGLIAVACCA CESARE (1853-1907) - Professore di matematica, ingegnere, pavese di elezione, uomo valente e austero; negli uffici civili, nell'insegnamento e nell'esercizio della sua professione manifestò sempre la sua bontà, il suo sapere, il suo attaccamento alla nostra città. Diresse i lavori della cupola e della facciata del Duomo, ebbe parte nei restauri alla basilica di San Pietro in Ciel d'Oro e attese a moltissimi altri lavori edilizi: è opera sua il monumento al cardinale Riboldi.

MIGLIAVACCA CESARE (1893-1915) - Caporale dell'11° reggimento fanteria caduto sul Podgora nella prima grande guerra 1915-18. Medaglia di bronzo.

MIGLIAVACCA FELICE (1862-1941) - Ragioniere, per molti anni impiegato alla Banca Popolare di Pavia; direttore del giornale repubblicano *La Squilla*; consigliere comunale: propugnò la costruzione del Lungo Ticino e la creazione di ricreatori laici.

MODENA (Giacomo de, sec. XV) - Pavese, forse israelita, artista artigiano. Nel 1490 alcuni studenti oltremontani, ospiti del collegio Sacco, assalirono la sua casa, gli violentarono la figlia, ferirono gravemente un

suo figlio. Poi gli studenti proseguirono la loro scorreria per le vie della città, ferendo alcuni ragazzi. La cittadinanza reagì, uccise due degli studenti e ne ferì molti altri.

MODESTI ANTONIO (sec. XIX) - Pavese, funzionario di Polizia sotto l'Austria, favorì la fuga di patrioti oltre il Ticino, avvisandoli in tempo del pericolo che li minacciava.

MOGLIA AUGUSTA (1903-32) - Pittrice, allieva di Kienerk e del Borgognoni, riuscì particolarmente nel ritratto, ma sono da segnalare anche i suoi paesaggi e le sue nature morte.

MOIRAGHI ATTILIO (1872-1919) - Sacerdote, canonico onorario della cattedrale, vicerettore del collegio Borromeo, ingegno pronto e perspicace, cuore nobile e generoso, cultore di storia patria.

MOIRAGHI PIETRO (1832-99) - Sacerdote pavese, scrittore, storico, autore della *Vita di San Bernardino da Feltre* e di molte interessantissime memorie riguardanti il Comune, le Opere pie, l'Università; ricerche sui pittori pavesi. Per molti anni fu professore nel Seminario vescovile.

MOISELLO CARLO (1898-1943) - Musicista pavese, eccellente violinista, studiò col prof. Mancini della nostra Scuola di Musica e al Conservatorio di Milano col prof. Anzoletti. Noto e acclamato concertista, fu un docente appassionato e scrupoloso. Dopo la guerra fece parte di un'orchestra americana che organizzò concerti in varie città d'Italia e la sua magnifica arte fu tanto compresa e

apprezzata che, ripetutamente, gli fu offerta una stabile scrittura negli Stati Uniti. Egli però, attaccatissimo a Pavia, rifiutò. Fece parte del Quartetto Pavese con Boggeri, Uggè e Lorenzutti e quindi del Trio Pavese, col prof. Beccalli, pianista e prof. Cazzani, violoncellista.

MOISELLO EMILIO (1873-1916) - Pittore, allievo di Michis, non fece dell'arte la sua professione, pur essendone interprete appassionato ed efficace.

MOLINA AGOSTINO (1775-1832) - Medico, dedicò la grande bontà del cuore e la vastità del sapere alla Clinica chirurgica, ai Luoghi Pii, all'ospedale, meritandosi la reverenza e la gratitudine dei concittadini.

MONCALVI CARLO (1912-42) - Ingegnere, tenente del genio aeronautico, figlio dell'ing. Paolino delle Officine Moncalvi della nostra città, perì in servizio militare il 9 dicembre del 1942. Giovane intelligente, colto, di spirito audace e generoso.

MONCALVO - v. Caccia

MONDINO CASIMIRO (1859-1924) - Professore del nostro Ateneo, strenuo assertore degli studi neurologici positivi, legò tutto il suo cospicuo patrimonio alla Clinica Neuropatologica di Pavia.

MONETTI PIO (1829-1912) - Patriota, cospiratore e garibaldino, fuggì da Pavia, sua città natale, dopo aver partecipato alla bastonatura d'un ufficiale austriaco che fumava in atto di disprezzo allo sciopero patriottico. Combatté sulle barricate alle Cinque Giornate di Milano, fu a Pastrengo e

a Santa Lucia con l'esercito piemontese, con Garibaldi a Luino, Morazzone, Velletri, Roma.

MONTI VINCENZO (1754-1828) - Grande poeta e prosatore, fu professore di eloquenza e di poesia nella nostra Università, circondato dall'amore e dall'entusiasmo veevamente degli studenti che si affollavano alle sue lezioni, salutandolo con tuoni di applausi. Lasciato nel 1801 l'insegnamento, fu assessore consulente presso il ministero dell'interno per i rapporti delle belle arti colla letteratura, ma continuò ad abitare a Pavia, prima nella casa Mezzabarba Kevenhuller, poi nella casa Brambilla. Si allontanava però di frequente per trascorrere periodi più o meno lunghi a Milano, ove morì di apoplezia il 30 ottobre 1828.

MONTI VINCENZO (1843-77) - Allievo di Camillo Boito, ingegnere, architetto, fu il principale ideatore del nostro Cimitero Monumentale e lavorò con Angelo Savoldi ai progetti neo-medievali del Manicomio di Voghera e del Cimitero di Pavia.

MONTICELLI CARLO (1871-1939) - Ingegnere, visse a Pavia per molti anni e costruì la centrale elettrica di Porta Garibaldi che forniva luce a San Pietro in Verzolo, Belgioioso e Cortelona. Nel 1928 cedette la centrale e si ritirò a Milano.

MONTICELLI FERDINANDO (1768-1800) - Frate pavese, patriota, fu arrestato nel 1799 dagli austriaci e deportato alle carceri di Cattaro, ove morì di tifo nell'agosto dell'anno seguente.

MONTINI CONTARDO (1841-1914) - Patriota, giornalista, storico, volontario garibaldino; direttore dei giornali *La canaglia* e *La Provincia Pavese*. Tra l'altro fu l'autore dell'interessantissima pubblicazione *Evocazioni patriottiche, pagine di storia pavese*, con prefazione di Carlo Romussi.

MORANDOTTI CARLO (1895-1940) - Architetto che occupò posizioni importanti a Pavia nel dibattito urbanistico degli anni '30. Realizzò il nuovo Municipio, il Palazzo della Prefettura e dell'Amministrazione Provinciale. Nel 1933 vinse il concorso per il Piano Regolatore di Pavia, col progetto che avrebbe influenzato per molti decenni gli sviluppi urbani successivi.

MORANDOTTI PIETRO (1849-1932) - Ingegnere, specialista in materia di irrigazione, legò il suo nome ad opere geniali. Fu assessore comunale, membro del Consiglio Provinciale, presidente della Banca Popolare. Padre dell'architetto Carlo.

MORETTI FELICE (1800-1842) - Maestro di musica, apprezzatissimo compositore di musica sacra, fu il primo istruttore del celebre tenore Fraschini e di altri artisti di chiara fama.

MORI VALERIO (1842-1923) - Generale pavese, fu a lungo addetto militare in ambasciate italiane all'estero.

MORGIA GIACOMO ANTONIO (1632-1708)- Cardinale, vescovo di Pavia, sepolto nella Cattedrale.

MORONE BARTOLOMEO (sec. XIV-XV) - Autore di un quaderno manoscritto sulle vicende dello Stato di Milano negli ultimi 35 anni del dominio

visconteo. Il quaderno fu donato ai Civici Musei da Zanino Volta, nipote del grande Alessandro ed economo dell'Università di Pavia.

MOROSI GIOVANNI (1820-48) - Mediatore pavese, patriota, cospiratore contro l'Austria, fu arrestato, processato e condannato a morte da un tribunale austriaco. Fu fucilato fuori porta Cairoli.

MUZIO CLAUDINA (1875-1925) - Fu una delle più acclamate cantanti dei primi anni del secolo. Nata a Pavia da Antonio Muzio, corista e poi impresario teatrale, morì in America ove aveva cantato per molti anni.

## N

NASCIMBENE LUIGI (1801-73) - Ingegnere, nacque ad Argine di Bressana e morì a Genova, dopo una vita avventurosa. Fu amico di Garibaldi e visse a lungo in Uruguay. Scrisse, tra l'altro, la *Storia del progresso della razza latina nelle Indie Occidentali d'America*. Ritornato in Italia, promosse un concorso - mai portato a termine - per il progetto di una nuova capitale per l'Italia, prevista nella piana di La Spezia, al fine di poter disporre di un porto eccellente. A Pavia fondò l'Istituto Nascimbene, con sede in via Porta, un convitto destinato ai giovani per l'apprendimento professionale, tuttora esistente ma privo di funzionalità, con un fondo comprendente la rendita della sua casa di Montevideo. Fu suo esecutore testamentario l'on. Agostino Depretis.

NATTA GIULIO (1903-79) - Chimico, vinse il Premio Nobel nel 1963 per i suoi studi sui polimeri. Dopo la laurea al Politecnico di Milano (1924), insegnò per qualche tempo anche all'Università di Pavia.

NECCHI AMBROGIO (1860-1916) - Industriale, installò a Pavia le fonderie Necchi-Campiglio. Il figlio Vittorio creò le officine meccaniche Necchi sull'ex Piazza d'Armi, per la produzione di macchine per cucire, che divennero l'industria principale della

città e per un certo periodo una delle più importanti d'Italia

NEGRI ADA (Lodi, 1870 - Milano, 1945) - Dopo avere conseguito il diploma magistrale, ottenne l'insegnamento a Motta Visconti. Nel 1892 pubblicò le prime poesie, presso l'editore Treves. Ottenne subito importanti successi e fu nominata dal Ministro insegnante presso la scuola normale "Gaetana Agnesi" di Milano. Si sposò con un imprenditore del Biellese, dal quale si separò dopo la nascita della figlia. La Negri si diede ad un esilio volontario, per lo più in Svizzera. Nel 1815 rientrò in Italia e durante la guerra mondiale svolse opera assistenziale all'Ospedale Santa Corona di Milano. Trascorse gli ultimi anni in ritiro letterario, estraniata dalla vita sociale.

A Pavia è chiamata "torre di Ada Negri" la torre che si erge sull'angolo nord di Piazza Borromeo, perché la tradizione vuole che la poetessa vi si ritirasse in meditazione durante i suoi soggiorni pavesi.

NEGRONI VERONICA (Beata, 1445-97) - Nata a Cicognola, frazione di Binasco. Monaca nel convento di Santa Marta in Milano, coll'esercizio delle più elette virtù si acquistò grande fama. Fu a Roma in udienza del Papa Alessandro VI, il quale, congedandola dopo un lungo colloquio, disse ai presenti: «Fate onore a questa donna perché essa è santa!». Leone X, nel 1517, la proclamò Beata.

NIPOTI GIUSEPPE (1841-1901) - Avvocato valente, volontario nelle guerre dell'indipendenza: combattè a Mazzo e al Voltorno.

NOBILI - Nel 1791, per la formazione di una terna per la partecipazione alla Congregazione Municipale, fu stabilita la lista dei nobili che risiedevano in città. Ricordiamo solamente i cognomi delle famiglie: Beccaria, Belcredi, Bellingeri, Bellisomi, Bellocchio, Beretta Della Torre, Berzi, Bottigella, Botta Adorno, Calcedonio Malaspina, Campeggi, Candiani, Carena, Conti, Corti, Dassi, De Magistris, Del Conte, Fantone, Ferrari, Fiamberti, Folperti, Gambarana, Ghirighelli, Giorgi di Vistarino, Kevenhüller, Lachini, Landriani, Leggi, Lunati, Maestri, Majno, Malaspina, Mandelli, Mangano, Mezzabarba Birago, Olivano, Paleari, Pecorara, Porcara, Re, Reina, Robolini, Rossi, Rovarino, Sartirana, Selvatico, Speziani, Torelli, Treviggi, Trovamala, Vigo, Vitali.

Nel 1796, al momento dell'occupazione napoleonica, un altro elenco di nobili con dimora stabile in città venne redatto per l'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Ticino. I cognomi presenti in tale elenco erano, oltre quelli già esposti: Bellagente, Bertolasio, Bonacossa, Caccialupi, Cantafesta, Caponago, Cellanova, Cervio, Cigolini, Dattili, De Vegis, Donna, Gallarati, Gandini, Grassi Soncino, Martinazzi, Modossi, Monti, Motteni, Parodio, Persilona, Pertusi, Pisani, Provera Bellingeri, Riboldi, Ruta, Silva Bolognini, Valenti, Vinardi. Tuttavia, molti degli inclusi in questo secondo elenco protestarono, dichiarando di avere rinunciato alla nobiltà o di non essere mai stati nobili.

NOCCA CARLO FRANCESCO (sec. XIX - m. 1886) - Ricordato dal Dossi nelle

*Note azzurre* (cfr. ed. a cura di D. Isella, Milano, 1964, p. 790) per la sua passione alchemica «che gli fece costruire una gran torre nella quale aveva fatto il suo laboratorio più da negromante che da chimico», nel luogo ove prima sorgeva la chiesa di Santa Maria Nuova. La torre è in parte conservata, dietro l'attuale palazzo dell'Automobile Club (Piazza Guicciardi).

NOCCA DOMENICO (1751-1841) - Pavese, frate dell'Ordine dei Predicatori, insegnò botanica all'Università. Oratore, letterato, cultore di storia patria, scrisse l'importantissima opera *Flora Ticinese*.

NOCCA GAETANO (1861-1942) - Avvocato, ricoprì diverse cariche pubbliche. Fece parte della Commissione reale per l'amministrazione della Provincia, del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale San Matteo e fu per 40 anni Sindaco di Linarolo.

NOCETTI PAOLO (1730-1800) - Dottore in chimica, decano dei rivoluzionari pavesi, arrestato nell'aprile 1799 dagli austro-russi insieme al fratello Francesco, all'avvocato Angelo Trolli di Belgioioso, al rettore del Pio Albergo Pertusati don Giuseppe Sterpi, al libraio Giovanni Cappelli, al rigattiere Luigi Tosca, all'avvocato Leopoldo Beccaria, al fittabile Giuseppe Cappelli, al dott. Francesco Robecchi, allo scritturale G. B. Ellena, fu chiuso cogli altri nelle carceri del Senatore sotto l'imputazione di avere «scelleratamente infestato e scandalizzato la Società coi loro eccessi commessi nel tempo della de-

mocrazia». Alla fuga degli austro-russi, il 15 giugno 1800, furono tutti tradotti a Venezia e quindi, nei giorni successivi, alle Bocche di Cattaro e al castello di S. Niccolò a Sebenico. Il Nocetti morì a Petervaradino il 2 dicembre 1800 in seguito agli strapazzi della deportazione. Gli altri, in epoche diverse, furono liberati.

NOVARIA ENRICO (1820-66) - Pavese, capitano garibaldino dei Mille, caduto nella campagna di Bezzecca mentre portava all'assalto la sua compagnia. Accanto a lui caddero il pavese Leopoldo Sacchi e Angelo Cambieri, di San Genesisio.

NOVARIA (de) GIORGIO (sec. XIV) - Maestro miniatore, il cui cognome rivela una probabile origine pavese, nel 1396 scrisse alcuni libri per la Certosa di Pavia.

NOVATI GEROLAMO (1801-53) - Giuriconsulto, medico, scrittore, si prodigò a Pavia e a Bergamo durante l'epidemia colerica. Ricoprì cariche pubbliche e fu benefattore della Scuola di Pittura.

In basso: autoritratto di Opicino de Canistris all'età di 40 anni (dalla tavola con la sua autobiografia).



OBERTO ANTONIO (n. 1872-... ) - Nacque a Basiglio Bologna. Frequentò la Civica Scuola di Pittura sotto la guida di Pietro Michis. Decorò l'atrio del Policlinico di Pavia, le Poste Centrali, il Palazzo della Camera di Commercio e quello dell'Amministrazione Provinciale (veduta della Provincia a volo d'uccello, distrutta nel 1972).

ODDO BERNARDO (1882-1941) - Professore ordinario di chimica farmaceutica e tossicologica all'Università di Pavia, compì studi di chimica organica sul pirrolo e sull'indolo. Partecipò alla prima guerra mondiale, come esperto della chimica degli esplosivi. Durante le ricerche subì lesioni agli occhi a causa di un'esplosione.

OLEVANO GIROLAMO (sec. XVIII) - Marchese, benefattore. Più volte mise a rischio la sua vita per salvare la città e nel 1746 impedì che Pavia fosse saccheggiata dagli ussari tedeschi. Fu perciò chiamato «padre della patria». Contribuì alla fondazione del Pio Albergo Pertusati.

OLEVANO OBERTO (sec. XII) - Fu il secondo podestà di Genova nell'anno 1194, conquistò Gaeta e diede battaglia ai Pisani nel porto di Messina.

OLIVAZZI BARTOLOMEO (1711-91) - Vescovo di Pavia, è sepolto nella Cattedrale.

OLIVELLI TERESIO (Bellagio, 1916 - Hersbruck 1945) - Laureato in Legge a Pavia, fu prima studente e poi, nel 1942, rettore del Collegio Ghislieri, docente universitario a Torino, alto funzionario dell'Istituto di Cultura a Roma. Nella seconda guerra mondiale partecipò alla campagna di Russia. Arrestato dai Tedeschi dopo l'8 settembre 1943, fuggì cinque volte all'arresto e organizzò la presenza dei cattolici nell'attività partigiana. Fu catturato, sfuggì miracolosamente all'eccidio di Fossoli e fu deportato in Germania, dove morì in campo di concentramento.

OMODEO GIACOMO (1680-1750) - Nobile pavese, nel 1701 costruì nella contrada della Maddalena (l'attuale via Paolo Diacono) un teatro, che fu distrutto da un incendio nel 1740. Fu il primo teatro pubblico di Pavia, poiché in precedenza gli spettacoli venivano organizzati presso i palazzi nobiliari.

OMODEO GIOVANNI ANTONIO (v. Amadeo)

OMODEO SIGNOROLO (1715-84) - Figlio di Giacomo, nel 1771 tentò di opporsi alla costruzione del teatro dei Quattro Cavalieri (l'attuale teatro Fraschini), vantando un inesistente diritto di privativa sul teatro cittadino. Il Governatore di Milano respinse l'istanza il 13 luglio 1771.

ONESTO DA PAVIA (sec. XIV) - Frate inquisitore, fece parte del tribunale presieduto da Aicardo, arcivescovo di Milano, nel processo per eresia intentato contro Matteo Visconti, suo

figlio Galeazzo, Scotto di San Gimignano Francesco di Garbagnate e altri sostenitori del partito visconteo. Processo politico che coinvolse tutte le città che sostenevano i Visconti. Pavia, a differenza di molte altre, subì l'interdetto solo nel 1327. Matteo fu condannato per aver torturato ecclesiastici e morì a Crescenzero il 24 giugno 1334.

ONORATA (Santa, sec. VI) - Sorella di Sant'Epifanio. Nell'estate del 475 Pavia si arrese all'esercito di Odoacre, dopo diversi mesi d'assedio. Oreste, generale in capo delle truppe romane e padre del giovane imperatore Romolo Augustolo, fu fatto prigioniero. Odoacre ordinò il saccheggio e l'incendio della città. Furono distrutte anche le chiese e i due monasteri che vi esistevano e fu fatta strage tra la popolazione. Donne, fanciulle e monache vennero trascinate agli accampamenti dei vincitori. Tra esse si trovava Onorata. Il vescovo Epifanio, rimasto tra i cittadini per cercare di frenare la furia del massacro, si recò al campo di Odoacre e lo convinse a restituire le donne. Le reliquie di Onorata si trovano nella Cattedrale.

OPICINO DE CANISTRIS (Anonimo Ticinese, 1296-135...) - Nella prima metà del Trecento visse Opicino de Canistris, un uomo che sarebbe divenuto famoso per le dure sfaccettature del suo carattere e della sua storia personale, ma ancor più - presso il pubblico pavese - per avere scritto un libello con le «lodi» di Pavia, rivolto al Papa in Avignone, a lungo attribuito a un *Anonimo ticinese*. Si può dire che questa sua opera costituisca la

prima «guida turistica» della città. Opicino nacque a Lomello la vigilia di Natale del 1296 e fu amico di famiglia dei conti di Langosco, gli ultimi signori guelfi di Pavia, sconfitti nel 1315 dai Visconti. Prete di parte guelfa, in esilio ad Avignone, soggetto a paralisi che lo terrorizzavano, Opicino, malato e sfortunato, dall'esilio lontano ricordava Pavia, con i suoi luoghi, le sue feste e le sue tradizioni celtiche e longobarde. Non la descriveva soltanto, ma cercava anche di trarre auspici sulla città, scomunicata dalla Curia papale perché ghibellina. In una gran quantità di disegni, nei quali figure astrologiche e allegoriche si mescolano a santi e madonne, ma anche a immagini oscene, Opicino condensò tutto il suo sapere teologico, coniugandolo con la saggezza leggendaria della terra di origine e con l'amarezza accumulata verso i concittadini.

ORSI FRANCESCO (1828-1900) - Illustre clinico, professore all'Università di Pavia.

OTTAVIANO AUGUSTO (63 a.C. - 14 d.C.) - Nel 9 d.C. passò a Ticinum con la moglie Livia e il figlio Tiberio e vi attese il ritorno di Valerio, reduce dalla guerra in Germania.

OTTONE DA PAVIA (sec. XII) - Glossatore, interprete della giurisprudenza romana.

OTTONE I DI SASSONIA (Imperatore, detto «il Grande», 912-973) - Scese in Italia nel 951 per liberare dalla prigionia Adelaide di Borgogna. Giunse a Pavia senza incontrare resistenza, cinse la corona ferrea, acclamato

dai vescovi come un liberatore, e sposò Adelaide. Il Papa tuttavia non volle riconoscerlo imperatore. Con Adelaide ebbe un primo figlio maschio, Enrico, che morì bambino, poi un secondo, Ottone, che fu detto «Il Rosso». Nel quadro di una precisa politica di potere, volle dargli in moglie una principessa bizantina e ottenne dall'imperatore d'Oriente Giovanni Zimisce il matrimonio di sua nipote Teofano col giovane Ottone II.

**OTTONE II DI SASSONIA** (Imperatore, detto «Il Rosso», 955-983) - Fu incoronato erede al trono a 12 anni e divenne l'imperatore Ottone II a 18 anni. Sposò la principessa bizantina Teofano, con la quale ben presto sua madre Adelaide si scontrò. Nel 978 la regina madre finì per abbandonare la corte e rifugiarsi a Lione, e per due anni non ebbe rapporti col figlio. Fu Majolo, abate cluniacense, a riavvicinare l'imperatore e sua madre, nel dicembre del 980. Nel giugno 983 si tenne a Verona una dieta (consiglio generale dei grandi dell'Impero). In tale occasione fu sancita la nomina di Adelaide come reggente per l'Italia. Pochi mesi dopo, il 7 dicembre, Ottone II morì a Roma, a soli 28 anni, dopo una breve malattia. Fu sepolto in Vaticano, in un sarcofago antico.

**OTTONE III DI SASSONIA** (Imperatore, 980-1002) - Figlio di Ottone II, ereditò il regno all'età di tre anni, dapprima sotto la tutela della madre Teofano e della nonna Adelaide. Assunse veramente il potere nel 994. Due anni dopo scese in Italia e a Roma e nominò papa il proprio cugino Brunone di Carinzia, un giovane venti-

quattrenne, che assunse il nome di Gregorio V. Da lui, il 21 maggio 996, Ottone si fece incoronare imperatore in Pavia,. Quest'ultimo però, poco dopo l'insediamento in Roma, fu deposto a furor di popolo e corse di nuovo a rifugiarsi vicino a Pavia. Al suo posto fu eletto antipapa Giovanni Filagato, un prete greco che godeva dell'amicizia della regina madre Teofano. Nel 998 Ottone domò la ribellione a Roma e installò nuovamente Gregorio V al potere. Nel 1000 compì un pellegrinaggio alla tomba di Carlo Magno ad Aquisgrana. Al suo ritorno a Roma, il popolo si ribellò e pose l'assedio al suo palazzo. Fuggì a Castel Paterno, presso Viterbo, dove morì poco tempo dopo.

## P

PACCHIEROTTI GIUSEPPE (1790-1823) - Vogherese, sfuggì al capestro dopo i moti rivoluzionari del 1821 e si rifugiò in Spagna. Qui combatté con i rivoluzionari, costituendo una legione straniera composta di ex ufficiali sardi, napoletani e di studenti delle università di Pavia, Torino, Genova. La legione, sotto il tricolore italiano, combatté per la libertà della Catalogna dal 1822 al 1824. Nella battaglia di Lladó il Pacchierotti combatté valorosamente ed ebbe il ginocchio destro spezzato da una palla. Fatto prigioniero dal generale Dumas, rifiutò l'amputazione della gamba, dicendo: «Poiché non vi ha più terra di libertà per noi, io non voglio più vivere». Morì all'ospedale di Perpignano, dopo dodici giorni di sofferenze.

PALLAVICINI PIETRO (marchese, sec. XV) - Protonotario apostolico, consigliere di Lodovico il Moro, nel 1480 fece costruire il chiostro grande dell'Abazia di San Lanfranco.

PALLAVICINO BATTISTA (sec. XVI) - Pavese, carmelitano, fu uno dei rarissimi che, per i suoi contatti cogli studenti tedeschi, ospiti nei nostri collegi per ultramontani, si convertì al protestantesimo. Predicando in Chieri, convertì Celio Secondo Curione, che per tre anni aveva tenuto cattedra nel nostro Ateneo, e divenne poi amicissimo di Lutero.

PANIGADI GUIDO (1892-1945) - Patriota di nobile famiglia, maggiore del reggimento Nizza Cavalleria, morto nel campo di concentramento di Melck in Germania, in seguito alle criminali sevizie cui fu sottoposto insieme al fattore della cascina Carlina, in comune di Pieve Albignola, di sua proprietà, Aldo Locatelli. Le sue ultime parole furono di esortazione all'amore per la libertà e di fede nella risurrezione dell'Italia.

PANIZZA BARTOLOMEO (1782-1867) - Celebre anatomico e fisiologo, professore alla nostra Università, senatore del regno. Morto a Pavia, sepolto nel nostro cimitero: una sua statua si trova nel primo cortile dell'Ateneo.

PAOLO DIACONO WARNEFRID (720-799) - Nato a Udine, studiò da giovane a Pavia col grammatico Flaviano, divenne prete, scrisse la più nota *Storia dei Longobardi*. Conobbe il latino, come il greco e l'ebraico. Familiare della corte del re, fu precettore di Adelperga, figlia di Desiderio. Dopo la caduta del regno longobardo, nel 774, si trasferì a Montecassino. Poi andò in Francia, alla corte di Carlo Magno, negli anni 782-786. Nel 787 ritornò a Montecassino, ove si applicò alla scrittura della sua *Storia dei Longobardi* (che termina, come descrizione, al regno di Liutprando). Morì il 13 aprile 799.

PARACELSO (Philippus Aureolus Theophrastus Bombast, 1493-1541) - Fu il più celebre alchimista del Rinascimento, di origine svizzero-tedesca. Dopo gli studi compiuti a Basilea, viaggiò per l'Europa, sino in Russia e

Turchia, in qualità di medico militare. Dal 1522 partecipò alla guerra tra Francesco I e Carlo V in qualità di chirurgo militare della Serenissima Repubblica di Venezia, alleata dei Francesi. In tale veste, negli anni 1522-27, pare che abbia partecipato alle azioni belliche che ebbero come teatro Pavia e i suoi dintorni.

PARISIO CATALDO (sec. XV) - Professore di retorica all'Università di Pavia, fu chiamato dal re portoghese Giovanni II a insegnare a Coimbra e poi, nel 1495, alla corte di Portogallo.

PAROCCHI LUCIDO MARIA (1833-1903) - Fu vescovo di Pavia, arcivescovo di Bologna, cardinale vicario e vice cancelliere di Santa Romana Chiesa. Morì a Roma. Era nato a Mantova.

PARODI GIACOMO (1693-1779) - Nato a Pavia da famiglia oriunda di Genova, storico, fu professore di storia del diritto alla nostra Università: scrisse numerose opere che sono conservate nella biblioteca dell'Ateneo, morì a Pavia a 86 anni e fu sepolto in Cattedrale.

PARODI OTTAVIO (1637-1718) - Pittore, fu per molto tempo a Roma, fece ritorno a Pavia in età avanzata. Allievo di Andrea Lanzani, ha lasciato lavori molto apprezzati.

PASCAL CARLO (1866-1926) - Tenne con grande prestigio e con meravigliosa attività la cattedra di letteratura latina all'Università. Fu scrittore forbito, latinista dei più insigni, non scrisse solo per i dotti ma anche per il gran pubblico, evocando le grandi

figure del mondo antico. Amò Pavia di vivissimo affetto, difese l'Università con la parola e con gli scritti quando la sua prosperità pareva minacciata. Chiamato alla cattedra di lingua e letteratura latina all'Università di Milano nel luglio 1926, morì nel successivo mese di settembre e volle riposare accanto a sua madre, che aveva amato tenerissimamente, nel nostro cimitero.

PASI AMALIA (1810-70) - Allieva di Felice Moretti, perfezionatasi al Conservatorio di Milano, fu un'aprezzatissima artista di canto.

PASOTTI GAETANO (1890-1950) - Vescovo missionario, nato a Pinarolo Po, prese parte alla grande guerra 1915-18 come cappellano militare, lasciando l'Università di Torino ove studiava scienze biologiche. Dopo dieci anni di estenuante attività in tutto il vastissimo territorio cinese, fu messo a capo di un gruppo di missionari di San Giovanni Bosco che dalla Cina venivano inviati in Thailandia. Ordinato vescovo durante la seconda guerra mondiale, in mezzo a terribili persecuzioni religiose riuscì, affascinatore e conquistatore di cuori, a attutirle e sospenderle. Terminata la guerra si preoccupò subito di riaprire e creare scuole, di formare il clero indigeno, provvedere all'educazione morale e intellettuale dei giovani. Dopo 33 anni di missione, nel 1948, fu per un breve soggiorno in patria, a Roma, ricevuto dal Papa e a Pavia per la Giornata Missionaria. Ritornato nel Siam, colpito dalla terribile malattia detta «il male di Hodking» (escrescenze di carne nelle ghiandole linfatiche), questo

missionario intrepido conservò una mirabile serenità e si spense sorridendo, fissando un quadro della Madonna. Era cugino dell'avv. Vittorio Pasotti, Segretario generale dell'Amministrazione Provinciale.

PAVESI BENEDETTO (sec. XVI) - Scultore pavese, lavorò intorno al 1530; fu, secondo il Lomazzo, un eccellente autore di bassorilievi.

PAVESI PIETRO (1844-1907) - Fu patriota, uomo politico, professore di zoologia all'Università e profondo cultore di storia locale. Fu commissario al Comune di Pavia nel 1893 e sindaco dal 1899 al 1902. Fu uno degli uomini più rappresentativi di parte democratica.

PAVESI URBANO (1839-1907) - Ingegnere, patriota, cospiratore, volontario garibaldino: partecipò alla spedizione dei Mille. fu soldato volontario nell'esercito piemontese; cospirò in Roma con altri nostri concittadini nel 1867; occupò numerosi uffici pubblici, circondato dalla stima di tutti. Morì a Pavia il 27 aprile 1907.

PAVIA - La nostra città non è la sola di questo nome: una Pavia esiste in Portogallo, una in Francia (Pavie), una in Spagna (Pavias) una persino nelle Isole Filippine, senza contare l'altra italiana Pavia di Udine. Nessuna di queste città risulta però più antica della nostra, che fu fondata, secondo Plinio, dalle tribù liguri dei Levi e dei Marici e chiamata *Ticinum* dopo la conquista romana, dal nome del fiume che la bagna. Perché il nome Pavia ha sostituito poi quello di *Ticinum*? È un soprannome romano (i

romani aggiungevano spesso alle città conquistate un secondo nome), oppure è di origine greca? Nel corso del sec. VI la città rimase per oltre dodici anni nelle mani dei bizantini i quali ne fecero una fortezza ben munita. La dominazione bizantina fu importante nei campi politico, culturale e religioso (in San Michele si usò per molto tempo recitare una parte dell'Ufficio in lingua greca) e può darsi che il nome *Papia*, che ha un'impronta greca, derivi dalla temporanea residenza di quei dominatori. Tale nome appare per la prima volta nel sec. VII, nella cronaca di Fredegario e, sulla fine dello stesso secolo (698), nel *Carmen de Synodo Ticinensis*, sinodo convocato per comporre lo scisma della Chiesa di Aquileia. Cessata la dominazione dei Longobardi, il nome *Papia* diviene sempre più frequente: le monete e le carte geografiche, a partire dai secoli IX e X, portano il nome nuovo in luogo di *Ticinum*. Secondo una certa leggenda che ebbe fortuna nei secoli scorsi, raccolta da Armanino Giudice che la trascrisse nella sua *Fiorita* (sec. XIV), Pavia fu così chiamata per le meraviglie che offriva al visitatore, nel periodo bizantino, ad opera di mercanti venuti dall'Asia Minore, «*uomini incantatori, i quali, per loro arte facevano meraviglie, per le quali veder veniano molta gente del paese d'intorno. Questi facevano el tempo turbare e rischiarare, piovere e nevicare facevano ed altre cose assai da fare meravigliare la gente. Costoro cominciarono a fare quella cictade che per queste loro opere fu chiamata Pavia, per quelle meravi-*

glie. "Pape", in greco, viene a dire meraviglia; però Papia per quella fu chiamata, quasi terra di molte meraviglie».

Pietro Azario afferma che la città fu chiamata Papia perché *parum pia* «et istud prenomen primitus datum fuit ipsi civitati apud bonos et cristianos» (poco pia, soprannome dato in antico dai buoni cristiani). Opicino De Canistris (l'Anonimo Ticinese) nel suo libro *De laudibus civitatis Ticinensis quae dicitur Papia*, scrive: «Papia così fu chiamata da Papae che è espressione di meraviglia, ed è perciò mirabile. E mirabile è veramente, poiché per tanti benefici reca stupore in chi li ode narrare. Ma altrimenti il suo nome può essere derivato da Papa perché siccome il Papa tiene sopra tutti i vescovi, anzi su tutti gli uomini, il principato, così Pavia sta sopra tutte le altre città in quelle parti, salvo però sempre l'onore delle altre, la qual cosa è resa manifesta dall'essere stata prescelta dai Longobardi a loro sede. In terzo luogo può intendersi Papia, quasi del «Papa via», poiché vi passarono talvolta i Romani Pontefici che vi ricevettero grandissimi onori essendo essa sulla via di chi va di Francia a Roma, siccome io ricordo di aver letto già negli antichi privilegi dei nostri Pontefici, in cui il Sommo Pontefice protesta di essere assai favorevole a questa città, sì per gli onori ivi ricevuti, e sì per la reverenza dei Santi Confessori Siro ed Agostino. In quarto luogo dicesi Papia, quasi «*Pauperibus Pia*», per le molte elemosine che vi si fecero. Quinto: dicesi Papia, con due «p» a pronunziar la quale lettera le labbra si serrano come nel bacio, e

questo significa la giustizia e la pace che anticamente solevano in quella città baciarsi, quando i Longobardi vi dettarono leggi giustissime e la conservarono sotto la loro dominazione in quella pace che essa mantenne sin presso ai nostri tempi. Il che risulterebbe anche dalle cinque lettere onde consta la parola Papia le quali valgono quanto: P, pacis - A, amica - P, puniens - I, iniqua - A, agentes -; cioè: «*pacis amica, puniens iniqua agentes*» (amica della pace, che punisce chi compie il male). Inoltre scrivesi Papia con cinque lettere, come Ticinum con sette; ed essendo ambedue i numeri dispari e perciò non divisibili in parti uguali, vengono a significare il vincolo di pace. Ovvero, leggendo per sillabe, si può cavare: Pa, pacis - Pi, pietatis - A, amica -, quasi *pacis pietatis amica*, il che si può riferire a quel tempo di generale persecuzione nel quale essa, fra tanto turbinare di eventi, ebbe tuttavia pace e la pietà della vera fede mai non abbandonò ».

Secondo il cronista Alessio Beretta il nome e l'origine della città sono attribuiti, come si è già detto (v. Beretta Alessio), a un re Papieno che nel tempo in cui edificò Pavia aveva la bella età di 419 anni e ne visse poi, dopo la fondazione, altri 121, con la prole di 12 figli e di 4 figlie, avuti dalla moglie Sagloas. Altri ne attribuiscono la fondazione a Brenno, re dei Galli Senoni; ai Galli Boi uniti cogli Insubri, ovvero ai Cenomani; ai Toscani; a Pico, re degli Aborigeni; a Papio, fratello di Clodoveo, re dei Franchi; a un altro Papio, generale dei Franchi, ecc. Per Stefano Breventano (1570)

*Papia* si può intendere come *patria piorum virorum*, ovvero *patria pia*. Per Jacopo Gualla (*De Papiae antiquitate*, 1587) il nome di Pavia deriva da un presunto fondatore di nome Papieno, figlio di Italo, primo re del Lazio. Bernardo Sacco (*De Italicorum rerum varietate et elegantia*, 1587) è dell'opinione del Breventano. Antonio Maria Spelta (*La Pavia trionfante*, 1606) accetta le affermazioni del Gualla. Fra le tante versioni e leggende non vogliamo dimenticare quella che fa derivare *Papia* da Sant'Epifanio e Ticinum da "ficione" che è legno abbrustolito, perché Pavia fu più volte incendiata, ma non mai totalmente distrutta. Ricordiamo infine la leggenda, familiare a molti bambini, che il nome Pavia derivi da "pan via", perché durante un assedio i suoi abitanti, benché duramente provati, gettavano il pane sul nemico, anziché proiettili, per dimostrare di avere scorte inesauribili e di poter ancora resistere a lungo. Sull'argomento hanno scritto lungamente storici e cronisti pavesi e non pavesi; italiani e forestieri: dei nostri ricordiamo, oltre i già menzionati, Aldini, Capsoni, Robolini, Gorra. L'enigma del nome di Pavia, tuttavia, permane.

PECCHIO CRISTOFORO (1620-97) - Nacque a Pavia. Fu nominato professore di matematica nella nostra Università nel 1669: è l'inventore della macchina che serve a calare ed innalzare nella Cattedrale la Reliquia delle Sante Spine.

PECCHIO FRANCESCO MARIA (sec. XVII) - Insegnò istituzioni e diritto canonico nella nostra Università dal

1659 al 1692: dai giuristi è ritenuto il fondatore del *jus delle acque*.

PECORARA CESARE (1842-1921) - Industriale; fu un innovatore geniale nell'arte della tessitura.

PEDOTTI GIUSEPPE (1819-59) - Patriota, cospiratore, offrì largamente del suo per la lotta contro gli austriaci oppressori e per l'acquisto delle armi destinate ai volontari di Garibaldi: caduto a San Fermo, colpito al petto, mentre innanzi a tutti, incurava i volontari al combattimento. Garibaldi, nelle sue Memorie, lo ricorda con queste parole: «bravo al pari di De Cristoforis».

PEGURINI ANGELO (1820-82) - Col grado di maggiore fu il comandante del 2° Corpo Bersaglieri Pavesi che sostenne, nel 1848, il fiero combattimento di Luino: caddero gloriosamente sul Campo i volontari nostri concittadini Franzini Benedetto, Lanza Urbano Pietro, Marangone Emilio, Sora Angelo: nella battaglia nessun altro morto all'infuori dei pavesi: il loro nome è ricordato a titolo di gloria, sul monumento eretto in Luino a Garibaldi.

PELAVICINO MANFREDI (sec. XIII) - Podestà di Pavia negli anni 1289-90.

PELAVICINO UBERTO (Marchese, sec. XIII) - Podestà di Pavia e in seguito di Cremona, Piacenza e Vercelli, nel 1253 divenne Vicario generale dell'Impero. L'unione tra le quattro città, cui si aggiunse Milano, con l'amicizia di Tortona e Alessandria, gli diede momentaneamente un gran prestigio. Dopo alcuni anni, però, la

costituzione della Lega Guelfa, capeggiata dai Torriani, spezzò tale unità. Pavia tornò in mano ai ghibellini e successivamente ridivenne guelfa, per il predominio dei Langosco, alleati ai Della Torre di Milano.

PELLEGRINI PELLEGRINO (detto il TIBALDI, 1527-91) - Nato a Puria in Val-solda, celebre architetto e pittore della Controriforma, lavorò in Italia ed in Spagna. Sotto il cardinale Carlo Borromeo fu l'architetto più importante del Ducato di Milano. a Pavia, progettò e diresse la costruzione dei Collegi Ghislieri e Borromeo, della cella campanaria della Torre Civica.

PELLETTA GIOVANNI (sec. XV) - Fu giureconsulto, pretore di Asti, morto a Pavia nel 1499 e sepolto nella chiesa del Carmine.

PELLINI MARCO ANTONIO (1664-1760) - Pittore pavese, allievo di Tommaso Gatti, studiò anche a Bologna e a Venezia. Lavorò molto per le chiese di Pavia. Si conservano sue opere nel Carmine, nel Duomo, in San Teodoro e San Primo.

PEPE GUGLIELMO (1783-1855) - Fu ospite di Pavia per circa un anno (1800-1801) dopo che la vittoria di Marengo aveva riaperto ai profughi le porte d'Italia. Ebbe parte nella rivoluzione del 1820. Vinto il 7 agosto 1821 a Rieti dagli austriaci riparò in Spagna. Nel 1848 ebbe il comando di 15.000 soldati napoletani contro gli austriaci. Nel 1819 difese Venezia. Si ritirò poi in Piemonte. Morì a Torino l'8 agosto 1855.

PERCTARIDO (Perctarit, sec. VII, m. 688) - Si stava trasferendo in Britannia, quando gli giunse notizia della morte di Grimuald. Si affrettò a tornare a Pavia, dove il popolo festante lo proclamò re, e fece ritornare la moglie Rodelinda e il figlio Cunincpert, che si erano rifugiati a Benevento durante il suo esilio. Regnò sette anni da solo (671-678) e altri dieci con il figlio Cunincpert, che gli succedette nel 688. Dovette fronteggiare la ribellione di Alahis, duca di Trento e poi di Brescia. Fece costruire in Pavia il Monastero Nuovo consacrato a Sant'Agata, nel punto delle mura dal quale si era calato anni prima, per sfuggire a Grimuald, e aprì nelle mura la Porta Palatina, presso la Reggia. La moglie Rodelinda fece costruire la Basilica di Santa Maria in Pertica.

PERDUCA BIAGIO (1835-71) - Volontario garibaldino, capitano dei Mille, decorato di medaglia d'argento al valore, morto in seguito alle ferite riportate nella battaglia di Calatafimi e nella campagna del 1866 in Trentino con Garibaldi.

PEREGRINI LUIGI (sec. XVIII-XIX) - Professore supplente di fisica, botanica e chimica per chirurghi all'Università, si interessò particolarmente di studi caseari, pubblicando una memoria intorno al miglioramento dei formaggi lombardi che ebbe l'onore della stampa da parte dell'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti del Regno Lombardo-Veneto, nell'anno 1837.

PERELLI GIOVANNI BATTISTA (1819-70) - Pittore pavese, fu anche cospiratore risorgimentale, combattente ed esule. Frequentò l'Accademia di

Brera e la Scuola d'Arte di Bergamo, ove conobbe il Trecourt che poi lo ebbe ancora come allievo alla Civica Scuola di Pittura di Pavia. Partì volontario garibaldino nelle campagne degli anni 1848-49-50 e rimase gravemente ferito nella difesa di Roma. Partì quindi in Esilio in Svizzera, nel Baden, in Francia e nel Belgio. Da qui dovette fuggire per Ostenda e quindi per l'Inghilterra. Giunse a New Orleans, ove si impiegò come marinaio su una barca da pesca. Passò per Mandeville, l'Avana, New York, Parigi. Qui prese parte alla preparazione dell'attentato di Orsini. Fallito l'attentato, andò a Nizza, da qui a Genova e finalmente, nel 1858, ritornò a Pavia dopo dieci anni di assenza. Qui si dedicò per qualche tempo alla scultura in legno. Nel 1859 si arruolò nei Cacciatori delle Alpi e combatté a San Fermo. Finita la campagna, si arruolò nell'esercito regolare per una ferma di diciotto mesi, ma disertò ben presto per raggiungere Garibaldi in Sicilia. Combatté a Milazzo e raggiunse il grado di sottotenente. Combatté ancora al Voltorno. Ritornato a Pavia, fu imprigionato per diserzione e poi scarcerato per amnistia. Nel 1866 partì ancora con Garibaldi e alla battaglia di Bezzecca fu dato per morto sul terreno. Ottenne la medaglia d'argento al valor militare. La grave ferita riportata in quell'occasione lo condusse alla morte nel 1870.

PERINI EGIDIO (1868-1930) - Medico, valente professionista; per molti anni Medico capo del Comune, lasciò di sé il migliore ricordo.

PERONI BALDO (sec. XVII) - Pavese, scrittore di memorie locali.

PERRENOT DE GRANNELLE ANTOINE (sec. XVI) - Vescovo di Arras, primo ministro di Carlo V e consigliere di stato, già studente nella nostra Università, sostenne Pavia nella lotta promossa dal Comune per ottenere licenza di esercitare tutte le arti industriali e segnatamente la lavorazione della seta contro il privilegio che la contrapponeva a Milano.

PERTUSATI FRANCESCO (1679-1752) - Vescovo di Pavia, con testamento dettato al notaio concittadino Pollata istituì e fondò il Pio Istituto omonimo per i vecchi. Benedetto XIII gli conferì, nel 1725, il diploma di nobiltà. Morì il 16 novembre 1752 e fu sepolto in Cattedrale.

PESSANI PIETRO (1742-71) - Storico, studiò legge nella nostra Università e venne laureato nel 1761: morì a soli 29 anni: lasciò studi e memorie di storia patria.

PESSINA GIOVANNI AMBROGIO (sec. XVIII) - Ingegnere camerale e architetto collegiato, autore di un progetto di nuovo fabbricato dell'Università, che però non fu adottato per ragioni di ordine finanziario, sostituito dall'esecuzione di varie opere di rifacimento.

PETRARCA FRANCESCO (1304-74) - Principe dei poeti lirici italiani, filologo, incoronato poeta nel 1341 a Roma. Fu in Fiandra e in Germania, a Valchiusa e in Provenza; a Venezia, a Padova, a Milano e a Pavia: morì ad Arquà. Da donna ignota ebbe due

figli: Giovanni (1337-61) e Francesca (1343-84), maritata nel 1361 a Milano con Franceschino d'Amicolo di Brossano. Il Petrarca fece lunghi soggiorni a Pavia, presso San Zeno,, in casa del genero d'Amicolo, il quale era stato nominato dal Visconti Soprintendente dell'entrata e dell'uscita dei forestieri, del bestiame, delle merci e delle lettere. Intorno ai soggiorni di Petrarca a Pavia hanno scritto: Robolini, Dell'Acqua, Magenta, Romano, Malaspina, Muratori, De Sade, Fracassetti e molti altri.

PETTENGHI GIOVANNI (1910-42) - Sacerdote pavese, coadiutore nella parrocchia di San Gervaso, cappellano militare durante la guerra 1940-45. cadde in Croazia vittima dei comunisti. Mentre egli, con alcuni soldati, si dirigeva verso un distacco isolato per celebrare la Messa al campo, veniva assalito e ucciso. Di vivo ingegno e di fervida attività, si era prodigato per l'educazione dei giovani e per l'organizzazione delle associazioni cattoliche.

PETTENGHI MARIO (1897-1945) - Cospiratore, patriota morto nel campo di concentramento di Dachau in Germania.

PEZZALI EDOARDO (1915-37) - Laureando in legge, tenente carrista, nato a Pavia, figlio dell'avv. Giovanni Pezzali, prefetto, residente a Roma. Cadde in Spagna l'11 marzo 1937 e fu decorato con due medaglie d'oro, concesse rispettivamente dal governo italiano e dal governo spagnolo.

PEZZANA BONIFORTE (sec. XVI) - Benefattore, nel 1517 concorse alla costruzione di Santa Maria del Carmine con la dotazione di una cappella destinata anche a sepolcro della famiglia, che venne decorata con sculture di Angelo Maino, pavese, il quale, col fratello Tiburzio eseguì, in città e fuori, pregiate opere.

PIACENTINI DOMENICO (sec. XVII) - Frate pavese, benefattore, nel 1614 istituì un ritiro per poveri derelitti.

PIANTANIDA GIUSEPPE (sec. XIX) - Incisore pavese, patriota, cospiratore, nel 1822 fu arrestato e soffrì per lungo tempo il carcere, insieme a Luigi Drisaldi, pure pavese.

PICCOLOMINI ENEA SILVIO (Papa PIO II) fu studente a Pavia (dal libro sulla Certosa della De Agostini)

PICCOLOMINI GIACOMO (sec. XV) - Vescovo di Pavia, conosciuto col titolo «Cardinale di Pavia», fu l'iniziatore e il sostenitore di un pio istituto degli esposti che trovò la propria sede nell'antico ospedale di Santa Maria in Porta Aurea.

PICO DELLA MIRANDOLA (famiglia, sec. XIV-XVIII) - Famiglia principesca che ebbe la signoria della città di Mirandola. Si distinsero come condottieri militari, alleati ai Visconti. Solo il celebre Giovanni (v.) si rese noto negli studi. Furono proprietari di castelli nelle terre pavese, in particolare a Valeggio Lomellina.

PICO DELLA MIRANDOLA GIOVANNI, Conte di Concordia (1463-1494) - Grande figura di umanista, studiò di-

ritto canonico a Bologna, lettere a Ferrara e filosofia a Padova. Nel 1482, a Pavia, studiò filosofia con L. Maioli e greco con E. Adramiteno. Dopo altri studi compiuti a Parigi, tornò in Italia, diffuse le proprie tesi neoplatoniche nelle università e le propose al pubblico dibattito, ma fu censurato dalle autorità pontificie e condannato all'abiura di 13 tesi, sotto l'accusa di eresia. La curia pontificia lo perseguitò e lo fece arrestare in Francia, presso Lione. Infine si stabilì a Firenze, conobbe il Savonarola ed elaborò un'ipotesi di compenetrazione tra le dottrine cristiane, quelle della magia caldea e della cabala ebraica. Rimase famoso per la sua memoria, che esercitava con le tecniche tipiche di quel periodo («arte della memoria»).

PIERMARINI GIUSEPPE (1734-1808) - Di Foligno, fu celebre architetto. Svolsse molta parte della sua attività in Pavia per l'Università, la chiesa di San Tommaso, l'ospedale di San Matteo, la porta di San Vito (porta Milano), a decorare la quale si servì di due colonne già appartenenti alla basilica di Santa Maria in Pertica, eretta da Rodelinda, moglie di re Bertarido (672-688), demolita nel 1813. Pavia fu la città che, dopo Milano, diede più da fare all'illustre ingegnere.

PIETRA GALEAZZO (sec. XVI) - Pavese, fu il primo vescovo di Vigevano nominato da Clemente VII il 16 marzo 1530 su istanza di Francesco II Sforza il quale, incontratosi a Bologna con il Papa e Carlo V allo scopo di addivenire ad una conciliazione con l'imperatore, sollecitò dal Pontefice l'erezione di Vigevano a città. Il

duca, in seguito, assegnò al vescovo Pietra e ai suoi successori, uno stemma costituito da tre monti in campo azzurro e su di essi altrettanti semprevivi fioriti.

PIETRA PAOLA (1701-80) - Di nobile famiglia pavese, terza figlia del giureconsulto conte Francesco Brunoro, feudatario ducale di Silvano, Boffalora e Romentaria (nell'Oltrepò). Costretta a diventare religiosa col nome di Suor Paola Teresa, fuggì dal monastero. Le sue peregrinazioni sono narrate dal Rovani nel libro *Cento anni*. Nel 1745 era a Genova, dal 1749 al 1752 a Londra, dal 1777 a Napoli, ove viveva col marito Giorgio Hart. Morì a 79 anni, il 4 giugno del 1780.

PIETRA TITO (1870-1918) - Medico chirurgo, patriota, volontario di guerra, decorato al valore; caduto sul Grappa nel 1918, alla fine della prima grande guerra europea.

PIETRAGRASSA F. (sec. XVII) - Fu, come scrisse il prof. Giacinto Romano, «il più grande raccoglitore di panzane che vanti la storiografia pavese nel '600»: le sue *Annotazioni alla storia di Pavia* sono conservate in manoscritto presso la biblioteca dell'Università.

PIETRASANTA SEVERINO (1822-80) - Patriota, benefattore del ricovero di mendicizia; proprietario del Caffé Demetrio, nel 1858, all'insulto di un ufficiale austriaco, rispose con un ceffone. Nel trambusto che seguì riuscì a fuggire e a riparare in Piemonte. Suo fratello Luigi, valoroso garibaldino, combatté a Villa Glori.

PIETRO I (Santo, sec. VIII - m. 736) - Nato a Pavia, fu dal re longobardo Ariperto relegato a Spoleto perché lo temeva come consanguineo di Ansprando. Salito quest'ultimo sul trono nel 712, lo richiamò. Eletto vescovo di Pavia nel 722 indusse re Liutprando, suo congiunto, a far trasportare a Pavia dalla Sardegna il corpo di Sant'Agostino, riscattandolo dai Saraceni. Le sue ceneri riposano nella basilica di San Michele.

PIETRO DA BASCAPÉ (sec. XIII) - Pittore miniaturista e celebre poeta in lingua volgare. Si conservano tre sue opere: il *Ritmo storico della creazione del mondo sino a Cristo*, la *Vita del Redentore* e *Sui sette peccati mortali*, tutte ornate da miniature stupende. Nelle sue opere usa cinque colori, per le vesti e i paesaggi, ma lascia il colorito delle carni del colore del fondo in pergamena.

PIETRO DA PAVIA (sec. XIV-XV) - Frate, scultore, miniatore e mosaicista. Si conserva un suo codice della Storia Naturale di Plinio (1389) alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, col proprio autoritratto. Secondo il Vasari un Pietro da Pavia realizzò mosaici nel 1444 nel Duomo di Orvieto. Da documenti si apprende che lavorò anche a Genova.

PIOLA SORMANI ADELE (1854-1940) - Vedova del prof. Sormani, presidente diocesana dell'Unione femminile cattolica: donna di nobili sentimenti e di delicato sentire, fu insignita della Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro.

PIROGALLO FRANCESCO MARIA (sec. XVII) - Professore, letterato, autore delle *Glorie di Pavia*, storia relativa all'assedio sostenuto dalla nostra città nel 1655 contro le armi collegate di Francia, Savoia e Modena.

PISANI-DOSSI ALBERTO (1849-1914) - Nobile, avvocato, nacque a Zenevredo, Si laureò in legge presso la nostra Università e fu capo di gabinetto di Francesco Crispi. Fu diplomatico, giornalista e scrittore sotto lo pseudonimo di «Carlo Dossi». Collaborò al *Fanfulla*, alla *Riforma*, scrisse, tra l'altro: *La colonia felice*, *La desinenza in A*.

PISANI-DOSSI CARLO (1769-1850) - Patriota, cospiratore, marito di Luigia Milesi, sorella della celebre Bianca Mojon, le cui due figlie sposarono rispettivamente i fratelli Emilio e Paolo Marozzi, nobilissime figure di patrioti e cospiratori.

PIZZOCARO ERCOLE (Canonico, 1876-1962) - Canonico decano della Cattedrale di Pavia e rettore di San Giovanni Domnarum, lasciò un ricordo di santità. È sepolto nella chiesa di San Giovanni Domnarum (prima cappella a sinistra).

PIZZOCARO PARIDE (1894-1915) - Ragioniere, sottotenente di complemento degli alpini, caduto a Santa Maria di Tolmino nella prima grande guerra del 1915-18. Medaglia d'argento.

PLANA GIOVANNI ANTONIO AMEDEO (1781-1864) - Vogherese, barone, fu professore di astronomia all'Università di Torino e direttore dell'Osservatorio

astronomico di quella città. Divenne senatore il 3 aprile 1848.

POCODRAPPO BORGOFRANCO GIACOMO (sec. XV) - Tipografo, stampò belle edizioni illustrate degli *Statuta* di Pavia e del *Sanctuarium* del Gualla, esaltate dal Kristeller e fatte conoscere da F. Ageno. La sua tipografia era posta presso il monastero dell'Annunziata, sull'area di piazza Petrarca.

POLLATA GIOVANNI (1683-1763) - Dottore in legge, di origine svizzera, ma sin dalla giovinezza dimorante nella nostra città, in via Sant'Ambrogio, posta vicino al ponte Ticino, in fama di danaroso, convivente con un vecchio servitore, la sera del 16 ottobre del 1763 veniva assassinato in casa col servo, che era accorso alle sue grida. Un suo nipote, arrestato, in un primo tempo, potè dimostrare la sua innocenza e, dopo qualche settimana di carcere, venne prosciolto da ogni accusa, in seguito anche alla cattura dei tre assassini che, resisi confessi, vennero condannati a morte e giustiziati in Piazza Grande il 14 luglio 1764.

POLLACH LEOPOLDO (Vienna 1751 - Milano 1806) - Giunto a Milano a 24 anni, fu architetto, allievo del Piermarini (v.) all'Accademia di Brera e poi suo collaboratore. A Pavia lo sostituì nei lavori di rinnovamento degli edifici universitari. Trasformò in scuole ed edifici governativi i monasteri soppressi (Collegio austro-ungarico, Collegio Calchi, Orfanotrofio di San Felice). Lavorò anche alle serre e all'orangerie del Castello di Belgio-

ioso, alla villa Kevenhüller a Casatisma e alla chiesa di Costa de Nobili.

POLLACH GIUSEPPE (Milano, 1779-1857) - Figlio di Leopoldo, suo collaboratore e successore. Autore del completamento del Collegio Borromeo verso sud, con la distruzione della chiesa di San Giovanni in Borgo.

POLLI LUIGI (1751-1812) - Patriota, veterano delle battaglie della rivoluzione, capitano dell'esercito di Napoleone, caduto in Russia durante la ritirata, nella battaglia di Maleiaroslawetz.

POMPEO I (Santo vescovo, sec. IV?) - Primo successore di San Siro.

PONZIO LUIGI (1846-1917) - Tipografo, giornalista, storiografo. Pubblicò numerose opere, tra le quali ricordiamo: *L'assedio di Pavia*, *Maria degli Scotti*, romanzi storici; *Storia di Pavia*, *Pavia nella guerra nazionale del 1859* e i drammi « Pasquale Mas-sacra e Francesco Ferruccio.

PORRO EDOARDO (1842-1902) - Professore all'Università di Pavia, ideò il taglio cesareo, che da lui prende il nome e che segnò una delle tappe più gloriose nel progresso della moderna ostetricia. Dal 1891 fu senatore.

PORTA LUIGI (1800-75) - Nato a Pavia il 4 gennaio del 1800, conseguì la laurea in medicina presso la nostra Università e nel 1833 venne eletto professore ordinario di clinica chirurgica, cattedra che occupò sino alla morte, avvenuta il 9 settembre del 1875. Chirurgo famoso, di altissimo nome, fu medico-chirurgo capo della Legione Lombarda al campo di re

Carlo Alberto nel 1848; direttore generale degli ospedali militari di Pavia nel 1859, fondatore del Museo Universitario che porta il suo nome. Senatore. Nel primo cortile dell'Università è una statua a lui dedicata, dello scultore Martegani.

POSTEL GUILLAUME (Barenton, Normandia, 1501 - Parigi, 1581) - La storia di Postel fu marcata dall'ascendente mistico di una suora, madre Joanna, che per lui era il secondo Messia e che, dal momento della sua morte, egli pensava che si sarebbe identificata con lui stesso. Poiché era arduo far accettare questo caso di *gilgul*, unico nella storia della letteratura francese, a parigini ignoranti in materia di Cabala, Postel fu costretto a fuggire per un certo periodo. Ottenne però una cattedra all'università di Vienna e, poiché madre Joanna aveva fatto di lui «colui che comprende» e «colui che viaggia», riprese ben presto i suoi vagabondaggi, soggiornò a Venezia, a Pavia (tra il 1555 e il '60), a Roma (dove fu imprigionato). Nel 1539 il pavese Teseo Albonese (v.), lateranense presso il Convento di San Pietro in Ciel d'Oro, stampò una grammatica in 13 lingue. Per questo studio entrò in contesa di "primogenitura" con Guillaume Postel. Il fatto è ricordato anche da P. Romualdo nella sua *Flavia Papia Sacra*. Postel proseguì i suoi viaggi: andò a Basilea, disputò nel 1561 con i prelati del Concilio di Trento, e rientrò definitivamente in Francia solo nel 1562.

Per avere un po' di pace Postel scrisse delle *Ritrattazioni* (*Rétrac-*

*tations*) in cui ammise di non essere più «abitato» da madre Joanna, in quanto il *gilgul* era terminato. Si ritirò nel 1564 nel monastero di Saint Martin des Champs, dove trascorse il resto della sua vita a meditare. Secondo alcuni cultori dell'Alchimia, egli avrebbe scoperto il modo di trasmutare i metalli in oro e sarebbe divenuto immortale.

POZZI ANGELO DOMENICO (1758-1829) - Benefattore, destinò gran parte delle sue sostanze a sollievo dei poveri. Fu anche coi mezzi da lui disposti che venne aperto il Pio Istituto delle Figlie Derelitte, sorto per iniziativa di Benedetta Frassinelli Cambiagio e di Caterina Bonini.

PRELINI CESARE (1847-1915) - Fu discepolo di Pietro Terenzio (v.) ed ebbe a sua volta come allievi Pietro Moiraghi e Rodolfo Maiocchi (v.). Arciprete di Albuzzano, insegnò al Seminario e nelle scuole pubbliche. Cultore di storia e autore di diverse monografie, pubblicò *Memorie e documenti per la storia dell'Università*, in collaborazione col prof. Corradi, due volumi dal titolo *San Siro*.

PRINA GIUSEPPE (1790-1859) - Cugino del conte Prina (1766-1814) di Novara, che fu ministro delle Finanze di re Carlo Emanuele IV di Sardegna, poi della Repubblica Cisalpina e del Regno Italico. Il cugino ministro fu ucciso da una rivolta della plebe a Milano il 21 aprile 1814. Giuseppe, sacerdote, insegnò giurisprudenza all'Università di Pavia e ne fu rettore per diversi anni.

PROVINI SILVESTRO (1862-1919) - Miniatore su pergamena, di fama, ottenne successi in esposizioni in Italia come all'estero.

PUGNI CAMILLO (sec. XIX) - Medico. Nel 1848, quando studiava all'Università di Pavia, si arruolò nei Volontari Pavese e nel 1849 accorse alla difesa di Roma.

## Q

QUARIO FRANCO (1918-44) - Tenente del Genio, dopo l'armistizio della seconda guerra mondiale (1943) passò a combattere al fianco degli alleati e cadde alla battaglia di Cassino.

QUARONI GIAN GUALBERTO (1895-1916) - Ragioniere, sottotenente di complemento nel 219° Reggimento di fanteria, cadde sul Pasubio nella prima guerra mondiale. Medaglia d'argento.

QUATTRO CAVALIERI (sec. XVIII) - Quattro nobiluomini costituirono un Condominio per costruire a Pavia, negli anni 1771-73, il Teatro che fu detto «del nobile Condominio» o «dei quattro cavalieri», in seguito intitolato al celebre tenore Fraschini. Si trattava del marchese Pio Bellisomi, del conte Francesco Gambarana Beccaria, del marchese Luigi Bellingeri e del conte Giuseppe Giorgi di Vistarino. Progettò il Teatro l'architetto Antonio Galli Bibbiena (v.).

QUIRICI QUIRINO (1867-1940) - Industriale, sindaco di Pavia dal 1902 al 1905. Fondò lo stabilimento per l'industria delle fibre tessili artificiali, poi ceduto alla SNIA-Viscosa.

## R

RAGINPERT (sec. VII - m. 701) - Duca di Torino, figlio di Godepert, attaccò e sconfisse dopo soli otto mesi di regno, a Novara, le truppe di Liutpert, di Ansprand e di Rotharit, duca di Bergamo. Si proclamò re, ma morì in quello stesso anno. Gli succedette il figlio Aripert, che vinse gli avversari presso Pavia, catturò e uccise Liutpert e Rotharit e costrinse Ansprand a fuggire tra i Bavari.

RAGINTRUDA (sec. VIII) - Regina longobarda, fu sepolta a Santa Maria in Pertica. La sua epigrafe funeraria è parzialmente conservata presso i Civici Musei.

RAMAZZOTTI ANGELO (vescovo, 1801-61) - Vescovo di Pavia e Patriarca di Venezia. Nel 1852 fondò le scuole serali di carità e l'Istituto delle Canossiane. Diede impulso alla costruzione del Duomo.

RAMPINI ENRICO (vescovo, 1388-1450) - Vescovo di Pavia dal 1435 e poi cardinale. Morì a Roma.

RAMPOLDI ROBERTO (1850-1926) - Patriota, medico primario oculista presso l'ospedale San Matteo, professore di oculistica all'Università, deputato al parlamento per otto legislature, dal 1891 al 1919, senatore, scrittore, storico. Si rivolse agli argomenti più vari: anima di poeta, si riposava negli studi filologici, in ricerche di arte, di storia, e scriveva po-

esie. Fu consigliere provinciale, consigliere e assessore comunale, membro del consorzio universitario lombardo; presidente dell'Associazione italiana dei liberi docenti; presidente della Società pavese di storia patria. Autore di molte pubblicazioni scientifiche, direttore degli *Annali di Oftalmologia*, fondati dall'illustre professore Antonio Quaglino.

RASINI BALDASSARE (sec. XV, m. 1468) - professore della nostra Università, con un gruppo di colleghi, i cui nomi non sono conosciuti, diede impulso di vita umanistica al nostro Ateneo. Chiamato all'Università di Colonia in Germania, nel 1464 raccolse giudizi entusiastici e grandi onori per la sua dottrina che abbracciava tutto lo scibile del tempo. Insegnò nel nostro Ateneo dal 1427 al 1468, prima diritto civile e poi retorica. Milanese di origine, il Rasini ebbe la cittadinanza pavese. Fu sepolto nella chiesa di S. Tommaso. La sua lapide oggi è murata in uno dei cortili della nostra Università.

RASORI GIOVANNI (Parma, 1766 - Milano, 1837) - Medico famoso, discepolo di Spallanzani; professore di patologia e poi di clinica medica alla nostra Università, fautore del salasso, inventore del "controstimo-lo". Fu segretario generale del ministro dell'interno della Repubblica Cisalpina; ebbe una vita fortunosa in tempi agitatissimi. È ricordato con monumenti nell'Ospedale Maggiore di Milano e nell'Università di Parma.

RATCHIS (sec. VIII) - Duca del Friuli, fu re dei Longobardi dal 744 al 749. Modificò e accrebbe il corpus delle

leggi longobarde, con norme più favorevoli ai Romanici. Assediò Perugia e minacciò di annettersi l'intera Pentapoli. Poi si recò in pellegrinaggio a Roma. Di fronte ad una sollevazione dell'esercito, abdicò, si fece monaco e si ritirò a Cassino. Nelle vicinanze, la moglie Tassia fondò un monastero femminile, per sé e la figlia. Dopo Ratchis salì sul trono il fratello Aistulf. Più tardi, alla morte del fratello, l'ex sovrano uscì dal monastero e rivendicò il trono. Mentre assediava Pisa con un suo esercito, l'intervento del Papa lo convinse a rientrare in convento.

RATERIO (900-974) - Nativo di Liegi, vescovo di Verona dal 931, fu impunito di aver favorito la discesa in Italia del duca di Baviera nel 934. Arrestato e tradotto a Pavia, per due anni rimase chiuso in carcere: in questo tempo scrisse una sua opera intitolata *Preloquis*. Liberato nel 936 e ritornato a Verona, resse quella diocesi sino al 968.

RAVAGLI GIUSEPPE (1874-1938) - Romagnolo, si trasferì nella nostra città come insegnante di clarino alla Civica Scuola di Musica e non lasciò più Pavia, della quale si proclamava cittadino, neppure quando, poiché era considerato come il migliore clarinetista italiano, il Maestro Arturo Toscanini lo invitò a far parte della celebre orchestra del teatro della Scala di Milano. Spirito bizzarro e irrequieto, si dedicò anche alla pittura, con quadri discretamente apprezzati. Morì in miseria in una camera della Torre di San Giovanni in Borgo.

RAZZINI PARIDE MASSIMO (1869-1916) - Tenente colonnello in servizio attivo, caduto sull'altipiano Carsico nella grande guerra 1915-1918. Due medaglie d'argento.

RE VENANZIO (1765-1835) - Capomaestro, comprò nel 1803 e convertì in teatro (teatro Re) l'antica chiesa del monastero del Senatore, che era stata espropriata nel 1799 ed era divenuta un magazzino. Suo figlio, ing. Giuseppe Re, nel 1837 ingrandì e ampliò il teatro, che funzionò sino al 1879. Al suo posto oggi si trova il cinema Corallo.

REALE AGOSTINO (1790-1855) - Professore di diritto civile all'Università. Durante i tumulti fra studenti e soldati austriaci, avvenuti l'8 febbraio 1848, fece scudo col proprio corpo a un gruppo di studenti che un ufficiale austriaco attaccava a sciabolate.

REPUBBLICA DI SAN SIRO (1447) - Il 13 agosto 1447 morì Filippo Maria Visconti e i ghibellini pavesi prontamente si distaccarono da Milano, proclamando un governo provvisorio che chiamarono "Repubblica di San Siro". Essa ebbe brevissima durata, dall'agosto all'ottobre di quell'anno. Milano aveva pure proclamato la Repubblica Ambrosiana. A capo del nuovo governo, detto «di libertà», fu acclamato Jacopo da Lonate. Fra i promotori e i sostenitori del nuovo regime troviamo Antonio e Bernardo degli Eustacchi, Lorenzo degli Isimbardi, Stefano De Fozardi, Giorgio de Torti, Moretto da Sannazzaro, i quali trattarono la consegna della cittadella con Francesco da Casate

(v.), con Giovanni Da Forlì e Giovanni Pietro dell'Ancisa. Pavia, senza esercito, senza denaro, in continue discordie e risse fra i guelfi che volevano consegnare la città ai veneziani e i ghibellini, più forti, che offrivano tutte le loro simpatie a Francesco Sforza, non riuscì a reggersi colle proprie forze ed a salvare quella libertà che aveva orgogliosamente proclamato alla morte del duca di Milano. Gli accordi di dedizione allo Sforza furono conclusi nel mese di settembre e la Repubblica Pavese cessò alla fine di ottobre, alla presa di possesso del nuovo Signore.

RESSI ADEODATO (1768-1822) - Professore di economia politica all'Università, fu arrestato nel 1821 per non avere rivelato il nome di uno studente che apparteneva alla Carboneria. Morì in carcere a Venezia.

REZIA GIACOMO (1745-1825) - professore di anatomia, insegnò all'Università di Pavia dal 1772 al 1806: fu il fondatore del Museo Anatomico.

REZIA GIACOMO ALFREDO (1786-1856) - Figlio del precedente; nato a Pavia: fu comandante della Guardia reale italiana. Nel 1821 venne condannato a morte per omessa denuncia di carbonari e poi graziato.

RIBOLDI AGOSTINO GAETANO (vescovo, 1839-1906) - Vescovo di Pavia nel 1877, arcivescovo di Ravenna, cardinale; membro dell'Accademia pontificia di San Tommaso d'Aquino in Roma.

RICCI ANGELO (1814-90) - Pittore, scolaro di Cesare Ferreri; condiscipolo ed amico di Pasquale Massacra, si dedicò specialmente alla scenografia. Morì a Vercelli.

RICCI PAOLO (sec. XV-XVI) - Ebreo convertitosi al Cristianesimo, divenne professore di greco e di ebraico all'Università di Pavia nel 1521. Affermò che attraverso la Cabala «raggiungiamo più facilmente e superando l'uso della natura le glorie del Padre Eterno e le nostre prerogative in questo mondo, che a quelle assomigliano».

RIDELLA CARLO (1886-1917) - Patriota, avvocato, giornalista (direttore del giornale *La Provincia Pavese*), volontario nella grande guerra 1915-1918, tenente del genio, morì nella trincea di Versic, sul Carso. Più volte decorato di medaglia d'argento. Nella vita politica fu di idee democratiche, mazziniano e cavallottiano. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *La città morta* e *I sopravvissuti*, frammenti di giornalismo.

RIGUARDATI BENEDETTO (sec. XV) - Governatore di Pavia per il Duca Francesco Sforza. Seguì con attenzione i tentativi di secessione della Lomellina a favore di Lodovico di Savoia e li contrastò con una saggia e prudente propaganda a favore del potere sforzesco.

RIPAMONTI CARPANO GIUSEPPE (1805-59) - Milanese, dottore in giurisprudenza e giornalista, direttore della *Gazzetta Provinciale* di Pavia, giornale filoaustriano, fu pugnalato con due colpi al cuore di sera in via

della Cervia (il primo tratto di corso Cavour, presso piazza della Vittoria).

RIZA ZANINO e BALDIZZONI GASPARO (sec. XVI) - Bidelli dell'Università, divennero stampatori, editori e commercianti di libri rivolti a studenti e neolaureati. Costoro si impegnavano a rivendere i libri agli editori al momento della loro partenza definitiva dalla città, ma molti studenti impegnavano i libri presso gli usurai ebrei, in cambio di denaro, o al Monte di Pietà, che dopo 14 mesi, in mancanza di riscatto da parte dei proprietari, li rivendeva in una pubblica asta.

RIZZINI LUIGI (1815-84) - Contadino, detto «Battafiacca», lavorò nell'azienda San Lazzaro - Francana, alle dipendenze dell'agricoltore Luigi Germani. Qui i patrioti risorgimentali attraversavano il Ticino per rifugiarsi in territorio piemontese. Rizzini fu uomo fidatissimo e salvò centinaia di profughi.

ROBECCHI ERCOLE (1820-75) - Ingegnere, patriota risorgimentale. Nella sua villa di Montebello ospitò i profughi del Lombardo-Veneto diretti in Piemonte; fra questi anche i disertori dell'esercito ungherese, tra i quali il figlio del generale Klapa e il nobile Frgesy.

ROBECCHI BRICCHETTI LUIGI (1855-1926) - Ingegnere ed esploratore, benefattore. Viaggiò ripetutamente in Africa, in Somalia, nello Harrar e nell'oasi di Siwah (tra Libia ed Egitto). Condusse campagne contro lo schiavismo. Ritornò a Pavia con un giovane servitore somalo, Mabruk, e

con importanti collezioni di valore antropologico, una parte delle quali si trova presso i Civici Musei.

RODOALDO (Rodoald, sec. VII, re nel 652) - Figlio di Rothari, dopo soli sei mesi di regno fu ucciso da un longobardo del quale aveva violentato la moglie. Gli succedette Aripert, figlio di Gundobald, duca d'Asti e fratello di Theudelinda.

ROBOALDO (vescovo) - v. Rodobaldo.

ROBOLINI GIUSEPPE (1768-1840) - Sacerdote, storico pavese, nato da famiglia nobile. Si laureò in lettere ed in giurisprudenza e divenne "l'avvocato dei poveri". Fu amministratore del Collegio Ghislieri, della Congregazione di Carità, della Fabbrica di San Primo, e Podestà di Pavia (1823-25), consigliere comunale e provinciale. È soprattutto noto per la sua opera sistematica sulle fonti della storia di Pavia, raccolta in diversi volumi sotto il titolo *Notizie storiche della sua Patria*.

ROCCA (Fratelli, sec. XVI) - Scultori del legno pavese, eseguirono gli intagli per il coro della Cattedrale di Savona, per il Cardinale Giuliano della Rovere (che poi divenne Papa Giulio II).

ROCCHI CRISTOFORO (1444-97) - Architetto, ingegnere, allievo del Bramante, autore del disegno della Cattedrale, modificato nel 1488 dal Bramante stesso, primo direttore della fabbrica sino al 1497, anno della sua morte, avvenuta il giorno 8 febbraio. Avrebbe dovuto succedergli

l'Amadeo, che aveva assistito il Rocchi e collaborato con lui nella stesura del disegno, ma era occupato a Milano e i fabbricieri gli diedero per aiuti il Dolcebuono e G. Pietro Fugazza, che rifece il modello in legno del Rocchi, reso ormai inutile per le modificazioni apportate alla fabbrica e diresse poi i lavori.

ROCCO GIOVANNI (Beato, 1365-1424) - Della nobile famiglia De Porcii, Vicario generale dell'ordine eremitano di S. Agostino, morto a Mantova.

RODELINDA (sec. VI-VII) - Moglie del re longobardo Perctarit, dimorò lungamente a Pavia: fece costruire una chiesa, denominata Santa Maria Rotonda per la sua forma circolare, più comunemente nota col nome di Santa Maria in Pertica perché vicino alla stessa si trovava un cimitero in cui erano sepolti vari re e principi longobardi, sulle cui tombe venivano piantate delle pertiche. Anche quelli defunti lontano da Pavia erano ricordati con una pertica sormontata da un gufo o da una civetta, rivolti verso oriente o occidente a seconda del luogo ove era avvenuto il decesso.

RODOBALDO I (Santo, 1160-1215) - Vescovo di Pavia, fece eseguire un diligente catalogo delle reliquie dei Santi. Fatto prigioniero in un conflitto navale mentre si recava a Roma per partecipare al quarto Concilio Lateranense, fu fatto prigioniero con altri vescovi e tenuto in carcere, per due anni, in un castello di Napoli: ritornato in libertà raggiunse Roma ove morì l'11 novembre 1215.

RODOBALDO II (vescovo, sec. XIII) - Nel 1236 il vescovo Rodobaldo Cipolla cedette al Comune la parte del Broletto che rimaneva di sua proprietà, e alla stessa data si fa risalire un rimaneggiamento generale del complesso edificio (1236-42), che costituì la sede del Podestà, dei Savi (o Consoli), del consiglio dei Cento e di quello dei Mille.

RODOLFO II DI BORGOGNA (sec. IX-X) - Invitato a prendere la corona d'Italia dagli avversari di Berengario I, giunse a Pavia nel 922, sconfisse Berengario a Fiorenzuola e poi subì l'attacco degli Ungari di Salardo, che si spinsero a saccheggiare Pavia nel 924. Rodolfo li sconfisse in Provenza e poi cinse, a Pavia, la corona d'Italia. Dopo neppure due anni, però, fu sostituito da Ugo di Provenza. Fu padre della futura imperatrice Adelaide, sposa prima di Lotario e poi di Ottone I.

ROLLA ALESSANDRO (1757-1841) - Pavese, nato nella nostra città e morto a Milano, fu un valentissimo violinista: la somma valentia di cui il maestro pavese era dotato gli valse l'ammirazione dei potenti che sollecitarono la sua opera: come direttore dell'orchestra di corte rimase a Parma per circa vent'anni, da dove passò alla direzione del teatro della Scala di Milano: il Viceré Eugenio Beauharnais lo nominò professore di violino al Conservatorio. La fama del Rolla è affidata alla sua opera come restauratore della musica strumentale. Scrisse sinfonie, musica sacra, concerti per violino, per viola, quartetti, quintetti; autore di balli, tra i

quali ricordiamo: Iserbeck, Eloisa e Roberto, Pizzarro e la conquista del Perù, Achille in Sciro, ecc.

ROMAGNOSI GIAN DOMENICO (1761-1835) - Insigne filosofo, giurista, sociologo; il più grande ordinatore delle idee del sec. XVIII: fu professore di diritto alla nostra Università, poi professore di alta legislazione in rapporto alla pubblica amministrazione. Abolita nel 1817 detta scuola, visse a Milano istruendo privatamente: nel 1820-21 rimase in carcere a Venezia; poi sempre tormentato dalla polizia austriaca, ritornò a Milano, ove morì, povero e desolato, l'8 giugno 1835.

ROMANI GIOVANNI FRANCESCO (sec. XVII) - Pavese, pittore, eseguì apprezzati lavori in Pavia e in altre città e borgate della Lombardia: ricordiamo gli affreschi nella cappella della Beata Vergine e di San Siro nella basilica di San Michele (1608) e nella chiesa di San Luca (il grande affresco del coro, La SS. Trinità, con dodici figure di Santi nelle nicchie).

ROMANO GIACINTO (1854-1928) - Professore di storia moderna all'Università di Pavia, aveva eletto Pavia (era nativo di Eboli) a sua seconda patria. Presidente della Società Storica Pavese, pubblicò numerosi lavori sui regni barbarici, sui Visconti: partecipò alla vita pubblica come assessore del Comune: fu l'assertore della necessità di introdurre in Pavia la grande industria moderna.

ROMERO GIOVANNI (1841-96) - Nato a Mortara, colonnello comandante il 4° reggimento truppe d'Africa, ad

Adua, alla testa dei suoi soldati, combattè sino all'ultimo. Ferito gravemente e circondato dagli abissini, si difese in una lotta corpo a corpo e, nuovamente ferito a morte, eroicamente cadde sul campo. Medaglia d'oro.

ROMUALDO DI SANTA MARIA (Romualdo Ghisoni, 1647-97) - Frate dell'Ordine Scalzo di Sant'Agostino, storico. Nato a Pavia da G.B. Gentili, detto Ghisoni, nella casa di corso Garibaldi che fa angolo con via Alboino, sulla quale si trova la lapide che ricorda l'episodio dell'entrata di re Alboino in Pavia, durante gli anni di religione visse nel monastero dei SS. Carlo e Giustina (in fondo all'attuale corso Garibaldi, ove ora sorge l'Istituto Bordonni) e scrisse un'importante opera, ricca di notizie patrie, intitolata *Flavia Papia Sacra* (edito postumo con data 1699).

ROMUSSI CARLO (1847-1913) - Milanese, avvocato, giornalista, direttore del giornale *Il Secolo*, uomo politico, scrittore d'arte. Arrestato nel 1898 per i moti di maggio, condannato a quattro anni di reclusione, amnistiato dopo 13 mesi: dopo la morte di Cavallotti deputato di Corteolona per due legislature: appartenne al partito radicale e alla Camera sedette nel settore di estrema sinistra.

ROSA MICHELE (1731-1812) - Medico e fisiologo nella nostra Università e, successivamente, in quella di Modena: celebre per le sue esperienze intorno ai varii animali e al sangue: morì a Rimini.

ROSA VINCENZO (1750-1819) - Abate, naturalista, letterato, storico: nato a Palazzolo sull'Oglio, vissuto e morto a Pavia. Ricordiamo la sua pubblicazione *La insurrezione e il sacco di Pavia del maggio 1796*.

ROSEMUNDA (Rosamunda, Rosmunda, sec. VI) - Figlia di Cunimondo, re dei Gepidi, ucciso in battaglia da Alboino. Il re longobardo si fece fare una tazza da bere col teschio di Cunimondo e prese la figlia come prigioniera, poi la sposò. Dopo la conquista dell'Italia, Alboino, in un convito alla corte di Verona, ordinò a Rosemunda di bere nel cranio del padre. Ella decise di vendicarsi e complottò con lo scudiero Helmichis, suo amante, per uccidere Alboino. Inoltre convinse il guerriero Peredeo, con un ricatto amoroso, a porre in atto l'assassinio. Mentre il re dormiva, Rosemunda gli legò la spada al letto, in modo che non potesse estrarla per difendersi, e il sicario l'uccise. Rosemunda poi fuggì con l'amante Helmichis a Ravenna, dove l'Esarca Longino la convinse ad avvelenare Helmichis. Senonché questi, sospettoso, la costrinse a bere parte dello stesso veleno che ella gli porgeva, e così morirono entrambi.

ROSSANO GENESIO (sec. XVI - m. 1586) - Carmelitano, insegnò nella nostra Università teologia scolastica e sacra scrittura dal 1564 al 1586: ebbe per discepolo San Carlo Borromeo.

ROSSETTI EDGARDO (1895-1915) - Studente, caduto sul monte Capuccio all'inizio della grande guerra 1915-18. Medaglia d'argento.

ROSSETTI FRANCESCO (Pavia, 1840 - Massa, 1908) - Pavese, figlio di Leopoldo, decoratore e orchestrale al Teatro Fraschini, si laureò in legge, ma rinunziò alla professione per seguire la passione del padre e si dedicò alla musica. Fu, col fratello Luigi, un virtuoso violoncellista, maestro e direttore d'orchestra. Diresse la Scuola di Musica di Massa-Carrara.

ROSSETTI LUIGI (Pavia, 1842 - Bombay, 1902) - Violoncellista, fratello di Francesco. Poiché era un fervente repubblicano, durante la stagione teatrale 1869-70 del Teatro Fraschini, si diede malato per non partecipare a una celebrazione monarchica. Fu diffidato dalla Questura e costretto a suonare, con un agente in borghese alle spalle, il quale, ignaro del mestiere, voleva costringerlo a suonare fuori del tempo stabilito. Irritato per tale stupidità, il Rossetti interruppe l'orchestra con un infuriare di note e, al maestro che lo sgridava e gli chiedeva «Ma che fai?», rispose: «Lo chieda a questo poliziotto». La sera stessa Rossetti lasciò Pavia e pochi giorni dopo, ottenuta una scrittura per l'India, partì per Calcutta.

ROSSI - v. anche De Rossi

ROSSI ANASTASIO (1864-1948) - Professore del nostro Seminario, Vicario generale di Pavia, Patriarca di Costantinopoli, Vescovo di Pompei: letterato, giornalista, polemista.

ROSSI CARLO (1873-1940) - Prevosto della Cattedrale, professore nel Seminario, dottore in teologia, segretario per vari anni del Vescovo mons. Ciceri; protonotario apostolico;

sacerdote dotto e zelante: morì improvvisamente, colpito da paralisi all'altare, mentre predicava, la sera del Giovedì Santo dell'anno 1940.

ROSSI ERMINIO (1871-1942) - Pavese, pittore, allievo di Pietro Michis e di Cesare Tallone, artista di grande sensibilità e di mirabile tecnica: ha lasciato numerose e apprezzate opere, sparse in gallerie, case private ecc.

ROSSI GIANGEROLAMO (1505-64) - figlio di Giulio Cesare, ucciso nell'Abbazia di Chiaravalle dai soldati di Ottavio Farnese, fu vescovo di Pavia, letterato e scrittore. Per due anni rimase prigioniero in Castel S. Angelo a Roma. Scrisse la *Vita di Giovanni Medici delle Bande Nere*.

ROSSI GIORGIO (1873-1936) - Professore di lettere, provveditore agli studi di Pavia e quindi preside dell'Istituto Tecnico A. Bordoni, fu egregio cultore di studi letterari, animatore della resistenza civile durante la guerra 1915-18, presidente dell'Università popolare.

ROSSI GUGLIELMO (1872-1949) - Fu un abilissimo liutaio: con lui è scomparsa una generazione di costruttori di violini. Proseguì la tradizione del nonno e del padre, e ottenne riconoscimenti e premi. Nel 1912 gli fu offerto un vantaggiosissimo impiego in Germania, presso una scuola di liutai, per imprimere agli strumenti quella «voce» che i tedeschi non riuscivano a ottenere; ma il Rossi, legato da un grande amore alla sua città, rifiutò l'invito e rimase a Pavia.

ROSSI IPPOLITO (1532-91) - Vescovo di Pavia, Cardinale, imparentato con Sovrani, nipote di Papi, fondò le Scuole del Seminario, eresse il Palazzo vescovile e impresso nuovo impulso ai lavori per la fabbrica del Duomo. Diede prova di carità e zelo nell'assistere gli appestati.

ROSSI ISIDORO (1818-83) - Maestro compositore di musica, fu, per oltre vent'anni, direttore del Civico Corpo di Musica della nostra città: sue composizioni ebbero le lodi di Rossini e di Donizetti.

ROSSI OTTORINO (1877-1936) - Neurologo insigne, nato a Solbiate Comasco il 17 gennaio 1877, fu professore e rettore della nostra Università: nella scuola e sui campi di battaglia fuse in mirabile armonia acutezza di pensiero e nobiltà di azioni. Costituì erede della massima parte del frutto del suo lavoro il Collegio Ghislieri e morì a Pavia il 27 marzo 1936. La statua di Minerva, dello scultore Francesco Messina, eretta sul piazzale di Porta Cavour nel 1939, donata alla città dagli eredi, lo ricorda nell'esaltazione dell'Ateneo Pavese. Allievi, colleghi ed amici, per onorarne la memoria, diedero vita, presso l'Università e la Clinica delle malattie nervose e mentali, a una borsa di perfezionamento intitolata al suo nome. Una lapide, dello scultore Messina, in cui è raffigurata l'immagine del Maestro, lo ricorda nella Clinica di via Palestro.

ROTARI (Rothari, 608-52, regnò negli anni 637-652) - Settimo re longobardo dopo la conquista dell'Italia, già duca di Brescia; cinse la corona nel

636 sposando la vedova di Arialdo, Gundeberga. Figlio di Nanding, di genere Arodo, ariano, una volta sul trono segregò per alcuni anni la Regina in alcune stanze del palazzo e si diede alla vita gaudente con concubine. Stabilì la capitale del regno a Pavia. Tolsse ai Greci la Liguria, sconfisse l'Esarca sul Panaro. E' ricordato come un gran legislatore, per l'Editto emanato a Pavia nel novembre del 643, prima raccolta organica di leggi longobarde, derivate dagli usi consuetudinari germanici (*cawarfide*) e raccolte alla maniera dei Romani. Prima erano tramandate, di generazione in generazione, da canti popolari. Paolo Diacono ricorda che in quel tempo le città avevano due vescovi, uno ariano e uno cattolico. Rothari riprese la guerra contro i Bizantini e tolse loro la Liguria, la Lunigiana e gli ultimi possessi lungo le coste venete e friulane. Alla morte, fu sepolto nella Basilica pavese di San Giovanni Battista (è dubbio se si tratti di S. Giovanni in Borgo o di S. Giovanni Domnarum).

ROTRUDE (839-69) - Figlia dell'imperatore Lotario e di sua moglie Ermengarda, nacque a Pavia e fu battezzata nella Basilica di San Michele.

ROVATI GIOVANNI ANTONIO (sec. XV) - Pittore pavese, nel 1490 fu chiamato a Milano dagli Sforza per decorare, con altri artisti pavesi, la Sala della Palla nel Castello.

ROVEDA SIGISMONDO (1786-1849) - Di nobile famiglia pavese, partecipò alla campagna di Russia del 1812; fu

un audace ribelle all'Austria: cospiratore, patriota, valoroso combattente.

ROVESCALA (Famiglia, sec. X) - Conti, facevano parte del Comitato di Lomello. I conti di Pavia discendevano da Bernardo, figlio naturale di Pipino e nipote di Carlomagno, che fu re d'Italia dall'anno 812 all'817; ribellatosi a Lodovico il Pio, venne accecato e morì nell'818. Perduta Pavia i Rovescala vennero nominati da Arduino, nel 1002, Conti di Sospiro (presso Cremona). Nel 1289 i piacentini rovinarono il castello di Rovescala, che fu ricostruito nel 1364 da Galeazzo Visconti. Nel 1470 gli Sforza assegnarono il feudo a Gaspare Visconti. Questi lo vendette, nel 1482, a Gerardo Pecorara, appartenente al ramo dei Conti di Lomello che tenne il feudo, nel frattempo elevato a marchesato, sino alla fine del feudalesimo.

RUSCONI ERNESTO (1897-1917) - Studente d'ingegneria, caduto sul Pasubio nella prima grande guerra 1915-18. Medaglia d'argento.

RUSCONI GIUSEPPE ANTONIO (sec. XVIII) - Orefice di Pavia, appartenente alla minoranza giacobina che, nel 1796, accolse plaudente le truppe francesi, e governò Pavia in nome della libertà, uguaglianza e fratellanza. Il 16 maggio i giacobini abbattono la statua del Regiole, considerandola come un emblema di tirannide, e fra questi vi era il Rusconi il quale dirigeva l'opera di abbattimento compiuta da Giovanni Boneschi, Domenico Magnaghi e Alessandro Costa. La statua, precipitata a terra, venne poi trascinata in

un magazzino del Municipio e qui abbandonata. Nel 1802 l'Amministrazione Municipale si decise a farla riparare per riportarla sul piedestallo, ma il municipalista Rusconi (che nel 1799 era riuscito a sottrarsi all'arresto degli austro-russi che lo avevano ostinatamente ricercato) col collega Giuseppe Emanuelli, diede incarico a certo Ferrario Gualli di spezzarla in minutissimi pezzi, così da rendere impossibile ogni riparazione. Nel 1809 il metallo fu venduto dal Municipio al falegname Gaspare Crespi e il ricavato servì per sistemare il pubblico passeggio in piazza Castello.

RUSCONI MAURO (1776-1849) - Medico, biologo valentissimo, professore universitario, celebre per le sue preparazioni anatomiche; capitano dell'esercito della Repubblica Cisalpina, morì a Tremezzo, sul lago di Como, ove si era recato per cercare sollievo alla malattia che lo tormentava. È ricordato da una lapide posta sotto i portici dell'Università e al suo nome è intitolata una via della città.

## S

SACCHERI GIROLAMO (1667-1733) - Matematico, fu uno dei più acuti precursori della geometria non euclidea e per oltre un trentennio fu professore all'Università di Pavia.

SACCHI CARLO (1616-1706) - Pittore pavese, studiò a Milano, a Roma e a Venezia. Fu maestro di Bernardino Ciceri. Si conservano sue opere a San Teodoro, San Salvatore, Santa Teresa, nel Duomo. Alcune sue tele, molto rovinata, furono ritrovate anche presso la chiesa del Carmine negli anni '60.

SACCHI DEFENDENTE (1796-1840) - Avvocato, patriota, letterato, storico, giornalista, fu allievo di Pietro Carpanelli e si laureò nella nostra Università nel 1817. Nel 1822-23 fu nominato assistente di filosofia. Pubblicò numerose opere: due romanzi storici, numerosi articoli su argomenti d'arte ed erudite memorie, una delle quali sulle antichità romantiche d'Italia, col cugino Giuseppe. Fu benefattore della Città e della Scuola di pittura, che egli stesso fondò con un cospicuo legato.

SACCHI GAETANO (1824-1886) - Patriota-cospiratore, soldato, nel 1842, nella Legione Italiana in Uruguay con Garibaldi, tenente generale, senatore, morto a Roma il 25 febbraio 1886.

SACCHI MAURIZIO (1864-1897) - Dottore in fisica, esploratore, figlio del mantovano Achille, medico e soldato di Garibaldi nel '49, '59, '60, '66, studiò nella nostra Università, frequentando prima corsi di matematica e poi quelli d'ingegneria. Nel 1883 si fece notare per il suo irredentismo nelle violente manifestazioni studentesche alle quali partecipò gran parte della cittadinanza, avvenute dopo il martirio di Oberdan. Nel 1884 troncò gli studi per compiere l'anno di volontariato nell'arma d'artiglieria. Ritornato nella nostra città, riprese gli studi chiedendo però e ottenendo il passaggio dalla sezione d'ingegneria al corso di fisica. Laureatosi nell'89, fu prima all'Istituto Superiore di Firenze e quindi a Roma, assistente dell'Ufficio centrale di meteorologia. Fece poi parte della spedizione del capitano Bottego per l'esplorazione dello Scioa e del bacino del fiume Omo. Venne trucidato dagli Amhara il 7 febbraio 1897 presso la riva del fiume nelle regione Ganti (lago Regina Margherita).

SACCHI PAOLO FILIPPO (1807-1884) - Nato a Voghera, furiere d'artiglieria, colla sua eroica risoluzione salvò Torino da maggiori sciagure in seguito allo scoppio della fabbrica d'armi e di polvere che avvenne in quella città. Medaglia d'oro.

SACCHI PIETRO FRANCESCO (1485-1528) - Pittore pavese, di nobile famiglia, figlio di Giovanni Antonio, si dedicò giovanissimo alla pittura e fu emulato dai fratelli Giovanni Angelo e Battista. Lavorò nell'ambito della scuola genovese. Il suo stile si avvi-

cina a quello del Foppa e fu molto lodato dal Lomazzo. Sue opere si conservano in gallerie all'estero: una Crocifissione nel Friedrich Museum di Berlino, i Santi Girolamo, Benedetto e Martino al Louvre di Parigi. Altre opere nei Civici Musei di Pavia, a Genova, a Levanto, Molledo, Monte Oliveto di Sestri, nella Galleria d'Arte Antica di Roma. Il Moiraghi e il Magenta gli attribuiscono anche gli affreschi della volta della seconda campata laterale di destra nella Basilica di San Michele, coi Quattro Dottori della Chiesa.

SACCO BERNARDO (1497-1579) - Della nobile famiglia pavese dei Sacco, fu, nel 1534, ambasciatore del duca di Milano presso la Corte di Francia; istitutore di un nipote di Papa Giulio III, pavese. Fu poi amministratore del Vescovato, carissimo al vescovo Ippolito Rossi: morì in Pavia a 82 anni, il 10 luglio 1579.

SACCO CATONE (1394-1463) - Insegnò alla nostra Università dal 1414 al 1461. Fondò in Pavia un collegio che portava il suo nome per dodici nobili studenti poveri oltremontani iscritti ai corsi di teologia, diritto civile e canonico: legò a favore dell'ospedale i suoi beni di Branduzzo e le sue case in Pavia.

SACCO GIROLAMO (1497-1556) - Uomo d'armi, fu uno dei commissari della famosa contesa di precedenza fra Cremona e Pavia che si protrasse nei sec. XVI, XVII, XVIII, sostituito, quando dovette lasciare Pavia nel 1553, da Giovanni Battista Bottigella. Nell'anno 1556 il Sacco comandava la piazza di Novara: uscì con

dieci insegne e tre pezzi di artiglieria per battere il castello di Gattinara, fu sorpreso e posto in rotta: morì sul campo colpito da una archibugiata.

SACCO LUIGI (1769-1836) - Medico, nato a Varese, studiò presso l'Università di Pavia e si laureò con singolare distinzione. Allievo di Frank, di Spallanzani, di Scarpa, amico di Moscati, egli pose per tutta la vita l'amore nello studio delle scienze naturali: nel 1800, due anni dopo che Jenner annunciava la sua scoperta a preservare dal vaiolo, il Sacco, primo nella storia dell'innesto vaccino in Italia, scoprì un siero per il vaiolo delle vacche, togliendo l'Italia al tributo di dover acquistare la materia vaccina dall'Inghilterra. La pronta soffocazione di un'epidemia vaiolosa a Giussano e a Sesto da lui operata gli valse la nomina a direttore generale della vaccinazione; e altre epidemie, brillantemente combattute e vinte a Bologna, Brescia e in altre città, gli fruttarono riconoscimenti e medaglie. Una sua pubblicazione fu di stimolo a vari paesi d'Europa (Prussia, Baviera, Etruria, Lucca, Parma) ad adottare la vaccinazione. Si dedicò poi al prosciugamento delle paludi di Colico, che convertì in fertili campagne.

SAIRANI AURELIO (1893-1917) - Tenente di complemento del 36° reggimento artiglieria da campagna, caduto nella prima grande guerra europea 1915-18 sul monte Vodice. Medaglia d'argento.

SALADINO (sec. XIII) - Trovatore pavese, documentato intorno al 1250.

SALARDO (sec. X) - Generale ungherese, capitanava le orde che il 12 marzo 924 presero d'assalto la città di Pavia, l'incendiarono e, in gran parte, distrussero. La strage dei cittadini fu quasi completa, solo poche centinaia di persone si salvarono dalla furia sanguinaria di quei barbari. Ne scrissero gli storici Liutprando e Flodoardo.

SALAROLI GIULIO (1898-1918) - Laureando in giurisprudenza, sottotenente nella grande guerra 1915-18, fatto prigioniero morì in Germania: la sua salma venne poi trasportata a Pavia e tumulata nel nostro Cimitero.

SALAZAR MARIA (sec. XVII-XVIII) - Vedova di Augusto Beccaria, istituì in Pavia, con testamento del 7 dicembre 1728, una casa di ricovero per le orfane.

SALERNO GIULIO (1525-55) - Letterato e giurista pavese, ottenne la cattedra di diritto civile all'Università di Pavia nello stesso anno della sua morte. Scrisse le tre orazioni di Pavia contro Cremona, in risposta a quelle di Marco Girolamo Vida, vescovo di Alba, cremonese, difensore dei propri concittadini nella secolare contesa delle precedenza tra le due città.

SALERNO MARCHETTO (sec. XIV) - Popolano pavese, tradì la causa guelfa e consegnò la città, allora capitanata dai conti di Langosco, a Matteo Visconti, che vi penetrò di notte con truppe tedesche il 2 ottobre 1315. In piazza San Giovanni in Borgo le milizie guelfe cittadine, guidate da Ricciardino Langosco e da Simone Della Torre, tentarono di op-

porsi agli invasori, ma furono sopraffatti, e i due capi caddero in combattimento insieme ad altri quindici cittadini.

**SALIMBENE GHISLENZONE** (sec. XII) - Nobile pavese, fondò nel 1157 con i suoi due figli Siro e Malestrea l'ospizio di San Lazzaro, con la chiesetta omonima (presso l'attuale via Francana), destinato ai malati, lungo la via dei pellegrini diretta a Roma. «Un Cavalliero gentilhuomo Pavese nomato Gislezono Salimbene, scherzando con la spada ignuda con un suo compagno, la mano del detto Gislezono incontratasi nella spada del compagno rimase malamente ferita, e volendogli il medico cucire come si suol fare, esso ruscò dicendo, che della sua ferita non voleva altro cucitore che'l beato Lanfranco, à cui mentre era in vita egli & il padre suo erano stati molto amici & fedeli, e quella notte istessa per li meriti del beato Lanfranco quella ferita rimase totalmente sana.» (S. BREVENTANO).

**SALIMBENI GIACOMO** (sec. XIV-XV) - Pittore pavese, nel 1409 si trasferì a Mantova, a lavorare per i Gonzaga. Fu forse padre dei due pittori Michele e Anselmo, che furono allievi del Mantegna.

**SAMPIETRO FRANCESCO** (1815-96) - Pittore, allievo di Garavaglia, si perfezionò a Milano e Roma e fu professore all'Accademia Albertina di Torino.

**SANGALLI GIACOMO** (1821-1879) - Celebre professore di anatomia patologica nella nostra Università, cat-

tedra che egli occupò nell'anno stesso in cui fu creata, nel 1855, e che tenne per molti anni, dando straordinario impulso allo studio clinico. Fu senatore, morì a Treviglio, ove era nato, il 26 novembre 1879.

**SANGALLI PIETRO** (sec. XIX) - Patriota pavese, negoziante in ferramenta, con negozio in Strada Nuova, per molto tempo servì di recapito ai cospiratori contro l'Austria. Riceveva e spediva le corrispondenze fra il Comitato del Piemonte e il Comitato rivoluzionario pavese e delle altre città lombarde. Prima il Comitato di Pavia aveva il proprio recapito presso la Famiglia Cairoli, ma, scoperto dalla polizia austriaca, fu necessario stabilirlo presso altri. Il Sangalli si assunse il rischioso compito: i libri e i proclami provenienti dal Piemonte venivano insaccati col fieno e colla biada e inviati a Milano, all'albergo della Noce in borgo San Gottardo a porta Ticinese. Da Milano si provvedeva poi a diffonderli in tutte le città della Lombardia.

**SANNAZZARI GIULIO** (1554-1623) - Di nobile famiglia pavese, giureconsulto, fu insegnante di leggi canoniche al nostro Ateneo e seppe acquistarsi la più larga reputazione nella trattazione di cause private.

**SANNAZZARO NICOLINO** (1107-1477) - Della nobile famiglia Sannazzaro di Riva Nazzano; giureconsulto, professore di giurisprudenza alla nostra Università, morto il 13 maggio 1477 e sepolto nella chiesa del Carmine.

**SANNAZZARO DELLA RIPA GIOVANNI FRANCESCO** (sec. XV-XVI) - Giurecon-

sulto celeberrimo; senatore; conte palatino; morto nel 1520 e sepolto nella chiesa del Carmine.

SANNAZZARO MARABELLI LINA - Pitttrice, moglie del pittore-scultore Alfonso Marabelli. Nata a Genova, studiò arte a Nizza.

SARA CARLO (1844-1905) - Pittore, allievo del Treccourt, combatté alla guerra d'indipendenza del 1866. Nel 1903 succedette a Pietro Michis nella direzione della Civica Scuola di Pittura.

SARCANI DEMETRIO (1723-95) - Nativo di San Mauro, nel Goriziano, venne a Pavia nel 1759 e fondò il celebre Caffé Demetrio che, nei primi anni, fu chiamato «il Bottegone», al centro della città, ritrovo di professori e di nobili, detti «marsinoni». Il caffè mantiene oggi il nome, ma l'intero edificio è stato demolito e ricostruito negli anni '60.

SARTIRANA FRANCESCO (1824-1892) - Patrizio pavese, generale, fu il primo aiutante di campo del principe Eugenio di Savoia Carignano.

SAVOIA ACHILLE (1842-86) - Pittore, abile decoratore, allievo di Cesare Ferreri e di Treccourt, dipinse nel 1877 il soffitto del Teatro Fraschini, sostituito nel 1909 da quello del Bignami, e il sipario del Teatro Guidi, ora scomparso, col Petrarca in atto di declamare versi dal Castello di Mirabello, alla presenza della corte viscontea. Decorò insieme ad artisti milanesi il salone del Palazzo Arnaboldi, sul grande giardino che si estende verso il Ticino. Fu famoso anche per la sua

vita disordinata, dedicata al gioco e all'imprevisto.

Il Savoia, intelligentissimo e bizzarro, era un bohemien in tutto il senso della parola. Ha lasciato opere che potrebbero portare la firma dei migliori artisti dell'epoca. Ma quando non aveva il bisogno che lo pungolava, egli lasciava in abbandono i pennelli per dedicarsi, giorno e notte, a interminabili partite a scopone nelle osterie della Città. Fra tanti aneddoti che sono fioriti intorno alla esistenza di questo singolare artista, uno ci sembra meriti di essere ricordato. Il Savoia era stato prescelto, con altri pittori milanesi, a decorare il salone del nuovo palazzo Arnaboldi, attualmente sala da ballo e per conferenze del Circolo di Pavia. Ma il Savoia, per moltissimo tempo, non si fece vivo. Ormai l'opera dei colleghi milanesi era terminata e solo la parete destinata al nostro pittore rimaneva nuda e squallida. Quando, dopo replicati inviti, sollecitazioni, minacce, l'imprenditore dei lavori si convinse che la pittura non sarebbe mai stata eseguita, incaricò i pittori milanesi di rimediare in qualche modo. Il giorno in cui essi si apprestavano a compiere, in fretta e furia, l'affresco nell'imminenza dell'inaugurazione dell'edificio, ecco comparire, tranquillo e sorridente, il Savoia, il quale si pose al lavoro, improvvisando il soggetto e tracciando il quadro con rapide e sicure pennellate. In capo a tre o quattro giorni l'opera era finita, davanti agli occhi increduli, stupiti e ammirati dei colleghi, dei costruttori, delle maestranze e di non pochi cittadini curiosi di vedere come se la

sarebbe cavata, anche in questa circostanza, l'estroso artista concittadino, che sciupò la propria magnifica natura con una vita disordinata, piena di stenti, di privazioni e di dolorose rinunce.

SAVOIA ALESSANDRO (1855-1936) - Pavese, maestro di musica, direttore d'orchestra; autore di varie facili composizioni di tipo popolare che ebbero notevole successo.

SAVOJA (di) CARLO ALBERTO - v. Carlo Alberto.

SAVOJA (DI) SFORZA BONA (1449-1503) - Sorella di Amedeo IX di Savoia, sposò nel 1468 Galeazzo Maria Sforza, che era rimasto vedovo di Dorotea Gonzaga. Dopo la morte del marito, assunse la reggenza per il figlio Gian Galeazzo Maria Sforza. Nel 1481 fu cacciata dal cognato, Lodovico il Moro. Si chiuse in convento, prima ad Abbiategrasso, poi in Francia. Dopo qualche anno ritornò in Italia e morì a Fossano. Concorse, col figlio, alla fondazione della chiesa di Canepanova, e dimorò per lunghi periodi nel Castello di Pavia.

SAVOJA (DI) VISCONTI BIANCA (1331-87) - Vedova di Galeazzo Visconti, morì a Pavia il 31 dicembre del 1387. Eresse il monastero di Santa Chiara «la Reale» (via Carpanelli). Il suo sarcofago, squisita opera d'arte, fu distrutto nel 1796 dai giacobini.

SAVOLDI ANGELO (1845-1916) - Pavese, ingegnere architetto, autore del progetto del nostro Cimitero Monumentale, in collaborazione con l'architetto Vincenzo Monti. Fu un

professionista valoroso, un progettista geniale, un ingegno artistico.

SAULI ALESSANDRO (Santo, 1534-92) - Frate barnabita, maestro di ogni virtù, vescovo di Pavia, al cui ingresso solenne in città parteciparono il clero, i nobili e una immensa fiumana di popolo. Poco meno di un anno dopo, il 12 ottobre 1592, morì a Calosso, in provincia di Alessandria, a soli 58 anni. Le sue spoglie riposano in Cattedrale.

SAULI EUGENIO (1868-1937) - Fu, con Ambrogio Robecchi, Nino Compagnoni, Martinotti, ecc. uno dei pionieri dello sport pavese e particolarmente del ciclismo. Si acquistò larga fama per una impresa a lungo chilometraggio.

SBARBARO PIETRO (1838-93) - Professore, sociologo, giornalista, uomo politico, valoroso scrittore polemico, deputato di Pavia (I collegio) per la 15<sup>a</sup> e 16<sup>a</sup> legislatura, dal 1886 al 1890. Morì povero a Roma il 10 dicembre 1893. La sua salma, dal 1904, riposa nel cimitero di Savona, sua città natale.

SCAGLIONI ANGELO (1840-70) - Patriota, cospiratore; volontario nell'esercito piemontese, combattè a Palestro, fu della schiera dei Mille; seguì Garibaldi all'Aspromonte e, nel 1870, nella campagna dei Vosgi in Francia. Venne ucciso dai Cacciatori di Vincennes, in un incidente scoppiato fra garibaldini e soldati francesi. Era stato implicato nella cospirazione contro Napoleone III e condannato, nel 1864, dalla Corte d'Assise della Senna a vent'anni di reclusione; amnistiato dopo tre anni di carcere.

SCALANI JACOPO (sec. XV) - Pittore romano, dimorò alcuni anni a Pavia ove dipinse varie opere, alcune delle quali conservate nella chiesa dei Santi Giacomo e Filippo.

SCANNINI ALESSANDRO (1796-1853) - Pavese, fu precettore dei figli del conte Greppi di Milano. Ingiustamente accusato di aver preso parte ai moti rivoluzionari del 6 febbraio 1853, fu impiccato in un cortile del Castello Sforzesco.

SCAPARDONE BIANCA MARIA (1490-1526) - Figlia di un ricchissimo banchiere di Casale Monferrato, di rara bellezza, sposò prima il milanese Ermete Visconti, poi il conte René de Challant, dal quale presto si separò per darsi alla libera vita nella nostra città. Dovette rifugiarsi a Milano in seguito ai clamorosi scandali che aveva provocato. Giunse al punto di far uccidere per vendetta il suo ex amante Ardizzino Valperga, conte di Masino. Arrestata, dopo un lungo processo, fu condannata a morte e decapitata il 20 ottobre del 1526.

SCAPOLLA ANTONIO (1911-44) - Pavese, dottore, membro del Comitato di liberazione di Pavia, morto nel campo di concentramento di Gusen (Mauthausen) in Germania, in seguito alle sevizie cui fu sottoposto dai tedeschi: concludeva così, col sacrificio supremo, una vita tutta spesa per gli ideali di libertà e giustizia.

SCAPOLLA GUGLIELMO (1882-1945) - Notissimo e stimato cittadino, fu direttore della Società Quirici per la riproduzione dei bachi da seta. Padre

di Antonio, patriota, cospiratore, pronto a dare la vita per un'Italia risorta e libera, venne deportato col figlio in Germania e morì nel campo di concentramento di Mauthausen, vittima delle privazioni e delle sevizie cui fu sottoposto.

SCARAMUZZA VISCONTI GIUSEPPE (1668-1742) - Conte, patrizio pavese, benefattore, lasciò all'ospedale San Matteo l'ingente somma di 300.000 lire milanesi.

SCARDINI ISIDORO AGRICOLA (1775-1849) - Pavese, fu il medico personale del re Ferdinando VII di Spagna e fu ordinario dell'ospedale italiano di Madrid. Ritornato in patria dopo oltre trent'anni di assenza, morì a Pavia all'età di 74 anni.

SCARENZIO ANGELO (1831-1904) - Pavese, professore di clinica dermatologica e sifilopatica all'Università di Pavia. Figlio del professore Luigi, anch'egli ordinario di medicina.

SCARENZIO LUIGI (1796-1869) - Pavese, padre del precedente, fu professore di medicina all'Università per oltre quarant'anni; rettore dell'Ateneo, nel 1845 collocò la prima pietra della grande Aula Magna destinata alle solenni cerimonie accademiche.

SCARPA ANTONIO (1747-1832) - Celebre chirurgo e anatomico, è considerato il fondatore dell'oculistica. Professore dal 1772 al 1783 all'Università di Modena, fu in quell'anno chiamato ad assumere la cattedra al nostro Ateneo, ove diede vita alla grande scuola con carattere scientifico. Creata la Repubblica Cisalpina,

nel 1796, Scarpa, devoto alla monarchia, rifiutò il giuramento. Napoleone lo nominò suo chirurgo e lo fregiò della croce della Legion d'onore. Scrisse numerose opere, tradotte nelle principali lingue europee. Fu grande amatore delle belle arti, nelle quali era assai versato: abile disegnatore, col fratello Domenico compose le tavole che illustrano le sue opere. Morì a Pavia nell'ottobre 1832, a 85 anni. Pavia lo ricorda anche con una via intitolata al suo nome.

SCOPOI, I CARLO (1786 - ? ) - Pavese, entrò in servizio nell'esercito italiano nel 1807, nel 1810 era sottotenente del 2° Reggimento Fanteria di Linea. Diede prove di valore nel 1809 in Germania e nel Tirolo meridionale. Partecipò alla campagna di Russia, durante la quale fu promosso tenente. Prigioniero di guerra il 22 dicembre 1812, di lui non si ebbe più notizia.

SCOPOLI GIOVANNI ANTONIO (1723-88) - Medico, professore di chimica e di storia naturale all'Università di Pavia per molti anni. Con lui l'insegnamento della Botanica diventa indipendente da quello della Medicina e cominciò la vita del nostro Orto Botanico. Nato a Cavalese, nel Trentino, morì a Pavia. È ricordato con la via, intitolata al suo nome, che da Piazza Municipio porta a Viale Gorizia.

SCOTTI CARLO SIRO (sec. XVIII) - Nobile pavese, prevosto di Santa Maria di Lomello, poi Santa Maria del Castello e Santa Maria Maggiore, con decreto 17 marzo 1770, essendo la

Lomellina soggetta politicamente al Piemonte e religiosamente a Pavia, dove dominava il governo austriaco, venne nominato Vicario generale per la diocesi pavese negli Stati Sardi.

SCOTTI ROMANO (1896-1918) - Soldato della 12<sup>a</sup> squadriglia autoblindomitragliatrici, caduto al quadrivio di Nogaredo nella prima guerra del 1915-18.

SCURI ENRICO (1872-1936) - Commerciante in tessuti, sportivo di indiscusso valore, fu il campione imbattuto coi 160 chili a due mani e coi 67,50 di sforzo col braccio sinistro. Figura caratteristica, fu conosciutissimo in città e provincia per la sua generosità e bontà.

SENATORE (sec. VIII) - Patrizio di origine romana, colla moglie Teodolinda fondò in Pavia il monastero di Santa Maria ed Aureliano, detto poi «del Senatore». Nel monastero professò sua figlia Sinelinda col titolo di Badessa.

SETTI AGOSTINO - (1896-1917) - granatiere, di Robecco Pavese. Addetto al comando d'un battaglione nel corso della grande guerra, in un momento critico dell'azione gli fu affidato un ordine di tale importanza da dover essere recapitato in modo assoluto, partì sotto il fuoco del nemico. Colpito a morte durante il cammino, conscio della gravità del momento, raccolse le sue ultime energie e riuscì a trascinarsi sino al comando designato, spirando mentre recapitava l'ordine. Medaglia d'oro.

SCOTTI LUIGI (1872-1912) - Pittore, allievo del Michis, dal 1883 si dedicò alla scultura.

SCOTTI FULCO (Santo Vescovo-Podestà, 1169-1128) - Resse la Diocesi di Pavia dal 1216 al 1228. Promosse la costruzione di ospedali, fu esempio di bontà e di carità, condusse i Pavesi alla pace coi Piacentini e nel 1220 resse il Comune di Pavia, col titolo di *rector* e vicario imperiale. È sepolto nel Duomo.

SFONDRATO GIOVANNI BATTISTA (Cardinale, vescovo di Pavia, 1582-1647) - Istituí, nel 1645, la processione solenne delle Sacre Spine che ha luogo ancora oggi nei primi giorni di giugno. Morì nella nostra città il 18 novembre 1647 e fu sepolto in Cattedrale.

SFORZA ASCANIO MARIA (Cardinale, vescovo di Pavia, 1456-1506) - Fratello di Lodovico il Moro, nel 1488 pose la prima pietra della nuova Cattedrale. Fu prigioniero in Francia dal 1500 al 1503. Morì a Roma il 28 maggio 1506 (secondo alcuni storici, di veleno). Fu sepolto nella Cattedrale di Santa Maria del Popolo.

SFORZA FRANCESCO (1490-1511) - Nato a Pavia, figlio di Giovanni Galeazzo Maria, fu affidato dalla madre Isabella d'Aragona, figlia di Alfonso duca di Calabria e poi re di Napoli, a re Luigi XII di Francia che lo fece abate di Noirmontier. Morì per una caduta da cavallo.

SFORZA GALEAZZO MARIA (1441-1476) - Figlio di Francesco Sforza, nato a Fermo, dal 1466 fu duca di Milano.

Principe liberale e munifico, ma vizioso e crudele. Il 6 giugno 1468 sposò in Pavia, in seconde nozze, Bona di Savoia. Fu ucciso sulla soglia della chiesa di Santo Stefano a Milano dai congiurati Lampugnani, Carlo Visconti e Gerolamo Olgiati. I primi due vennero subito uccisi, l'Olgiati fu giustiziato.

SFORZA GIOVANNI GALEAZZO MARIA (1469-1494) - Figlio di Galeazzo Maria, sposò Isabella, figlia di Alfonso, duca di Calabria, e visse relegato con lei nel Castello di Pavia: sotto i suoi auspici fu eretta la chiesa di Canepanova. Morì a Pavia il 22 ottobre 1494, avvelenato dallo zio Lodovico il Moro.

SFORZA LODOVICO detto IL MORO (1451-1510) - Nato a Vigevano, quarto figlio del duca Francesco, fu esiliato dal fratello. Dopo la morte di quello, fu esiliato come ribelle a Pisa; richiamato nel 1479 dalla cognata Bona di Savoia, nel 1481 la scacciò e assunse la reggenza per il nipote Gian Galeazzo Maria. Il 22 maggio 1495 ricevette nella nostra Cattedrale, con grande solennità, il titolo e l'investitura di "Conte di Pavia". Alla venuta dei francesi, nel 1499, fuggì in Germania. Ritornato in Italia, il 10 aprile 1500 cadde a Novara nelle mani dei Francesi e, trasportato in Francia, morì prigioniero nel castello di Loches. Fu un tiranno, ma protesse le arti. Da sua moglie Beatrice d'Este (1475-97), figlia del duca Ercole, ebbe due figli: Massimiliano e Francesco. Questi, nato a Vigevano l'11 gennaio 1492, assunse il titolo di Francesco II e dal 1522 fu duca di Milano. Scacciato nel 1524, ristabilito

nel 1525 e quindi esule sino alla pace di Cambrai Morì a Milano nel castello di Porta Giovia nel 1525.

SFORZA D'ARAGONA ISABELLA (1473-1524) - Figlia di Alfonso, Duca di Calabria, poi re Alfonso I di Napoli, nel 1489 andò sposa a Gian Galeazzo Maria Sforza, nato ad Abbiategrasso nel 1469 e morto nel Castello di Pavia nel 1494, avvelenato dallo zio Lodovico il Moro. Isabella, rimasta vedova, si ritirò a Napoli presso il padre e trascorse gli ultimi anni nello studio delle lettere. Sua figlia Bona, nata a Pavia, nel 1493 divenne regina di Polonia, moglie di Sigismondo I il Grande. Rimasta vedova, tornò in Italia e morì come duchessa di Bari, nel 1557.

SFORZINI DOMENICO (1794-1859) - Medico, patriota, nel 1859 si offrì spontaneamente in ostaggio al generale Urban per risparmiare Pavia dalla ferocia del comandante austriaco.

SILINEN J. - (sec. XV) - figlio di Jodoco di Silinen, vescovo e principe di Sion, che aveva frequentato il nostro Studio nel 1459, si trovava anch'egli da due anni a compiere gli studi presso la nostra Università quando fu ucciso durante un'agitazione di studenti oltremontani, nel 1493. Il padre, addolorato per la morte dell'unico figlio, bandì dal Vallese tutti i Lombardi ivi residenti e poco mancò che dichiarasse guerra al duca di Milano.

SIMONETTA FRANCESCO (Cicco, 1410-80) - Segretario di Francesco Sforza, di Galeazzo Maria e di Bona, per aver avversato le ire di Lodovico il

Moro, il quale voleva impadronirsi, come s'impadronì, dello Stato, fu torturato e giustiziato, vecchio di 70 anni, il 30 ottobre 1480, sul rivellino del castello di Pavia che guardava verso il Parco.

SIMONETTA PIETRO PAOLO (sec. XVI) - Pavese, medico, fu professore di medicina nella nostra Università dopo essere stato medico nell'armata di Spagna e aver partecipato alla battaglia del 1571 contro i turchi, sotto il comando di don Giovanni d'Austria.

SINISTRARI LUDOVICO MARIA D'AMENO (Ameno, 1622 - Roma, 1701) - Nacque ad Ameno, presso Orta, nella diocesi di Novara. Studiò lettere a Pavia, dove entrò nel 1647 nell'Ordine dei Minori Riformati di stretta osservanza francescana. Divenne professore di Filosofia, poi insegnò Teologia nella stessa città per quindici anni consecutivi, circondato da numerosi studenti che erano attratti per la sua fama da tutti i paesi d'Europa. Uomo di cultura universale, apprese da autodidatta le lingue straniere e spesso, nei Concili (Comizi) generali del proprio Ordine, a Roma, sostenne pubbliche tesi su ogni materia dello scibile umano. Occupò a Roma il posto di Consultore al Tribunale Supremo della Santa Inquisizione, fu per due anni Vicario generale dell'Arcivescovo d'Avignone, e poi fu Teologo presso l'Arcivescovo di Milano. Nel 1688, incaricato dai Comizi generali dei Francescani di redigere nuovi statuti per l'Ordine, s'occupò di tale incarico col trattato *Practica criminalis Minorum illustrata*. È noto per avere scritto

il trattato *Demonialità*, sull'esistenza dei folletti.

SIRO (Santo, primo vescovo di Pavia) - Evangelizzatore, patrono della città e della diocesi di Pavia. Secondo la tradizione avrebbe fatto il suo ingresso nella nostra città il 12 settembre dell'anno 57. La critica storica assegna la sua venuta a Pavia in uno dei primi tre secoli dell'era volgare e forse nel 200. San Siro, da Roma, si sarebbe diretto a Verona e da qui a Pavia, accompagnato da Sant'Invenzio. Le reliquie di San Siro furono per secoli venerate nella basilica di San Gervasio, poi nell'830 furono trasportate a Santo Stefano che, con Santa Maria del Popolo, costituiva la Cattedrale. Costruito il nuovo Duomo, nell'anno 1579 le spoglie di San Siro furono riposte, entro una grande arca di marmo, sotto l'altare maggiore, insieme alle reliquie dei Santi Romanino, Rodobaldo, Litifredo, Fulco, Damiano. Nel 1614 il vescovo di Pavia Giovanni Battista Biglia fece erigere in onore di San Siro un bellissimo altare, opera dello scultore genovese Tomaso Orsolino, e vi trasferì le venerate reliquie, che poi furono collocate nella cappella, in cui si ammirano anche due quadri molto importanti: uno di Bernardino Gatti e l'altro del Giampietrino.

SOCIETÀ PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI PAVESI DELL'ARTE CRISTIANA - Si costituì nel 1875, traendo origine dalla Compagnia laicale della Beata Vergine del Rosario, che esisteva sin dalla prima metà del sec. XVII. Tale Compagnia aveva lo scopo principale di celebrare la festa del

Rosario - e altre solennità - con l'esecuzione di concerti. La trasformazione nella nuova Società fu patrocinata dall'avvocato Giacomo Campari e vide tra i suoi animatori il dott. Carlo Dell'Acqua e don Pietro Agnelli, coadiutore della Basilica di San Michele. Altri membri fondatori: Giovanni Battista Burdet.

SOLDATI PAVESI IN RUSSIA - Parteciparono come militari e graduati di truppa alla campagna di Russia del 1812, 63 pavesi, i quali, salvo rare eccezioni, perirono di morte sul campo, scomparvero tra gli orrori della ritirata o caddero prigionieri e di loro non si seppe più nulla. A questi vanno aggiunti i nomi degli ufficiali, alcuni dei quali furono in altra parte annotati. Ecco l'elenco dei nostri prodi concittadini:

Canobbio Francesco, sergente maggiore della Guardia Reale - Vidari Giovanni Andrea, Guardia Reale - Bianchi Leopoldo, velite reale - Deamici Giuseppe, idem - Franzini Carlo, idem - Galeazzi Antonio, idem - Giorgi Angelo, idem - Imperatore Giovanni Battista, idem - Pancieri Luigi, idem - Ratazzi Giuseppe, idem - Ravasi Giuseppe, idem - Torti Luigi, idem - Bassi Antonio, furiere Guardia Reale - Buzzi Giovanni, sergente Guardia Reale - Pelosi Tommaso, tamburo Guardia Reale - Toschi Siro, soldato Guardia Reale - Alessio Giovanni Battista, soldato Cacciatori della Guardia - Bertolasio Giuseppe, sergente maggiore Cacciatore della Guardia - Butteri Giovanni Battista, soldato della Guardia - De Carli Francesco, idem - Guarnoni Gerolamo, idem - Sozzani Giovanni, idem -

Albertari Vincenzo, maresciallo d'alloggio Guardia Reale - Dell'Oro Angelo, soldato Guardia Reale - Mangerotti Carlo, idem - Pozzo Antonio, soldato Regg. Dragoni Regina - Bonfico Felice, aiutante sottufficiale reggimento Fanteria di linea - Astori Gaetano, soldato III reggimento Fanteria di linea - Astori Luigi, furiere idem - Bosisio Pietro, soldato idem - Broli Carlo, sergente, idem - Casazza Giuseppe, soldato idem - Costantini Paolo, soldato idem - Farina Siro, soldato idem - Fusi Vincenzo, supplente tamburo idem - Gatti Camillo, sergente idem - Grossi Giovanni Antonio, soldato idem - Mezzadri Luigi, furiere idem - Novarini Giuseppe, soldato idem - Oggioni Carlo, soldato idem - Pisani Pietro, soldato idem - Raffinati Camillo, soldato idem - Rodolfi Giorgio, soldato idem - Rovati Giuseppe, soldato idem - Saladini Carlo, furiere idem - Sallaro Vincenzo, soldato idem - Spaini Giovanni Battista, soldato idem - Valli Siro, soldato idem - Necchi Camillo, soldato II reggimento Fanteria leggera - Barani Antonio, pontoniere - Barilli Pietro, cannoniere - Colombo Luigi, pontoniere - Mantegazza Luigi, pontiere - Mantegazza Carlo, caporale artiglieria - Migliavacca Ambrogio, allievo operaio - Pezzoli Giovanni, pontoniere - Poggi Giovanni, tamburo - Raimondi Giuseppe, operaio pontoniere - Torri Francesco, cannoniere - Velluti Giuseppe, caporale artiglieria - Gaudenzi Luigi, trombettiere Artiglieria a Cavallo - Ravaglia Domenico, soldato Artiglieria a Cavallo - Camera Giuseppe, soldato battaglione zappatori.

SOLERO DA QUINZANO PIETRO (sec. XVI) - Frate, fu l'Inquisitore Generale di Pavia e di tutta la Diocesi. Alla fine del 1567 promulgò un bando in cui ingiungeva, sotto la pena di scomunica, di denunciare al Santo Ufficio «chi scriva, componga, stampi o faccia stampare, legga, venda, compri, presti, doni, o per qualsivoglia altro modo dia, pigli, pubblicamente o vero occultamente ritenga appresso di sé, o altrimenti servi o faccia servare libro o scrittura, annotata, proibita nell'Indice del Sacrosanto Concilio Tridentino». Il Solero, spirito bizzarro e fanatico, venendo a Pavia si era proposto di spadroneggiare a suo arbitrio servendosi del Santo Ufficio. Nelle sue prediche in cui la città era descritta come un covo di eresia. Il suo atteggiamento suscitò l'indignazione dei pavesi, di cui si fecero interpreti Orazio Salerno e Jeronimo Beccaria, due gelosi cultori del decoro cittadino. Il frate continuò a battere la sua strada, pur essendo invisito da tutti: usciva vestito d'un ricco mantello di feltro bianco stretto alla cintola da un cordone colorato e cavalcava con sandali o coturni, cercando gli sguardi della folla. In seguito all'arresto di un ricco mercante pavese, tal Angelo Migliavacca, sotto accusa di eresia, mentre la vera ragione stava nel fatto che il Migliavacca insistentemente sollecitava da lui il pagamento d'un debito, si scatenò sul suo capo la bufera che fece scoprire tutta una serie di atti vessatori, rapine, multe fuor dei limiti dei canoni, confische illegittime. I ricorsi di vari giureconsulti pavesi valsero a decidere il Pontefice a intervenire: fu riveduto il processo

Migliavacca e tutta la gestione del Solero, col risultato dell'allontanamento dell'Inquisitore e della liberazione del Migliavacca. La conduzione del processo presso l'autorità civile ha permesso la conservazione di questa parte degli archivi dell'Inquisizione pavese (mentre tutto il resto andò bruciato a Milano nel sec. XVIII, nel rogo degli archivi dell'Inquisizione lombarda).

SOLMI ARRIGO (1873-1944) - Professore di storia del diritto italiano nella nostra Università; rettore dell'Ateneo dal 1923 al 1925, quando fu celebrato l'undicesimo centenario dell'Università pavese. Passò in seguito all'Università di Roma, fu deputato al Parlamento nella XXVII, XXVIII e XXIX legislatura, senatore, sottosegretario del Ministero dell'Educazione Nazionale nel 1934; ministro di Grazia e Giustizia dal 1935 al 1939. Autore di numerose opere.

SOLOMONS DIONISIO (1798-1857) - Poeta greco, nativo di Zante, studiò all'Università di Pavia. Fu il cantore dell'indipendenza del suo Paese.

SORA GIUSEPPE (1865-1915) - Tenente colonnello del 54° Fanteria, nel 1908 si prodigò nel soccorso alle vittime del terremoto di Messina e fu decorato con medaglia d'argento. Cadde sul Monte Piana all'inizio della prima guerra mondiale.

SORDI GUGLIELMO (1866-1939) - Pavese, artigiano, notissimo come costruttore di presepi, che erano oggetto di grande ammirazione. Gestiva il molino e la pilatura di riso a San Giacomo (presso Santo Spirito). Nelle

ore libere si occupava di modellare le statue del presepio, corredandole dei congegni per il movimento; tutto quel piccolo mondo ingegnoso era messo in azione dalla forza idraulica che serviva al molino. Ritiratosi, il Sordi continuò a lavorare da falegname, specialmente per la chiesa di Santa Maria delle Grazie, scolpendo figure di santi di grandezza naturale per le nicchie del santuario.

SORIGA RENATO (1881-1939) - Professore di lettere, direttore del Museo Civico, studioso di storia patria, pavese d'elezione; tenente di fanteria, combattente nella prima grande guerra del 1915-18.

SORMANO GIACOMO FILIPPO (sec. XVI) - Fu il primo rettore del Collegio Ghislieri, che seguì le pratiche per la costituzione del pensionato e la costruzione del palazzo.

SOTTORIVA FRANCESCO (vescovo di Pavia, sec. XIV) - Morì il 18 settembre 1380 e fu sepolto nella Cattedrale di Santo Stefano.

SPALLANZANI LAZZARO (1729-99) - Abate, celebre naturalista. Fu, con Alessandro Volta, il fondatore di scienze nuove destinate a dominare il progresso civile e sociale. Con una serie di memorabili esperienze, inaugurò quegli studi positivi che dovevano condurre all'odierno principio delle sterilizzazioni. Fu il primo e più acuto legislatore della fisiologia comparata. In complesse esperienze chiarì le leggi fondamentali della respirazione. Fu anche un brillante scrittore, erudito in studi

classici. Pavia ha dedicato una via alla sua memoria.

SPELTA ANTONIO MARIA (1559-1632) - Storico, letterato e poeta pavese. Scrisse *La vita dei vescovi pavesi dal 45 dell'era volgare al 1593*. Fu sepolto nella chiesa di San Lorenzo, poi demolita.

SPIZZI GIOVANNI (1838-1928) - Avvocato, nato a Filighera da antica famiglia patrizia, laureatosi in giurisprudenza all'Università di Pisa, acquistò il fondo di Castel Lambro e si dedicò con passione all'agricoltura. Non esercitò l'avvocatura che per soccorrere i poveri. Raccolse, in una ricca biblioteca di oltre 5000 volumi, opere di storia, letteratura, arte, filosofia. Per un trentennio fu Sindaco di Marzano.

STABILINI LUIGI (1817-1880) - Patriota, cospirò con Giacomo Grizziotti, con Benedetto Cairoli e con altri patrioti pavesi; arrestato dagli austriaci nel 1859 fu trattenuto prigioniero nella fortezza di Josephstadt sino alla pace di Villafranca: morì a Vidigulfo a 73 anni.

STEFANO (sec. VII) - Poeta, in occasione del sinodo tenuto a Pavia nell'anno 698 da re Cuniperto allo scopo di comporre lo scisma della chiesa di Aquileja, dettò, per incitamento del re longobardo, un componimento ritmico che intitolò *Carmen*, in cui proclamò che il vero e proprio nome della città, che dal fiume fu detta *Ticinum*, è *Papia*, come è detto nella penultima strofa: «*Fides ut esset in tota Hesperia -*

*coadunata, advocari praecepit - Aquilegenses urbi, ubi resedet - Ticino dicta ad amne qui confluet - proprium gerens Papia vocabolum*».

STILICONE (360-408) - Condottiero vandalo, fu generale e ministro dell'imperatore Teodosio, che gli affidò la tutela dei figli Arcadio e Onorio. Stilicone combatté contro Alarico, re dei Visigoti, e spostò la sede amministrativa da Milano a Ticinum. Nel 408 Onorio provocò la rivolta delle truppe contro Stilicone e Ticinum fu saccheggiata. Lo stesso Stilicone fu decapitato a Ravenna, a causa del tradimento del suo favorito Olimpio, per ordine del generale Eracliano il quale, a sua volta, fu giustiziato come ribelle nel 413.

STOPPANI ANTONIO (1824-91) - Abate, patriota, scienziato, filosofo, letterato, fu professore nella nostra Università.

STORTA ANTONIO MARIA (1750-96) - Cittadino pavese, venne fucilato il 18 giugno 1796 dai francesi perché ritenuto responsabile della rivolta scoppiata in Pavia nel maggio precedente.

STRADA BARTOLOMEO (sec. XV) - Notaio della Fabbriceria del Duomo di Pavia, redasse gli atti di acquisto delle cave di marmo di Crevola d'Ossola, necessarie per la costruzione della nuova Cattedrale.

STRADA ENRICO (1820-88) - Nato a Ferrera Erbognone, colonnello comandante il reggimento cavalleggeri Alessandria, comandò la carica di

Villafranca alla testa dei suoi soldati.  
Medaglia d'oro.

STRAMBIO PIETRO (1823-92) - Patriota, cospiratore, eroico garibaldino, partecipò, col fratello Luigi, a tutte le battaglie del Risorgimento: con Luciano Manara a Roma, con Garibaldi nel 1859 e al Volturno, ove rimase, ancora una volta, gravemente ferito. Morì a Belgioioso.

SUINI ALAMANO (sec. XVIII-XIX) - Diligente cronista pavese, particolarmente interessante per le notizie che fornisce riguardanti il periodo della occupazione francese.

SUINIGO FRANCESCO (sec. XVI) - Nobile pavese, dimostrò simpatie per il protestantesimo e osò pensare che, pregando, dovevasi invocare Dio solo e non i Santi; che si doveva santificare la domenica, ma non le altre feste di precetto; che i lumi che venivano posti sulle tombe dei fedeli era meglio convertirli in elemosine per i poveri; dubitò che la confessione auricolare e sacramentale fosse «*de Jure divino*»; che i suffragi dei cristiani viventi giovassero ai defunti e, infine, che il Papa fosse vicario di San Pietro. Intervenne il Vescovo il quale riuscì a sgombrare i dubbi del Suinigo, che abiurò pubblicamente e solennemente nella chiesa di San Tomaso, concorrendo, col suo esempio, a ricondurre in grembo alla Chiesa quei pavesi che avevano accolto le novità religiose e le opinioni di oltralpe.

SURSO BALDINO (sec. XV) - v. Baldino.

Il modello ligneo del Duomo di Pavia  
(sec. XVI, Musei Civici di Pavia).

## T

TACCONI (famiglia) - Nobili pavesi che nei sec. XV-XVI ebbero le loro case nel quartiere presso San Michele, nella zona ove ora sorge il palazzo Vistarino.

TACCONI ELISEO NOÉ (1873-1942) - Pavese, vescovo titolare di Arado, Vicario Apostolico dell'Ho-nan meridionale e vescovo di Kaj-Feung, in Cina.

TACCONI ISNARDO (Beato, 1188-1244) - Appartenente alla nobile famiglia pavese dei Tacconi, padre dell'Ordine dei frati Domenicani, di grande pietà e carità, visse beneficiando e confortando. La sua salma riposa nella chiesa di San Gervaso.

TACCONI PIETRO AMBROGIO (sec. XVI) - Nobile pavese, fu denunziato nel 1568 al Tribunale dell'Inquisizione come cultore dell'arte magica, per il possesso di opere proibite che il Santo Uffizio gli ingiunse di consegnare entro tre giorni sotto pena della scomunica «*latae sententiae*» e di una multa di 500 scudi. Dopo alcuni giorni di esitazioni, il Tacconi - sulla cui ortodossia il Tribunale della Inquisizione nutriva forti sospetti - nel timore di aggravare la propria posizione, si privò di tutti i libri incriminati, che costituivano gran parte della sua biblioteca, i quali furono dati alle fiamme.

TAEGIO FRANCESCO (sec. XVII) - Cronista, scrittore: testimone degli avvenimenti, stese il racconto della battaglia di Pavia del 1525, ed ebbe come commentatori il Ballada e vari altri storici pavese. Sugli avvenimenti di quel tempo scrissero anche il pavese Verri e anonimi cronisti, con manoscritti e fogli stampati, alcuni dei quali conservati nella biblioteca.

TALLONI LORENZO (1770-1812) - Pavese, tenente nell'esercito napoleonico, morto combattendo al passaggio della Beresina, in Russia. Aveva partecipato a varie altre campagne comportandosi sempre da valoroso.

TAMBURINI PIETRO (1737-1827) - Abate, teologo, patriota; per lunghi anni professore nella nostra Università e rettore del Collegio Ghislieri; nato a Brescia, morto a Pavia. Sotto la protezione del cardinale bresciano Marefoschi, il Tamburini, che era stato dimesso dalla cattedra di teologia del patrio seminario per pubblicazioni non conformi agli insegnamenti della Chiesa, fu chiamato a Roma da Clemente XIV e impiegato nella reggenza del Collegio Irlandese, ove stette circa cinque anni, sino al 1776, anno in cui gli venne offerta la cattedra di teologia nella nostra Università. Al suo nome e a quello del professor Giuseppe Zola, pure docente di storia ecclesiastica al nostro Ateneo, è legato il movimento dottrinario chiamato «giansenismo» (da Giansenio, teologo olandese il quale interpretava, secondo il proprio punto di vista, le dottrine di S. Agostino - grazia di Dio; libero arbitrio;

predestinazione). Intorno ai due professori si era formato nella nostra città un vero partito che veniva chiamato «tamburinismo». Il Tamburini insegnò al nostro Studio anche discipline giuridiche, filosofia morale e diritto naturale e godette di grande fama e autorità. Morì nella nostra Città il 14 marzo 1827 all'età di 90 anni e i suoi funerali furono una solenne manifestazione di pubblico cordoglio.

TANSINI IGINIO (1855-1934) - Professore di medicina operatoria alla nostra Università. Nato a Lodi, fu direttore di quell'ospedale a 26 anni, professore di clinica chirurgica all'Università di Modena e quindi, per molti anni, al nostro Ateneo. Morì a Milano.

TARAMELLI ANTONIO (1863-1939) - Archeologo, senatore, figlio dell'insigne geologo Torquato Taramelli della nostra Università: alle esplorazioni dirette del Taramelli si devono la conoscenza di antichi monumenti e le illustrazioni di templi preistorici nuragici, che fecero luce sulla vita primitiva dei sardi. Nel 1915 ottenne il premio reale dei Lincei per l'archeologia.

TARAMELLI EDOARDO (1903-49) - Medico, nipote del professore Torquato. Distinto e apprezzato professionista, fu, in gioventù, anche giornalista: nel 1945 venne nominato presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Pavia.

TARAMELLI TORQUATO (Bergamo, 1845-1922) - Illustre professore all'Università, cultore insigne delle discipline geologiche, considerato pa-

vese per la sua lunga dimora a Pavia, prima come studente e, dal 1875, come professore. Volontario garibaldino nella campagna del 1866. Gli è stato intitolato il primo Liceo Scientifico sorto nella città di Pavia.

TASSINARI GIOVANNI BATTISTA (sec. XVII) - Pittore chiamato «il Raffaello di Pavia», benché nato a Milano. Fu anche architetto e fece il disegno del Santuario di Santa Maria delle Grazie (Santa Teresa). Un suo quadro, rappresentante San Francesco, è nella galleria di Lovere. Nella Chiesa pavese di San Francesco si conserva un altro suo quadro rappresentante il martirio di San Bartolomeo, datato 1613.

TASSO BERNARDO (1493-1569) - Poeta epico e lirico, segretario del principe Ferrante Sanseverino, si trovò, con Galeazzo Sanseverino, al seguito del re di Francia, alla battaglia di Pavia del 1525. Ospite del convento di San Paolo, la mattina del 24 febbraio, il giorno stesso in cui avvenne il memorabile fatto d'armi, egli scriveva al suo amico Guido Rangone una lettera profetica: «Questo esercito mi pare con poco governo, con molta licentia et più. Poca speranza gli è rimasta di poter pigliare la città hora che i nemici si vanno avvicinando. Questo esercito mi pare piuttosto pieno di insolenza che di valore... lo piuttosto temo, che spero del successo di quest'impresa; et quello che più mi fa temere è che veggio che apertamente Sua Maestà s'inganna nelle cose più importanti, giudicando il suo esercito maggior di numero, et quel de' nemici minore di ciò che in

effetto sono. lo vedo questo campo con quel poco ordine, che era quando i nemici erano lontani; né a questa troppa sicurtà so dare altro nome che imprudentia e temerità».

TAVAZZANI GIOVANNI (1885-1945) - Colonnello di artiglieria, capo del movimento militare di Resistenza dopo l'8 settembre 1943, fu arrestato dai tedeschi nel 1944 e deportato in Germania, ove morì nel campo di eliminazione di Gusen pochi giorni prima della liberazione.

TEBALDO DI PAVIA (sec. XV) - Pittore, lavorava a Genova nel 1428. Fu tenuto in grande considerazione ed eseguì dipinti nel Palazzo Pubblico.

TEJA (sec. VI) - Fu eletto Re dei Goti dopo la morte di Totila (552). Si batté contro le truppe bizantine al comando di Narsete. Per recuperare il tesoro reale, si recò con l'esercito da Pavia sino al castello di Cuma, circondato dai Bizantini. Qui cadde in battaglia nel marzo 553, colpito al cuore da una freccia nemica.

TEODOLINDA (Theudelinda, sec. VI-VII, m. 628) - Figlia del duca bavaro Garibaldo, cattolica, fu moglie di due re longobardi: prima di Autari (589) e poi, dopo essere rimasta vedova, di Agilulfo (590). Regnò da sola negli anni 616-625, come tutrice del figlio Adaloald. Sotto il suo regno, la Chiesa di Roma ricevette un forte sostegno contro gli Ariani. La regina fondò diverse chiese e monasteri, fece costruire a Monza un nuovo palazzo reale, con l'annessa Basilica di San Giovanni. Nel 612 arrivò in Italia il monaco benedettino ir-

landese San Colombano, che andò a stabilirsi a Bobbio, ove fondò un imponente monastero e ove morì nel 616. Il monastero di Bobbio divenne un centro importante di diffusione culturale, dal quale i monaci celti irlandesi, oltre a svolgere opera di evangelizzazione cristiana, aprirono la via a scienze ed arti. Teodolinda fu sepolta nel Duomo di Monza e venerata a lungo come santa. Poco dopo la sua morte, il figlio venne depresso dai nobili, con l'accusa di essere impazzito.

TEODORICO (Teoderico, Theuderic, 454-526) - Goto della stirpe degli Amali, nel 488 condusse la sua gente in Italia dalla Mesia (quella che oggi chiamiamo Serbia) e divenne re d'Italia nel 493. Contemporaneo di Artù e Sigfrido, i mitici re che fondarono l'Europa, è ricordato nelle saghe dei Nibelunghi col nome di Dietrich. Ticinum-Pavia fu una delle sue sedi di governo, con Verona e Ravenna. Fondò il Palazzo Reale in Pavia, fuori della porta orientale, presso l'attuale Piazza del Municipio, e iniziò la costruzione di un Anfiteatro (ove oggi si trova via Volta).

TEODORO I e II (Santi vescovi, sec. VIII) - Il personaggio di San Teodoro si confonde con la leggenda e, come altri vescovi mitici (Pompeo, Invenzio, ecc.), è stato nei secoli corredato di un'agiografia che confonde le date, tanto che per risistemare la cronologia, le cronache furono costrette a inventare due vescovi dello stesso nome. La leggenda vuole che abbia difeso miracolosamente la città di Pavia dall'assalto delle truppe dei Franchi, durante gli episodi che

portarono alla caduta del regno longobardo. Per la storia, appare più credibile datare la sua vita a un periodo leggermente precedente, durante il regno di Astolfo e non durante quello di Desiderio. La chiesa di San Teodoro assunse il nome di questo Santo vescovo quando le sue spoglie vi furono sepolte. La sua festa si celebra il 20 maggio.

TEODOTE (675-720) - Nobile fanciulla pavese di origine romanica, fu oltraggiata dal re longobardo Cunincpert e quindi rinchiusa in un monastero di Pavia che prese il suo nome ed ebbe fama in tutto il Medioevo. Il sarcofago di Teodote, in realtà opera di scultura longobarda riadoperata, e l'epitaffio metrico in suo onore, sono conservati nei Musei Civici.

TERENZIO PIETRO (1811-81) - Sacerdote, patriota, studioso e scrittore di memorie patrie, archeologo, latinista. L'avo paterno del Terenzio, Silvestro, nel 1795, per le sue aspirazioni alla libertà dal dominio austriaco, fu frustato e incarcerato.

TIBALDI - v. Pellegrini

TISSOT AUGUSTE SAMUEL (Losanna, 1728-97) - Medico famoso, fu chiamato a insegnare nel nostro Ateneo da Giuseppe II d'Austria. A lui si deve l'ampliamento della Clinica Medica, compiuto nel 1783. Oltre che per le opere scientifiche, il suo nome rimase popolare per vari piccoli trattati, come gli *Avvertimenti al popolo sopra la salute*.

TOMITANI BERNARDINO - v. Bernardino da Feltre

TOMMASO DA GROPELLO (sec. XIV) - Uomo di fiducia dei Visconti, fu nominato da Gian Galeazzo Vicario Generale di Pavia.

TOMMASO DA PAVIA (sec. VII) - Diacono, fu mandato come ambasciatore al re Alachis, nel 690, dal nostro vescovo Damiano. Re Cuniperto si valse di lui per la riconciliazione della Chiesa di Aquileia con Roma.

TORELLI LUNATI ALBA (sec. XVI) - Dei conti di Settimo, sposata col pavese Gianmaria Lunati, fu donna di cultura e valente poetessa.

TORELLO DA STRADA (sec. XIII) - Nobile pavese, compose poesie nello stile dei trovatori e fu un personaggio di rilievo. La sua famiglia possedeva le terre e il Castello di Zerbolò. Egli visse alla corte di Federico II e fu podestà di Parma (1221). In tale occasione fu scomunicato per aver voluto costruire il Palazzo comunale, in contrasto col vescovo della città. A ricordo di ciò, accanto al Palazzo del Comune fu eretto un torelo di marmo, poi raffigurato anche negli stendardi della città. In seguito fu podestà di Firenze (1233), Pisa (1234) e di Avignone (1237). Boccaccio gli dedicò una novella in cui racconta che, dopo aver conosciuto casualmente il Sultano Saladino che si aggirava in incognito nei boschi del Ticino e avergli offerto un'amichevole ospitalità, partecipò alle Crociate, fu fatto prigioniero dallo stesso Saladino e da questi fu poi rispedito a Pavia con un'operazione magica, che lo fece risvegliare nella chiesa di San Pietro in ciel d'oro.

TORTI CESARE (1820-1848) - Patrizio pavese, partì con la "Colonna dei volontari pavesi" e cadde in battaglia a Sommacampagna il 24 luglio 1848.

TORTI FLAVIO (1558-1622) - Professore di diritto civile e canonico all'Università di Pavia, per oltre trent'anni. Storico, poeta e letterato. Scrisse annotazioni agli Statuti di Pavia. Lasciò in eredità il proprio patrimonio all'Ospedale San Matteo, con l'obbligo di istituire un collegio per sei studenti della Facoltà di Giurisprudenza.

TORTI SIRO MARIA (sec. XVIII) - Pavese, scrisse un interessante diario degli avvenimenti svoltisi a Pavia tra il 1750 e il 1770.

TOSCANI ANTONIO GIOVANNI (sec. XVIII) - Prete pavese, cronista, illustrò gli anni dal 1721 al 1772.

TOSI LUIGI (vescovo, 1763-1845) - Studiò nella nostra Università, poi ne divenne vescovo e benefattore. Lasciò tutto il suo patrimonio ad alcune opere pie della città. Uomo di mente superiore, fu amico e consigliere di Alessandro Manzoni.

TRADONICO PIETRO (800-864) - Dodicesimo doge di Venezia dall'anno 836, nell'840 fu ospite di re Lotario in Pavia per rinnovare il trattato relativo ai confini dei due stati, già stipulato fra il doge Pauliccio e Liutprando, re dei Longobardi.

TOTILA (Baduila, detto l'Immortale, sec. VI) - Re dei Goti dal 541, divenne un mito popolare perché condusse la guerra contro l'oligarchia bizantina

su basi sociali, raccogliendo consensi dai diseredati. Ebbe sede regale in Pavia, ove coniò monete. Morì nel 552, colpito alla schiena mentre fuggiva, nella battaglia di Gualdo Tadino, in Umbria, contro l'esercito di Narsete.

TRAVESIO GIOVANNI (1348-1418) - Cremonese, illustre grammatico, per molti anni e in varie riprese docente della nostra Università, fu a Piacenza quando lo Studio Pavese venne trasferito in quella città e mantenne lo stesso insegnamento quando la Scuola ritornò a Pavia. Morì nel novembre del 1418.

TREBISVAIN CARLO (1807-83) - Pavese, patriota, cospiratore, milite volontario nella eroica difesa di Venezia; proprietario dell'osteria dei «Tri basè» in via San Teodoro, nella quale si davano convegno i cospiratori pavese contro l'Austria e venivano prese tutte le deliberazioni che riguardavano il movimento, e decise le sentenze di morte per le spie e i traditori.

TRECOURT GIACOMO (1811-82) - Pittore, scolaro di Diotti; primo direttore della nostra Scuola di Pittura. Forte disegnatore e ottimo colorista, fu un seguace della corrente romantica. Come ritrattista,, testimoniano del suo grande valore molti lavori che si conservano nella nostra città. Ebbe allievi valorosi: Tranquillo Cremona, Federico Faruffini, Paolo Barbotti, ecc. che conservarono per lui profondo affetto e viva ammirazione. Nato a Bergamo, morì a Pavia. Riposa nel nostro aimitero.

TRIVULZIO ANTONIO TEODORO (1643-1707) - Figlio di Tolomeo Gallio, duca d'Alvito e di Ottavia Trivulzio, fu erede del principe Antonio Teodoro Trivulzio e ne assunse il nome col titolo di principe di Musocco e Mesolcina: fu generale imperiale e governatore di Pavia.

TRIVULZIO GIAN GIACOMO TEODORO (1596-1656) - Dei conti di Melzo, generale, nominato dalla Dieta dell'Impero Principe di Musocco, vedovo di Giovanna Grimaldi di Monaco, abbracciò lo stato ecclesiastico e fu creato cardinale nel 1629; poi Viceré di Aragona, Viceré di Sicilia, Viceré di Sardegna, governatore del ducato di Milano. Ammalatosi all'assedio di Valenza, fu trasportato d'urgenza a Pavia, ove però ogni cura riuscì vana: morì il 3 agosto 1656 a sessant'anni.

TROTTI GALEAZZO (1600-65) - Conte; organizzò militarmente la cittadinanza durante l'assedio posto a Pavia dal 24 luglio al 4 settembre 1655 dal re di Francia, per sottrarla al dominio di Filippo IV di Spagna. L'esercito assediante, composto di oltre 20.000 soldati, al comando del principe Tommaso di Savoia, e delle truppe del duca di Modena, dopo aver perduto la metà circa degli effettivi, per l'eroica difesa degli assediati si ritirò gradualmente, levandoci fatto l'assedio.

TROTTI VINCENZO (1500-80) - Di nobile famiglia, frate dottissimo e universalmente stimato per la santità dei costumi; direttore dell'Orfanotrofio della Colombina. Il cardinale Sfondrati, vescovo di Cremona e poi Papa col nome di Gregorio XIV, lo

ebbe in grande considerazione e più volte si rivolse a lui per consiglio. Fece parte della Congregazione istituita dal Beato Girolamo Emiliani e fu amico del padre Marco dei Conti di Gambarana, col quale fondò il pio istituto.

TROVAMALA SIMONE (sec. XV) - Frate carmelitano, lettore di diritto civile, morto nel 1458 e sepolto nella chiesa del Carmine.

TROVATI GIULIO (1840-1919) - Volontario con Garibaldi, partecipò alla spedizione dei Mille. Morì a Pavia a 79 anni.

## U

UBALDI BALDO (Degli) - v. Baldo

UBERTO DA PAVIA (sec. XII-XIII) - Podestà di Como, nel 1192 costruì la «Porta Torre» delle mura della medesima città.

UGO DA GAMBOLÒ (sec. XI) - Famoso maestro delle Scuole di Pavia, con Gualcoso (Walcauso) e Guglielmo, fu particolarmente erudito nelle leggi feudali che furono raccolte poi nei *Libri feudorum* dando fama alla Scuola Pavese, alla quale accorrevano numerosi studenti stranieri per dedicarsi agli studi del diritto romano.

UGO DI PROVENZA (sec. X - m. 947) - Duca e marchese, dal 902 reggente di Provenza, fu dal 925 al 945 re d'Italia, incoronato a Pavia il 21 luglio 926. Provvide al riordinamento del regno, ricostruì gran parte di Pavia, compreso il palazzo regio che era stato distrutto in seguito al sacco e all'incendio da parte degli Ungari nel 924. Contro di lui, nel 930, fu ordita una congiura dai giudici pavesi Guaberto ed Everando che però furono scoperti, processati e giustiziati. Morì ad Arias in un monastero.

URAJA (sec. VI) - Comandante dei Goti, cui fu offerta la corona, che rifiutò in favore di Ildibaldo. Da questi fu poi fatto uccidere a tradimento, perché sua moglie non aveva onorato la moglie di Ildibaldo con il rispetto dovuto alla regina. Ciò provocò tra i guerrieri Goti un complotto

che provocò l'assassinio dello stesso re (v. Ildibaldo e Vilas).

## V

VADORI ANNA (1796-1840) - Poetessa veneziana, seconda moglie del celebre medico Giovanni Rasori, che aveva sposato in prime nozze, Marietta Rubini. La Vadori, bella e intraprendente, amica di letterati e artisti, da Venezia si trasferì a Milano durante la Repubblica Cisalpina e si sposò col grecista Mattia Buttirini, professore all'Università di Pavia, dal quale però presto divorziò. Anche il Rasori, poco tempo dopo il matrimonio, chiese e ottenne la separazione. Prima della caduta del Regno Italico la Vadori si trasferì a Napoli a condurre vita avventurosa.

VALDIVIA PEDRO DE (1500-54) - Conquistador ed esploratore spagnolo. Dopo aver combattuto nelle Fiandre e alla battaglia di Pavia, partecipò nel 1535 alla conquista del Venezuela e nel 1538 si unì, nel Perù, a Francisco Pizarro. Nel 1540 partì da Cuzco per conquistare il Cile, ove fondò la moderna capitale di Santiago e la città di Concepción. Fu ucciso durante una rivolta degli indios Araucani.

VALENSKI GIUSEPPE (1751-96) - Cittadino pavese, arrestato e processato dalle autorità militari della repubblica francese come uno dei responsabili della rivolta di Pavia del maggio 1796, fu fucilato il 18 giugno.

VALLA LORENZO (Roma, 1407-57) - Umanista, insegnò all'Università di Pavia. Di carattere aggressivo, si fece molti nemici. Nel 1448 Papa Niccolò V lo nominò segretario pontificio.

VALLE LUIGI (1871-1946) - Sacerdote, professore e rettore del Seminario, canonico della Cattedrale. Di vasta cultura, di spirito ascetico, fu appassionato studioso di storia locale e paziente ricercatore di memorie. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Il Giansenismo nell'Università di Pavia*, *S. Teodoro*, *Madonne nelle vie di Pavia*. Lasciò la nostra città nel 1932 per entrare nella Congregazione dei Sacerdoti Adoratori, a Ponteranica, in provincia di Bergamo, della quale, dal 1942 al 1945, fu superiore; passò quindi alla casa di Torino, ove morì il 21 gennaio 1946.

VALSECCHI LATTANZIO (sec. XVIII) - Barone, pretore di Pavia all'epoca della sommossa popolare del 23 maggio 1796 contro i giacobini e le truppe della repubblica francese, ebbe in consegna dall'avvocato Camillo Campari, che l'aveva salvato da morte facendogli scudo col proprio corpo, il vecchio generale francese Hacquin. Egli seppe valersi della sua posizione e del suo prestigio per resistere alle pretese degli insorti di avere nelle mani il generale. Con questo atto contribuì a salvare Pavia dalla vendetta di Napoleone, con l'avvocato Campari, il vescovo Bertieri e l'arcivescovo di Milano (il cui segretario, mons. Rosales, era stato ucciso a colpi di sciabola dai dragoni).

VANASSO ANDREA (detto Guadagnino, sec. XVI) - Poeta popolare, autore di una poesia intitolata *Il castello di Pavia con la rotta e presa del re cristianissimo: 1525*, nella quale, in cattivi versi, si descrive lo schieramento dei due eserciti e l'ordine della battaglia del 24 febbraio: del raro e prezioso documento, che fu in parte pubblicato, si conserva copia nella biblioteca dell'Università di Pavia.

VARENA GASPARE (1800-49) - Patriota pavese, capitano dei Bersaglieri Lombardi, cadde alla difesa di Roma, a Villa Spada, il 27 giugno 1849.

VECCHIO ANGELO (1870-1936) - Professore di francese, fu poeta vernacolare in dialetto pavese. Direttore ed estensore per molti anni del settimanale umoristico *Fasoulin*. Negli ultimi anni di vita si trasferì a Milano, dove morì.

VEGI GIOVANNI AGOSTINO (1359-1412) - Dottissimo giureconsulto, fu ribattezzato "Magno Vegio". Godette di grande fama e fu interpellato da principi e personaggi illustri su argomenti di giurisprudenza.

VENERONI CLAUDIO (1893-1916) - Studente pavese. Sottotenente nel primo reggimento alpini, cadde nella prima guerra mondiale sul monte Kukla. Meritò due medaglie d'argento.

VENERONI GIOVANNI ANTONIO (1660-1735) - Architetto, lavorò molto per il Comune di Pavia e per le famiglie patrizie, in particolare per i conti Mezzabarba, dei quali progettò

il palazzo - oggi sede del Municipio - con l'annessa cappella dei SS. Quirico e Giulitta. Progettò anche la chiesa di S. Francesco da Paola (piazza Ghislieri), il Palazzo Vescovile di Lodi e diverse altre opere.

VERGANI GIOVANNI BATTISTA (1788-1865) - Dopo un soggiorno a Roma di otto anni (1811-19), fu nominato professore di disegno a Mantova, ove costruì il Seminario vescovile, la facciata del Municipio, la Sinagoga, il Macello, poi fu chiamato a insegnare alla cattedra di disegno presso l'Università di Pavia. Nel 1852 disegnò il pozzo battesimale «in stile» per la Basilica di San Michele Maggiore e in seguito fu il primo direttore dei lavori di restauro (1860-64). Realizzò anche l'altare dell'Immacolata in Duomo. Realizzò l'Aula Magna dell'Università, disegnata dal Marchesi, modificò il convento di San Francesco di Paola per adattarlo a scuola di pittura e fu l'autore del primo progetto per il Cimitero Monumentale di Pavia (1857).

VERRI MARTINO (sec. XVI) - Scrittore e cronista, scrisse particolarmente dei fatti accaduti nella città di Pavia nel sec. XIV.

VERRI PIETRO (1868-1911) - Capitano di stato maggiore, appartenne al servizio informativo dell'esercito. Morì in Libia, durante la rivolta araba succeduta allo sbarco italiano. Medaglia d'oro. È ricordato da una lapide, murata in piazza Petrarca.

VESPA ALDO (1924-45) - Laureando in chimica presso la nostra Università, tenente nella brigata partigiana

«Garibaldi», partecipò a numerosi combattimenti e diresse azioni sulle colline dell'Oltrepò. Caduto di sorpresa nelle mani della polizia della repubblica di Salò, fu deportato in Germania e morì, dopo torture e sofferenze, nel campo di Flossenbürg.

VICINI LUIGI detto GINGIN (1818-49) - Venditore ambulante di formaggio, fu accusato di aver favorito la diserzione di soldati ungheresi dall'esercito austriaco, venne arrestato e condannato, dopo un giudizio sommario, alla fucilazione nella schiena, eseguita pochi giorni dopo al campo militare fuori Porta Stoppa (porta Cairoli). La sua salma venne tumulata senza un segno che la ricordi.

VIDARI GIOVANNI (1821-94) - Avvocato, patriota, nel 1848 fece parte del Governo provvisorio di Pavia. Diede opera, in ogni tempo, per la difesa degli interessi della città che, morendo, beneficiò. Scrisse i *Frammenti cronistorici dell'Agro Ticinese*.

VIDOLENGHI DA MARZANO LEONARDO (1400-70) - Pittore, tenne bottega in Parrocchia di Santa Maria Nuova, che era il centro artistico della città di Pavia. Suo è l'affresco con la Vergine, su un pilastro della chiesa del Carmine, che recava la sua firma con la data 1463. Dipinse anche nelle chiese di San Giorgio e San Giovanni in Borgo, nella Sala della Palla del Castello di Milano e sul muro esterno della chiesa di Santo Stefano a Castel Lambro. Con lui collaborò anche il fratello Antonio.

VIGONI ENRICO (1856-1915) - Famoso pasticcere pavese, ideò la Torta

Paradiso (dapprima chiamata "Torta inglese") nel 1878, su consiglio del marchese Cusani Visconti.

VILAS (sec. VI) - Soldato della guardia del corpo del re goto Ildibaldo, si vendicò del re che gli aveva sottratto la moglie per darla a un altro guerriero, mentre egli si trovava in missione di guerra. Mentre Ildibaldo banchettava, lo decapitò alle spalle.

VISCONTI AZZONE (1362-81) - Figlio di Gian Galeazzo e di Isabella di Valois, morto a Pavia e sepolto presso la madre, nella chiesa di San Francesco.

VISCONTI FILIPPO MARIA (1391-1447) - figlio di Gian Galeazzo, dopo la morte del padre (1402) divenne Conte di Pavia e, dopo la tragica fine del fratello Giovanni Maria (1412), Duca di Milano. Fu sempre in guerra con fiorentini e veneziani: crudele, diffidente, amante della solitudine, dedito all'astrologia, abitò nel castello di Porta Giovia a Milano e nella villa di Abbiategrasso; non frequentemente a Pavia. fece decapitare nel castello di Binasco la sua prima moglie, Beatrice di Tenda vedova di Facino Cane e sposò in seconde nozze, nel 1428, Maria di Savoia, figlia di Amedeo VIII, morta nel 1474. Da Agnese Del Mayno ebbe una figlia naturale, Bianca Maria, sposata, nel 1441, a Cremona, col conte Francesco Sforza.

VISCONTI GALEAZZO II (1320-78) - Fece erigere il Castello di Pavia, ove teneva la sua ordinaria residenza. Ottenne dall'imperatore Carlo IV, di cui era Vicario, il diploma di instau-

razione dello Studio generale in Pavia. Studiò il progetto di costruzione di un canale navigabile fra Pavia e Milano. Provvide alla costruzione del grande parco, con circuito di 22 chilometri, al limite del quale sorse poi la Certosa per opera del successore duca Gian Galeazzo. Morì a Pavia il 4 agosto 1378, a 59 anni, e fu sepolto nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro.

VISCONTI GIAN GALEAZZO (1347-1402) - detto «Conte di Virtù» per la contea di Vertus, in Francia, dote di sua moglie Isabella di Francia, figlia di Jean II de Valois, morta a Pavia nel 1373. In seconde nozze, nel 1380, sposò Caterina di Barnabò Visconti, morta a Monza, assassinata, nel 1404. Succedette al padre, Galeazzo II, nel 1378. Fu, dal 1380, Vicario imperiale e dal 1385 signore di tutto lo stato visconteo e primo duca di Milano. Grande uomo di stato promosse industrie, commerci, lettere e scienze: fondò la biblioteca del Castello e fece compilare un codice completo di leggi; pose la prima pietra del Duomo di Milano (1386) e quella della nostra Certosa (1396); ingrandì notevolmente lo stato e vagheggiò l'idea di un regno italico, tanto che fece coniare monete col titolo *Rex Italicorum*. Morì di peste a Melegnano nel 1402. Suoi figli: da Isabella di Francia, Azzone, morto giovanetto nel 1381 a Pavia; Valentina, che fu, nel 1389 moglie del conte Luigi d'Angoulême, duca d'Orleans, fratello di Carlo VI, dal 1404 reggente di Francia, fatto assassinare dal duca Giovanni di Borgogna a Parigi; da Caterina Visconti,

Gian Maria e Filippo Maria che si mostrarono del tutto degni del nonno materno, Bernabò Visconti.

VISCONTI GIAN MARIA (1388-1412) - Figlio di Gian Galeazzo, fu, dal 1402, il secondo duca di Milano: ebbe in moglie Antonietta Malatesta: fu crudele oltre ogni limite; perseguitò e mandò a morte cittadini di ogni ceto, senza ombra di colpa e di accusa: fu, a sua volta, ucciso, ventiquattrenne, nella chiesa di S. Gottardo a Milano, dai ghibellini.

VISCONTI LUCHINO (1292-1349) - Figlio di Matteo I fu, dal 1339, per la morte del nipote Azzo, signore di Milano insieme col fratello arcivescovo Giovanni, che a lui lasciò tutte le cure politiche. Dopo la caduta della famiglia Langosco, guelfa, che avvenne contemporaneamente al sopravvento dei Visconti sui Della Torre a Milano, fu eletto nel 1315 Podestà di Pavia e tenne la carica sino al 1319. Da tale anno la prima magistratura cittadina fu affidata nuovamente a persona di altra città, eletta ogni anno dai Savi su designazione dei Visconti. Fu guerriero; emanò le prime leggi tendenti all'equità delle imposte, diede impulso al commercio e all'industria: amò i dotti, coltivò la poesia, morì di peste o di veleno.

VISCONTI SCARAMUZZA (Famiglia, 1415-1742) - Fu elevata al grado di nobiltà (Signori) da Filippo Maria Visconti che volle premiare un suo stalliere, Domenico Aicardi, di San Giorgio Lomellina, il quale, essendo una sera dell'inverno 1415, sdraiato a riposare in una mangiatoia della stalla dei cavalli del nostro Castello,

aveva udito, non visto, il piano di congiura stabilito fra Pandolfo Malatesta, Filippo Arcelli e Lancelotto Beccaria, che si erano riuniti nella stalla, luogo ritenuto sicurissimo, per accordarsi sull'uccisione dell'odiato tiranno. L'Aicardi andò a svelare ogni cosa al duca. Seguì un'orrenda strage, non solo dei congiurati, ma di quanti il Visconti potè avere tra le mani delle loro famiglie e che furono, dopo atroci torture, soppressi nei sotterranei del castello. L'ex stalliere ebbe ricchezze, onori e il diritto di prendere il nome e lo stemma dei Visconti. In seguito Domenico Aicardi vi aggiunse il soprannome del figlio, Scaramuzza, un capitano di ventura. Il feudo di Broni, che costituiva la donazione del duca Filippo Maria, da Domenico passò ai figli Giorgio (1454) creato conte su Broni e Cigognola da Francesco Sforza, e Bartolomeo, vescovo di Novara (morto nel 1457). Fu poi diviso in tre parti: nel 1466 una parte venne assegnata a Attendolo Giovanni Visconti Scaramuzza; nel 1477 altra a Fiordalisa Visconti Scaramuzza, andata sposa a Galeazzo Manfredi Signore di Faenza; la terza a Galeazzo Trotti, nel 1531, il cui figlio, Ludovico, nel 1545, la vendette di nuovo ai Visconti Scaramuzza; Giuseppe, discendente di Attendolo Giovanni, nel 1742, la lasciò in eredità alla nipote Barbara d'Adda Barbiano di Belgioioso. Matteo Aicardi Visconti Scaramuzza, discendente di Giorgio, fu gesuita e, dal 1751 Generale della Compagnia di Gesù: morì a Roma il 4 maggio 1755.

VISTARINI GIORGI (Famiglia, (v. Giorgi di Vistarino) - Conti della antica ca-

sata pavese: i fratelli Gerolamo ed Antonio Domenico, nel 1685, acquistarono dal Magistrato Straordinario di Milano la proprietà della Rocca De Giorgi che fu chiamata quindi Rocca Vistarini. Nel sec. XII la Rocca era di proprietà della Canonica Maggiore di Pavia.

VITELLIO - Fu proclamato imperatore in *Ticinum* nel 69 d.C.

VIRIGLIO RICCARDO (1897- ) - Pittore, allievo del Kienerk alla Civica Scuola di Pittura e poi del Tallone a Brera.

VITMAN FULGENZIO (sec. XVIII) - Dell'Ordine dei Vallombrosani, fu professore di Botanica all'Università e fondò l'Orto Botanico nel 1765.

VITTADINI FRANCO (1884-1948) - Musicista e compositore di opere liriche e di musica sacra. Diresse la scuola di musica di Pavia, che è oggi intitolata al suo nome.

VOGHERA GIOVANNI (sec. XIX) - Ingegnere, architetto, autore d'un progetto di massima per i restauri del Castello Visconteo e di una serie di celebri incisioni con rilievi di monumenti pavesi.

VOLPI AMBROGIO (sec. XVI) - Di Frassineto Po, architetto, fu, per circa vent'anni, addetto ai lavori della nostra Certosa: a lui si deve il portico dei Novizi, costruito nel 1568.

VOLPI TOMMASO (1762-1822) - Pavese, professore di clinica chirurgica all'Università, successore di Scarpa, che lo aveva proclamato valentissimo; primario dell'ospedale San Matteo, autore di numerose opere

scientifiche. Beneficò largamente i poveri. Fu allievo dell'Accademia Giuseppina di Vienna, colà chiamato, insieme ad altro giovane pavese, dal celebre professore Alessandro Brambilla, pure pavese; servì nell'esercito austriaco come chirurgo e, ritornato a Pavia, si acquistò presto tale fama che gli studenti, spontaneamente, si recavano nella sala operatoria dell'ospedale per assistere alle sue operazioni. Egli, infatti, a differenza dei suoi colleghi, che, gelosi della propria perizia, quasi mai operavano gli infermi alla presenza dei giovani praticanti, chiamò intorno a sé gli allievi, iniziandoli, sotto la sua diretta guida e vigilanza, alle necessarie esercitazioni. Numerosi suoi allievi divennero, così, abilissimi e accreditati chirurghi.

VOLTA ALESSANDRO (Como, 1745-1827) - Il più illustre fra gli scienziati d'Europa del suo secolo fu, per quarant'anni, docente nella nostra Università (dal 1815 al 1819 direttore della facoltà filosofica). Volta fu, com'è noto, l'inventore della pila. Conte, senatore del regno Italico, cavaliere della Legion d'onore. Morì a Como ed è sepolto a Camnago. Monumenti: a Pavia, all'Università, dello scultore A. Tantardini (1878) e a Como, degli scultori Marchesi e Durelli.

## W

WALCAUSO (Gualcoso, sec. XI) - Dotto giurista tedesco, fece conoscere e apprezzare l'opera della scuola giuridica pavese. Sarebbe l'autore di una delle più importanti pubblicazioni uscite a quell'epoca dall'Università di Pavia: la glossa di Colonia alle Istituzioni di Giustiniano.

## Z

ZAGARELLI COTIGNOLA BERNARDINO (sec. XV-XVI) - Pittore. Dipinse nel 1509, su commissione di un gruppo di studenti francesi dell'Università di Pavia un quadro di San Sebastiano per l'omonima cappella nella chiesa del Carmine, che nel sec. XIX passò alla National Gallery di Londra.

ZAGLERI CAMILLO (sec. XVI) - Gentiluomo pavese, fu rettore dell'Università di Pisa. Un giorno due dei suoi servitori si azzuffarono con alcuni pisani ed egli uscì di casa con un archibugio, gridando che voleva ammazzare il primo che avesse incontrato. Così dicendo, sparò su tre cittadini che passavano, ne uccise uno e ferì gli altri due. Quindi rientrò in casa e si mise tranquillamente a letto. Fu arrestato, processato e condannato a morte. Il 15 agosto 1597 fu decapitato a Firenze, sulla porta del Bargello.

ZANACCHI LUCA (sec. XV) - Abate di San Lanfranco, fece ricostruire il monastero nel 1453, col chiostro piccolo decorato da graziose formelle in terracotta. Fondò anche la frazione poi chiamata «Pallavicina», su terreni appartenenti all'Abazia.

ZANELLA SIRO (sec. XVII) - Scultore, fonditore, intagliatore, realizzò il maestoso pulpito di legno della Cattedrale di Pavia e, nel 1697, la co-

lossale statua di rame e bronzo di San Carlo Borromeo, presso Arona.

ZAZZO RINALDO (sec. XVI) - Cittadino pavese, portò in salvo insieme ad Ottaviano Isimbardi, feudatario di Pieve del Cairo, il Cardinale Giovanni de Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, futuro Papa Leone X. Il Cardinale era stato fatto prigioniero dai Francesi nella battaglia di Ravenna, l'11 aprile 1512, mentre assolveva i morenti sul campo. Fu condotto a Milano e poi avviato verso la Francia, ma a Pieve del Cairo lo fecero fuggire e lo condussero in salvo a Ferrara.

ZEIGLER MICHELE (sec. XVI) - Nobile svevo, mentre studiava nella nostra Università morì annegato nel Ticino nel 1569, come ricorda una lapide posta in uno dei cortili dell'Ateneo.

ZELASCO GIOVANNI (1893-1944) - Vogherese, alunno del Collegio Ghislieri, si laureò in lettere e si dedicò all'insegnamento. Combattente e mutilato durante la prima guerra mondiale, durante la Resistenza aiutò le truppe partigiane. Fu ferito mortalmente mentre portava aiuti e informazioni a un reparto sui monti e morì il 18 ottobre 1944 in un ospedale di Bergamo. Pochi giorni dopo moriva in battaglia, in Liguria, da partigiano, anche il suo figlio primogenito Rodolfo.

ZERBI GIOVANNI ANDREA (sec. XVI) - Ritenuto «persona degna e onorata, non solo esperta e modesta, ma ancora di somma integrità», nel 1549 fu eletto giudice degli Ebrei pavesi.

ZURADELLI CRISANTO (1829-88) - Medico pavese, cultore di storia patria. Si occupò dei restauri di San Teodoro, contribuendo anche finanziariamente, con la collaborazione del parroco don Pietro Beretta e dell'abate Pietro Buffinetti. Scrisse un noto studio sulle torri di Pavia e un volume di ricordi storici sulla Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro.

ZURADELLI GIUSEPPE (1798-1880) - Professore universitario a 26 anni e patriota, fece parte del gruppo dei docenti risorgimentali con Bartolomeo Panizza, Teodoro Lovati, Francesco Ambrosoli, Gaspare Brugnattelli. Nel 1848 fu nominato fiduciario particolare del Governo provvisorio di Lombardia, diresse il periodico *L'unione e l'indipendenza nazionale italiana*, comandò il battaglione universitario. L'anno seguente, al ritorno degli Austriaci, fu sospeso dall'insegnamento e dallo stipendio. Nel 1859 divenne Rettore dell'Università. Nel 1867 si ritirò dall'insegnamento e fu eletto deputato. Per motivi di salute si ritirò poi a vita privata. Nel 1877 divenne cieco.

## I RE CHE STABILIRONO A PAVIA LA PROPRIA RESIDENZA

	Anno		Anno
Odoacre	433-93	Liutpert	700
Re Goti:		Raginpert	701
Teodorico	493-526	Aripert II	701-12
Atalarico	526-34	Liutprand	712-44
Teodato	534-36	Hildebrand	744
Vitige	536-40	Ratchis	744-49
Ildibaldo	540	Aistulf	749-56
Erarico	541	Desiderio	757-74
Totila	541-52		
Teja	552	Regno Italico:	
		Berengario	
Re Longobardi:		Guido da Spoleto	888
Alboin	568-72	Arnolfo - Lamberto	894
(prese Pavia nel 571)		Lodovico di Provenza	900
Cleph	573-74	Rodolfo di Borgogna	921
Alla sua morte iniziò un periodo decennale di lotte fra i 35 duchi, senza che si eleggesse un nuovo re. In questo periodo (574-584) Ticinum- Papia fu governata dal Duca Zaban.		Ugo di Provenza	926
Authari	584-90	Lotario	947
Agilulf	591-616	Berengario e Adalberto	951
Theudelinda	616-25		
(come tutrice del figlio Adaloald)		Imperatori sassoni:	
Adaloald	625-26	Ottone I	962
Arioald	626-36	Ottone II	973
Rothari	637-52	Ottone III	983
(primo re longobardo a risiedere in permanenza a Pavia)			
Rodoald	652	Arduino d'Ivrea	1002
Aripert I	653-61		
Grimuald	662-71	Imperatori di Franconia:	
Garipald	671	Enrico II	1004
Perctarit	671-78	Corrado	1026
Perctarit e Cunincpert	678-88	Enrico III	1039
Cunincpert	688-700	Enrico IV	1056
		Enrico V	1110
		Lotario II	
		Corrado III di Baviera	1125
		Federico I Barbarossa	1155
		Federico II di Svevia	1215-50

## VESCOVI DI PAVIA

NB - La cronologia dei vescovi più antichi è riportata secondo la tradizione leggendaria della Chiesa pavese, che fa risalire all'anno 46 l'arrivo in città del primo vescovo S. Siro e la fondazione della comunità cristiana locale. Tale pia, ma fantastica leggenda pare essersi consolidata

	anni
S. Siro Galileo	46-96
S. Pompeo I, di Aquileia	96-100
S. Invenzio I, di Aquileia	101-139
S. Profuturo	139-144
S. Obediano	145-158
Leonzio	158-180
(distinse la Città in Parrocchie)	
S. Urcisceno	183-216
S. Crispino I, pavese	216-253
S. Felice martire	253-255
S. Massimo I, pavese	256-270
S. Epifanio I, pavese	270-274
S. Crispino II, pavese	275-305
S. Dalmazio, germano, martire	306-307
S. Anastasio I, pavese	310-333
Tommaso Diacono	333-352
Albachio	354-358
S. Ilario	358-376
S. Invenzio II	377-403
Tibaldo, pavese	405-419
Marcellino	424-431
S. Crispino III	432-466
S. Epifanio II, pavese	466-498
S. Massimo II	498-511
S. Ennodio. Ottenne dal Papa Ormisda il privilegio del Pallio ed altri privilegi per la Chiesa pavese	511-521
Paolo. Indisse le feste <i>Cerealia</i> per la	
B. M. V.	521-546
Pompeo II	548-579

solamente nel corso del sec. XVII ed ha obbligato a ripetere i nomi di alcuni vescovi, dando ad esempio diversi Invenzi, Crispini ed Epifani, per conciliare l'antichità presunta con l'ordine dei vescovi e con i documenti storici che effettivamente li citano.

Severo. Istituì a Pavia le Litanie Maggiori, secondo l'esempio del Romano Pontefice	580-614
Bonifacio. Istituì a Pavia le Supplicazioni "amburbiali", la 6. feria dopo la Domenica di Resurrezione, quando si recavano e s'infiggevano Croci di cera alle antiche porte della città	615-626
Lorenzo I, pavese	628-632
Magno	633-668
S. Anastasio II	668-680
S. Damiano, pavese	680-710
S. Armentario, pavese	711-730
Maurizio	730-734
Anastasio III	734-737
S. Teodoro I	737-750
S. Pietro I, pavese	751-766
S. Teodoro II, pavese	766-778
Agostino, il quale cessò appena eletto e consacrato.	778
S. Girolamo, pavese	778-787
Ireneo	787-790
Ubaldo, francese, Abate del Monastero di Augiers, presso Costanza.	791-793
Gandolfo	793-795
Pietro II	795-800
S. Giovanni I, pavese	801-813
Sebastiano	814-816
S. Adeodato, pavese	817-829
S. Litifredo I	829-850

Lintardo, pavese. Partecipò al Concilio di Pavia, in presenza di Ludovico, Re d'Italia e Imperatore, dal quale, come anche da Lotario, ebbe in dono alcuni Castelli e il titolo di Conte. 850-873

Giovanni II. A questo Vescovo e ai successori il papa Giovanni VIII confermò Privilegi e ne attribuì uno nuovo molto importante, quello di convocare ai suoi Sinodi gli Arcivescovi di Milano e di Ravenna, coi loro suffraganei. Egli usò tutti questi privilegi ed altri, che possono essere letti nei Distici di Girolamo Bossi. 874-911

Giovanni III. Papa Anastasio III, oltre a confermarli i Privilegi, gli concesse di avere (Umbellam: un ombrello?) e il primo posto a sedere a sinistra del Romano Pontefice nei Concili Generali. 911-924

Leone, pavese 925-928

S. Innocenzo, pavese 929-930

Sigofredo (Sigfrido), pavese. Fu consigliere dei Re d'Italia Ugo e Lotario. 930-939

S. Litifredo II, pavese 939-966

Pietro III Canepanova, pavese. Fu Cardinale e Sommo Pontefice col nome di Giovanni XIV. 966-984

Guido Curti, Cardinale pavese. Partecipò al Concilio Generale indetto a Pavia da Gregorio V con la presenza dell'Imperatore Ottone III. Incoronò Arduino dopo la sua elezione a Re d'Italia e ne ricevette in dono molti terreni e castelli. 984-1008

Uberto Sacchetti 1008-26

Guido II Gaino 1026-28

Rainaldo Cattasi. Partecipò al Concilio di Pavia celebrato da Leone IX. 1028-57

Enrico Astari, pavese 1060-72

Guglielmo I, fratello della grande Matilde di Canossa 1073-1104

Guido III Piscario, pavese 1105-19

Bernardo I Lunati 1120-30

Bernardo II Curzi, pavese 1130-38

Alfano Confalonieri, pavese, fu nominato in sostituzione del Card. S. Guarino Fuscarario, eletto al Vescovato in Pavia ma fuggito clandestino. 1140-45

Corrado I, Conte di Lomello 1146-48

Pietro IV Rossi, pavese 1148-60

Siro II Giorgi, pavese 1160-66

Pietro V Toscani, pavese. Papa Alessandro III lo privò dell'uso del Pallio perché si era alleato a Federico Barbarossa. Poi glielo concesse nuovamente a Venezia, dopo l'accordo con Federico, e lo accolse nella propria grazia coi suoi sostenitori. 1167-78

S. Lanfranco Beccari, pavese. 1178-94

S. Bernardo III Balbo, pavese. 1195-1212

Rodobaldo I di Sangregorio, pavese. Partecipò al Concilio Lateranense a Roma, sotto Innocenzo III. 1213-15

Gregorio Crescenzo, Cardinale Romano. 1215-16

S. Fulco Scotti, piacentino 1217-29

S. Rodobaldo Cipolla, il quale, dopo che Ardengo Torti aveva rifiutato di accedere all'Episcopato, fu eletto al suo posto. Visitò tutte le Reliquie della città di Pavia e scrisse una Cronaca su di esse. 1230-54

Guglielmo II Caneti, pavese 1257-72

Corrado II Beccaria, pavese, il quale, per un decennio, occupò l'Episcopato contro Guido IV Zazzi. 1272-94

Guido IV Zazzi. 1272-82

Ottone Beccaria, pavese	1294-95	Gio. Girolamo Rossi, parmense.	
Guido V Langosco, pavese	1296-1312	Abdicò dal Vescovato sino al 1551	1531-44
Isnardo Tacconi, pavese, dell'Ordine dei Predicatori. Fu anche Patriarca di Antiochia.	1312-19	Gio. Maria Chiocca, Card., soprannominato Monti o del Monte. Fu eletto Papa col nome di Giulio III.	1544-50
Giovanni IV Beccaria, pavese	1320-23	Gio. Girolamo Rossi, richiamato al Vescovato. Produsse l'Orazione delle 40 ore, per tutta la settimana.	1551-64
Charante Sannazzaro, pavese	1323-28		
Giovanni V Fulgosi, piacentino	1330-42		
Pietro VI Spelta, veronese	1342-56		
Alcherio Alcheri, pavese	1357-61		
Francesco I Sottoripa, comense	1364-86		
Guglielmo III Centuario, cremonese	1386-1401		
Pietro VII Grassi, di Castelnuovo. Per primo nel 1404 fece a Pavia la solenne processione con la Santissima Eucaristia. Sul suo esempio gli altri Vescovi occidentali iniziarono a fare lo stesso nelle loro Chiese.	1401-26		
Francesco II Picolpasso, bolognese. Partecipò al Concilio di Basilea.	1430-35		
Enrico II Scotti	1435-43		
Bernardo Candiani, divenuto quindi Vescovo di Como.	1443-46		
Giacomo I Borromeo, pavese	1446-53		
Giovanni VI Castiglioni, Cardinale pavese	1454-60		
Giacomo II Ammannati "Lucensis", Cardinale	1460-79		
Ascanio Maria Sforza, Cardinale	1479-1505		
Francesco III Alidosio Cardinale da Imola	1506-11		
Antonio Chiocca, Card., soprannominato Monti o del Monte, aretino	1513-29		

Ippolito de Rossi, parmense. Partecipò al Concilio di Trento. Fatto Cardinale nel 1581. Istituì il Seminario dei Chierici e l'esercizio della Dottrina Cristiana. 1564-91

S. Alessandro Sauli, genovese, barnabita 1591-92

Francesco Gonzaga, Cardinale mantovano, che non occupò l'Episcopato. Fu eletto subito dopo Vescovo di Mantova. e fu sostituito nello stesso anno 1593

Guglielmo Bastoni, di Bosco d'Alessandria 1593-1608

Gio. Battista Biglia, milanese 1609-17

Fabrizio Landriani, milanese. Scrisse le regole della Congregazione della Dottrina Cristiana. Istituì il Pio luogo delle Orfanelle, sotto il titolo di S. Siro. Elargì 26mila libbre imperiali ai Clerici regolari detti della Società di Gesù, per aprire in Città tre scuole di lettere umanistiche 1619-37

Pompeo Cornazzani, pavese. Rinunciò all'Episcopato a causa d'una malattia articolare e dell'età avanzata 1638

Gio. Battista Sfondrati 1639-47

Francesco Biglia, milanese 1647-59

Girolamo Il Melzi, milanese 1660-72

Lorenzo Trotti, milanese 1672-1700

Giacomo Antonio Morigia, Barnabita. Prima di venire a Pavia, fu Arcivescovo di Firenze. Cardinale 1701-08

Agostino Cusani, milanese. Fu Arcivescovo di Amasia, Nunzio Apostolico a Venezia e Cardinale. 1711-24

Francesco Pertusati, milanese, dell'Ordine Olivetano 1724-52

Carlo Francesco Durini, Cardinale, milanese 1753-69

Pio Bellingeri, pavese 1756-73

Bartolomeo Olivazzi 1769-91

Giuseppe Bertieri, di Ceva, Agostiniano 1792-1804

Paolo Lamberto d'Allegre, torinese, Consigliere di Stato e Conte del Regno d'Italia 1807-21

Luigi Tosi, di Busto Arsizio 1823-45

Angelo Ramazzotti, di Saronno. Divenne in seguito Patriarca di Venezia e morì nel 1861. 1850-58

Pietro Maria Ferré, di Verdello. Lasciò la sede vacante sino al 1863 per proibizioni di natura politica. Poi si trasferì a Casale Monf., ove morì nel 1886. 1859-67

Lucido Maria Parocchi, mantovano, divenne in seguito Arcivescovo di Bologna e Vicario Generale del Papa. Morì nel 1903. 1871-77

Agostino Gaetano Riboldi, di Paderno Dugnano. Divenne Cardinale nel 1901 e andò a Ravenna, ove morì nel 1902. 1877-1901

Francesco Ciceri, di Vill'Albese (MI) 1901-24

Giuseppe Ballerini, di Gualdrasco 1924-33

Gio. Battista Girardi, padovano 1934-42

Carlo Allorio, di Villata (NO) 1942-68

Antonio Giuseppe Angioni, di Bortigali (SS) 1968-86

Giovanni Battista Volta, di Gazoldo degli Ippoliti (MN) 1986-2003

Giovanni Giudici dal 2003

**PODESTÀ E SINDACI DI PAVIA  
DAL 1159 AL 1999**

(in corsivo pro podestà, pro sindaci e  
commissari)

	Anno		Anno
Uberto Olevano, pavese	1159	Bonaccorso de Palude	1246
Ferrando Alberici, pavese	1179	Ugolino Boteri, parmense	1247
Guido del Pozzo, pavese	1180-84	Guido Sisso	1248
Alberto Sommo, cremonese	1191	Filippo Barbavaira de Castello	1249
Girardo Fante, modenese	1207-08	Trinca de Fulgineo	1250
Isacco da Dovera, cremonese	1210	Bartolo Tavernario, parmense	1251
Giovanni Strozzi	1212-13	Michele della Trotha	1252
Nicola Borgo	1214	Rolando Guidobono	1253
Giovanni Strozzi	1215	Marchese Uberto Pelavicino	1254
Manuello d'Oria, genovese	1216	Mazucco d'Andito, piacentino	1255
Enverardo di Lutri	1219	Gerardo da Rosate	1256
Fulco Scotti, vescovo di Pavia	1220	Alberto Fontana, piacentino	1257
Matteo Corigia, parmense	1221-22	Guido Sisso	1258
Guglielmo da Binasco e Agostino	1223	Pasio Pisamigole	1259
Avvocati	1223	Rufino Guasco, alessandrino	1260
Bernardo Cornazzani	1224	Daniele Solari, astigiano	1261
Alberto Conti	1225	Taddeo Pepoli e Aido Grumello	1262
Villano Aldighieri, ferrarese	1226		1262
Rolando Rubens, parmense	1227	Giordano Racalvengo	1263
Uberto da Sommo, cremonese	1228	Filippo Sisso	1264
Guido Fallavelli, tortonese	1229	Guadaleo da Dovera, cremonese	1265
Ugolino Rubens, parmense	1230		1265
Uberto da Gorzano e Quaglia da		Alberto Mancasola	1266
Grizano	1231	Giacomo Ticone	1267
Quaglia da Grizano	1232	Mastino della Scala, veronese	1268
Ugolino Rubens, parmense	1234	Giordano Racalvengo	1269
Gerardo Rangone, modenese	1234-35	Alberico Suardi, bergamasco	1270
Zanone d'Andito, piacentino	1236	Lanfranco Suardi	1271
Conte Guido di Biandrate	1237	Raimondo Asinario, astigiano	1272
Bartolo Tavernario, parmense	1238	Rufino Guttuario, astigiano	1273
Marchese Uberto Pallavicino	1239	Ansaldo Balbo, genovese	1274
Bernardino Ugo Rossi	1240	Lanfranco Pignatari, genovese	1275
Guido Sisso	1240	Giacomo Calcabò	1276
Bernardino Ugolino	1241	Bassano Cavallari	1277
Marino d'Ebulo	1242	Guglielmo Pusterla, milanese	1278
Fulco di Ponzano	1243	Filippo Avvocato	1279
Guglielmo Amato, cremonese	1244		
Riccardo Filangeri	1245		

Giovanni Soresina	1280	Luchino Visconti	1317-19
Mercurino Suardi	1280	Luchino Visconti	1320
Guglielmo Soresina, milanese	1281	Morando Porro	1320
Uberto Spinola, genovese	1282	Lanfranco Cavallari, novarese	1321
Pietro Grumello	1283	Ruggero Medici	1322
Carlo Flisco (Fieschi?), genovese	1283	Catellano Scaccabarozzi	1322
Marino Suardi	1284	Lanfranco Cavallari	1323
Enrico Brussamantica, pavese	1285	Carlo Sordi	1324
Giacomo Torielli, novarese	1286	Bassano Crivelli	1327
Beltramo Carcano, milanese	1287	Heinrich von Gronestan	1327-31
Emanuele Spinola, genovese	1288	Oberto di Cocconate	1332
Manfredi Pelavicino	1289-90	Martino Castelli	1332-33
Otorino Mandelli	1291	Carlotto Sordi	1334
Moresco Rivola	1292	Gaspere Visconti	1334-35
Guiscardo de la Maldura	1293	Giovanni Spinola	1336
Enrico de Marliano	1294	Marchese Federico Malaspina	1337
Alberico Suardi, bergamasco	1295	Boschino Mantegazza	1338
Emanuele Spinola, genovese	1296	Maffeo da Sommo	1339
Bernardino Nogaroti, veronese	1297	Brizio Goromonti, bolognese	1340
Guglielmo da Busseto	1298	Guido Rangoni	1340
Uberto Spinola, genovese	1299	Besso di Summonte, vercellese	1341
Enrico Visconti	1300	Filippone Sessa	1342
Giacomo Carcano	1301	Gasparino Visconti	1343-45
Fazio Pusterla, milanese	1302	Otto Borri	1346-47
Giovanni da Giussano	1302	Suzio Vistarino, lodigiano	1348
Fazio Pusterla, milanese	1303	Gasparino Visconti	1349
Rolando Scotti, piacentino	1304	Guido Bottazzi	1350
Pino Vernazza	1305	Francesco Ricci	1350
Gaspere Visconti	1305	Giovanolo Mandelli	1351-52
Uberto Pettinati	1306	Tommaso Lampugnani	1353
Pino Vernazza	1307	Rolando Prato	1353
Roberto Crotta	1308	Ramengo de Cassate	1354
Carlo Sordi, piacentino	1309	Pacomo Provana	1355
Tommaso Berarigi	1310	Baldovino della Rocchetta	1356
Luchino Visconti	1310	Conte Antonio di Biandrate	1356
Fiammingo Landi	1311	Bartolo Cereseto	1357
Manfredi Grillo	1311	Conte Antonio di Biandrate	1359
Andrea Piossasco	1312	Matteo Mandelli	1359-60
Bartolomeo Cortisi	1312	Giovanolo Pirovano	1361
Bonifacio Guasco d'Alice	1313	Giovanni Pallavicino	1362
Marchese Nicola Malaspina	1314	Zanardo Pusterla	1366
Bartolomeo Cortisi	1314	Guelfo Lanfranchi, pesarese	1367
Francesco Garbagnati	1316	Giovanni Anguissoli	1369
		Speronello Canavizio	1371

Loterio Rusconi, comasco	1372	Antonio Cavalli, veronese	1442
Taddeo Pepoli, bolognese	1373	Bartolomeo Barattieri, piacentino	1443
Francesco Zazzia, pesarese	1374	Ubertino Balardi	1444-45
Spinetta Spinola	1376	Manno Donati, fiorentino	1446
Bucerio Rusconi	1376	Matteo, ex marchese di Ceva	1447
Guelfo Paravicino	1377	Filippo Meli e Polidoro Baglioni	1448-49
Bartolomeo Jacopi, genovese	1378	Antonio Crivelli	1450
Giovanni Anguissoli	1382	Conte Giovanni Manfredi, faentino	1451-52
Uberteto Visconti	1383	Manno Donati, fiorentino	1453-54
Bartolomeo Piacentini	1385	Pier Paolo Pontani, spoletino	1455-56
Rolando Rossi	1386	Antonio Micheli, senese	1457-58
Giovanni d'Iseo, bresciano	1387	Filippo Meli, cremonese	1459-60
Prendiparte della Mirandola	1389	Galeazzino Campofregoso,	
Antonio da Pietrasanta	1394	genovese	1461-62
Giovanni d'Iseo	1395	Alessandro Castiglioni	1463-64
Antolino Anguissola	1396	Giuliano Ghilini	1465-66
Leonardo Doria	1397-99	Carlo Raguardali Norsa	1467
Conte Artale d'Alagonia	1400	Bartolomeo Caci	1468-69
Spinetta Spinola	1402	Antonio Fogliani	1470-71
Bartolomeo d'Alagonia	1403	Marco Medici, lucchese	1472-73
Crepino Spinola	1404-05	Giovanni da Pietrasanta	1474-77
Bonifacio Malaspina di Varzi	1406-07	Giovanni Calzavacche	1478-80
Androlino Ubertini	1407	Baldassarre Meli	1482
Bartolomeo Falconi	1409	Raffaele Giuviziati, alessandrino	1483
Giovanni Porri	1410	Benedetto Ferrari, milanese	1484
Pietro Oddoni	1411	Giacomo Bilia	1485
Pietro di Cocconate de Radicato	1412	Carretto del Carretto	1486-88
Tibaldo Cerati d'Alba	1414	Francesco Porri	1489-91
Paolo Doria	1415-16	Ambrogio Zanca, napoletano	1492-94
Enrichetto Valperga	1417	Gianfilippo Gambaloita	1495-96
Sperono Pietrasanta	1418	Giambattista Spinola	1497-98
Bertola della Croce	1421	Gabriele Ginori, fiorentino	1499-1500
Gasperino Visconti	1422-23	Bartolomeo Boni	1501-03
Antonio Scarampi	1424	Paolo della Porta, novarese	1507-08
Guglielmo Asinari	1425	Bernardino Guacci	1509-11
Bassano Lampugnani	1427-28	Pier Antonio Bercioli, novarese	1512
Giovanni Grimaldi	1429-30	Benedetto Pelati, lodigiano	1513
Marchetto Ricci, astigiano	1431-32		
Biagio d'Axereto, genovese	1433-34		
Giovanni Burri	1435		
Marchese Corrado del Carretto,			
savonese	1437-38		
Giovanni Burri	1439-40		

Giacomo Inviziati	1514	Lorenzo Pollo, spagnolo	1602-03
Giovanni Verari, astigiano	1515-16	Ludovico Maddi, cremonese	1604-05
Agostino Gallarati, cremonese	1518-19	Cesare Gallarati	1606-07
Giovanni Verari, astigiano	1521-22	Truffo Truffi	1608-11
Melchiorre Marsi	1525	Ludovico Taverna	1612-13
Francesco Sfondrati	1530	Jacopo Alifer	1614
Pier Giovanni Schinchinelli	1532-33	Juan Rodriguez, spagnolo	1615
Tideo Oldovini, cremonese	1534-35	Nicolas Leyzal, spagnolo	1616-19
Ascario Marsi	1543	Matias Maldonado, spagnolo	1620-21
Pier Paolo di Casate	1544-45	Nicolas Leyzal, spagnolo	1622-23
Alfonso Guevara	1546-47	Orazio Mainoldi	1624
Carlo Malopera	1548-49	Girolamo Erba	1624-25
Cesare Taverna, milanese	1550-51	Juan Ruiz de Laguna, spagnolo	1625-27
Martino della Pergola, valtellinese	1552-53	Ottaviano Piccinardi, cremonese	1628-29
Pier Giorgio Visconti, milanese	1554-55	Francisco Arguis, spagnolo	1630-31
Hernan Brazo, spagnolo	1556-57	Juan Ruiz de Laguna, spagnolo	1632-33
Antonio Londono, spagnolo	1558-61	Ludovico Turconi	1634
Giovanni Botta, cremonese	1562-63	Antonio Gallia, alessandrino	1635-36
Paolo Chiesa, tortonese	1564-65	Consalvo Rodriguez, spagnolo	1637-39
Alvise Belloni, alessandrino	1566-67	Alfonso Majnardi, cremonese	1640
Cristoforo Magni, milanese	1568-69	Giambattista Cantoni, alessandrino	1642-43
Sigismondo Piccinardi, cremonese	1570-71	Fabio Francesco Dugnani	1644-45
Hernan Horticio, spagnolo	1572-73	Carlo Patalani	1646-47
Galeazzo Brugora, milanese	1574-75	Francesco Redanaschi	1648-49
Sigismondo Piccinardi, cremonese	1576-77	Pietro Petraccini	1650-51
Girolamo Monti	1578-79	Nicola Fernando De Castro (Castelli?)	1652-53
Giovanni Tommaso Odescalchi	1580-81	Giacinto Orrigoni	1654-55
Alvisio Belloni, alessandrino	1582-83	Tommaso Persichelli	1656-59
Galeazzo Visconti, milanese	1584-85	Carlo Archinti	1660-61
Alvisio Belloni, alessandrino	1586-87	Antonio Maria Erba	1662-63
Luis Mesa Cortes, spagnolo	1588-89	Carlo Corio	1664-65
Alvisio Belloni, alessandrino	1590-91	Giambattista Pozzi	1666-67
Ludovico Maddi, cremonese	1592-93	Giampiero Stampa, comasco	1669-70
Cesare Gallarati	1594-95	Sebastiano Larmella Caxa	1670
Lucio Albrizzi	1596-97	Carlo Visconti	1671
Cesare Gallarati	1598-99		
Galeazzo Visconti, milanese	1600-01		

Alonso de la Peña	1672-73	Carlo Bellingeri di Vistarino	1816-23
Fabrizio Luigi Pusterla	1674-75	Maspes, <i>pro Podestà</i>	1823
Giambattista Sico Borella	1676-77	Giuseppe Robolini	1823-25
Pier Giorgio Burra	1678-79	Carlo Bellisomi	1826
Luigi Trotti	1680-81	Scazza, <i>pro Podestà</i>	1826-29
Galeazzo Bossi	1682-83	Rusconi, <i>pro Podestà</i>	1827
Barnabò Bambosi	1684-85	Giuseppe Beccaria	1827-31
Pier Paolo Bonetti	1686-87	Maggi, <i>pro Podestà</i>	1832
Marchese Cesare Pagani	1688-91	Pio Folperti	1833-39
Pedro Casado Rosales	1692-93	Rusconi, <i>pro Podestà</i>	1838
Francesco Radamaschi, cremonese	1694-95	Tommaso del Majno	1840-45
		Erba, <i>pro Podestà</i>	1845
Pedro Casado Rosales	1696-97	Eucherio Calcagni	1846-48
Giovanni Pinacchi	1698-99	Pietro Carpanelli, <i>pro Podestà</i>	1848
Ignacio Antonio Alvarez	1700-03	Carlo Cairolì	1848
José Bolañas	1704-05	Francesco Cattaneo	1849-51
Giambattista Modignani, lodigiano	1706-07	Giovanni Battista Burdet, <i>pro Podestà</i>	1851-52
			1853-55
Orazio Bazetta, comasco	1708-09	Carlo Folperti	1853-55
Carlo Visconti	1710-11	Giovanni Lauzi	1856-57
Pietro Goldoni Vidoni	1712-15	Giovanni Zanini	1857-60
Giorgio Giulini	1716-17	Giovanni Mai	1860
Marchese Antonio Recalcati	1718-19	Giovanni Vidari	1860
		Giovanni Codazza	1863
Giulio Calderari	1720-21	Giuseppe Martinazzi	1864
Girolamo Rotta	1722	Cristoforo Bertinelli, <i>R. Commissario</i>	1866
Giulio Calderari	1723		1867
Giuseppe Antonio Perini	1726-27	Giovanni Migliazza, <i>pro Sindaco</i>	1867
Giuseppe Pianto	1728-29		1867
Bendone Caccia	1730-31	Giovanni Dell'Era, <i>pro Sindaco</i>	1867
Giovanni Antonio Cattaneo	1732-33		1868-71
Conte Paolo Carcelli	1734-37	Tullio Brugnatelli	1868-71
Girolamo Maria Suzzani	1738-41	Costantino Mantovani, <i>pro Sindaco</i>	1871
Alberto Visconti d'Aragona	1742		1871
Alberto Re	1750	Pio Pietra, <i>pro Sindaco</i>	1871
Carlo Maria Recalcati	1757	Achille Bozzi, <i>pro Sindaco</i>	1871
Filippo Montone Visconti	1759	Pio Pietra, <i>pro Sindaco</i>	1872
Giovanni Pietro Moneta	1766	Evandro Caravaggio,	
Giambattista Assandri	1770	<i>R. Commissario</i>	1873
Carl von Felber	1778	Giuseppe Cattaneo, <i>pro Sindaco</i>	1873
Paolo Bassi	1786		1874
Cesare Schinchinelli	1787	Achille Bozzi, <i>pro Sindaco</i>	1874
Carlo della Porta	1790	Bernardo Arnaboldi Gazzaniga	1877-81
Camillo Campari	1807-16		

<i>Giuseppe Dapelli, pro Sindaco</i>	1881	Cornelio Veltri	1973-78
Alessandro Campari	1884-88	Giorgio Maini	1978
<i>Costantino Mantovani, pro Sindaco</i>	1888	Pierangelo Giovanolla	1986
Emilio Franchi Maggi	1889-90	Sandro Bruni	1988-90
<i>Camillo Pellegrini, pro Sindaco</i>	1890	Sandro Cantone	1990-93
<i>Luigi Bertoli, R. Commissario</i>	1890	<i>Domenico Gorgoglione,</i>	
Gerolamo Forni	1891-93	<i>Comm. pref.</i>	1993
<i>Pietro Pavesi, R. Commissario</i>	1893	Rodolfo Jannaccone Pazzi	1993-95
Carlo Belli	1893-98	<i>Domenico Gorgoglione,</i>	
<i>Carmine Adami-Rossi,</i>		<i>Comm. pref.</i>	1995-96
<i>R. Commissario</i>	1899	Andrea Albergati	1996-2005
Pietro Pavesi	1899-1902	Piera Capitelli	2005-09
<i>Enrico Comitti, R. Commissario</i>	1902	<i>Laura Bianchi, Comm. pref.</i>	2009
Quirino Quirici	1902-05	Alessandro Cattanero	dal 2009
<i>Giacinto Romano, pro Sindaco</i>	1905		
<i>Carlo Zacchi, pro Sindaco</i>	1905		
<i>Benedetto Scelsi,</i>			
<i>R. Commissario</i>	1906		
Giovanni Vidari	1906-07		
Angelo Galbarini	1908-10		
Emilio Franchi Maggi	1910-14		
<i>Luigi Zarzo, R. Commissario</i>	1914		
Eteocle Lorini	1915-19		
<i>Luigi Vittorio, pro Sindaco</i>	1919		
Alcide Malagugini	1920-22		
<i>Giuseppe Masi, R. Commissario</i>	1922		
Pietro Vaccari	1923-33		
Angelo Nicolato	1933-43		
Italo Sinforiani	1943		
Francesco Panigati	1943-44		
Fermo Brocchetta	1944-45		
Angelo Grassi	1945-46		
Cornelio Fietta	1946-48		
Carlo Milani	1948		
Alberto Ricevuti	1951-56		
Bruno Fassina	1956-64		
Giovanni Vaccari	1965-70		
<i>Gianpaolo Calvi,</i>			
<i>pro Sindaco</i>	1970		
<i>Sesto Bajno, pro Sindaco</i>	1970		
Sesto Bajno	1970		
Angelo Biancardi	1970		
<i>Mognaschi, Comm. pref.</i>	1971-73		